

H.P. BLAVATSKY

LA
DOTTRINA SEGRETA
Sintesi di Scienza, Religione e Filosofia

ANTROPOGENESI
VOLUME V

Società Teosofica Italiana
Trieste 1985

PRESENTAZIONE DEL QUINTO VOLUME DELLA “DOTTRINA SEGRETA”

Il Commentario delle dodici “Stanze di Dzyan”, relativo alla “Antropogenesi” è così ampio che per ragioni pratiche ed economiche si dovette frazionarlo in due parti. La prima parte comprende nove “Stanze” ed i relativi Commenti; contenuti nel IV volume, pubblicato nel 1984, mentre i Commenti delle “Stanze” X, XI e XII costituiscono il presente V volume della nuova edizione italiana della “Dottrina Segreta”. Anche questo V volume è stato tradotto interamente a nuovo dal fr. E. Forcellini e collaboratori e confrontato da E. Bratina con l’ultima edizione originale, curata dal compianto fr. Boris de Zirkoff stampata dalla Editrice Teosofica di Adyar.

Il V volume descrive in particolare le vicende della Quarta razza radicale Atlantidea e, come sempre, H P. Blavatsky cerca di collegare le antiche leggende e miti con la tradizione esoterica e con le scoperte scientifiche, per dimostrare che le mitologie di tutti i popoli conservano ricordi degli eventi remoti anche se distanti o velati da un linguaggio improprio secondo i criteri moderni. L’autrice spazia ampiamente tra le tradizioni orientali e quelle occidentali; scopre nuovi significati nelle leggende arcaiche greche, indiane, cinesi e precolombiane delle Americhe, con dovizia di particolari e citazioni di documenti preistorici

Gli antropologi dividono l’umanità in varie razze secondo vari criteri e tipi caratteristici bianchi; neri rossi; gialli; misti, ecc. Secondo la Teosofia invece l’anima umana nella sua evoluzione deve passare per sette razze radicali distinte, ognuna caratterizzata da un tipo diverso. La prima e la seconda razza radicale sarebbe stata esclusivamente eterica, cioè senza una consistenza fisica densa, dimorante su un continente iperboreo. La terza razza radicale, detta Lemuriana, del continente in gran parte sommerso che si estendeva dall’Africa Orientale alle Isole della Sonda, aveva dapprima una consistenza gelatinosa, solidificandosi gradualmente nelle prime sottorazze. La quarta razza radicale infine, quella Atlantidea, aveva la sua culla sul continente che si trovava nell’attuale Oceano Atlantico. Infine l’attuale quinta razza, detta Ariana, ha la conformazione tipicamente indoeuropea. Infine la sesta e la settima razza radicale deve ancora sorgere nei secoli futuri; benché i primi esemplari della sesta razza si possono già rintracciare, specialmente nella California, Australia e Nuova Zelanda. Ogni razza-madre genera successivamente sette sotto-razze dalle quali derivano alla loro volta altre propaggini.

Delle antiche razze e della loro civiltà sono rimaste molte tradizioni presso tutti i popoli ed in particolare negli archivi degli Adepti spirituali che guidano l’evoluzione dell’umanità. H. P. Blavatsky con la “Dottrina Segreta” presenta per la prima volta dati particolareggiati collegando le antiche tradizioni mitologiche e credenze popolari con le scoperte geologiche, archeologiche e cosmologiche in un quadro d’insieme che diversamente sarebbe andato perduto per l’umanità attuale. Questa sintesi della Religione, Scienza e Filosofia ha anche lo scopo di creare un ponte tra il passato ed il futuro e mettere in evidenza l’esistenza delle Forze spirituali che guidano l’evoluzione, ma forse anche per stimolare nell’umanità moderna una concezione cosmica del divenire in contrasto con le attuali tendenze egocentriche. Un fatto del tutto originale della “Antropogenesi” consiste nell’affermazione che l’uomo delle prime due razze radicali su questa Terra non aveva una consistenza fisica densa bensì soltanto eterica di diversa densità con il progredire dell’evoluzione, come gli ectoplasmi noti nella fenomenologia medianica. Soltanto la Terza razza radicale (Lemuriana) incominciò gradualmente ad assumere una consistenza densa per raggiungere la massima concretezza alla metà della Quarta razza radicale (Atlantidea). Per questa ragione la Prima e la Seconda razza radicale, con le rispettive sottorazze, non poteva lasciare resti fossili nelle rocce sedimentarie che dimostrassero la loro presenza. Forse con tecniche più sofisticate nel futuro si potrà rilevare

l'esistenza di tracce di esseri viventi di quel tempo, come attualmente si può evidenziare il "magnetismo fossile". Tale premessa giustifica l'affermazione della "Dottrina Segreta" che l'uomo anticipò tutti i mammiferi nell'attuale ciclo evolutivo.

Ovviamente la Scienza non è preparata ad accettare tali ipotesi in quanto basa le sue osservazioni soltanto sugli accertamenti sensoriali o strumentali; tuttavia ammettendo dimostrata la realtà delle manifestazioni automatiche, accertate dalla parapsicologia, non si può scartare l'ipotesi che ogni organismo consiste, oltre del rivestimento denso anche del "doppio eterico", cioè dei "campi morfogenetici" i quali costituiscono la matrice vitale dell'organismo.

Malgrado la diversità della terminologia e criteri metodologici; molte affermazioni fatte da H. P. Blavatsky un secolo fa si dimostrarono profetiche anche nei particolari allora quanto mai impensabili. Così per esempio la "Dottrina Segreta" sostiene che le razze più antiche (Lemuriane) avevano una statura gigantesca e sembianze scimmiesche. Infatti, si scoprì negli strati del miocene l'esistenza di fossili di gigantropi; classificati scimmie di statura alta contemporanei degli ominidi. Tutte le Religioni e Mitologie conservano la tradizione sull'esistenza di uomini giganteschi in epoche ancora relativamente recenti; basti ricordare i ciclopi dell'Odissea ed i "gibbor" e "rapha" della "Bibbia" (cfr. "Genesi", 6/4, "Deuteronomio", 3/11, "2 Samuele", 3/16, ecc.). Anche la medicina conosce il gigantismo, ma lo considera come un'anomalia endocrina, però potrebbe essere anche un atavismo genetico. Uno dei casi moderni più noto è quello del russo Machnov che aveva quasi tre metri di altezza e 180 kg di peso. Nulla vieta di ipotizzare l'esistenza di una razza di uomini di tale od anche superiore statura. Uno dei dati più dimostrati dalla "Dottrina Segreta" è l'esistenza di antichi continenti scomparsi ormai accertati da/la Scienza sia in base alla teoria della deriva dei continenti di Wegener, sia per la scoperta delle vestigia delle civiltà preistoriche le quali raggiunsero un grado elevato di tecnologia di cui i popoli successivi perdettero ogni nozione.

Secondo la teoria del geofisico austriaco Alfred Wegener (1880-1930), descritta nella sua opera "Origine dei continenti e degli oceani" (1912), i continenti si sarebbero spostati a partire dalla frantumazione di un unico continente primordiale come lo dimostra la tettonica delle zolle. Secondo tale ipotesi la crosta terrestre rigida (litosfera) galleggia, per così dire, sulla parte superiore del mantello e si sposta da 1 a 10 cm l'anno. Per quanto riguarda Atlantide, al quale si riferisce H. P. Blavatsky con tanti particolari, culla della civiltà, dalla quale deriverebbero i popoli preistorici dell'Europa America Asia e Africa è bene ricordare che la narrazione di Platone, riportata nel "Crizia" e nel "Timeo", riguarda soltanto l'isola di Poseidone, ultimo resto di un enorme continente che si estendeva nell'Atlantico dal Portogallo alle Antille e che scomparve millenni prima di Poseidone. L'esistenza del continente atlantideo è dimostrata da numerose prove, non solo dalle affinità tra la fauna e la flora del mondo antico e quello nuovo, ma anche da affinità etniche e culturali dei popoli dei due emisferi:

È noto che dragando il fondo dell'Oceano Atlantico per recuperare un cavo sottomarino alla profondità di metro; si rinvennero pezzi di lava vetrosa la quale, come è ben noto, si forma soltanto per raffreddamento all'aria, poiché se fosse rimasta sott'acqua sarebbe divenuta cristallina e ciò dimostra l'esistenza di terre emerse e sconvolte da eruzioni vulcaniche, come riportano le tradizioni raccolte da Platone.

Recentemente la rivista "Mondo Sommerso" riportò i dati dell'esplorazione dei fondali marini nelle vicinanze delle isole Canarie fino alla profondità di metri; dove sono state scoperte le rovine di mura ciclopiche di basalto con enormi scalinate e massi scolpiti. Secondo gli esperti si tratta probabilmente del porto di una città marittima importante, inabissatasi in un'epoca preistorica. Vestigia analoghe furono scoperte pure da una nave oceanografica sovietica a 300 miglia a nord delle Bermude, come pure al largo delle coste del Portogallo. Chi furono i costruttori di questi edifici ciclopici. La storia lo ignora. Le isole delle Canarie, situate nell'Atlantico, note

nell'antichità classica come Isole Esperidi o Isole Fortunate, per il loro clima mite, riscoperte dal genovese Lanzarotto nel 1340, erano abitate allora da indigeni di razze diverse le quali usavano ancora soltanto utensili di pietra. Ciò dimostra che non potevano essere i costruttori dei manufatti sommersi i quali richiedevano tecnologie e strumenti molto avanzati

Ormai è accertato che nel pleistocene si verificarono quattro grandi glaciazioni della durata di -70.000 anni e ciò provocò l'abbassamento del livello dei mari di circa 100 metri quindi indipendentemente dalla deriva e sommersione dei continenti le attuali isole avevano un'estensione molto più ampia e potevano essere state collegate tra loro e con i continenti stessi. Questo fatto potrebbe spiegare anche la migrazione degli uomini e degli animali tra i territori oggi separati dai mari.

L'inesorabile tempo cancella dalla faccia della Terra anche le vestigia ciclopiche, perciò la storia tace su quelle civiltà remote. Il periodo storico dei popoli della Terra non va oltre a circa 10.000 anni, ma in realtà l'evoluzione dell'uomo ha un'immensa durata di milioni di anni e soltanto i fossili contenuti negli strati geologici parlano ancora del lungo viaggio della stirpe umana e di tutta la biosfera sul faticoso sentiero del progresso.

La "Dottrina Segreta" presenta un panorama della storia del nostro pianeta con elementi derivati dalle tradizioni di tutti i popoli corroborate dalle scoperte scientifiche moderne, ma, soprattutto, dimostra l'immensa conoscenza dei Maestri i quali fornirono ad H.P. Blavatsky i dati necessari per la compilazione di quest'Opera.

E. Bratina
Segr. Gen. della S.T.I.

Trieste, 15 dicembre 1984

STANZA X
LA STORIA DELLA QUARTA RAZZA

38. L'Origine della Quarta Razza (l'Atlantiana). 39. Le Sottorazze della Quarta Umanità cominciano a dividersi e frammischiarsi; esse formano le prime razze miste di vari colori. 40. La superiorità degli atlantiani su tutte le altre Razze; 41. Essi cadono nel peccato e generano bambini e mostri. 42. I primi germi di antropomorfismo e di religione sessuale. Essi perdono il loro "terzo occhio".

38. Così, a due a due, sulle Sette Zone, la Terza Razza diede origine alla Quarta. Il Sura diventò A-sura¹

39. La Prima², su ogni Zona, era del colore della Luna³; la Seconda gialla come l'oro; la Terza rossa; la Quarta bruna, e divenne nera col peccato⁴. I primi Sette Rampolli umani erano tutti di un solo colorito.⁵ I Sette seguenti⁶ cominciarono a mescolarsi.⁷

Per comprendere lo Sloka 38, si deve leggerlo insieme con quelli della Stanza IX. Fino a questo punto dell'evoluzione, l'uomo apparteneva più alla natura metafisica che a quella fisica. È solo dopo la cosiddetta *Caduta*, che le Razze cominciarono a trasformarsi rapidamente in una forma puramente umana. Affinché il lettore possa capire appieno e correttamente il significato della Caduta così mistica e trascendente nel suo vero senso — deve contemporaneamente conoscere i particolari che la precedettero, visto che la teologia moderna ne ha fatto un cardine sul quale impernia i dogmi e le credenze più assurdi e perniciosi.

Gli antichi Commentari, come il lettore può ricordare, spiegano che, della Legione di Dhyani, per i quali era venuta la volta di incarnarsi come *Ego* delle Monadi — immortali, ma *su questo piano* prive di sensi — alcuni "obbedirono" (alla legge dell'evoluzione) appena gli uomini della Terza Razza furono fisiologicamente e fisicamente pronti, cioè quando ebbero i sessi separati. Essi furono i primi esseri coscienti, che, aggiungendo la conoscenza e il volere coscienti alla loro purezza innata, *crearono* per mezzo di Kriyashakti 'uomo semidivino, che divenne il germe sulla Terra dei futuri Adepti. Quelli che invece. Gelosi della loro libertà intellettuale — indipendenti com'erano dai limiti della materia — dissero: "Noi possiamo scegliere... noi abbiamo la sapienza",⁸ e così si incarnarono molto più tardi — questi trovarono la loro prima punizione karmica preparata per loro. Essi generarono corpi inferiori (fisiologicamente) ai loro modelli astrali, perché i loro Chaya erano appartenuti a progenitori di un grado inferiore nelle sette Classi. Quanto a quei "Figli della Sapienza" che differirono la loro incarnazione fino alla Quarta Razza, già macchiata (fisiologicamente) del peccato e

¹ Gli Dei divennero Non-Dei.

² Razza

³ Giallo chiaro.

⁴ A rigore, si può parlare *di uomini* solo dal tempo degli Atlantiani, razze di giganti bruni e gialli, poiché la Quarta Razza che costituì la prima *specie completamente umana*, benché di dimensioni molto maggiori di quanto siamo ora. In *Man: Fragments of Forgotten History* (L'uomo: frammenti di storia dimenticata) (di due Chela), tutto ciò che si dice degli Atlantiani è completamente corretto. E soprattutto questa Razza, diventata "nera per il peccato" che gettò in discredito i divini nomi degli Asura, dei Rakshasa e dei Daitya, e li trasmise alla posterità come nomi di nemici. Infatti, quando i Sura, Dei o Deva, si incarnarono negli uomini saggi dell'Atlantide, agli altri atlantiani furono dati i nomi di Asura e Rakshasa. In seguito agli incessanti conflitti di questi con gli ultimi resti della Terza Razza e con i "Figli della volontà e dello Yoga", i loro nomi rimasero nelle allegorie posteriori dei *Purana*. "Asura era l'appellativo generico di tutti gli Atlantiani che erano nemici degli eroi spirituali ariani (Dei)" (*Man*, pag. 77).

⁵ Agli inizi.

⁶ Le sottorazze.

⁷ I loro colori.

⁸ Stanza 7, Shloka 24.

dell'impurità, questo produsse una causa terribile, il cui risultato karmico li opprime tuttora. Questo si produsse in loro, ed essi divennero i portatori di questo germe d'iniquità per eoni futuri, perché i corpi che essi dovevano formare erano macchiati dal loro rinvio.⁹

Questa è la “caduta degli Angeli” dovuta alla loro ribellione contro la Legge del Karma. La “caduta dell'uomo” non fu una caduta, *poiché egli non era responsabile*. Ma, essendo stata inventata la “creazione” secondo il sistema dualistico, come “prerogativa solo di Dio” — *attributo* legittimo riservatogli dai teologi in nome di una Divinità *infinita* di loro ideazione — il potere di Kriyashakti doveva considerarsi come “satanico” e come usurpazione dei diritti divini. Così, alla luce di vedute così ristrette, quanto precede sarà considerato naturalmente come un'orribile calunnia per l'uomo, “creato ad immagine di Dio”, un'ancor più spaventosa bestemmia nei riguardi della lettera morta del dogma.

“La vostra dottrina” si è detto agli Occultisti, “fa dell'uomo creato dalla polvere a somiglianza di Dio, un veicolo del Diavolo, sin dal principio.

La nostra replica è: “Perché fate del vostro Dio un Diavolo, e per di più tutti e due creati a vostra immagine?”.

L'interpretazione esoterica della *Bibbia* basta a confutare queste diffamazioni inventate dalla teologia: e la Dottrina Segreta dovrà un giorno diventare il giusto Karma delle Chiese, più anticristiane che le assemblee rappresentative dei materialisti e degli atei dichiarati.

Il vero significato dell'antica dottrina degli angeli caduti, nel senso antropologico evolutivo, è contenuto nella Cabala, e spiega la *Bibbia*. Si trova soprattutto nella *Genesi*, quando questa si legga in uno spirito di ricerca della verità, senza gli occhi fissi al dogma, e liberi da preconcetti. Questo è presto provato. Nella *Genesi*, VI, i “Figli di Dio”, B'ne Aleim, si innamorano delle figlie degli uomini, le sposano e rivelano alle loro mogli i segreti illegalmente appresi in Cielo, secondo Enoc; e questa è la “caduta degli Angeli”.¹⁰ Ma che cos'è in realtà questo *Libro di Enoc*, dal quale, ha attinto così copiosamente l'autore dell'*Apocalisse* e S.Giovanni del quarto Vangelo?¹¹ Semplicemente un

⁹ V. Shloka 32, 34.

¹⁰ In generale, le concezioni cosiddette cristiane ortodosse sugli Angeli “caduti” o Satana, sono sorprendenti per la loro assurdità. Si potrebbe citarne una dozzina, dai caratteri più diversi nei particolari, e tutte dovute alle penne degli autori più colti, “dottori universitari”, di questo quarto di secolo. Così, l'autore di *Earth's Earliest Ages* (le prime età della Terra), G.H. Pember, M.A., dedica un grosso volume a provare che Teosofi, Spiritualisti, agnostici, mistici, metafisici, poeti ed ogni autore contemporaneo di studi orientali sono servi devoti del “Principe dell'Aria”, e dannati irrecuperabili. Egli descrive Satana e l'Anticristo in questo modo:

“Satana è il ‘Cherubino unto’ di un tempo... Dio creò Satana, la più bella e la più saggia di tutte le sue creature in questa parte dell'universo, e lo fece Principe del Mondo e della Potenza dell'Aria... Egli fu posto in un Eden, che era molto anteriore all'eden della *Genesi*... e di un carattere del tutto diverso e più essenziale, poiché assomigliava alla Nuova Gerusalemme. Così, Satana essendo perfetto in sapienza e bellezza, il suo vasto impero è la nostra terra, se non tutto il sistema solare... Certamente, nessun'altra potenza angelica ci si è mai rivelata, di maggiore, o anche di uguale dignità. Lo stesso Arcangelo Michele, come lo descrive Giuda, osservava verso il Principe delle Tenebre il rispetto dovuto ad un superiore, per quanto malvagio fino a quando Dio ordinò formalmente la sua deposizione”. Così ci informa che “Satana fin dal momento della sua creazione fu dotato delle *insegne della regalità*” (!!); che “si risvegliò alla coscienza per trovare l'aria piena della musica gioiosa di quelli che Dio aveva designati”. Quindi, il Diavolo “passò dalla regalità alla *dignità sacerdotale*” (!!!). “Satana fu anche un *sacerdote dell'Altissimo*” ecc. ecc. E infine, “L'Anticristo sarà Satana incarnato” (Cap. III, pagg. 56-9). I pionieri del prossimo Apollione sono già apparsi: essi sono i Teosofi, gli Occultisti, gli autori di *The Perfect Way*, di *Iside Svelata* o di *Mystery of the Ages*, ed anche de *La Luce dell'Asia!!* L'autore fa osservare la “origine confessata” della Teosofia dagli “angeli discendenti”, dai “Nephilim”, gli Angeli della *Genesi* (VI) e dai Giganti. Ma dovrebbe ammettere anche la sua discendenza da costoro, come la Dottrina Segreta cerca di provare; salvo che egli rifiuti di appartenere all'umanità presente.

¹¹ Cfr. X, 8, dove dice “ladri e briganti” tutti coloro che sono venuti prima di Gesù.

Manuale di Iniziazione, che espone in termini allegorici e prudenti il programma di certi Misteri arcaici compiuti nei Templi *interni*. L'autore dei *Sacred Mysteries among the Mayas and Quichés* suggerisce con molta ragione che le cosiddette Visioni" di Enoc si riferiscono alle sue (di Enoc) esperienze iniziatiche, apprese nei misteri; mentre erra quando esprime la sua opinione che Enoc le abbia apprese prima della sua conversione al Cristianesimo (!!); inoltre, egli crede che questo libro sia stato scritto "agli inizi dell'era cristiana, allorché... i costumi e la religione dell'Egitto iniziarono la decadenza"¹² Questo è ben difficile, poiché Giuda, nella sua Epistola,¹³ fa citazioni del *Libro di Enoc*; e perciò, come osserva l'Arcivescovo Laurence, traduttore del *Libro di Enoc* dalla versione etiopica, questo "non poteva essere opera di uno scrittore vissuto dopo... od anche coetaneo degli" autori del *Nuovo Testamento* a meno che Giuda e i Vangeli, e tutto quel che segue, fossero una produzione della Chiesa già esistente; il che secondo i critici è impossibile. Ma noi dobbiamo occuparci degli "Angeli decaduti" di Enoc, piuttosto che di Enoc stesso.

Nell'exoterismo indiano, questi Angeli (Asura) sono anche denunciati come "nemici degli Dei", quelli che si oppongono al culto con offerta di sacrifici ai Deva. Nella teologia cristiana essi sono generalmente chiamati "Spiriti Caduti", eroi di varie leggende contraddittorie, provenienti da fonti pagane. Il *coluber tortuosus*, qualifica che si dice originata presso gli Ebrei, aveva un significato del tutto diverso prima che la Chiesa Romana la deformasse; fra l'altro, un significato *puramente astronomico*.

Al "Serpente" caduto dall'alto (*deorsum fluens*) fu attribuito il possesso delle chiavi dell'Impero della Morte (του ὕψατου ἀρχῆς), fino al giorno che Gesù disse che cadde "come il fulmine... dal cielo",¹⁴ nonostante l'interpretazione cattolica romana data alle parole "*cadebat ut fulgur*". In realtà, esse significano che anche i diavoli sono soggetti al Logos", il quale è Sapienza, ma contemporaneamente, come antagonista dell'ignoranza, Satana o Lucifero. Quest'osservazione si riferisce alla Sapienza Divina, che cade come la folgore e risveglia gli intelletti di coloro che lottano contro i demoni dell'ignoranza e della superstizione. Fino al tempo in cui la Sapienza, in forma di Spiriti incarnati di Mahat, discese dall'alto ad animare e richiamare la Terza Razza alla vera vita cosciente, l'Umanità, se si poteva chiamarla così, in quello stato animale senza sensi, era naturalmente condannata alla morte *morale* non meno che fisica. Gli Angeli *caduti nella generazione* sono chiamati metaforicamente *Serpenti e Draghi di Sapienza*. D'altro canto, considerato alla luce del Logos, il Salvatore cristiano, al pari di Krishna, sia come uomo che come Logos, si può dire che ha salvato dalla "morte eterna" quelli che hanno creduto negli Insegnamenti Segreti, e che così ha conquistato il Regno della Tenebra, l'Inferno, come fa ogni Iniziato. Questa è la forma umana, terrestre, degli Iniziati, ed anche — poiché il Logos è Christos — quel "principio" della nostra natura interiore che diventa l'ego spirituale — il Sé Superiore — formato dall'unione indissolubile di Buddhi, il sesto principio, e la fioritura spirituale di Manas, il quinto.¹⁵ "Il Logos è Sapienza passiva in Cielo, e Sapienza cosciente, attiva sulla Terra", ci insegnano. Queste sono le nozze dell'"Uomo Celeste" con la "Vergine del Mondo", la Natura, come le descrive il *Pimandro*; il risultato e la loro progenie è l'uomo immortale. *Nell'Apocalisse* di S. Giovanni¹⁶ sono chiamate le nozze dell'Agnello con la sua Sposa. Questa "moglie" è oggi identificata con la Chiesa di Roma, secondo l'interpretazione arbitraria dei suoi

¹² Op. cit. pag. 16.

¹³ Versetto 14.

¹⁴ Luca, X, 18.

¹⁵ Non è corretto identificare Cristo — come fanno certi teosofi — con Buddhi, il sesto principio nell'uomo. Questo, per se stesso, è un principio latente, il veicolo di Atma, inseparabile dall'Anima Universale manifestata. E solo in unione e congiunzione con l'*autocoscienza*, che Buddhi diventa il Sé Superiore e l'Anima Divina, capace di discernimento. Christos, se mai, è il settimo principio.

¹⁶ *Apocalisse*, XIX, 7.

seguaci. Ma questi sembrano dimenticare che il suo *bisso* può essere “bianco e splendente” *esteriormente*, come un “sepolcro imbiancato”, ma che il marcio di cui è colma internamente non sono le “opere giuste dei Santi, ma piuttosto il sangue dei Santi, che essa ha “sparso sulla terra”.¹⁷ Così, l’osservazione fatta dal grande Iniziato in *Luca* — che parla allegoricamente del raggio di illuminazione e ragione, *che scende dall’alto come la folgore* nei cuori e nelle menti degli uomini convertiti all’antica Religione-Sapienza ora presentata in nuova forma dal saggio Adepto galateo¹⁸ — fu deformata fino a divenire irriconoscibile, come anche la sua personalità, e fu adattata ad uno dei più crudeli e perniciosi di tutti i dogmi.

Ma se la teologia occidentale è la sola a possedere il brevetto e l’esclusiva di Satana — in tutto l’orrore dogmatico di tale impostura — altre nazionalità e religioni hanno commesso errori equivalenti nella loro interpretazione errata di un dogma, che è una concezione delle più profondamente filosofiche e ideali del pensiero antico. Esse hanno deformato e fatto oggetto d’insinuazioni il senso corretto delle numerose allegorie sull’argomento. E nemmeno i dogmi semi-esoterici dell’Induismo dei Purana hanno mancato di formare simboli ed allegorie molto suggestivi a proposito degli dei ribelli e caduti. I *Purana* ne abbondano; e troviamo un accenno diretto alla verità nelle frequenti allusioni di Parashara, nel *Vishnu Purana*, a tutti quei Rudra, Rishi, Asura, Kumara e Muni, che dovevano *nascere in tutte le epoche*: reincarnarsi in ogni Manvantara. Questo, esotericamente, equivale a dire che le “Fiamme” nate dalla Mente Universale, o Mahat, in conseguenza del misterioso lavoro della Volontà del Karma e all’impulso della Legge Evolutiva, erano approdati — senza transizioni graduali — su questa Terra, dopo essere come nel *Pimandro*, passate attraverso i “Sette Cerchi di Fuoco”, o in altre parole, i sette Mondi intermedi.

Vi è un’eterna Legge ciclica della Rinascita, e la serie è aperta all’aurora di ogni nuovo Manvantara da coloro che hanno goduto il loro riposo dalla reincarnazione in precedenti Kalpa per Eoni incalcolabili: i primi e supremi Nirvani. Fu così la volta che questi Dei si incarnassero nel presente Manvantara; per questo la loro presenza sulla Terra, e le conseguenti allegorie; da questo, anche il travisamento del loro senso originale.¹⁹ Gli Dei che erano “*caduti nella generazione*”, la cui missione era di portare a

¹⁷ XVIII, 24.

¹⁸ Per rendere la cosa più facile, chiunque legga il brano di *Luca* può vedere che l’osservazione segue la descrizione dei *settanta* che si rallegrano che “anche i diavoli [lo spirito di controversia e il ragionamento, o potere di opposizione, giacché Satana significa semplicemente “avversario” od “oppositore”] sono sottomessi a noi, per il tuo nome” (*Luca*, X, 17). Orbene, “il tuo nome” significa il nome di Christos, il Logos, o lo Spirito della vera Sapienza Divina, distinto dallo spirito intellettuale del semplice ragionamento materialistico; in breve, il Sè superiore. E se Gesù dice in proposito che “vide Satana cadere dal cielo fra i lampi”, è solo un’affermazione dei suoi poteri di chiaroveggenza, notificando che lo aveva già conosciuto, con un riferimento all’incarnazione del Raggio divino — gli Dei od Angeli— che *cadde nella generazione*. Poiché non tutti gli uomini se ne servono, e per alcuni quel potere rimane latente e inerte per tutta la vita. Veramente, “nessuno può conoscere chi è il Figlio senza il Padre; né chi “è il Padre senza il Figlio”, come aggiunge Gesù a quel punto (versetto 22); la “Chiesa di Cristo” meno che mai. Solo gli Iniziati compresero il segreto dei termini “Padre” ? e “Figlio”, e seppero che si riferiva allo Spirito e all’Anima sulla Terra. Poiché gli insegnamenti di Cristo erano insegnamenti occulti, e si potevano spiegare solo all’Iniziazione. Essi non furono mai capiti dalle moltitudini, perché Gesù proibì ai dodici di andare ai Gentili ed ai Samaritani (*Matteo*, X, 5), e ripeteva ai discepoli che “i misteri del regno di Dio” erano per loro soli, non per le moltitudini (Marco, IV, 11).

¹⁹ Così, per esempio, nei *Purana*, Pulastya, un Prajapani, o figlio di Brahma — il progenitore dei Rakshasa e il nonno di Ravana, il gran re di Lanka del *Ramayana* — ebbe, in una *precedente vita*, un figlio chiamato Dattoli, “che oggi è conosciuto sotto il nome del saggio Agastya”, dice il *Vishnu Purana* (Trad. inglese di Wilson, Vol. I, pag. 154). Questo solo nome di Dattoli ha sei altre varianti, o sei significati. E chiamato rispettivamente Dattoli, Dattali, Dattotti, Dattottri, Dattobhri, Dambhobhi e Dambholi. Queste sette varianti hanno ciascuna un senso segreto, e sono riferite, nei Commenti Esoterici, a varie classificazioni etnologiche, ed anche ai misteri fisiologici ed antropologici delle razze primitive. I Rakshasa sicuramente non sono demoni, ma semplicemente i feroci Giganti primitivi, gli Atlantiani, che

compimento l'Uomo *divino*, si trovarono più tardi rappresentati come Demoni, Spiriti Malvagi e Nemici, in antagonismo e in guerra con gli Dei, agenti irresponsabili dell'unica Eterna Legge. Ma nelle mille e una allegorie ariane, mai fu intesa una concezione di creature come i Diavoli e Satana dei Cristiani, degli Ebrei e Maomettani.²⁰

Il vero insegnamento esoterico riguardante "Satana", l'opinione sostenuta su questo soggetto da tutti i filosofi dell'antichità, è espressa in modo ammirabile in un'appendice intitolata "The Secret of Satan" (il segreto di Satana) del libro *The Perfect Way* (la Via perfetta), della Dr. Anna Kingsford, giunta alla seconda edizione.²¹ Nessuna indicazione della verità migliore o più chiara si potrebbe offrire al lettore intelligente; perciò la riportiamo quasi per esteso:

1. *E al settimo giorno [la settima creazione degli Indù],²² uscì dalla presenza di Dio un Angelo potente, pieno di collera e furore distruttivo, e Dio gli diede il dominio della sfera più esterna.²³*

2. *L'eternità generò il Tempo; l'illimitato diede origine al Limite; l'essere discese in generazione.²⁴*

4. *Tra gli Dei nessuno è simile a lui, nelle cui mani sono affidati i regni; il potere e la gloria dei mondi:*

5. *Troni ed imperi; le dinastie dei re,²⁵ la caduta delle nazioni, la nascita delle chiese, il trionfo del tempo.*

Infatti, come dice Ermete:

20. *... Satana è il guardiano della porta del Tempio del Re; egli sta sotto il portico di Salomone, e tiene le chiavi del Santuario;*

21. *Che nessuno può entrarvi; eccetto chi è stato unto e possiede l'arcano di Ermete.²⁶*

Questi versetti suggestivi e maestosi si riferivano, per gli Egiziani ed altri popoli civili dell'antichità, alla *Luce creatrice e generatrice del Logos* — Horus, Brahma, Ahura Mazda ecc., come manifestazioni primordiali del Principio sempre immanifestato, si chiami esso Ain Suf, Parabrahman, Zeruana Akerne o il Tempo illimitato, Kala — ma il significato ora è degradato nella Cabala. L'"Unto" — che possiede i segreti e i misteri di Ermete, Budha, la Sapienza, l'unico a cui sono affidate le "Chiavi del Santuario", la

furono sparsi sulla faccia del Globo, come oggi è la Quinta Razza. Vashishtha ne è garante, se devono significare qualcosa le parole che egli rivolse a Parashara quando tentava di fare un po' di Jadu (stregoneria), che chiamava "sacrificio", per distruggere i Rakshasa. Egli disse: "Nessuno di questi *inoffensivi* "Spiriti delle Tenebre" sia più distrutto". (Per particolari, v. *Mahabharata* Adi Parva, s. 176; anche *Linga Purana*, Purvardhy, s. 64; Wilson, *ibid.* Vol. I, pagg. 8, 9).

²⁰ Possediamo un brano di una lettera di un Maestro che si riferisce direttamente a questi Angeli incarnati. Esso dice: "Esistono, e devono esistere, insuccessi nelle Razze eterie delle molte classi di Dhyan Chohan, o Deva [*entità progredite* di un Periodo planetario *precedente*], così come tra gli uomini. Tuttavia, questi *insuccessi* essendo troppo progrediti e spirituali perché si possa rigettarli dallo stato di Dhyan Chohan nel vortice di una nuova evoluzione primordiale attraverso tutti i regni inferiori, ecco che cosa succede: dove si deve evolvere un nuovo Sistema Solare, questi Dhyan Chohan nascono "alla testa" degli Elementali [*entità... che devono diventare un'umanità in un tempo futuro*] e rimangono come forze spirituali latenti o inattive, nell'aura di un Mondo nascente... finché si raggiunge lo stadio di evoluzione umano... Allora essi divengono una *forza attiva* e si frammischiano con gli Elementali, per *sviluppare a poco a poco il tipo completamente umano*". V. *Lettere dei Mahatma ad A. P. Sinnett*. Il che significa trasformarsi nell'uomo, e fornire questo della sua Mente autocosciente, o Manas.

²¹ Appendice XV, pagg. 369 e segg.

²² Quando la Terra con la sua Catena Planetaria stava per apparire.

²³ La nostra Terra ed il piano di coscienza fisico.

²⁴ Quando i puri Esseri celestiali, i Dhyan Chohan ed i grandi Pitri di diverse classi furono incaricati, gli uni di evolvere le loro immagini o Chhaya e fare con queste l'uomo fisico, gli altri di ispirarlo e così dotarlo di intelligenza divina e della comprensione dei Misteri della Creazione.

²⁵ Le "dinastie dei re", che si considerano tutti come "unti", regnanti "per Grazia di Dio", mentre in realtà regnano per grazia della Materia, la Grande Illusione, l'Ingannatrice.

²⁶ Nell'originale, tutti questi versetti ed i seguenti sono citati in corsivo.

Matrice della Natura, perché la fecondi e la chiami a vita attiva, ad essere l'intero Cosmo — è divenuto per gli Ebrei Geova, il “Dio della Generazione” che sta sulle montagne lunari: Sinai, il Monte della Luna (Sin). Il “Santuario” è diventato il “Santo dei Santi”, e l'arcano è stato antropomorfizzato, *fallicizzato*, e degradato al livello della materia. Di qui è sorta la necessità di trasformare il “Drago della Sapienza” nel “Serpente” della *Genesi*; e il Dio cosciente, che aveva bisogno di un corpo per coprire la sua divinità troppo soggettiva, in Satana. Ma le “innumerevoli incarnazioni dello Spirito” e “il pulsare incessante e la corrente del Desiderio”,²⁷ si riferiscono le prime alla nostra dottrina delle Rinascite cicliche e karmiche, e il secondo ad Eros, non al dio posteriore dell'amore materiale, fisiologico, ma al divino desiderio degli Dei, così come della Natura, di creare e dar vita e degli Esseri. Questi Raggi dell'unica Fiamma “oscura” perché invisibili ed incomprensibili, potevano ottenere ciò solo discendendo essi stessi nella Materia. Per questo, come dice il seguito dell'Appendice XV:

12. *Dio gli ha dato (a Satana) molti nomi; nomi misteriosi segreti e terribili:*

13 ... *L'Avversario, perché la Materia si opponeva allo Spirito, e il Tempo accusò anche i Santi del Signore.*

28. *Restate in timore e non peccate: pronunciate il suo nome tremando...*

29. *Poiché Satana è il magistrato della Giustizia di (Karma); e porta la bilancia e la spada.*

31. *Poiché a lui sono affidati il Peso, la Misura e il Numero.*

Confrontate quest'ultima frase con quel che dice il Rabbino che spiega la Cabala al Principe nel Libro di *Al Chazari*, e vedrete che il Peso, la Misura e il Numero, nel *Sepher Jetzirah*, sono gli attributi del Sefiroth (le tre Sefirim, o cifre), che coprono tutto il numero collettivo 10; e che i Sefiroth sono collettivamente Adamo Kadmon, l'“Uomo Celeste” o Logos. Così, Satana e l'Unto nel pensiero antico erano identici.

33. *Perciò Satana è il Ministro di Dio, Signore delle sette dimore di Ade, l'Angelo dei Mondi manifesti.*

Per gli Indù sono i sette Loka, il *Saptaloka* della Terra; poiché l'Ade, il Limbo dell'Illusione, del quale la teologia fa una regione confinante con l'Inferno, è semplicemente il nostro Globo, la Terra, e così Satana è chiamato “Angelo dei Mondi manifesti”.

È Satana “il Dio del nostro pianeta, e il solo Dio”, e questo senza alcuna allusione metaforica alla sua depravazione e alla sua malvagità. Infatti, egli è uno col Logos.

*Primo e “decano degli dei” nell'ordine dell'evoluzione microcosmica (divina), Saturno (Satan) [astronomicamente] è il settimo ed ultimo nell'ordine dell'emanazione macrocosmica, essendo la circonferenza del regno di cui Febo (la sapienza) [la Luce della Sapienza, il Sole] è il centro.*²⁸

Gli Gnostici avevano ragione quando chiamavano il Dio ebreo un “Angelo della Materia”; o “colui che ispira la vita (cosciente) in Adamo”, e il cui nome era Saturno.

34. *E Dio ha posto una cintura intorno ai suoi lombi [gli anelli di Saturno], e il nome della cintura è Morte.*

Nell'antropogonia questa “cintura” è il corpo umano coi suoi due principi inferiori. Tutti e tre muoiono, mentre l'Uomo interno è immortale. Ed ora, ci avviciniamo al “Segreto di Satana”.

37. *...su lui solo (Satana) pesa l'onta della generazione.*

38. *Egli aveva perduto il suo stato verginale (come i Kumara, incarnandosi): svelando i segreti del cielo, egli entrò in schiavitù.*

39. *Egli cinge di catene e limita tutte le cose.*

42. *Due sono gli eserciti di Dio: nel cielo le legioni di Michele nell'abisso (il mon-*

²⁷ Ibid. Loc. cit. Versetto 10.

²⁸ Questa citazione è una nota a pag. 371 in *The Perfect Way*.

do manifestato) le legioni di Satana.

43. Esse sono l'Immanifesto e il Manifesto; il libero e il limitato (nella Materia); il verginale e il decaduto.

44. Ed entrambi sono i ministri del Padre, che compiono la Parola divina.

Ed è perciò che:

55. Santo e venerabile è il Sabba di Dio; benedetto e santificato è il nome dell'Angelo dell'Ade (Satana).

Poiché:

41. La gloria di Satana è l'ombra del Signore [Dio nel Mondo manifesto]: il trono di Satana è lo sgabello di Adonai [l'intero Cosmo].

Perciò, quando la Chiesa maledice Satana, maledice il riflesso cosmico di Dio; essa lancia l'anatema contro Dio manifestato nella Materia, nell'oggettività; essa maledice Dio, la Sapienza sempre incomprensibile, che si rivela nella Natura, come Luce ed Ombra, Bene e Male, nel solo modo comprensibile all'intelletto limitato dell'uomo.

Questa è la vera interpretazione filosofica e metafisica di Samuele, o Satana, l'Avversario nella Cabala; gli stessi dogmi e lo stesso spirito si trovano nelle interpretazioni allegoriche di ogni altra religione antica. D'altronde, quest'idea filosofica non contrasta con le tradizioni storiche che vi si collegano. Diciamo "storiche", perché l'allegoria e l'ornamentazione mitica attorno al nucleo della tradizione non impediscono che questo nucleo sia un racconto di fatti reali. Così la Cabala, ripetendo le antiche e rispettabili rivelazioni della storia allora universale del nostro Globo e l'evoluzione delle Razze, le ha presentate sotto la forma leggendaria dei vari racconti che hanno formato la *Bibbia*. Ora, esporremo in queste pagine, per quanto in forma imperfetta, la loro base storica secondo la Dottrina Segreta dell'Oriente; così il senso allegorico e simbolico del Serpente della *Genesi* si trova spiegato con i "Figli della Sapienza" — gli Angeli delle Sfere superiori, anche se tutti quanti appartengono al Regno di Satana, la Materia — che rivelano all'uomo i misteri del Cielo. Così, analogamente, tutti i cosiddetti miti del Pantheon degli Indù, dei Greci, dei Caldei e degli Ebrei si trovano fondati su fatti e verità. I Giganti della *Genesi* ed i Titani greci sono gli Atlantiani storici, o Lanka.

Chi può dimenticare che un tempo Troia è stata proclamata un mito e Omero un personaggio non esistente, che l'esistenza di città come Ercolano e Pompei era negata e attribuita a pure leggende fantastiche? E invece, Schliemann ha provato che Troia è realmente esistita, e le altre due città, benché sepolte per lungo tempo sotto la lava del Vesuvio, sono tornate alla luce, e ora rivivono alla superficie della Tetra. Chi sa quante altre città e località ora qualificate come "favolose" sono sulla lista delle future scoperte, quanti personaggi considerati mitici²⁹ un giorno diventeranno storici, può dirlo solo chi sa leggere i decreti del Fato nella Luce Astrale.

Ma siccome i principi della Dottrina Orientale sono sempre stati tenuti segreti, e il lettore non può sperare che gli siano mostrati i testi originali prima che sia un discepolo accettato, è consigliabile che chi conosce il Greco e il Latino si rivolga alla letteratura di Ermete. Per esempio, legga attentamente la prima pagina del *Pimandro* di Ermete Trismegisto, e vi troverà confermata la nostra dottrina, sebbene il testo sia velato. Vi troverà anche l'evoluzione dell'Universo, della nostra Terra, che nel *Pimandro* è chiamata "Natura", e di tutte le altre cose, dal "Principio Umido", il grande Abisso. Padre-Madre, la prima differenziazione nel Cosmo manifestato. Anzitutto la "Mente Universale" che dalla mano del traduttore cristiano nei suoi primi scritti ha subito la metamorfosi in Dio, il Padre; quindi l' "Uomo Celeste",³⁰ il grande Totale di questa Legione di Angeli, che

²⁹ V. Stanza 10, Sez. "I Primi Manu dell'Umanità".

³⁰ L' "Uomo Celeste", notate ancora la parola, è il "Logos", o esotericamente, il "Figlio". Perciò, una volta che il titolo è stato attribuito a Cristo, che è stato dichiarato egli stesso Dio, e il vero Dio, la teologia cristiana non ha più scelta. Per sostenere il suo dogma di una trinità personale, deve dichiarare, come fa

era troppo puro per la creazione dei Mondi inferiori, quelli degli Uomini del nostro Globo, ma che nondimeno *cadde* nella Materia in virtù di quella stessa evoluzione, come il Secondo Logos dal “Padre”.³¹

In sintesi, ogni Logos Creatore, o “il Figlio che è uno col Padre”, è in se stesso la Legione dei Rectores Mundi. Anche la teologia cristiana fa dei sette “Angeli della Presenza” le Virtù, o gli attributi personificati di Dio, che, essendo creati da lui, come i Manu da Brahma, divennero Arcangeli. La stessa *Teodicea* cattolica romana, riconoscendo nel suo *Verbum Princeps* creatore il Capo di questi Angeli (*caput angelorum*) e l’Angelo del Grande Consiglio (*magni consilii angelus*), riconosce così l’identità ai Cristo con loro.

“I Sura divennero A-sura”, gli dei divennero non-dei — dice il testo; alla lettera, gli dei divennero Satana-Nemici. Ma ora vedremo che, nell’insegnamento della Dottrina Segreta, Satana rappresentava allegoricamente il Bene ed il Sacrificio, un Dio di Saggezza sotto nomi diversi.

La Cabala insegna che l’Orgoglio e la Presunzione — i due principali moventi dell’egoismo — sono le due cause che tolsero al Cielo *un terzo* dei suoi divini abitanti divini misticamente, e di un terzo delle stelle astronomicamente; in altre parole, la prima dichiarazione è un’allegoria, la seconda un fatto, Nondimeno, la prima, come si è visto, è collegata intimamente con l’umanità.

A loro volta i Rosacruciani, che conoscevano bene il senso segreto della tradizione, la conservarono per sé, insegnando semplicemente che tutta la *creazione* era il risultato di quella leggendaria “Guerra in Cielo” *provocata dalla ribellione degli Angeli*³² contro la Legge Creatrice, il Demiurgo. L’insegnamento è corretto, ma il senso intimo è tuttora un mistero. Evitare ulteriori spiegazioni della difficoltà richiamandosi al mistero divino o al peccato di indagare sulle sue intenzioni, significa non dire nulla. Questo può apparire sufficiente per chi crede nell’infallibilità del Papa, ma è difficile che accontenti una mente filosofica. Eppure, la verità, sebbene conosciuta a molti fra i Cabalisti più elevati, non fu mai rivelata da alcuno di loro. Tutti i Cabalisti e i Simbologisti hanno dimostrato una fortissima riluttanza a svelare il significato primitivo della Caduta degli Angeli. In un cristiano, tale silenzio è ben naturale: né un alchimista né un filosofo del Medioevo avrebbe potuto dire ciò³³ che agli occhi della teologia ortodossa era una terribile be-

ancora, che il Logos cristiano è il solo vero, e che tutti i Logoi delle altre religioni sono falsi, e nient’altro che un travestimento del Principio del Male, Satana. Vedete dove ci ha condotti la teologia occidentale!

³¹ “Poiché la Mente, una divinità abbondante in entrambi i sessi, che è Luce e Vita, generò mediante il suo *Verbo* un’altra *Mente*, un artigiano; questo, essendo Dio del Fuoco e dello Spirito, modellò e formò sette altri Governatori, che nella loro cerchia contengono il mondo fenomenico, e la cui decisione è chiamata Fato o Destino”. (Sez. IX, Cl, ediz. 1579).

Qui, è evidente che la Mente, il primitivo Pensiero Divino Universale, non né l’Immanifestato Sconosciuto, poiché abbonda nei due sessi — essendo maschio e femmina — e neanche il “Padre” dei Cristiani, essendo questo maschio e non androgino. Il fatto è che nelle traduzioni del *Pimandro*, il “Padre”, “Figlio” e “Uomo” sono frammischiati in modo irrimediabile.

³² L’allegoria del fuoco di Prometeo è un’altra versione della ribellione dell’orgoglioso Lucifero, che fu precipitato nell’*abisso senza fondo*” o più semplicemente sulla nostra Terra, per vivere come uomo. Anche del Lucifero indù, il *Mahasura*, si dice che divenne invidioso della Luce risplendente del Creatore, e alla testa degli Asura inferiori (non dei, ma spiriti), si ribellò contro Brahma; per questo Shiva lo precipitò nel Patala. Ma, siccome nei Miti indù la filosofia tiene per mano la rappresentazione allegorica, il *Diavolo* si fa pentire, e gli si offre un’opportunità di progresso; *esotericamente*, è un uomo peccatore, e per mezzo dello *Yoga*, della devozione e dell’addeptato può tornare di nuovo allo stato di *uno con la divinità*. Ercole, il Dio solare, discende all’Ade (la Grotta dell’Iniziazione) per liberare le vittime dalle loro torture, ecc. Solo la Chiesa cristiana ha creato un tormento *eterno* per il Diavolo e per i dannati che essa ha inventato.

³³ Perché, per esempio, Elifas Levi, il cabalista schietto e coraggioso, ha esitato a divulgare il mistero degli Angeli caduti? Che egli conoscesse i fatti e il vero significato dell’allegoria, tanto religioso che mistico, è provato dai suoi scritti voluminosi, con frequenti cenni ed allusioni. Eppure, Elifas, dopo avervi accennato cento volte nei suoi primi scritti, dice nella successiva *Histoire de la Magie* (pagg. 220-1): “Noi

stemmia, poiché questo lo avrebbe condotto direttamente alla tortura e al rogo tramite la “Santa” Inquisizione. Ma per i nostri moderni cabalisti e liberi pensatori, è diverso; per questi temiamo che sia semplice orgoglio umano, vanità basata su una superstizione respinta ad alta voce ma inestirpabile. Poiché la Chiesa, nella sua lotta contro il Manicheismo, inventò il Diavolo, e ponendo un estintore teologico sulla radiante Stella Divina, Lucifero, il “Figlio del Mattino”, creò così il più gigantesco di tutti i suoi paradossi: una Luce *nera e tenebrosa!* Il mito è radicato troppo profondamente nel terreno della fede cieca per permettere oggi, anche a quelli che non credono nei suoi dogmi, e ridono del suo Satana con le corna e i piedi fessi, di uscire coraggiosamente e confessare l’antichità della più antica delle tradizioni. Eccola in poche parole. In senso semi-exoterico, il “Primogenito” dell’Onnipotente — “Fiat lux” — gli Angeli della Luce primordiale, ricevettero l’ordine di *creare*; un terzo di loro si ribellò e rifiutò;³⁴ mentre quelli che “obbedirono”, come fece Fetahil, fallirono nel modo più completo.

Per capire il rifiuto e il fallimento nel loro senso fisico più corretto, si deve studiare e capire la filosofia orientale; si devono conoscere i dogmi fondamentali dei Vedantini, sulla totale fallacia di attribuire un’attività funzionale ad una divinità assoluta. La Filosofia Esoterica sostiene che durante il Sandhya, il “Sole Centrale” emette *Luce Creatrice*, passivamente, per dir così. La *Causalità* è latente. È solo durante i periodi attivi dell’essere, che dà origine ad un fiume di Energia incessante, le cui correnti vibranti acquistano sempre più attività e potenza ad ogni gradino della scala settenaria dell’Essere, lungo la quale discendono. Allora diventa comprensibile come il processo di “creazione”, o piuttosto di formazione dell’Universo organico, con tutte le sue unità dei sette regni, richiedeva Esseri intelligenti, i quali collettivamente formavano un Essere, o Dio Creatore, già differenziato dall’Unità Assoluta Unica, che non ha come lui relazioni con la “creazione” condizionata.³⁵

Ora il manoscritto della *Cabala* che si trova in Vaticano — l’unica copia del quale (in Europa) si dice sia stata in possesso del Conte di S. Germano — contiene la più completa esposizione della dottrina, compresa la versione particolare accettata dai Luci-

protestiamo con tutte le nostre forze contro la sovranità e l’ubiquità di Satana. *Non pretendiamo qui di negare, né di affermare la tradizione della Caduta degli Angeli.* Ma se è così, il principe degli Angeli Ribelli può essere al massimo l’ultimo e più impotente fra i dannati, ora che è separato dalla divinità, che è il principio di ogni potere”. Ciò è abbastanza velato ed evasivo; ma guardate che cosa scrive Hargrave Jennings, nel suo stile strano e discontinuo:

“Tanto S. Michele che S. Giorgio sono dei modelli. Sono personaggi santificati o eroi deificati, o potenze portate all’apoteosi. Sono rappresentati ognuno con facoltà ed attributi propri. Sono riprodotti e si trovano moltiplicati, — distinti con nomi diversi — in tutte le mitologie (compresa quella cristiana). Ma l’idea di ciascuno è generale: quest’idea, questa nozione rappresentativa, è quella del campione onnipotente, simile al fanciullo nella sua “innocenza virginea”, così potente che questa innocenza data da Dio (il Serafino “sa più di tutti”, il Cherubino “ama più di tutti”) può polverizzare il mondo (articolato, per così dire, nella magia di Lucifero, ma condannato), in opposizione alle abili costruzioni, ottenute col permesso del Supremo (costruzioni abili “da questa parte della vita”) del Magnifico Apostata, il potente ribelle, ma, allo stesso tempo, “portatore di Luce”, Lucifero, la “Stella del Mattino”, veramente il massimo titolo “fuori del cielo”, poiché in cielo non può esistere, in apparenza incredibile — infatti, il lettore osservi che le qualità sono del senza sesso — questo Arcangelo San Michele è l’“Energia” celeste, senza sesso, invincibile, o, per onorarlo per le sue grandi qualità, l’invincibile “Combattente Vergine”, vestito... e nello stesso tempo armato, nella corazza dello gnostico “rifiuto di creare”. Questo è un altro mito, un “mito nel mito”... uno stupendo “mistero dei misteri”, poiché è così impossibile e contraddittorio. Inesplicabile come l’Apocalisse. Irrivelabile come la “Rivelazione”” (*Phallicism*, pagg. 213).

Nondimeno, questo mistero *inesplicabile e irivelabile* sarà spiegato e rivelato dalle dottrine d’Oriente; anche se, naturalmente, come dice l’autore eruditissimo, ma ancora più sconcertante, del *Fallicismo*, nessun mortale non iniziato potrà mai capire il suo intento reale.

³⁴ V. S.F. Dunlap, *Sod: The Son of the Man*, pag. 50 e seg. (1861).

³⁵ Creazione, naturalmente dalla preesistente Sostanza o Materia eterna, la quale Sostanza, secondo i nostri insegnamenti, è lo Spazio illimitato, sempre esistente.

feriani³⁶ e da altri gnostici; in quella pergamena *i Sette Soli di Vita* sono dati nello stesso ordine in cui si trovano nel *Saptasurya*. Ma di questi solo quattro sono menzionati nelle edizioni della Cabala che si possono trovare nelle biblioteche pubbliche, e anche questi con una fraseologia più o meno velata. Tuttavia, anche questo numero ridotto è ben sufficiente a dimostrare un'identità d'origine, riferendosi al gruppo quaternario dei Dhyan Chohan, e prova che questi studi hanno la loro origine nelle Dottrine Segrete degli Ariani. Come è ben noto, la *Cabala* non deve la sua origine agli Ebrei, giacché questi hanno attinto le loro idee dai Caldei e dagli Egiziani.

Così, anche gli insegnamenti cabalistici *exoterici* parlano di un *Sole Centrale* e di tre secondari in ogni Sistema Solare, il nostro compreso. *New Aspects of Life and Religion*, opera notevole sebbene troppo materialistica, che è una *sinossi delle idee* dei Cabalisti in una forma meditata profondamente ed assimilata, fa osservare:

Il sole centrale... è per loro [come anche per gli Ariani] il centro della quiete; il centro al quale si deve in definitiva fare riferimento per tutti i moti. Attorno a questo sole centrale... il primo dei tre... soli del Sistema... compiva la sua rivoluzione su un piano polare... il secondo, su un piano equatoriale... [e solo il terzo era il nostro sole visibile]. Questi quattro corpi solari erano gli organi dalla cui azione dipende ciò che l'uomo chiama creazione ed evoluzione della vita sul pianeta terra. I canali attraverso i quali l'influenza di quei corpi era convogliata sulla terra, essi [i Cabalisti] dicevano essere elettrici... L'energia radiante che fluisce dal sole centrale³⁷ chiamò in esistenza la Terra in forma di un globo di acqua,... [la cui tendenza], come nucleo di un corpo planetario, era di precipitarsi verso il sole [centrale]... entro la cui sfera d'attrazione era stata creata... Ma l'energia radiante, elettrizzandoli entrambi ugualmente li tratteneva lontani uno dall'altro, e così cambiava il moto di caduta in un moto rotatorio attorno al centro d'attrazione, che il pianeta in rivoluzione (Terra) cercava di raggiungere.

*Il sole visibile trovò la propria matrice nella cellula organica e produsse con questa il regno animale [mentre il vegetale maturava], ponendo infine alla sua testa l'uomo, nel quale, grazie all'azione animatrice di questo regno, originò la cellula psichica. Ma l'uomo così posto alla testa del regno animale, alla testa della creazione, era l'uomo animale, senz'anima, mortale... Così l'uomo, sebbene in apparenza costituisse il coronamento della creazione, col suo avvento ne avrebbe segnato la fine; giacché la creazione, culminata in lui, con la sua morte avrebbe iniziato il suo declino.*³⁸

Citiamo qui le idee cabalistiche, per mostrare la loro perfetta identità essenziale con la Dottrina orientale. Spiegate o completate l'insegnamento dei Sette Soli con i sette sistemi di Piani dell'essere, dei quali i "Soli" sono i corpi centrali, ed avrete i sette Piani Angelici, le cui "Legioni" collettivamente sono i loro Dei.³⁹ Essi sono il Gruppo princi-

³⁶ I Luciferiani, una setta del quarto secolo, che insegnava, si dice, che l'anima è un corpo *carnale* trasmesso dal padre al figlio, e i Lucianisti, un'altra setta più antica, del terzo secolo d.C., che insegnava le stesse cose, e inoltre, che l'anima *animale* non è immortale; queste sette argomentavano basandosi sui veri insegnamenti cabalistici ed occulti.

³⁷ Anche la scienza è costretta ad accettare l'esistenza astronomica del "Sole centrale", perché non può negare nello spazio siderale la presenza di un corpo centrale nella Via Lattea, un punto invisibile e misterioso, il centro sempre celato di attrazione del nostro Sole e dell'intero nostro Sistema. Ma questo "Sole" è considerato in altro modo dagli Occultisti orientali. Mentre Cabalisti ed ebrei occidentali — anche qualche pio astronomo moderno — dichiarano che in questo Sole la divinità è presente in modo particolare, riferendosi agli atti di volontà di Dio — gli Iniziati orientali sostengono che, siccome l'essenza *superdivina* dell'Assoluto sconosciuto è ugualmente presente in ogni luogo, il "Sole Centrale" è semplicemente il centro della Vita-Elettricità universale; il serbatoio nel quale questa Radiazione Divina, già differenziata all'inizio di ogni "creazione", è concentrata. Benché ancora in una condizione *laya*, o neutra, è nondimeno l'unico Centro di Vita, di attrazione ed anche di continua emissione.

³⁸ Op. cit., pagg. 287-9.

³⁹ V. Commento alla Stanza 7, Vol. I.

pale diviso in quattro Classi, dagli *incorporei* giù fino ai semi-corporei. Queste classi si collegano direttamente — benché in modi assai diversi per quanto riguarda le relazioni e le funzioni volontarie — con la nostra umanità. Esse sono tre, sintetizzate dalla quarta, la prima è la più alta, che nella dottrina cabalistica ora citata è chiamata il “Sole Centrale”. Questa è la grande differenza tra la cosmogonia semitica e quella ariana: una che materializza, umanizza i misteri della Natura; l’altra spiritualizza la Materia, e la sua fisiologia è sempre messa al servizio della metafisica. Così, benché il settimo “principio” giunga all’uomo attraverso tutte le fasi dell’essere, puro come un elemento indiviso e un’unità impersonale, esso passa attraverso il Sole Centrale Spirituale (la Cabala dice *dal* Sole Centrale) e il Secondo Gruppo, il Sole polare, e i due irradiano sull’uomo il suo Atma. Il Terzo Gruppo, il Sole equatoriale, salda il Buddhi con Atma e con i più alti attributi di Manas; mentre il Quarto Gruppo, lo Spirito del nostro Sole visibile, gli fornisce il Manas e il suo veicolo, il Kama Rupa, il corpo delle passioni e dei desideri, i due elementi di *Ahamkara*, che evolvono la *coscienza individualizzata*, l’ego personale. Ed infine, è lo Spirito della Terra, nella sua unità triplice, che gli costruisce il Corpo Fisico, attraendogli gli Spiriti di Vita e formandogli il Linga Sharira.

Ma tutto procede ciclicamente, l’evoluzione dell’uomo come ogni altra cosa, e in che ordine è generato si trova descritto completamente negli Insegnamenti orientali, mentre nella Cabala è appena accennato. Ecco che cosa dice il *Libro di Dzyan* a proposito dell’uomo primitivo, quando fu proiettato la prima volta dai “Senza Ossa”, il Creatore incorporeo.

Dapprima il Soffio, quindi Buddha; e il Figlio dell’Ombra [il corpo] furono “creati”. Ma dove era il Perno [il Principio Centrale, Manas]? L’uomo è condannato. Quando sono soli, l’Indivisibile [l’elemento indifferenziato] e il Vahan [Buddhi] — la Causa del Senza causa si staccano dalla vita manifestata.

“A meno che” aggiunge il Commento “*non siano cementati e tenuti insieme dal principio centrale il veicolo della coscienza personale del Giva*”.

In altre parole, i due “principi” superiori *non possono avere individualità sulla Terra*, non possono essere uomo, se non c’è (a) la Mente, l’ego-Manas per conoscersi, e (b) la *falsa* Personalità terrestre, il Corpo dei desideri egoistici e del volere personale, per cementare il tutto, come attorno ad un perno, che in realtà è il corpo fisico dell’uomo. Sono il *quarto* ed il *quinto* “principio”⁴⁰ — Manas e Kama Rupa — che contengono la doppia personalità: il reale Ego immortale, se si assimila ai due superiori, e la Personalità falsa e transitoria, il Mayavi, il cosiddetto Corpo Astrale, l’Anima *umana-animale*; e le due devono restare strettamente collegate tra loro per avere un’esistenza terrestre *completa*. Fate incarnare la Monade Spirituale di un Newton, innestata su quella del più grande santo della Terra, nel corpo fisico più perfetto che possiate immaginare — cioè un corpo composto di due od anche tre principi, Sthula Sharira, Prana (principio vitale) e Linga Sharira — ma se manca il principio medio ed il quinto, avrete creato *un idiota*, al massimo, una forma bella, ma senz’anima, vuota ed incosciente. “Cogito, ergo sum” non potrebbe trovar posto nel cervello di questa creatura, né su questo piano, né su altri.

Però ci sono degli studiosi, che hanno capito da tempo il significato filosofico nascosto sotto l’allegoria — così tormentata e sfigurata dalla Chiesa Romana — degli “Angeli Caduti”.

*Il regno degli Spiriti e dell’azione spirituale, che è prodotto ed emana dalla volontà dello spirito, è al di fuori del regno delle anime (divine) e delle azioni divine, col quale contrasta ed è in contraddizione.*⁴¹

⁴⁰ Il *quarto* ed il *quinto* dal basso, cominciando dal Corpo fisico; il *terzo* ed il *quarto*, se partiamo da Atma.

⁴¹ *New Aspects of Life*.

Come dice il testo del Commento XIV:

Durante la genesi dell'essere, il simile produce il simile e nulla di più, e l'evoluzione con le sue leggi limitate e condizionate viene più tardi. Gli Autoesistenti⁴² sono chiamati "Creazioni", perché appaiono nel Raggio dello Spirito, manifestato mediante la potenza inerente alla sua Natura non nata, che è oltre il Tempo e lo Spazio [limitato o condizionato]. I prodotti terrestri; animati e inanimati; compresa l'umanità, sono erroneamente chiamati creazione e creature; essi sono lo sviluppo [evoluzione] di elementi distinti

E ancora:

La Rupa Celeste [Dhyan Chohan] crea [l'uomo] della sua stessa forma; questo è un'ideazione conseguente alla prima differenziazione ed al primo risveglio della Sostanza /manifestata) universale, tale forma è l'Ombra ideale di Lui Stesso: e questo è l'Uomo della Prima Razza.

Per dirlo in una forma ancora più chiara, limitando la spiegazione a questa Terra, i primi Ego "differenziati" — la Chiesa li chiama Arcangeli — avevano il compito di imprimere nella Materia Primordiale l'impulso evolutivo e guidare le sue facoltà formatrici nella costruzione dei suoi prodotti. A questo alludono le frasi che si trovano tanto nella tradizione orientale che in quella occidentale, che "gli Angeli ebbero l'ordine di creare. Dopo che la Terra fu preparata dalle Potenze inferiori e più materiali, e i suoi Regni convenientemente avviati a "fruttificare e moltiplicarsi", le Potenze superiori, Arcangeli o Dhyan, furono spinti dalla Legge evolutiva a scendere sulla Terra per costruirvi il coronamento della sua evoluzione: l'Uomo. Così gli "Autocreati" e gli "Autoesistenti" proiettarono le loro deboli Ombre; ma un terzo del gruppo, gli Angeli dei Fuochi, si ribellarono e rifiutarono di unirsi ai Deva loro compagni.

L'exoterismo indù li rappresenta come Yoghi, ai quali la pietà suggerì di rifiutare di "creare", giacché desideravano restare eternamente Kumara, "Giovani Vergini", allo scopo, se era possibile, di precedere, i loro compagni nel progresso verso il Nirvana, la liberazione finale. Ma secondo l'interpretazione esoterica, fu un sacrificio per il bene dell'umanità. I "Ribelli" non volevano creare uomini irresponsabili privi di volontà, come fecero gli Angeli "obbedienti"; né potevano dotare gli esseri umani di riflessi, sia pur temporanei, dei propri attributi; poiché essi, appartenendo ad un piano di coscienza tanto superiore, avrebbero lasciato l'uomo ancora irresponsabile, interferendo così in ogni possibilità di ulteriore progresso. Nessuna evoluzione psichica e spirituale è possibile sulla Terra — il piano più basso e più materiale — per chi, almeno su questo piano, è in sé *perfetto* e non può raccogliere meriti né demeriti. Se l'uomo fosse rimasto la pallida Ombra della Perfezione inerte, immutabile ed immobile, l'unico attributo negativo del reale *Io sono ciò che sono*, egli sarebbe stato condannato a passare tutta la sua vita sulla Terra come in un sonno celeste senza sogni; dunque, un fallimento su questo piano. Gli Esseri, o l'essere, collettivamente chiamato Elohim, che per primo pronunciò (se esse mai furono pronunciate) le parole crudeli: "Vedete, l'uomo, a conoscere il bene ed il male, è diventato *come uno di noi*, ed ora, affinché non stenda la mano a cogliere anche dall'albero della vita, e mangiarne, per vivere per sempre...", deve essere stato in realtà Ilda-baath, il Demiurgo dei Nazareni, pieno di rabbia ed invidia verso le sue creature, il cui riflesso creò Ophiomorphos. In tal caso, è ben naturale — anche dal punto di vista della lettera morta — vedere Satana, il Serpente della *Genesi*; come il reale creatore e benefattore, il Padre dell'Umanità Spirituale. Infatti, è lui che è stato il "Messaggero della Luce", il brillante e radioso Lucifero, che aperse gli occhi all'automata *creato* da Geova, come si asserisce. E che fu il primo a sussurrare: "il giorno che ne mangerete sarete come Elohim, e conoscerete il bene ed il male" va considerato solo come un Salva-

⁴² Essenze angeliche, spirituali, il cui Essere è immortale, perché incondizionato nell'eternità; ma periodiche e condizionate nelle manifestazioni manvantariche.

tore. “Avversario” di Geova, lo “Spirito personificato”, egli rimane ancora negli Insegnamenti esoterici il “Messaggero” sempre amante, l’Angelo, il Serafino e il Cherubino, che insieme *sapeva* bene ed *amava* ancor meglio, e che ci ha conferito l’Immortalità Spirituale invece di quella fisica: essendo quest’ultima una sorta di immortalità *statica*, che avrebbe trasformato per sempre l’uomo in un “Ebreo errante”.

Come racconta King in *Gnostics and their Remains* (gli Gnostici e le loro vestigia) nei riguardi di Ildabaoth, che parecchie sette considerano il Dio di Mosè:

Ildabaoth era lungi dall’essere uno spirito puro; l’ambizione e l’orgoglio dominavano in lui: Così egli risolse di rompere ogni relazione con sua madre, Achamoth, e di creare un mondo tutto per sé Aiutato dai suoi sei Spiriti; creò l’Uomo, con l’intenzione di farne l’immagine del suo potere; ma fallì completamente nel suo scopo, perché il suo uomo si dimostrò un grande mostro senz’anima, che si trascinava per terra. I sei Spiriti dovettero riportare la loro opera davanti al padre, perché la animasse; ciò che egli fece, comunicandole il raggio di Luce Divina che egli stesso aveva ereditato da Achamoth, la quale con questa perdita lo punì del suo orgoglio e della sua presunzione.

L’Uomo, così favorito da Achamoth a spese del suo figlio, seguì l’impulso della Luce Divina che essa gli aveva trasferito, ricevette un nuovo dono estraneo alla creazione in cui si trovava partecipe, e cominciò a presentare l’immagine non del suo creatore Ildabaoth, ma piuttosto quella dell’essere Supremo, l’“Uomo Primordiale”. A questa vista, il Demiurgo fu pieno di rabbia e d’invidia per aver prodotto un essere superiore a lui: I suoi sguardi; infiammati di passione, si riflessero nell’Abisso, come in uno specchio, l’immagine divenne piena di vitti e ne uscì “Satana in forma di: - Serpente”; Ophiomorphos, l’incarnazione dell’invidia e dell’astuzia⁴³.

Questa è la versione exoterica degli Gnostici, e l’allegoria, pur essendo una versione di settari, è suggestiva e sembra conforme alla verità. È la deduzione naturale dal Capitolo III della *Genesi* preso alla lettera.

Da ciò l’allegoria di Prometeo, che ruba il Fuoco divino per consentire agli uomini di progredire coscientemente sul sentiero dell’evoluzione Spirituale, trasformando così il più perfetto degli *animali* della Terra in un dio potenziale, e rendendolo libero di “impadronirsi con la violenza del regno dei cieli”. Quindi, la *maledizione* pronunciata da Zeus contro Prometeo, e da Geova-Ildabaoth contro il suo “figlio ribelle”, Satana. Le nevi fredde e pure dei monti del Caucaso e le fiamme ardenti, continue, di un Inferno inestinguibile, ecco due poli di una stessa idea, due forme di una tortura raffinata; *un Produttore di Fuoco* — l’emblema personificato di φωσφορος (Phosphoros), del Fuoco e della Luce Astrale nell’Anima Mundi (quell’elemento del quale il filosofo materialista tedesco Moleschott dice: “Ohne Phosphor keine Gedanke”, senza fosforo nessun pensiero) — che brucia nelle Fiamme ardenti delle sue Passioni terrestri, la conflagrazione provocata dal suo *Pensiero*, che discerneva, come fa ora, il bene dal male, e che tuttavia rimane schiavo dalle passioni del suo Adamo terrestre; che sente l’avvoltoio del dubbio e della piena coscienza divorargli il cuore; un Prometeo insomma, perché si tratta di una entità *cosciente* e perciò *responsabile*.⁴⁴

La maledizione della *vita* è grave; eppure, se si eccettuano alcuni mistici indù e Sufi, ben pochi sono coloro che cambierebbero tutte le torture di una vita cosciente, tutti i mali di una esistenza responsabile con la perfezione inconscia di un Essere *incorporeo* passivo (oggettivamente), od anche con l’inerzia statica universale personificata in Brahma durante il Riposo della sua “Notte”. Per citare da un valido articolo di un uomo⁴⁵

⁴³ Op. cit. pagg. 97-98, seconda edizione 1887.

⁴⁴ La storia di Prometeo, del Karma e della coscienza umana si trova nel Vol. 4, Parte 2, Sezione 5.

⁴⁵ Un inglese, ucciso dal suo genio vagabondo. Figlio di un pastore protestante, divenne maomettano; poi un feroce ateo; dopo aver incontrato un Maestro, un Guru, divenne mistico; quindi teosofista, che poi dubitò, disperò, gettò via la Magia *bianca* per la *nera*, impazzì e si unì alla Chiesa Romana. Con un nuovo

che, avendo confuso i piani di esistenza e di coscienza, rimase vittima della confusione tra piani di esistenza e di coscienza

Satana [o Lucifero] rappresenta l'energia attiva, o per usare l'espressione di Jules Baissac, "centrifuga", dell'Universo [in senso cosmico]. Egli è Fuoco, Luce, Vita, Lotta, Sforzo, Pensiero, Coscienza, Progresso, Civiltà, Libertà, Indipendenza. Allo stesso tempo è Dolore, che è la reazione al Piacere dell'Azione, e Morte — che è la Rivoluzione della Vita — Satana, che brucia nel suo Inferno, prodotto dalla violenza del suo stesso impulso — la disintegrazione espansiva della Nebulosa, che deve concentrarsi in nuovi Mondi. E giustamente è sempre frustrato dall'esterna Inerzia dell'energia Passiva del Cosmo — l'inesorabile "Io sono" — la selce dalla quale sono tratte le scintille. E giustamente... egli e i suoi seguaci sono... consegnati al "Mare di Fuoco", poiché egli è il Sole [in un solo senso dell'allegoria cosmica], la Fonte della Vita nel nostro sistema, ove essi sono purificati (si potrebbe dire disintegrati) e messi in moto per ricostituirli a nuova vita (la Resurrezione); quel Sole che, come Origine del Principio attivo della nostra Terra, è insieme la Dimora e la Sorgente del Satana Terrestre...

Inoltre, a dimostrare l'accuratezza della teoria di Baissac in Le Diable et Satan, si sa che il freddo ha un'azione "centripeta". Sotto l'influenza del freddo tutto si contrae... sotto la sua azione la Vita va in letargo o muore, il pensiero si congela, il fuoco si estingue. Satana è immortale nel suo Mare di Fuoco; è solo nel "Nifl-Heim" [il freddo Inferno degli Edda scandinavi] dell'"Io sono", che egli non può esistere. Ma con tutto ciò, anche nel Nifl--Heim c'è una sorta di Esistenza immortale, e questa esistenza può essere senza dolore e in pace, perché è incosciente e inattiva. Nel Regno di Geova [se questo dio fosse tutto ciò che gli Ebrei e i Cristiani pretendono] non c'è miseria, né guerra, né matrimonio, né dote matrimoniale, né cambiamenti; né Coscienza Individuale.⁴⁶ Tutto è assorbito nello Spirito del Potentissimo. Esso è decisamente un Regno di Pace e leale Sottomissione, mentre quello dell'"Arcangelo Ribelle" è un Regno di Guerra e Rivoluzione... (il primo) è insomma quello che la Teosofia chiama il Nirvana. Ma poi insegna che una volta che è avvenuta la separazione dalla Sorgente Prima, la Riunione si può conseguire solo con strenui sforzi, il che è decisamente satanico nel senso di questo saggio.⁴⁷

È "satanico" dal punto di vista del Romanismo ortodosso, poiché è per opera del prototipo di quello che col tempo è divenuto il Diavolo dei Cristiani — degli Arcangeli Radianti, dei Dhyan Chohan, che rifiutarono di creare perché volevano che l'Uomo diventasse creatore di se stesso un dio immortale — è grazie a loro che gli uomini possono conseguire il Nirvana ed entrare nel porto della Divina Pace celeste.

Per chiudere questo commento piuttosto lungo, la Dottrina Segreta insegna che i Deva del Fuoco, i Rudra e i Kumara, gli "Angeli Vergini", (ai quali appartengono gli Arcangeli Michele e Gabriele), i Divini "Ribelli" — che gli Ebrei positivi, che tutto materializzano, chiamano Nahash o "Destituiti" — preferirono la *maledizione* di *incarnarsi*; e i lunghi cicli di esistenze e rinascite terrestri, piuttosto che vedere la miseria, anche se *inconscia*, degli esseri che si evolvevano come Ombre dai loro Fratelli, mediante l'energia semi passiva dei loro Creatori *troppo spirituali* Se "l'uomo deve usare la vita

voltafaccia le lanciò un anatema, tornò ateo e morì maledicendo l'umanità, la conoscenza e Dio, nel quale aveva cessato di credere. Fornito di tutti i dati esoterici per scrivere la sua "Guerra in Cielo", ne fece un articolo semipolitico, mescolando Malthus con Satana, Darwin con la Luce Astrale. Pace alla sua... *Pelle*. Il suo caso è un avvertimento per i Chela che falliscono. La sua tomba dimenticata si può vedere nel cimitero musulmano di Junaghur, nel Kathiawar, India. (Aveva assunto il nome Mizra Murad Ali Beg).

⁴⁶ L'autore parla di Geova *attivo, combattente e condannante*, come se fosse un sinonimo di Parabrahman! Abbiamo citato il suo articolo per mostrare dove dissente dall'insegnamento teosofico; altrimenti, un giorno sarebbe citato contro di noi, come è generalmente ogni cosa pubblicata su *The Theosophist*.

⁴⁷ The Theosophist, Dicembre 1881, pag. 68.

non per animalizzare né per spiritualizzare il Sé ma per *umanizzarlo*”,⁴⁸ per far ciò egli deve nascere *umano*, e non angelico. Per questo, la tradizione ci mostra gli Yoghi celesti che si offrono come vittime volontarie per redimere l’Umanità che fu creata in principio simile a Dio e perfetta, e per dotarla di affetti ed aspirazioni umane. Per far ciò, essi dovevano abbandonare il loro stato naturale, discendere sul nostro Globo, e stabilirvi la loro dimora per tutto il ciclo del Mahayuga, scambiando le loro Individualità impersonali con Personalità individuali: la beatitudine di un’esistenza siderale con la maledizione della vita terrestre. Questo sacrificio volontario degli Angeli del Fuoco, la cui natura era *Conoscenza e Amore*, è stato interpretato dalle teologie exoteriche come una storia di “Angeli ribelli scagliati dal Cielo nell’oscurità dell’Inferno”: la nostra Terra. La filosofia indù lascia trasparire la verità, dicendo che gli Asura, scacciati da Shiva, sono solamente uno *stato intermedio*, nel quale si preparano a gradi più alti di purificazione e redenzione dalla loro condizione miserabile; ma la teologia cristiana — che dichiara di basarsi sulla roccia di amore, carità e giustizia divini di colui che chiama il Salvatore — per rinforzare paradossalmente la sua dichiarazione, ha inventato il lugubre dogma dell’Inferno, leva di Archimede della filosofia cattolica romana.

Viceversa la Sapienza Rabbinica — che non ha pari nell’essere la più positiva, materialista e grossolanamente terrestre, riconducendo ogni cosa sotto misteri fisiologici — chiama questi Esseri il “Malvagio”; e i Cabalisti, Nahash, il “Detronizzato”, come abbiamo appena visto, e le anime che, dopo essere state allontanate in Cielo dallo Spirito Santo, si gettarono nell’Abisso all’alba della loro esistenza, anticipando il tempo che sarebbero venute sulla Terra.⁴⁹

Permettetemi di spiegare che la nostra divergenza non è con lo *Zohar* né con alcun altro libro della *Cabala* nella sua giusta interpretazione — giacché questa è identica alla nostra, ma solo con le grossolane spiegazioni pseudo esoteriche che ne hanno dato, e specialmente con i Cabalisti cristiani.

Il Commento dice così:

La nostra terra e l’uomo [sono] i prodotti di tre Fuochi.

I nomi sanscriti di questi tre corrispondono a *Fuoco Elettrico*, *Fuoco Solare* e *Fuoco prodotto da Frizione*. Spiegato sui piani umano e cosmico, questi tre Fuochi sono Spirito, Anima e Corpo, i tre grandi Gruppi radicali, con le quattro suddivisioni addizionali; queste variano secondo le Scuole, e — a seconda delle applicazioni — diventano le *upadhi* e i *veicoli*, o i loro *noumeni*. Nei racconti exoterici, sono personificati dai “tre figli di splendore straordinario” nati da Agni Adhimanin, il figlio primogenito di Brahma, il Logos Cosmico, con Svaha, una delle figlie di Daksha.⁵⁰ Nel senso metafisico, il “Fuoco da Frizione” significa l’unione tra Buddhi, il sesto “principio” e Manas, il quinto, che così sono uniti e cementati tra loro, e il quinto viene in parte assorbito dal quarto e diventa parte della Monade; nel senso fisico, si riporta alla *scintilla creatrice*, o germe,

⁴⁸ Spiegando la *Cabala*, il Dr. Henry Pratt dice: “Lo Spirito era per l’uomo (per il rabbino ebreo, piuttosto!) un essere senza corpo, disincarnato o spogliato, e degradato, e per questo era designato con l’ideogramma Nahash, “spogliato”; rappresentato apparso per sedurre la razza umana: l’uomo attraverso la donna... Nella descrizione di questo Natash, lo spirito era rappresentato da un serpente, perché il serpente, avendo un corpo privo di membra, era considerato una creatura spogliata, depravata e degradata” (*New Aspects of Life*, pag. 235). Simbolo per simbolo, ci sono uomini che preferirebbero quello del serpente — simbolo della sapienza e dell’eternità, privo com’è degli arti—allo Jod (7), l’ideogramma poetico di Geova nella Cabala, il dio del simbolo maschile della generazione.

⁴⁹ *Zohar*, III, 61c.

⁵⁰ Daksha, la “intelligente, la competente”. “Questo nome generalmente contiene l’idea del *potere creatore*”. Egli è un figlio di Brahma e Aditi, o secondo altre versioni, un potere autogenerato, che, come Minerva, uscì dal corpo di suo padre. E il capo dei Prajapati, i Signori o Creatori dell’Essere. Nel *Vishnu Purana*, Parashara dice di lui: “In ogni Kalpa (o Manvantara), Daksha e tutto il resto rinascono e sono nuovamente distrutti”. E il *Rig Veda* dice che “Daksha sorse da Aditi, e Aditi da Daksha”, un riferimento all’eterna rinascita ciclica anche della stessa Essenza divina.

che fruttifica e genera l'essere umano. I tre Fuochi, i cui nomi sono Pavaka, Pavamana e Shuchi, si è detto che sono condannati dalla maledizione di Vasishtha, il grande Saggio, "a rinascere continuamente".⁵¹

Questo è abbastanza chiaro.

Perciò, le Fiamme, le cui funzioni nei libri exoterici sono confuse, e che sono chiamate indifferentemente Prajapati, Pitri, Manu, Asura, Rishi, Kumara⁵² ecc., si dice che si sono incarnate personalmente nella Terza Razza Madre e che così si sono trovate a "rinascere continuamente". Nella Dottrina Esoterica esse generalmente sono chiamate Asura, o gli Asura Devata o Pitar Devata (Dei), giacché, come si è detto, da principio erano Dei, ed i più elevati, prima di diventare "Non dei", e di decadere da Spiriti del Cielo a Spiriti della Terra;⁵³ *exotericamente*, si noti bene, nel dogma ortodosso.

Nessun teologo od orientalista potrà mai capire la genealogia dei Prajapati, dei Manu e dei Rishi, o il legame diretto di questi — o meglio la loro correlazione — con gli Dei, se non possiede la chiave dell'antica cosmogonia e teogonia primitiva, che in origine tutte le nazioni possedevano in comune. Tutti questi dei e semidei si trovano reincarnati sulla Terra in vari Kalpa e con vari caratteri; inoltre, ognuno *ha il suo Karma tracciato chiaramente, con ogni effetto riportato alla sua causa*.

Ora si può capire che prima di poter spiegare altre stanze era assolutamente necessario dimostrare che i Figli della "Sapienza Oscura", benché coincidano con gli Arcangeli che la teologia ha deciso di chiamare "Caduti", sono altrettanto divini e puri, se non ancora più puri, che tutti i Michele e i Gabriele, così glorificati nelle chiese. Il "Libro antico" entra anche esso in vari particolari della Vita Astrale, che a questo punto sarebbero del tutto incomprensibili per il lettore; così lo si deve lasciare, sino a successive spiegazioni, e le prime due Razze per ora avranno solo qualche semplice accenno. Non sarà così della Terza Razza, la Razza Madre che separò i sessi, e che fu la prima ad essere dotata di ragione; gli uomini si evolvono di pari passo col Globo, e questo si coprì di una crosta più di cento milioni d'anni prima che la prima sottorazza umana avesse ancora cominciato a materializzarsi, o per così dire, a solidificarsi. Ma come dice la Stanza:

L'Uomo interno [l'Entità cosciente] non esisteva.

Questa "Entità cosciente", secondo l'Occultismo, proviene, anzi, in molti casi è l'essenza stessa, l'esse delle alte Intelligenze, condannate dall'inflexibile legge dell'evoluzione karmica a reincarnarsi in questo Manvantara.

(b) Lo Shloka 39 si riferisce esclusivamente alle divisioni razziali rigorosamente parlando. La Filosofia esoterica insegna una poligenesi modificata. Infatti, mentre assegna all'umanità un'unità di origine in quanto i suoi Antenati o "Creatori" erano Esseri divini — sia pure di diversi gradi di perfezione nella Gerarchia — essa insegna anche che gli uomini sono nati in sette centri diversi del continente allora esistente. Benché avessero tutti un'origine comune, tuttavia, per le ragioni dette, le loro potenzialità e capacità mentali, l'aspetto fisico ed i caratteri futuri erano assai diversi.⁵⁴ Riguardo al loro colore; si trova nel *Linga Purana* un'allegoria suggestiva. I Kumara — gli Dei Rudra,

⁵¹ *Bhagavata Purana*, IV, 24, 4.

⁵² Nessuno di questi ordini è distinto dai Pitri, o Progenitori. Come dice *Manu*, (Adyaya III, Shloka 284): "I saggi chiamano Vasu i nostri padri; Rudra i nostri nonni paterni; Aditya i nostri bisnonni paterni; secondo un testo dei Veda". "Questo è un eterno Testo Vedico", dice un'altra traduzione.

⁵³ Come ha scoperto il defunto G. Smith nella letteratura dei rotoli babilonesi, nella teogonia caldea era lo stesso. Ishtar il "primogenito del Cielo e della Terra". Sotto a lui, gli Igigi o Angeli del Cielo, e gli Anunaki, od Angeli della Terra; ancora inferiori a questi, le varie classi di Spiriti e "Genii" chiamati Sadu Vadukku, Ekimu, Gallu, dei quali alcuni buoni, altri cattivi. (V. Smith, *Babylonian Mythology*, ed anche Sayce, *Hibbert Lectures*, Page. 141).

⁵⁴ Le une superiori, le altre inferiori, secondo il *Karma* delle diverse Monadi incarnate, che non potevano avere tutte raggiunto lo stesso grado di purezza nelle ultime vite in altri mondi. Ciò spiega la differenza delle razze, l'inferiorità del selvaggio ed altre varietà nell'umanità.

come erano chiamati — sono detti incarnazioni di Shiva, il Distruttore (delle *forme esterne*), chiamato anche Vamadeva. Quest'ultimo sorge dal seno di Brahma ad ogni grande Manvantara, come Kumara, l'eterno Celibe", il casto Giovane Vergine, e "ridiviene quattro"; un riferimento alle *quattro grandi divisioni* delle Razze umane, riguardo al colore ed al tipo, e alle loro tre varietà principali. Così, nel ventinovesimo Kalpa — in questo caso, un riferimento alla trasformazione ed evoluzione della forma umana, che Shiva sempre distrugge e rimodella periodicamente fino alla grande svolta manvantarica, circa a metà della Quarta Razza (l'Atlantiana) — nel ventinovesimo Kalpa, in qualità di Shiva, Shvetalohita, il Kumara radice, dal color della luna, divenne *bianco*; in quest'ultima trasformazione, egli è *rosso* (e in questo la versione exoterica differisce dall'Insegnamento Esoterico); nella terza; *giallo*; nella quarta, *nero*.

Ora, l'esoterismo classifica queste sette varietà, con le loro grandi divisioni, in sole tre Razze primitive distinte, poiché non considera la Prima Razza, che non ha né tipo, né colore, e la cui forma, benché colossale, era a mala pena oggettiva. L'evoluzione di queste Razze, la loro formazione e lo sviluppo procedono parallelamente all'evoluzione, alla formazione e allo sviluppo di tre strati geologici, dai quali il colore dell'uomo è derivato, essendo determinato dai climi di queste zone. L'Insegnamento Esoterico parla di tre grandi divisioni, cioè la *giallo-rossa*, la *nera* e la *bianco-bruna*.⁵⁵ Le Razze ariane, per esempio, che ora variano dal bruno scuro, quasi nero, al giallo-rosso-bruno, fino al color crema chiarissimo, nondimeno appartengono tutte ad uno stesso ceppo, la Quinta Razza, e derivano da uno stesso Progenitore, chiamato nell'esoterismo indù col nome generico di Vaivasvata Manu; questi, ricordiamo, è quel Personaggio generico, il Saggio, che si dice sia vissuto circa 18 milioni d'anni fa, ed anche 850.000 anni fa, al tempo della sommersione degli ultimi resti del grande continente dell'Atlantide⁵⁶ e che si dice che vive anche *adesso*, in questa umanità.⁵⁷ Il giallo chiaro è il colore della prima razza umana *solida*, che apparve dopo la prima metà della Terza Razza Madre — *dopo la sua caduta* nella generazione, come abbiamo appena visto —compiendo il cambiamento finale. Infatti, è solo in questo periodo che avvenne l'ultima trasformazione, che produsse l'uomo come è ora, solo assai più grande. Questa Razza diede origine alla Quarta; "Shiva", trasformando gradualmente questa parte dell'umanità che era diventata "nera col peccato" in giallo-rosso, i cui discendenti sono i Pellirosse e i Mongoli, e finalmente nelle razze bruno-chiare, che oggi, insieme con le razze gialle, costituiscono la grande maggioranza dell'Umanità. L'allegoria del *Linga Purana* è precisa e prova la grande conoscenza etnologica degli antichi.

Quando si legge dell'"ultima trasformazione", che si dice avvenuta 18 milioni d'anni fa, il lettore pensi quanti altri milioni sono occorsi per giungere a questo stato finale. E se l'uomo, nel suo graduale consolidamento, si è sviluppato di pari passo con la Terra, quanti milioni d'anni devono essere trascorsi durante la *Prima*, la *Seconda* e la prima metà della *Terza* Razza! Poiché la Terra era in uno stato relativamente etereo prima di giungere al suo ultimo stato solidificato. Gli Insegnamenti Arcaici dicono che durante il periodo di mezzo della Razza Lemuro-Atlantiana, tre Razze e mezza dopo la Genesi dell'Uomo, la Terra, l'Uomo e tutto ciò che era sulla Terra, aveva una natura an-

⁵⁵ Nell'edizione inglese della sua "*Anthropology*", con una prefazione del Prof. Broca, Topinard dice: "Nell'organismo umano ci sono *tre* elementi fondamentali di colore: il *rosso*, il *giallo* ed il *nero*, che mescolati in varie quantità col bianco dei tessuti, danno origine alle tante sfumature che si vedono nella famiglia umana". Qui è ancora la scienza che senza volerlo dà il suo appoggio all'Occultismo.

⁵⁶ Si deve ricordare che gli "ultimi resti" di cui qui si parla si riferiscono a quella porzione del "Grande Continente" che ancora rimaneva, e non a qualcuna delle numerose isole che esistevano contemporaneamente al Continente. L' "isola di Platone", per esempio, era uno di questi resti; le altre si erano inabissate in varie epoche precedenti. Una "tradizione" occulta insegna che tali sommersioni avvengono ogni volta che c'è un'eclisse del "Sole Spirituale".

⁵⁷ V. più avanti, le osservazioni circa il Manu-Radice e il Manu-Semenza, e la Sezione intitolata "I Primi Manu dell'Umanità", alla fine dei Commentari su questa Stanza.

cora più grossolana e materiale, mentre i coralli e alcune conchiglie erano ancora in uno strato astrale, semigelatinoso. I cicli trascorsi da allora ci hanno già portato avanti, sull'opposto arco ascendente, permettendoci qualche passo verso la "dematerializzazione" come dicono gli Spiritualisti. La Terra, noi stessi e tutte le cose si sono da allora ammorbidite, anche i nostri cervelli. Ma ha obiettato qualche teosofo che una Terra eterea anche 15 o 20 milioni d'anni fa "non concorda con la geologia", che insegna che anche allora i venti soffiavano, la pioggia cadeva, le onde si infrangevano contro gli scogli, le sabbie si spostavano e si accumulavano ecc.; che insomma, tutte le cause naturali ora in atto erano in atto anche allora, "fin dalle primissime epoche geologiche, anche delle antichissime rocce paleozoiche". A questo si dà la seguente risposta. Anzitutto, quale è la data assegnata dalla geologia a queste "antichissime rocce paleozoiche"? E in secondo luogo, perché il vento non avrebbe dovuto soffiare, la pioggia cadere, e le onde — di "acido carbonico", come la scienza sembra suggerire — infrangersi sugli scogli, su una Terra semiastrale, cioè viscida? La parola "astrale", nella fraseologia occulta, non deve necessariamente significare sottile come il fumo, ma piuttosto "Stellare", luminosa o traslucida, in vari e numerosi gradi, da uno stato completamente nebuloso ad uno viscido, come abbiamo osservato. Ma poi si è obiettato: "Come avrebbe potuto una Terra astrale influenzare gli altri pianeti del Sistema? Se ora l'attrazione di un solo pianeta fosse soppressa repentinamente, non resterebbe sregolato tutto il sistema?" L'obiezione evidentemente non è valida, giacché il nostro Sistema è composto di pianeti più giovani e più vecchi, alcuni morti — come la Luna — altri in processo di formazione, checché dica in contrario l'astronomia. Del resto, questa non ha mai affermato, per quanto io ne sappia, che tutti i corpi del nostro Sistema sono venuti in esistenza simultaneamente. Gli Insegnamenti Segreti dei Cis-Imalaiiani su questo punto differiscono da quelli dell'India. L'Occultismo indù insegna che l'Umanità di Vaivasvata Manu conta 18 milioni e più di anni. Noi diciamo, sì; ma solo per ciò che riguarda l'Uomo *fisico* o quasi fisico, che data dalla fine della Terza Razza. Oltre questo periodo, l'Uomo, o la sua immagine vaporosa, può essere esistito per 300 milioni d'anni, per quanto ne sappiamo; *poiché noi non abbiamo appreso delle cifre*, che sono e resteranno un segreto dei Maestri della Scienza Occulta, come è stato detto con ragione nell'*Esoteric Buddhism*.⁵⁸ Inoltre, benché i *Purana* indù parlino di un solo Vaivasvata Manu, noi affermiamo che ce ne furono diversi, trattandosi di un nome generico.

Ora, ci resta da dire qualche parola sull'evoluzione fisica dell'uomo.

⁵⁸ pag. 148 dell'ottava edizione inglese.

INSEGNAMENTI ARCAICI CONTENUTI
NEI “PURANA” E NELLA “GENESI”
EVOLUZIONE FISICA

Chi scrive non può dare *molte* prove che il sistema cosmogonico ed antropogenico ora descritto sia realmente esistito, che i suoi archivi siano conservati, e che siano rispecchiati anche nelle versioni moderne delle antiche Scritture.

Da una parte *i Purana*, e dall'altra le Scritture ebraiche, sono basati sullo stesso schema di evoluzione, che, se letto esotericamente ed espresso in linguaggio moderno, si troverebbe del tutto scientifico, come gran parte di ciò che oggi è considerato rappresentare l'ultima parola delle scoperte moderne. La sola differenza tra i due sistemi è che *i Purana*, dando altrettanta, e forse più attenzione alle cause che agli effetti, trattano dei periodi pre-cosmici e pre-genetici piuttosto che quelli della cosiddetta “creazione”, mentre la *Bibbia*, dopo aver detto solo qualche parola del periodo precedente, si lancia subito nella genesi materiale, e quasi omettendo le razze preadamitiche, procede alle allegorie riguardanti la Quinta Razza.

Ora, qualunque siano gli attacchi mossi contro l'“ordine della creazione” della *Genesi* e il suo senso letterale si presta mirabilmente alla critica⁵⁹ — *i Purana* indù, nonostante le loro esagerazioni allegoriche, sono in pieno accordo con la scienza fisica.

Anche l'allegoria che a prima vista appare senza senso, di Brahma che assume la forma di un cinghiale per liberare la Terra dalle acque, trova una spiegazione perfettamente scientifica nei Commentari Segreti, essendo messo in relazione con i tanti sollevamenti e affondamenti, il costante alternarsi di acqua e terra emersa, dai più antichi periodi geologici del nostro Globo fino ai più recenti; poiché la scienza ci insegna che nove decimi delle formazioni stratificate della crosta terrestre sono stati costruiti gradatamente sott'acqua, in fondo ai mari. Si dice che gli antichi Ariani non avessero alcuna conoscenza di storia naturale, geologia ecc. La razza ebraica, d'altro canto, è proclamata, anche dal suo più severo critico, oppositore irriducibile della *Bibbia*, come quella che ha il merito di aver concepito “e conservato fermamente l'idea del monoteismo, prima di ogni altra religione meno filosofica e più immorale (!!) del mondo antico”.⁶⁰ Sennonché, mentre nell'esoterismo biblico troviamo simbolizzato ben poco più che i misteri del sesso — il che richiede *ben poca reale filosofia* — nei *Purana* si può trovare la più scientifica e filosofica “alba della creazione”, che, se si analizza in modo imparziale e si traduce in linguaggio comune dalle sue allegorie fantasiose, proverebbe che la zoologia, la geologia, l'astronomia e quasi tutti i rami della conoscenza moderna sono stati anticipati nella scienza antica, ed erano conosciuti dagli antichi filosofi nelle linee generali, se non nei particolari come oggi.

⁵⁹ L'infelice tentativo di Gladstone di riconciliare la *Genesi* con la scienza [v; il suo “Dawn of Creation” (alba della creazione) e “Proem to Genesis” (alba della creazione e proemio alla *Genesi*) nel *Nineteenth Century*, 1886], ha attirato su di lui i fulmini di Giove, lanciati da Huxley. Il testo letterale non avallava un tale tentativo; e la sua divisione della creazione animata in quattro, è divenuta il sasso che, invece di uccidere la mosca sulla fronte dell'amico addormentato, uccise l'uomo. Mr. Gladstone ha ucciso per sempre la *Genesi*. Ma ciò non prova che essa non contenga dell'esoterismo: il fatto che gli Ebrei e i Cristiani, i moderni come le prime sette, hanno accettato la narrazione biblica *letteralmente* per duemila anni, prova solo la loro ignoranza e la grande ingegnosità ed abilità costruttiva dei Rabbini iniziati, che hanno composto le due opere — l'elohistica e la jehovistica — esotericamente, e di proposito ne hanno confuso il significato impiegando nel testo originale dei glifi senza vocali o delle parole-segni. I sei giorni (Yom) della creazione significano sei periodi dell'evoluzione, e il settimo è quello della culminazione o perfezione: non del riposo. Si allude alle sette Ronde e alle sette Razze, con una “creazione” distinta in ciascuna; anche se l'uso delle parole *boker*, “alba” o “mattina”, ed *ereb*, “sera, crepuscolo” — che esotericamente hanno lo stesso significato del sanscrito *sandhya*, crepuscolo — abbia portato ad accuse nella più crassa ignoranza dell'evoluzione.

⁶⁰ *Modern Science and Modern Thought* (Scienza moderna e pensiero moderno) pag. 337

Lo stesso Bentley ha dimostrato che l'astronomia dei Purana, con tutti i suoi occultamenti deliberati e la confusione fatta per sviare il profano, era una vera scienza; e coloro che sono familiari con i misteri dei trattati indù di astronomia proveranno che le teorie moderne della condensazione progressiva delle nebulose, delle stelle nebulose e dei soli, erano perfettamente conosciute in India, fino ai più minuti particolari circa la progressione ciclica delle costellazioni, per scopi cronologici ed altri; particolari molto più esatti di quelli che conoscono oggi gli Europei.

Se ci rivolgiamo alla geologia e alla zoologia, troviamo la stessa cosa. Che cosa sono i miti e le interminabili genealogie dei sette Pragiapati, dei loro figli, i setti Rishi o Manu, e delle loro mogli, figli e progenie, se non un resoconto ampio e particolareggiato dello sviluppo progressivo e dell'evoluzione della creazione animale, una specie dopo l'altra? Gli Ariani, altamente filosofici e metafisici — gli autori del più perfetto sistema filosofico di psicologia trascendentale, di codici di etica, di una grammatica come quella del Panini, dei sistemi Sankia e Vedanta, di un codice morale (il Buddismo) dichiarato da Max Muller il più perfetto della terra — sarebbero stati questi Ariani così sciocchi o così infantili da perdere il loro tempo scrivendo “favole” come possono ora apparire *i Purana* agli occhi di coloro che non hanno un'idea del loro vero significato occulto? Che cosa è la “favola” della genealogia e l'origine di Kashyapa con le sue dodici mogli, dalle quali ebbe una progenie numerosa e differenziata di serpenti (Naga), rettili, uccelli e tutti i generi di esseri viventi, che così era il “padre” di tutti gli animali, che cos'è se non un resoconto *velato* dell'ordine di evoluzione di *questa* ronda? Finora, non vediamo che un solo orienta-lista abbia mai avuto la più lontana idea delle verità celate sotto le allegorie e le personificazioni. La *Shatapatha Brahmana*, si dice, fa “un racconto *poco intelligibile*” dell'origine di Kashyapa.

Secondo il Mahabharata, il Ramayana e i Purana, egli era figlio di Marichi figlio di Brahma padre di Vivasvat, padre di Manu. progenitore dell'umanità.

Secondo la Shatapatha Brahmana: avendo assunto la forma di una tartaruga, Pragiapati creò una progenie. Ciò che creò, lo fece (akarot); di qui la parola kurma (tartaruga). Kashyapa significa tartaruga; così gli uomini dicono: “Tutte le creature sono discendenti di Kashyapa”.⁶¹

Egli fu tutto questo; fu anche padre dell'uccello *Garuda*, il “re della tribù alata”, che *discende dai rettili*, i Naga, ed appartiene allo stesso ceppo, e che diventa *in seguito* loro nemico mortale, come nel corso dell'evoluzione vi è un *ciclo*, un periodo di tempo, in cui gli uccelli, sviluppati dai rettili nella loro “lotta per l'esistenza” e “sopravvivenza del più adatto” ecc., divorarono di preferenza quelli dai quali provenivano, forse indotti dalla legge naturale, per far posto ad altre specie più perfette.

Nel mirabile compendio intitolato *Modern Science and Modern Thought*, si dà una lezione di storia naturale a Mr. Gladstone, dimostrando il profondo divario con la *Bibbia*. L'autore osserva che la geologia risale all'“alba della creazione” seguendo una linea di ricerche scientifiche:

partendo dal più antico fossile conosciuto, l'Eozoon Canadense del Laurenziano, e continuando in una catena, ogni anello della quale è ben saldato, attraverso il Siluriano con la sua abbondanza di molluschi, crostacei e vermi; e un primo accenno ai pesci; il Devoniano, con la sua predominanza di pesci e una prima apparizione di rettili; il Mesozoico con i suoi batraci; le formazioni del Secondario, in cui dominavano i rettili del mare, della terra e dell'aria, e cominciavano ad apparire le prime umili forme di vertebrati terrestri; ed infine il Terziario, nel quale i mammiferi sono divenuti numerosi; un tipo succedendo ad un tipo, una specie ad una specie, sono sempre più differenziati e specializzati; attraverso l'eocene, il Miocene ed il Pliocene, finché arriviamo ai periodi

⁶¹ Downson, *Hindu Classical Dictionary*, sub voce.

*glaciali preistorici e alle prove positive dell'esistenza dell'uomo.*⁶²

Nei Commentari ai *Purana* in generale, e nel Libro di Dzyan in particolare, si trova lo stesso ordine, più la descrizione di animali sconosciuti alla scienza moderna. La sola differenza — grave senza dubbio, giacché implica una natura spirituale e divina dell'uomo indipendente dal suo corpo fisico in questo mondo illusorio, nel quale la psicologia ortodossa conosce solo la *falsa personalità* e la sua base cerebrale — è quella che segue. Essendo passato in tutte le cosiddette sette “creazioni”, che stanno ad indicare allegoricamente le sette fasi evolutive, o *sottorazze*, come possiamo chiamarle, della *Prima Razza Madre dell'Umanità*, l'Uomo è stato sulla Terra in questa Ronda fin dall'inizio. Essendo passato per tutti i Regni della Natura nelle precedenti *tre Ronde*,⁶³ la sua struttura fisica adatta alle condizioni termiche di quei tempi lontani — era pronta a ricevere il *divino Pellegrino* al primo albore dell'umanità, cioè 18 milioni d'anni fa. È solo al punto di mezzo della terza Razza Madre, che l'uomo fu dotato di *Manas*. Una volta uniti, i *Due* e poi i *Tre* divennero Uno; infatti, benché gli animali inferiori, dall'ameba all'uomo, avessero ricevuto le loro Monadi, nelle quali le loro qualità superiori sono potenziali, queste qualità dovevano restare dormienti finché l'animale non avesse raggiunto la forma umana, prima della quale lo stadio *Manas* (mente) non poteva svilupparsi in lui. Negli animali ogni Principio è paralizzato, in uno stato paragonabile al feto, salvo il secondo, il Principio vitale, ed il terzo, l'astrale, e qualche rudimento del quarto, *Kama*, che è il desiderio, l'istinto; la loro intensità e il loro sviluppo variano secondo la specie. Per il materialista imbevuto della teoria di Darwin, questo apparirà come una favola, una mistificazione; a chi crede nell'uomo interiore, spirituale, questa esposizione apparirà del tutto naturale.

Il Commentario IX dice:

Gli uomini sono resi completi solo durante il loro terzo, verso il quarto Ciclo (Razza). Essi sono fatti “Dei” per il bene e per il male, e responsabili; solo quando i due archi si incontrano (dopo tre Ronde e mezza, verso la Quinta Razza). Essi sono resi tali dai Nirmanakaia (resti spirituali o astrali) dei Rudra-Kumara, “condannati a rinascere sulla Terra” (che significa: destinati a reincarnarsi nel loro turno naturale nell'arco ascendente superiore del Ciclo terrestre).

Chi scrive è sicura di ricevere delle obiezioni che saranno giudicate inoppugnabili: ci diranno che la linea dell'embriologia, il graduale sviluppo di ogni vita individuale, e il progresso di ciò che avviene nelle fasi successive della specializzazione, tutto questo si oppone all'idea che l'uomo abbia preceduto i mammiferi. L'uomo comincia come la più umile e primitiva creatura vermiforme:

*dal primo frammento di protoplasma, e dalla cellula con nucleo nella quale ha origine ogni vita.. e si sviluppa attraverso stadi non distinguibili da quelli del pesce, del rettile e del mammifero, fino a che la cellula raggiunge lo sviluppo altamente specializzato dei quadrumani; e da ultimo, del tipo umano.*⁶⁴

Questo è perfettamente scientifico, e noi non abbiamo nulla da dire contro *questo*; poiché tutto ciò si riferisce al *guscio* dell'uomo: il suo corpo, che durante il suo sviluppo è soggetto naturalmente a metamorfosi, come ogni altra cosiddetta unità morfologica. Quelli che insegnano la trasformazione dell'atomo minerale mediante la cristallizzazio-

⁶² Op. cit. pag. 335.

⁶³ “Secondo la legge dell'analogia”, dicono i Maestri. Atma Buddhi è duplice, e Manas triplo, poiché il primo ha due aspetti e il secondo tre, cioè come “principio” in sé, che gravita nel suo aspetto superiore verso Atma-Buddhi, e nella sua natura inferiore segue *Kama*, la sede di desideri e passioni animali e terrestri. Confrontate ora l'evoluzione delle Razze, delle quali la Prima e la Seconda hanno la natura di Atma Buddhi, di cui sono la progenie spirituale passiva, mentre la Terza Razza presenta fisiologicamente e psichicamente tre divisioni o aspetti distinti: il primo senza peccati, il mediano risvegliato all'intelligenza e l'ultimo decisamente *animale*, cioè *Manas* che soccombe alle tentazioni di *Kama*.

⁶⁴ (6) Laing, op. cit. pag. 335.

ne — che è la stessa funzione e comporta nell'upadhi o base, cosiddetta *inorganica* la stessa relazione, che la formazione di *cellule* ai loro nuclei organici attraverso piante, insetti ed animali fino all'uomo — non sono loro che respingono questa teoria, che alla fine condurrà al riconoscimento di una Divinità universale in Natura, sempre presente, sempre invisibile ed inconoscibile, e di Dei intracosmici, che un tempo furono uomini.⁶⁵

Ma vorremmo domandare: la scienza, con le sue scoperte esatte e le teorie ora divenute assiomi, che cosa può provare contro la *nostra* teoria occulta? Chi crede nella legge dell'evoluzione e nello sviluppo graduale e progressivo da una cellula — che da cellula vitale è divenuta morfologica finché è apparsa come puro e semplice protoplasma — certamente non potrà mai limitare la sua credenza ad una sola linea d'evoluzione! I tipi di vita sono innumerevoli, e inoltre il progresso dell'evoluzione non va con lo stesso passo in tutte le specie. La natura della materia primordiale dell'era Siluriana — intendiamo la materia “primordiale” della scienza — era la stessa della materia *vivente* primordiale di oggi, in ogni particolare essenziale, salvo il suo maggior grado di grossolanità.

E nemmeno troviamo ciò che dovremmo trovare se la teoria ortodossa dell'evoluzione fosse *del tutto* corretta, cioè un progresso costante, continuo, in tutte le specie viventi. Invece, che cosa vediamo? Mentre i gruppi animali intermedi tendono tutti verso un tipo superiore, mentre le specializzazioni, ora di un tipo e ora di un altro si sviluppano attraverso le ere geologiche, cambiano le forme assumendone delle nuove, appaiono e scompaiono con una rapidità caleidoscopica, nella descrizione dei paleontologi, da un periodo all'altro, le due eccezioni solitarie alla regola generale sono ai due poli opposti della vita e dei tipi, e cioè: l'Uomo e i *generi inferiori!*

*Certe forme ben caratteristiche di esseri viventi sono esistite per periodi lunghissimi, sopravvivendo non solo ai cambiamenti di condizioni fisiche, ma persistendo quasi inalterate, mentre altre forme di vita apparivano e scomparivano. Tali forme si possono chiamare “tipi persistenti” di vita; esempi del genere sono abbondanti, tanto nel mondo animale che nel vegetale.*⁶⁶

Però, non ci danno alcuna buona ragione perché Darwin possa collegare tra loro rettili, uccelli, anfibi, pesci, molluschi ecc. come rampolli di un unico antenato, la monera. Nemmeno ci si dice se i rettili sono discendenti diretti degli anfibi, questi dei pesci, e i pesci delle forme inferiori — come certamente sono. Poiché le Monadi sono passate attraverso tutte queste forme di esistenza, fino all'Uomo, su ogni Globo, *nelle tre Ronde precedenti*; ogni Ronda, così come ogni Globo successivo, da A a G, è stato, e deve ancora essere, l'arena della stessa evoluzione, solo ripetuta ogni volta su una base di materia più solida. Perciò, è facile rispondere alla domanda: “Quale è la relazione tra i prototipi astrali della Terza Ronda e lo sviluppo fisico ordinario nel corso della formazione delle specie organiche precedenti i mammiferi?”. L'uno è il prototipo nebuloso dell'altro, l'abbozzo preliminare sul canovaccio, appena definito ed evanescente, di oggetti che sono destinati a ricevere la loro *forma* finale e vivida dal pennello del pittore. Il pesce si è evoluto in uri anfibio, una rana, nelle *ombre* degli stagni, e l'uomo è passato attraverso tutte le metamorfosi su questo Globo nella Terza Ronda, come anche in questo Quarto Ciclo. I tipi della Terza Ronda contribuirono alla formazione dei tipi di questa. Il ciclo delle sette Ronde nella loro opera di graduale formazione dell'uomo attraverso tutti i Regni della Natura si ripete in piccolo, secondo una stretta analogia, nei primi sette mesi di gestazione di un futuro essere umano. Il lettore ci pensi e spieghi da sé questa analogia. Come il nascituro di sette mesi, benché già completo, richiede tuttavia altri due mesi per acquistare forza e consolidarsi, così l'uomo, dopo aver compiuto

⁶⁵ Tutta la difficoltà è questa: né i fisiologi né i patologi riconosceranno che la sostanza cellulare germinativa, il citoblastema, e la materia madre dalla quale si generano i cristalli, sono una stessa essenza, salvo la differenziazione per certi effetti.

⁶⁶ Huxley, *Proceedings of the Royal Institution*, Vol. III, Page. 151.

la sua evoluzione durante sette Ronde, rimane ancora due periodi nel grembo della Madre Natura, prima di essere nato, o meglio rinato Dhyani, ancora più perfetto di quanto fosse prima di lanciarsi come Monade nella nuova Catena di Mondi. Pensi il lettore a questo mistero, e gli sarà facile convincersi che, come ci sono legami fisici tra molte classi, così ci sono dei campi nei quali l'evoluzione astrale si confonde con quella fisica. Di questo la scienza non dice una parola. L'uomo, essa dice, si è evoluto con la scimmia e dalla scimmia. Ma ora vediamo la contraddizione.

Huxley continua a mostrarci piante, felci, licopodi, alcuni di genere identico a quelli oggi viventi che si incontrano nell'epoca Carbonifera, poiché:

lo strobilo dell'Araucaria oolitica è difficile da distinguere da quello delle specie esistenti.. Sottoregni animali ci forniscono gli stessi esempi.. La globigerina dei sondaggi dell'Atlantico è identica alle specie dello stesso genere del cretaceo... i coralli tabulati del Siluriano hanno una somiglianza sorprendente con i millepori dei nostri mari.. Gli aracnidi, il cui gruppo più elevato, gli scorpioni, è rappresentato nei carboni fossili da un genere che differisce dai suoi congeneri odierni solo... negli occhi (ecc.).

Tutto ciò si può chiudere con l'affermazione autorevole di Carpenter sui Foraminiferi:

Non vi è alcuna prova di modificazione o progresso nel tipo dei foraminiferi; dal periodo paleozoico ad oggi... la fauna dei foraminiferi della nostra serie forse presenta un maggior grado di varietà che quella esistita nei primi periodi; ma nulla indica una tendenza ad elevarsi verso un tipo superiore.⁶⁷

Come nei Foraminiferi, Protozoi del più basso tipo di vita, senza bocca e senza occhi, nulla indica un cambiamento, salvo la maggiore varietà odierna, così l'uomo, che è all'ultimo gradino della scala degli esseri, mostra ancor meno cambiamenti, come abbiamo visto; lo scheletro del suo antenato paleolitico si dimostra anche superiore sotto certi aspetti alla struttura presente. Dov'è allora l'uniformità della legge proclamata, la regola assoluta secondo cui una specie sfuma in un'altra, e così, per gradi insensibili, in tipi superiori? Vediamo Sir William Thomson ammettere un intervallo di 400 milioni di anni dacché la superficie del Globo è divenuta abbastanza fredda per permettere la presenza di esseri viventi,⁶⁸ e durante questo enorme lasso di tempo, solo nel Periodo Oolitico, la cosiddetta "età dei Rettili", troviamo una straordinaria abbondanza e varietà di forme sauriane, ed il tipo anfibio raggiunge *il suo massimo sviluppo*. Ci parlano di ittiosauri e plesiosauri nei laghi e nei fiumi, e di coccodrilli alati e lucertole volanti nell'aria. Dopo di che, nel Periodo Terziario:

Troviamo il tipo dei Mammiferi mostrare notevoli differenze dalle forme esistenti in precedenza... mastodonti, megateri ed altri abitatori ingombranti delle antiche foreste e pianure.

E poi ci informano su:

La graduale modificazione di uno dei rami dell'ordine dei Quadrumani; in quegli esseri dai quali può dirsi evoluto lo stesso uomo primitivo.⁶⁹

Egli può; ma nessuno, eccetto un Materialista, può pensare che *debba*; non essendocene la minima necessità, e non essendo tale evoluzione avallata dai fatti, giacché quelli che più sono interessati a provarlo confessano la loro completa incapacità di trovare un solo fatto a sostegno della loro teoria. Non c'è ragione perché gli innumerevoli tipi di vita debbano rappresentare i membri di una serie progressiva. Sono "i prodotti di varie divergenze evolutive, che avvengono ora in una direzione e ora in un'altra". Perciò è molto più giustificabile dire che nell'ordine dei quadrumani si è evoluta la scim-

⁶⁷ *Introduction to the Study of the Foraminifera* (Introduzione allo studio dei Foraminiferi), Gag; XI.

⁶⁸ *Transactions of the Geological Society of Glasgow* (atti della Soc. Geologica di Glasgow), vol. III. Però, è molto strano che egli recentemente ha di nuovo cambiato d'opinione. Il Sole, egli dice, conta solo 15 milioni d'anni.

⁶⁹ Bastian, *The Beginnings of Life* (gli Inizi della Vita), II, pag. 622.

ma, che dire che l'uomo primitivo — che è rimasto stazionario nella sua specializzazione umana dal primo scheletro fossile trovato negli strati più antichi; e del quale nessuna varietà è apparsa, se non nel colore e nei tipo facciale — si è sviluppato da un antenato comune, insieme con la scimmia.

Che l'uomo abbia origine come gli altri animali da una cellula, e si sviluppi “attraverso stadi non distinguibili da quelli del pesce, del rettile, e del mammifero, finché la cellula raggiunge lo sviluppo altamente specializzato del quadrumane e alla fine il tipo umano”, è un assioma occulto antico di migliaia di anni. L'assioma cabalistico: “Una pietra diventa una pianta, una pianta diventa una bestia; una bestia, un uomo; un uomo, un Dio”, resta valido attraverso le età. Haeckel, nel suo *Schöpfungsgeschichte*, mostra un doppio disegno rappresentante due embrioni: quello di un cane di sei settimane e quello di un uomo di otto settimane; i due, salvo una lieve differenza nella testa, che è più grande nell'uomo intorno al cervello, non sono distinguibili.

In realtà, possiamo dire che ogni essere umano passa per lo stadio di pesce e di rettile, prima di arrivare a quello di mammifero, e infine di uomo.

*Se noi lo osserviamo nello stadio più avanzato, quando l'embrione ha già superato la forma del rettile, troviamo che per lungo tempo la linea di sviluppo rimane la stessa che per gli altri mammiferi: le estremità rudimentali sono esattamente simili; le cinque dita si sviluppano allo stesso modo, e la somiglianza dopo le prime quattro settimane di crescita tra l'embrione di un uomo e di un cane è tale, che è quasi impossibile distinguerli; anche all'età di otto settimane l'embrione umano è un animale con la coda, difficile da distinguere dall'embrione di un cagnolino.*⁷⁰

E allora, perché non far evolvere l'uomo e il cane da un antenato comune, o da un rettile — un *naga*, invece di accoppiare l'uomo con i Quadrumani? Sarebbe altrettanto logico, se non di più; la forma e gli stadi dell'embrione umano non si sono mutati dai tempi storici, e tali metamorfosi erano note ad Esculapio ed Ippocrate non meno che a Huxley. Giacché i Cabalisti le avevano osservate fin dai tempi preistorici, non si tratta di una nuova scoperta.⁷¹

Siccome l'embrione dell'uomo non ha in sé della scimmia più che di ogni altro mammifero, ma *contiene in sé la totalità dei regni della natura*, e sembra costituire un “tipo persistente” di vita, ancor più che gli stessi Foraminiferi, farlo evolvere dalla scimmia sembra altrettanto illogico come ricercare la sua origine nella rana o nel cane. Tanto la Filosofia occulta che quella orientale credono nell'evoluzione, che Manu e Kapila⁷² spiegano con molto più chiarezza che tutti gli scienziati odierni. Non occorre ripetere quanto è stato dibattuto a fondo in *Iside Svelata*, che il lettore può trovare tutti questi argomenti e la descrizione delle basi su cui poggiano tutte le dottrine orientali nei nostri volumi precedenti.⁷³ Ma nessun occultista può accettare l'affermazione irragionevole, che tutte le forme oggi esistenti, “dall'ameba informe all'uomo”, discendono in linea retta da organismi vissuti milioni e milioni d'anni prima della nascita dell'uomo, nelle epoche pre-siluriane, nel mare o nel fango della terra. Gli Occultisti credono in una *legge intrinseca dello sviluppo progressivo*.⁷⁴ Darwin non vi credeva, e lo diceva egli stesso, giacché troviamo la sua affermazione che, *non potendoci essere alcun vantaggio*

⁷⁰ Laing, *Modern Sciences and Modern Thought*, pag. 171.

⁷¹ In *Iside Svelata*, I, pag. 3, questo è accennato e parzialmente spiegato.

⁷² Da cui il lato filosofico dell'allegoria dei 7, 10 e infine 21 Pragiapati, Rishi, Muni ecc., che sono tutti presentati come “padri” di vari esseri e cose. L'ordine delle sette classi od ordini di piante, animali ed anche cose inanimate, che nei *Purana* sono messi a caso, in alcuni commentari si trova nel loro ordine corretto. Così Prithu è il Padre della Terra; egli la “allatta” e le fa produrre ogni sorta di cereali e vegetali, tutti enumerati e specificati. Kashyapa è il “padre” di tutti i rettili, serpenti, demoni ecc.

⁷³ V. vol. I, pag. 153 e segg. a proposito dell'“Albero dell'evoluzione” — “L'Albero Mondiale”.

⁷⁴ Impedita e modificata, tuttavia, dalla Legge del Ritardo, che impone una restrizione all'avanzamento di tutte le specie, quando compare un tipo superiore.

“per l’animaletto infusorio o per un verme intestinale... a divenire altamente organizzato”, per questo “la selezione naturale” *che non implica necessariamente uno sviluppo progressivo*, lascia l’animaletto e il verme in quiete, “tipi persistenti”.⁷⁵

In questo comportamento della Natura, non appare una legge molto *uniforme*; sembra più simile all’azione discriminativa di qualche selezione superfisica; forse, tutto ciò può avere qualche relazione con quell’aspetto del Karma che gli Occultisti orientali chiamerebbero la “Legge del Ritardo”.

Ma c’è qualche motivo per dubitare se lo stesso Darwin abbia mai dato alla sua legge tanta importanza, come gliene danno ora i suoi seguaci atei. La conoscenza che ci forniscono delle varie forme viventi in ogni periodo geologico è piuttosto scarsa. Le ragioni di ciò date dal Dr. Bastian sono assai suggestive:

Anzitutto, per il modo imperfetto in cui tante forme possono essere rappresentate negli strati appartenenti a quel periodo; in secondo luogo, per la natura limitatissima delle esplorazioni che sono state fatte in tali strati che rappresentano imperfettamente il periodo; e in terzo luogo, perché gran parte della documentazione è assolutamente inaccessibile a noi; giacché al di sotto del Sistema Siluriano quasi tutto è stato cancellato dal tempo, mentre quei due terzi della superficie terrestre nei quali si potrebbero cercare i rimanenti strati sono ora ricoperti dal mare. Quindi Mr. Darwin dice. “Da parte mia, seguendo la metafora di Lyell, io considero gli archivi geologici come una storia del mondo mal conservata e scritta in un dialetto mutevole; di questa storia noi possediamo solo l’ultimo volume, e relativamente a due o tre regioni: Di questo volume si è conservato solo qua e là un breve capitolo; e di ogni pagina solo qualche riga qua e là”.⁷⁶

Non è certo su dati così poveri, che la Scienza può dire l’ultima parola. E se l’Occultismo nega che tutte le forme precedenti di vita umana siano appartenute ad altri tipi inferiori al nostro, ciò non è per orgoglio umano, o per l’irragionevole credenza che l’uomo rappresenti — anche qui sulla Terra, magari nel nostro periodo — il più alto tipo di vita; nulla di ciò. È semplicemente perché l’ “anello mancante”, che proverebbe irrefutabilmente tale teoria, non sarà mai trovato dai paleontologi. Giacché crediamo che l’uomo si è evoluto durante le Ronde precedenti, passando sulla Terra attraverso le forme inferiori di vita vegetale ed animale, non ci sarebbe nulla di degradante nell’idea di avere l’orango come antenato della nostra forma fisica; anzi, si confermerebbe in modo irresistibile la Dottrina Occulta dell’evoluzione di ogni cosa sulla terra verso l’uomo. Ci si potrebbe domandare come mai i biologi e gli antropologi, una volta accettata decisamente la discendenza dell’uomo da una scimmia, finora non abbiano mai toccato la questione della futura evoluzione delle scimmie attuali verso l’uomo? È solo una conseguenza logica della precedente teoria, a meno che la scienza non voglia fare dell’uomo un essere privilegiato, e della sua evoluzione un caso senza precedenti in Natura, unico e del tutto *speciale*. Ed è a questo che conduce tutta la scienza fisica. Ma la sola ragione per cui gli Occultisti respingono la teoria di Darwin, e specialmente di Haeckel, è perché in realtà è la scimmia, e non l’uomo, un esemplare speciale ed unico. Il Pitecoide è una *creazione accidentale*, uno sviluppo forzato, il risultato di un processo non naturale.

La Dottrina Occulta, a nostro parere, è la più logica: essa insegna l’esistenza in Natura di una Legge ciclica invariabile, la quale non ha uno “scopo speciale” personale, ma agisce secondo un piano uniforme che domina tutto il periodo manvantarico, e interessa un vermicciattolo quanto l’uomo. Né l’uno né l’altro ha chiesto di nascere, quindi entrambi sono sotto il dominio della stessa legge evolutiva, ed entrambi devono progredire secondo la stessa Legge karmica. Entrambi sono partiti dallo stesso Centro Neutro

⁷⁵ V. *Origine della Specie*, pag. 145 dell’edizione inglese.

⁷⁶ Bastian, *Beginnings of Life*, II, Pag. 622-23

di Vita, ed entrambi dovranno tornare a fondersi alla consumazione del Ciclo.

Non si nega che nella Ronda precedente l'uomo *era* una creatura gigantesca, simile ad una scimmia; ma quando diciamo "l'uomo" dovremmo forse dire la forma grossolana che è stata sviluppata per servire all'uomo soltanto in questa Ronda, della quale abbiamo appena passato il punto centrale o di transizione. E nemmeno durante le prime due razze e mezza l'uomo fu come è adesso. Quel punto fu passato, come si è già detto, solo 18 milioni d'anni fa, durante il Periodo Secondario, come si usa chiamarlo. Fino a quel momento, secondo la tradizione e gli insegnamenti occulti, egli fu "un dio sulla terra, che era caduto nella Materia" o generazione. Questo si può accettare o no, perché la Dottrina Segreta non va imposta come dogma infallibile, e perché intanto, che le tradizioni preistoriche si accettino o no, ciò non ha nulla a che fare con la questione dell'Uomo *attuale* e della sua natura interiore, la Caduta già menzionata non avendo prodotto alcun "peccato originale" nell'Umanità. Ma di tutto questo si è già parlato abbastanza.

Poi, abbiamo spiegato che le trasformazioni subite dall'uomo durante l'arco discendente — che è centrifugo per lo Spirito e centripeto per la Materia — come quelle che si prepara a subire in futuro nel sentiero ascendente, che invertirà la direzione delle due forze, — cioè la Materia sarà centrifuga e lo Spirito centripeto — che tutte queste trasformazioni *sono riservate anche per le scimmie antropoidi*; per lo meno, tutte quelle che in questa Ronda hanno raggiunto l'ultimo grado precedente l'uomo; giacché esse saranno uomini nella Quinta Ronda, così come gli uomini di oggi hanno abitato forme di scimmie nella precedente Terza Ronda.

Vedete dunque negli odierni abitanti delle grandi foreste di Sumatra gli esemplari degradati e *rimpiccioliti* — le "copie malfatte" come ha detto Huxley — di noi stessi, (la maggioranza dell'umanità), come eravamo nelle prime sottorazze della Quarta Razza Madre durante il periodo chiamato "la Caduta nella Generazione". La scimmia come la conosciamo non è il prodotto dell'evoluzione naturale, ma un *accidente*, un incrocio tra una forma animale e un uomo. Come si è visto in questo volume, l'animale muto è stato il primo ad attuare rapporti sessuali, essendo stato il primo a separarsi in maschio e femmina. E l'intenzione della Natura non era che l'uomo seguisse questo esempio bestiale, come lo prova la procreazione relativamente indolore per gli animali, in confronto con la sofferenza terribile e il pericolo per la donna. La scimmia, è in realtà, come si osserva nell'*Iside Svelata*:

... *la trasformazione della specie più direttamente connessa con quella della famiglia umana: un ramo bastardo innestato sul suo tronco, prima della perfezione finale di questo.*⁷⁷

Le scimmie sono comparse milioni d'anni più tardi che l'essere umano parlante, e le ultime sono contemporanee della nostra Quinta Razza. Così, è più importante ricordare che gli *Ego* delle scimmie sono entità costrette dal loro Karma ad incarnarsi in forme animali, originate dalla bestialità degli uomini della fine della Terza Razza e del principio della Quarta. Si tratta di entità che avevano già raggiunto lo "stadio umano" prima di questa Ronda. Di conseguenza, esse costituiscono un'eccezione alla regola generale. Le innumerevoli tradizioni sui Satiri non sono favole, ma rappresentano una razza estinta di uomini animali. Le "Eve" animali furono le loro progenitrici, e gli "Adami" umani i loro progenitori; *di qui l'allegoria cabalistica di Lilith o Lilatu*, prima moglie di Adamo, che il Talmud descrive come donna "affascinante, con lunghi capelli ondulati", cioè un animale femminile peloso, di una specie ora sconosciuta, ma in ogni caso un animale femmina, che nelle allegorie cabalistiche e talmudiche è chiamato il riflesso femminile di Samaele, Samaele Lilith, o l'uomo-animale unito, e nello *Zohar*, *Hayo Bischat*, la Bestia o la Mala Bestia. È da questa unione innaturale che discendono le scimmie odierne.

⁷⁷ *Iside Svelata*, Vol. II; pag. 278.

Queste sono veramente "uomini senza parola", e diverranno animali parlanti, o uomini di tipo inferiore, nella Quinta Ronda; però, gli Adepti di una certa Scuola sperano che alcuni degli Ego delle scimmie più intelligenti riappaiano alla fine della Sesta Razza Madre. La loro forma è di importanza secondaria: essa non significa nulla. I generi e le specie della flora, della fauna ed il più elevato animale, loro coronamento — l'uomo — cambiano e variano secondo l'ambiente e le condizioni climatiche, non solo con la Ronda, ma anche con la Razza, così come dopo ogni cataclisma geologico, che ne determina la fine o una svolta decisiva. Al tempo della Sesta Razza Madre, i fossili dell'orango, del gorilla e dello scimpanzè saranno quelli di mammiferi quadrumani estinti; e nuove forme — però meno numerose e sempre più distanziate col passare del tempo e l'avvicinarsi della fine del Manvantara — si svilupperanno dai tipi abbandonati delle razze umane, mentre queste ritorneranno all'astrale, fuori dal fango della vita fisica. Non ci sono state scimmie prima dell'uomo, ed esse si estingueranno prima che si sviluppi la Settima Razza. Il Karma condurrà le Monadi degli uomini meno progrediti della nostra Razza a prendere dimora nelle rinnovate forme umane derivate dal babbuino così rigenerato fisiologicamente.

Questo, naturalmente, avverrà tra milioni d'anni. Ma il quadro di questo avanzamento ciclico di tutto ciò che vive e respira sulla Terra, per ogni specie al suo momento, è una verità, e non richiede alcuna "creazione speciale" o formazione miracolosa di uomini, animali o piante, *ex nihilo*.

È così che la Scienza Occulta spiega l'assenza di qualsiasi anello tra le scimmie e l'uomo, e fa evolvere quelle da questo.

UN QUADRO PANORAMICO DELLE PRIME RAZZE

È passato un periodo di qualche milione d'anni dalla prima Razza "priva di mente" agli ultimi Lemuriani altamente intelligenti ed intellettuali; ne è passato un altro dall'inizio della civiltà degli Atlantiani ai tempi storici.

Come prove dell'esistenza dei Lemuriani non ci rimangono che pochi testimoni muti, in forma di una mezza dozzina di colossi infranti e di rovine ciclopiche. Tali testimoni non sono accettati, perché, ci assicura qualcuno, sono "prodotti delle forze cieche della natura", o come dicono altri, "sono troppo moderni". La tradizione è taciuta con disprezzo dal materialista scettico, e messa a servizio della *Bibbia* dall'ecclesiastico troppo zelante; ed ogniquale volta una leggenda non si può adattare alla teoria del Diluvio di Noè, il clero cristiano la dichiara "un'espressione follemente delirante delle antiche superstizioni". L'Atlantide è negata, quando non è confusa con la Lemuria o con altri continenti scomparsi, forse perché la Lemuria è per metà creata dalla scienza moderna, e così ci si deve credere; mentre l'Atlantide di Platone è vista dalla maggior parte degli scienziati come un sogno. Coloro che credono a Platone spesso descrivono l'Atlantide come un prolungamento dell'Africa. Si sospetta anche sia esistito un vecchio continente lungo la costa orientale. Ma l'Africa, come continente, non è mai appartenuta né alla Lemuria, né all'Atlantide, come abbiamo convenuto di chiamare rispettivamente il Terzo ed il Quarto Continente. I loro nomi antichi non sono mai menzionati nei *Purana*, né altrove. Ma possedendo anche una sola chiave esoterica, diventa un compito facile, tra le innumerevoli "Terre degli Dei", Deva e Muni descritte nei *Purana* identificare queste terre scomparse nelle loro zone Varsha e Dvipa. Durante i primi giorni della Lemuria, il loro Shvetadvipa sorgeva come un picco gigante dal fondo del mare; mentre la zona tra l'Atlante ed il Madagascar era coperta dalle acque fino ai primi tempi dell'Atlantide, dopo la scomparsa della Lemuria, quando l'Africa emerse dal fondo dell'oceano, e l'Atlante fu per metà sommerso.

Naturalmente, è impossibile, nei limiti anche di più volumi, dare un'esposizione consecutiva e particolareggiata dell'evoluzione e del progresso delle prime tre Razze, salvo che ci si contenti di una veduta generale, come ora faremo. La Prima Razza non ha una storia propria. Della Seconda si può dire altrettanto. Così, ci resta da dedicare tutta la nostra attenzione ai soli Lemuriani ed Atlantiani, prima di iniziare la storia della nostra Razza, la Quinta.

Che cosa si sa degli altri continenti, diversi dal nostro, e la storia che cosa sa o accetta delle prime Razze? Tutto ciò che esorbita dalle ripugnanti speculazioni della Scienza materialistica, è qualificato col termine infamante di "superstizione". Gli uomini dotti di oggi non vogliono credere a nulla. Le razze "alate" ed *ermafrodite* di Platone, e la sua Età dell'Oro sotto il regno di Saturno e degli Dei, sono tranquillamente ricondotte da Haeckel al loro *nuovo* posto nella Natura; le nostre Razze Divine sono diventate i discendenti delle scimmie catarrine, e i nostri antenati un po' di "fango marino"!

Eppure, come dice Faber:

Le fantasie della poesia antica... si vedrà che contengono una parte di verità storica.

Per quanto parziali siano gli sforzi del dotto autore di *A Dissertation on the Mysteries of the Cabiri* — sforzi che per tutti i due volumi sono diretti a costringere i miti classici e i simboli dell'antico Paganesimo "a testimoniare in favore della verità delle Scritture" — il tempo e le ricerche successive hanno rivendicato, almeno in parte, questa "verità" facendola apparire *senza veli*. Così gli abili adattamenti delle Scritture hanno finito, al contrario, col mettere in luce la grande sapienza dell'antico Paganesimo, e

ciò nonostante la confusione inestricabile in cui la verità sui Cabiri — i più misteriosi dei dell'antichità— è stata gettata dalle speculazioni avventate e contraddittorie del Vescovo Cumberland, del Dr. Shuckford, di Cudworth, Vallancey ecc., e infine di Faber. Malgrado tutto, questi dotti, dal primo all'ultimo, sono pervenuti ad una conclusione sicura, così espressa dall'ultimo:

Non abbiamo alcuna ragione per pensare che l'idolatria dei Gentili fosse solo un'invenzione arbitraria; al contrario, pare che sia stata costruita quasi universalmente sul ricordo tramandato di certi eventi reali. Questi eventi penso che riguardino la distruzione della prima (la quarta dell'Insegnamento Esoterico) razza dell'umanità da parte delle acque del Diluvio.⁷⁸

A questo Faber aggiunge:

Io sono persuaso che la tradizione dell'affondamento dell'isola Flegea è la stessa cosa che quello dell'Atlantide. Mi sembra che entrambe alludano ad un grande evento, la sommersione di tutto il mondo sotto le acque del diluvio, o, se supponiamo che la superficie della terra sia rimasta allo stesso posto, la salita dell'acqua centrale al di sopra di essa. È vero che M. Bailly nella sua opera sull'Atlantide di Platone, il cui scopo è evidentemente di demolire l'autorità della cronologia delle Scritture, si sforza di dimostrare che gli Atlantiani costituivano una nazione nordica antichissima, molto prima degli Indù, dei Fenici e degli Egizi.⁷⁹

In questo Faber è d'accordo con Bailly, che si mostra più istruito e più intuitivo di quelli che accettano supinamente la cronologia biblica. Né questi si inganna quando dice che gli Atlantiani non erano altro che i Titani e i Giganti.⁸⁰ Faber adotta ben volentieri l'opinione del suo *confrère* francese, giacché Bailly fa menzione di *Cosma Indicopleuste*, che ci conservò un'antica tradizione circa Noè, che “prima abitava l'isola dell'Atlantide”. Se quest'isola fosse la “Poseidone” menzionata nel *Buddismo Esoterico*,⁸¹ o il Continente dell'Atlantide, non ha grande importanza. La tradizione è questa, ricordata da un cristiano.

Nessun occultista penserebbe mai di spodestare Noè delle sue prerogative, quando lo si dichiara atlantiano; giacché questo equivarrebbe a dire che gli Israeliti ripeterono la storia di Vaivasvata Manu, di Xisuthrus e di tanti altri, cambiandone solo il nome, cosa che essi avevano lo stesso diritto di fare, che ogni altra nazione o tribù. Ciò che contestiamo è l'accettazione letterale della cronologia biblica, che è assurda e non concorda né con i dati della geologia, né con la ragione. Ma se Noè era un atlantiano, allora era un Titano, un Gigante, come dimostra Faber. E se era un Gigante, perché questo non è detto nella *Genesi*?⁸²

L'errore di Bailly è stato di non accettare la sommersione dell'Atlantide, e di considerare gli Atlantiani semplicemente un popolo nordico e una nazione *post-diluviane*, che viceversa, come egli dice, certamente “fiorì prima della fondazione degli imperi degli Indù, degli Egizi e dei Fenici”. In ciò, avrebbe ancora avuto ragione, se appena avesse saputo dell'esistenza di quella che abbiamo deciso di chiamare Lemuria. Infatti, gli Atlantiani erano post-diluviani rispetto ai Lemuriani, e la Lemuria non fu sommersa come l'Atlantide, ma s'inabissò sotto le onde in seguito a terremoti e fuochi sotterranei, come un giorno avverrà della Gran Bretagna e dell'Europa. La causa principale di ogni

⁷⁸ Op. cit., I, pag. 9.

⁷⁹ Ibid., II, pagg. 283-4.

⁸⁰ V. il suo *Lettres sur l'Atlantide*.

⁸¹ [Ottava Edizione, pagg. 67, 73].

⁸² Questo è dimostrato da Faber, anch'egli un pio cristiano, che dice che: “Anche i membri della famiglia di Noè... avevano l'appellativo di Atlantiani e Titani, e lo stesso grande patriarca era chiamato, a titolo di onore, Atlante o Titano” (Ibid., II, pag. 285). E se è così, allora, *secondo la Bibbia*, Noè deve essere stato discendente dei Figli di Dio, gli Angeli Caduti, e secondo la stessa autorità, delle “figlie degli uomini che erano belle” (V; *Genesi*, VI). E perchè no, se suo padre Lamec uccise un uomo, e fu, come i suoi figli e figlie che perirono nel Diluvio, cattivo come il resto dell'umanità?

confusione è l'ignoranza dei nostri uomini di scienza, che non vogliono accettare né la tradizione che diversi continenti sono già scomparsi, né la legge periodica che agisce durante tutto il Ciclo Manvantarico. E Bailly ha ragione anche quando ci assicura che gli Indù, gli Egiziani e i Fenici vennero dopo degli Atlantiani, giacché questi appartengono alla Quarta Razza, mentre gli Ariani e il loro ramo dei Semiti sono della Quinta. Platone, nel riferire la storia narrata a Solone dai sacerdoti dell'Egitto, confonde di proposito — come avrebbe fatto ogni Iniziato — i due continenti, ed assegna alla piccola isola sommersa per ultima tutti gli eventi appartenenti ai due enormi continenti preistorici e tradizionali; così, egli descrive *la prima coppia*, dalla quale l'isola fu popolata, come formata dalla Terra. Dicendo questo, egli non intende né Adamo ed Eva, né i suoi progenitori ellenici: il suo linguaggio è semplicemente allegorico, e parlando della “Terza” intende la Materia, giacché gli Atlantiani erano effettivamente la prima Razza puramente *umana e terrestre*, le precedenti erano più divine ed eteriche che umane e solide.

Platone, come ogni Adepto iniziato, doveva ben sapere la storia della Terza Razza dopo la sua “Caduta”, ma, impegnato com'era al silenzio ed al segreto, non lasciò mai trapelare la sua conoscenza. Nondimeno, oggi può essere più facile, dopo essersi familiarizzati, anche in modo approssimato, con la cronologia delle nazioni orientali — che si basava tutta sui calcoli dei primi Ariani — rendersi conto degli immensi periodi di tempo che devono essere trascorsi dalla separazione dei sessi, senza nominare la Prima e la Seconda Razza Madre. Siccome questo deve superare la comprensione delle menti formate nel pensiero dell'Occidente, crediamo inutile parlare in particolare della Prima e della Seconda Razza, ed anche della prima fase della Terza.⁸³ Solo a partire da quando questa ha raggiunto la sua fase completamente umana, si può entrare nell'argomento senza il pericolo che il lettore non iniziato si trovi in una confusione senza speranza.

*La Terza Razza cadde. E cessò di creare: essa generò la sua progenie. Ma essendo ancora senza mente al periodo della separazione, generò una prole anomala, fino a quando la sua natura fisiologica ebbe orientato i suoi istinti nella giusta direzione. Come i “Signori Dei” della Bibbia, i “Figli della Saggezza”, i Dhyan Chohan, avevano avvertito di astenersi dal frutto proibito dalla Natura; ma l'avvertimento si dimostrò inutile: gli uomini si resero conto troppo tardi dell'inopportunità (non possiamo dire il peccato) di ciò che avevano fatto: dopo che le Monadi angeliche dalle Sfere superiori si furono incarnate in loro, e li ebbero dotati di comprensione. Fino a quel momento essi erano rimasti semplicemente fisici, come gli animali generati da loro. Infatti, che cosa li distingue? La Dottrina insegna che la sola differenza tra gli oggetti animati ed inanimati sulla Terra, tra una forma animale e una umana, è che nell'uno i vari “fuochi” sono latenti, nell'altro attivi. I *Fuochi vitali* sono in tutte le cose, e neanche un atomo ne è privo. Ma nessun animale ha i tre “principi” superiori risvegliati; essi sono semplicemente potenziali, latenti, e perciò *non esistenti*. E così sarebbero oggi le forme animali, se fossero rimaste come erano quando uscirono dai corpi dei loro Progenitori, dei quali erano le ombre, sviluppate solo dai poteri e dalle forze immanenti nella Materia. Ma, come è detto nel *Pimandro*:*

È un mistero, che fino ad oggi è rimasto nascosto e sigillato. La Natura⁸⁴ essendosi mescolata con l'Uomo⁸⁵ produsse un miracolo meraviglioso: la combinazione armonio-

⁸³ Nel bellissimo volume di Donnelly, *Atlantis, the Antediluvian World* (l'Atlantide, il mondo antediluviano), l'autore, parlando delle colonie ariane provenienti dall'Atlantide, e delle arti e scienze — retaggio della Quarta Razza — annuncia coraggiosamente che “le radici delle istituzioni odierne risalgono al Miocene”. Per uno studioso moderno, questa è già una concessione enorme; ma la civiltà incomincia ancor prima degli Atlantiani del Miocene. Si scoprirà l'uomo del periodo secondario, e la sua civiltà da tanto dimenticata (V. Cap. III, pag. 30).

⁸⁴ La Natura è il Corpo *naturale*, l'Ombra dei Progenitori.

⁸⁵ L'Uomo è l'“Uomo Celeste”, come si è già detto.

sa dell'essenza dei Sette [Pitri o Governatori] e della propria; il Fuoco, lo Spirito e la Natura [il Noumeno della Materia]; che [combinandosi] produssero subito sette uomini di sessi opposti [negativo e positivo] secondo le essenze dei Sette Governatori.⁸⁶

Così parlò Ermete, l'Iniziato tre volte grande,⁸⁷ il "Potere del Pensiero Divino". S. Paolo, un altro Iniziato, chiamò il nostro mondo "lo specchio enigmatico della pura Verità", e S. Gregorio Nazianzeno confermò le parole di Ermete, dicendo:

Le cose visibili non sono che l'ombra e la rappresentazione delle cose che non vediamo.

È un'eterna combinazione, e le immagini si ripetono dal più alto gradino della Scala degli Esseri fino al più basso; la "Caduta degli Angeli" e la "Guerra nel Cielo" si ripetono su ogni piano, mentre lo "specchio" inferiore deforma l'immagine data dallo "specchio" superiore, e ognuno la riproduce a modo suo. Così i dogmi cristiani non sono che le reminiscenze dei paradigmi di Platone, che parlava di queste cose con cautela, come ogni Iniziato. Ma tutto è espresso in queste poche frasi del *Desatir*:

Tutto ciò che è sulla terra, ha detto il Signore (Ormazd), è l'ombra di qualcosa che è nelle sfere superiori. Quest'oggetto luminoso (luce, fuoco ecc.) è l'ombra di un altro, che è ancora più luminoso, e così di seguito, finché si raggiunge Me, che sono la luce delle luci.

Nei libri cabalistici, nello *Zohar* soprattutto, l'idea che ogni cosa oggettiva sulla Terra o nell'Universo è una "ombra" (Dyuknah) della Luce Eterna, o Divinità, è molto radicata.

La Terza Razza, da principio, fu soprattutto l'"Ombra" brillante degli Dei, che la tradizione esilia sulla Terra dopo la Guerra allegorica in Cielo. Questa divenne ancor più allegorica sulla Terra, perché rappresenta la Guerra tra Spirito e Materia. E questa Guerra durerà fino a quando l'Uomo interno e divino avrà adattato il suo sé esterno, terrestre, alla sua natura spirituale; fino ad allora, le passioni violente e tenebrose di questo sé saranno in eterna lotta col suo Maestro, l'Uomo Divino. Ma un giorno l'animale sarà domato, perché la sua natura sarà cambiata, e tra i due tornerà a regnare l'armonia, come era prima della "Caduta", quando ogni uomo mortale era "creato" con gli elementi, e non generato.

Tutto questo è espresso chiaramente in tutte le grandi teogonie, specialmente della Grecia e di Esiodo. La *mutolazione* di Urano da parte del figlio Crono, che lo condanna all'impotenza, non è mai stata capita dai mitografi moderni; eppure, è chiarissima; e siccome questo mito era universale,⁸⁸ deve aver contenuto una grande idea astratta e fi-

⁸⁶ *Divino Pimandro*, I, 16.

⁸⁷ *Pimandro* dei nostri musei e delle nostre biblioteche è un riassunto di uno dei Libri di Thoth, di un platonico di Alessandria. Nel terzo secolo fu rifatto da un Cabalista ebreo, secondo manoscritti ebraici e fenici, e chiamato la *Genesi di Enoc*. Ma anche i suoi resti deformati provano fino a qual punto il suo testo concordi con la Dottrina Arcaica, come appare nella creazione dei Sette Creatori e dei Sette Uomini Primitivi. Quanto ai nomi di Enoc, Thoth od Ermete, Orfeo e Cadmo, essi sono tutti nomi generici, rami e derivazioni dei sette Saggi primordiali, — Dyan Chohan e Deva incarnati in corpi illusori, non mortali — che insegnarono all'umanità tutto ciò che essa sapeva, e i cui primi discepoli assunsero ciascuno il nome del suo Maestro. Quest'usanza passò dalla Quarta alla Quinta Razza. Di qui, l'identità delle tradizioni riguardanti Ermete — gli Egittologi ne contano cinque — Enoc, ecc.; essi sono tutti inventori di lettere; nessuno di loro muore; essi vivono ancora e sono i primi Iniziatori ai Misteri e loro Fondatori. E solo assai più tardi che la *Genesi di Enoc* disparve tra i Cabalisti. Guglielmo Postel la vide, ed era certamente in gran parte trascritta dai libri di Ermete, e molto anteriore ai Libri di Mosè, come dice Elifas Levi ai suoi lettori.

⁸⁸ Urano è un Varuna modificato, "colui che abbraccia tutto l'universo", "l'omni-comprendente", e una delle più antiche divinità vediche: lo Spazio, costruttore del Cielo e della Terra, giacché entrambi si manifestano dal suo seme. Solo più tardi Varuna divenne il capo degli Aditya e, una sorta di Nettuno, a cavallo del "Leviathan": Makara, ora il più sacro e misterioso dei Segni dello Zodiaco. Varuna, senza il quale "nessuna creatura potrebbe battere un ciglio", fu degradato come Urano, e come lui *cadde nella generazione*; le sue funzioni - "le più grandi funzioni cosmiche", come le chiama Muir — essendo state

losofica, ora perduta per i nostri studiosi moderni. In realtà, questa punizione significa nell'allegoria “un nuovo periodo, una seconda fase nello sviluppo della creazione”, come osserva giustamente Decharme,⁸⁹ che però non cerca di spiegarlo. Urano cercò di impedire questo sviluppo, o evoluzione naturale, *distruggendo tutti i figli appena erano nati: Urano*, che personifica tutti i poteri creativi dei *Caos*, o *ivi* contenuti — lo Spazio, o la Divinità non manifestata — deve così pagare la penalità; poiché è per questi poteri che i Pitri fanno evolvere gli *uomini* primordiali dal loro seno - come in seguito questi uomini a loro volta fanno evolvere la *loro* progenie — senza alcun senso o desiderio di procreare. L'opera di generare, sospesa per un momento, passa nelle mani di Crono, il Tempo,⁹⁰ che si unisce con Rea (la Terra: esotericamente, la Materia in generale), e così produce i Titani celesti e terrestri. Tutto questo simbolismo si riferisce ai misteri dell'evoluzione.

Quest'allegoria è la versione exoterica della Dottrina Esoterica data in questa parte della nostra opera; infatti, in Crono noi vediamo ripetersi di nuovo la stessa storia. Come Urano distruggeva i figli avuti da *Gea* (nel mondo della manifestazione, una con Aditi, il Grande Abisso cosmico), confinandoli nel grembo della Terra, Titea, così Crono, a questo secondo stadio della creazione, distruggeva i figli avuti da Rea, divorandoli. Questa è un'allusione agli sforzi vani della Terra, o Natura, per creare da sola degli “uomini” realmente *umani*.⁹¹ Il tempo inghiottì la propria opera infruttuosa. Allora venne Zeus, Giove, che detronizzò a sua volta suo padre.⁹² Giove, il Titano, in un certo senso, è lo stesso che Prometeo,⁹³ e differisce da Zeus, il grande “Padre degli Dei”; è il “figlio irrispettoso” di Esiodo; Ermete nel *Pimandro* lo chiama “Uomo Celeste”: e si ritrova anche nella *Bibbia* sotto il nome di Adamo, e più tardi — per trasmutazione — sotto quello di Cam. Queste sono tutte personificazioni dei “figli della Sapienza”. La necessaria conferma che Giove appartiene al *Ciclo Atlantiano*, puramente *umano* — se si ritengono insufficienti Urano e Crono che lo precedono - si può leggere in Esiodo, che ci spiega che:

*Gli Immortali fecero la razza dell'età dell'Oro e dell'Argento (Prima e Seconda Razza); Giove fece la generazione del Bronzo (un miscuglio dei due elementi), quella degli Eroi; e l'età del Ferro.*⁹⁴

Dopo di ciò, egli invia ad Epimeteo il suo regalo fatale, Pandora.⁹⁵ Esiodo chiama questo regalo *della prima donna* “un dono fatale”. È stata una punizione, egli spiega,

degradate dal Cielo alla Terra dall'antromorfismo exoterico. Come dice lo stesso orientalista: “Gli attributi e le funzioni assegnati a Varuna (nei Veda) conferiscono al suo carattere un'elevazione e una santità morale che sorpassano di gran lunga quelle attribuite ad ogni altra divinità vedica”. Ma per capire correttamente la ragione della sua caduta, come di quella di Urano, si deve vedere in ogni religione exoterica l'opera imperfetta e fallace della fantasia dell'uomo, e studiare i misteri che si dice Varuna abbia impartito a Vashishta. Se non ché “i suoi segreti e quelli di Mitra *non sono rivelati agli insensati*”.

⁸⁹ *Mythologie de la Grèce Antique*, Page. 7.

⁹⁰ Crono non è solo *χρόνος*, il Tempo, ma anche, come osserva Bréal nel suo *Hercule et Cacus* (pag. 57), proviene dalla radice *kar*, “fare, creare”. Ma Bréal e Decharme, che lo cita, quando dicono che nei *Veda*, Kranan (sic) è un dio creatore, dubitiamo se siano altrettanto nel vero. Bréal probabilmente intende Karma, o piuttosto Vishvakarman, il Dio Creatore, l'“onnifico”, il “grande architetto del mondo”.

⁹¹ V. Stanze 3-10 e segg. ed anche il racconto di Beroso della creazione primordiale.

⁹² La rivolta dei Titani, almeno nella teogonia, è la lotta per la supremazia tra i figli di Urano e Gea (il Cielo e la Terra in senso astratto), i Titani, contro i figli di Crono, il cui capo è Zeus. In un certo senso, è l'eterna lotta, che giunge ai nostri giorni, tra l'Uomo Interno spirituale e l'uomo di carne.

⁹³ Esattamente come il “Signore Iddio”, o Geova, è Caino esotericamente ed anche il “serpente tentatore”; la parte maschile dell'androgina Eva — che prima della sua “Caduta” era la parte femminile di Adamo Kadmon — il lato sinistro, o Binah, del lato destro, Cochmah, nella Triade Sefiroale.

⁹⁴ Decharme, op. cit., pag. 284.

⁹⁵ Nella leggenda egiziana intitolata “I due Fratelli”, tradotta da M. Maspero (l'ex direttore del Museo di Boulaq), si trova l'originale di Pandora. Noom, il famoso artista celeste, crea una bellezza meravigliosa, una fanciulla che egli manda a Batoo, dopo di che la felicità di quest'ultimo è distrutta. Batoo è l'uomo, e la fanciulla Eva, naturalmente. (V. *Revue Archéologique*, Marzo 1878, e Decharme, *ibid.*, pag. 285).

mandata all'uomo "per il furto del fuoco divino creatore". La sua apparizione sulla Terra fu l'annuncio d'ogni genere di mali. Prima della sua apparizione, le razze umane vivevano felici, esenti da malattie e sofferenze, come le stesse razze vivono sotto il regno di Yima, secondo il *Vendidad* mazdeano.

Nella tradizione universale si possono trovare le tracce di due Diluvi, confrontando con cura Esiodo, il *Rig Veda*, lo *Zend Avesta* ecc., ma in nessuna teogonia è mai citato un *primo* uomo, salvo nella *Bibbia*.⁹⁶ In tutte, l'uomo della *nostra* Razza appare dopo un cataclisma di acqua. Dopo di questo, la tradizione si limita a citare i diversi nomi dei continenti e delle isole che in quel tempo si inabissarono sotto le onde dell'oceano.⁹⁷ Dei e mortali non hanno origine comune, secondo Esiodo;⁹⁸ e Pindaro fa eco a questa affermazione.⁹⁹ Deucalione e Pirra, che sfuggono al Diluvio costruendo un'Arca come Noè,¹⁰⁰ pregano Giove di rianimare la razza umana che egli aveva fatto perire sotto le acque del Diluvio. Nella mitologia slava, tutti gli uomini sono annegati, e rimangono solo due vecchi, un uomo e sua moglie. Allora, Pram'Zimas, il "capo di tutto", consiglia loro di saltare sette volte sulle rocce della Terra, e così nascono sette nuove razze (coppie), dalle quali provengono le nove tribù lituane.¹⁰¹ Come ha ben compreso l'autore della *Mythologie de la Grèce Antique*, le Quattro Età significano periodi di tempo, e sono anche un'allusione allegorica alle Razze. Come egli dice:

Le razze successive, distrutte e sostituite da altre senza periodi di transizione, sono designate in Grecia col nome dei metalli; per indicare il loro valore sempre decrescente. L'oro, il più brillante e prezioso di tutti; simbolo dello splendore, qualifica la prima razza... Gli uomini della seconda razza, quelli dell'età dell'Argento, sono già parecchio inferiori ai primi: creature inerti e gracili; tutta la loro vita non è che un'infanzia lunga e insulsa... Essi scompaiono... Gli uomini dell'età del Bronzo sono robusti e violenti [la Terza Razza],... la loro forza è estrema "Essi avevano braccia fatte di bronzo, abitazioni di bronzo; non usavano che il bronzo. Il ferro, il metallo nero, era ancora sconosciuto."¹⁰² La Quarta Razza, secondo Esiodo, è quella degli eroi che caddero davanti a Tebe,¹⁰³ o sotto le mura di Troia.¹⁰⁴

Così, giacché le quattro Razze si trovano menzionate dai poeti greci più antichi, sia pure in modo confusissimo e pieno di anacronismi, le nostre dottrine rimangono confermate una volta di più dai Classici. Ma questa è tutta "mitologia" e poesia. Che cosa può dire la scienza moderna di una tale evemerizzazione di antiche fantasie? Il verdetto non è difficile da prevedere. Così, bisogna cercare di rispondere in anticipo, e provare che tanta parte della scienza è dominata dalle fantasie e dalle speculazioni empiriche, che nessuno scienziato ha il minimo diritto, con una trave così pesante nei suoi occhi, di far osservare il fuscello negli occhi dell'Occultista, anche supponendo che questo fuscello non sia un prodotto della sua immaginazione.

⁹⁶ Yima non è il "primo uomo" nel *Vendidad*, ma solo nelle teorie degli Orientalisti.

⁹⁷ La Beozia fu sommersa, e quindi le antiche Atene ed Eleusi.

⁹⁸ *Opera et Dies*, V. 108.

⁹⁹ *Nem.* VI, 1.

¹⁰⁰ V. *Apollodoro*, I, 7, 2; e Ovidio, *Metam.*, I, 260 e segg.

¹⁰¹ *Deutsche Mythol.*, I, pag. 545, 3a ediz., e Hanusch, *Schlavische Myth.*, Gag; 235. V Decharme, *ibid.*, pag. 281, che dice "nove volte" e non sette.

¹⁰² Esiodo, *Opera et Dies*, V. 143-155.

¹⁰³ V. Eschilo, *Septem contra Thebas*.

¹⁰⁴ Decharme, *ibid.*, pagg. 289-290.

STANZA X
SEGUITO

40. Allora la terza e la quarta¹⁰⁵ si gonfiarono di orgoglio: “Noi siamo i Re;¹⁰⁶ noi siamo gli Dei” (a).

41. Essi presero delle mogli piacevoli a vedersi. Donne prese tra gli uomini senza mente, dalla testa ristretta. Essi generarono mostri, demoni malvagi, maschi e femmine, e anche dei Khado¹⁰⁷ dalle menti piccole (b).

42. Eressero templi al corpo umano. E adorarono il maschio e la femmina (c). Allora il terzo occhio cessò di funzionare (d).

(a) Così furono i primi uomini veramente fisici, la cui principale caratteristica era l'orgoglio! È il ricordo di questa Terza Razza e dei giganteschi Atlantiani, che si è trasmesso da una generazione e da una razza all'altra, fino ai tempi di Mosè, ed ha ricevuto una forma oggettiva in quei giganti antidiluviani, quei terribili maghi e stregoni, dei quali la Chiesa Romana ha conservato leggende così vive, sebbene così deformate. Chiunque abbia letto e studiato i Commentati della Dottrina Arcaica vi riconoscerà facilmente in alcuni di quegli Atlantiani i prototipi dei Nimrod, dei Costruttori della Torre di Babele, degli Hamiti, e di quei *tutti quanti*¹⁰⁸ di “maledetta memoria”, secondo l'espressione della letteratura teologica; insomma, di coloro che hanno fornito alla posterità i tipi ortodossi di Satana. Questo ci conduce naturalmente ad informarci sulla moralità religiosa di queste prime Razze, per quanto mitiche esse possano essere.

Quale era la religione nella Terza e nella Quarta Razza? Nella comune accezione del termine, né i Lemuriani, né i loro discendenti, i Lemuro-Atlantiani, ne ebbero alcuna: essi non conoscevano alcun dogma, a nulla dovevano credere *per fede*. Appena l'occhio mentale dell'uomo si fu aperto alla comprensione, la Terza Razza sentì di essere una col Tutto sempre presente, eppure sempre sconosciuto ed invisibile, la Divinità Unica universale. Dotato di poteri divini, e sentendo in se stesso il suo dio *interno*, ognuno sentiva di essere un Uomo-Dio nella sua natura, pur essendo un animale nel suo sé fisico. La lotta tra i due cominciò il giorno stesso che assaggiarono il frutto dell'Albero della Sapienza, una lotta per l'esistenza tra io spirituale e lo psichico, tra lo psichico e il fisico. Quelli che vincevano i “principi inferiori” dominando il corpo, raggiungevano i “Figli della Luce”. Quelli che cadevano vittime della loro natura inferiore diventavano schiavi della Materia. Da “Figli della Luce e della Saggezza”, finirono col diventare i “Figli delle Tenebre”. Essi caddero nella battaglia della vita mortale contro la Vita Immortale, e tutti coloro che soccombettero in questo modo divennero la semenza delle future generazioni degli Atlantiani.¹⁰⁹

Così, allo sbocciare della sua coscienza, l'uomo della Terza Razza Madre non aveva alcuna credenza che si potesse chiamare *religione*. Vale a dire che egli non solo ignorava le religioni fastose, piene di pompa e d'oro, ma anche qualsiasi forma di fede o di culto. Ma se il termine religione si intende per qualcosa che lega fra loro le masse in un atteggiamento di riverenza verso coloro che sentiamo superiori a noi, di pietà — come sarebbe il sentimento espresso da un bambino verso gli amati genitori — allora anche i primi Lemuriani, fin dall'inizio della loro vita intellettuale, avevano una religione, e bel-

¹⁰⁵ Razze

¹⁰⁶ Dissero

¹⁰⁷ In Sanscrito, Dakini.

¹⁰⁸ Nell'originale, in italiano.

¹⁰⁹ Il nome è usato in un senso, che Io fa sinonimo di “stregone”. Le Razze atlantiane furono numerose, e la loro evoluzione durò milioni d'anni. Non tutte erano cattive, ma lo divennero verso la fine del loro ciclo, come noi, della Quinta Razza stiamo rapidamente diventandolo.

lissima. Non avevano forse attorno a sé, anzi, in sé, gli splendidi Dei degli Elementi?¹¹⁰ La loro infanzia non scorreva, nutrita e curata da quelli che avevano dato loro l'esistenza e li avevano chiamati ad una vita intelligente e cosciente? Ci si assicura che era così, e noi ci crediamo. Infatti, l'evoluzione dello Spirito nella Materia non avrebbe mai potuto compiersi e non avrebbe nemmeno ricevuto il suo primo impulso, se gli splendidi Spiriti non avessero sacrificato le proprie essenze super-eteriche per animare l'uomo di fango, dotando ognuno dei suoi "principi" interni di una parte, o meglio di un riflesso di tale essenza. I Dhyani dei Sette Cieli — i sette piani dell'essere — sono i Noumeni degli elementi presenti e futuri, così come gli Angeli dei Poteri della Natura - i cui effetti più grossolani noi percepiamo in ciò che la scienza si compiace di chiamare "modi di movimento", le forze imponderabili e cose del genere — sono i Noumeni ancora più elevati di Gerarchie ancora più elevate.

Era l'"Età dell'Oro", in quei tempi antichi, il tempo che "gli Dei camminavano sulla terra e si mescolavano liberamente tra i mortali". Quando questa cessò, gli Dei si ritirarono — cioè divennero invisibili — e le generazioni seguenti finirono nel culto dei loro *regni*: gli Elementi.

Erano gli Atlantiani, i primi discendenti dell'uomo *semidivino* dopo la sua separazione in sessi — quindi i primi mortali generati e nati secondo il metodo umano — e divennero i primi "sacrificatoci" al *Dio della Materia*. Si trovano nella notte di un passato lontanissimo, in epoche ben più che preistoriche, come i prototipi sui quali fu costruito il grande simbolo di Caino,¹¹¹ come i primi antropomorfisti che adorarono la Forma e la Materia; culto che ben presto degenerò nell'auto-adorazione e quindi condusse al fallicismo, che ha regnato sovrano fino ad oggi nel simbolismo di ogni religione esoterica basata sul rituale, sul dogma e sulla forma. Adamo ed Eva sono divenuti *la materia* e hanno fornito il terreno, Caino ed Abele; il primo "il coltivatore di quel terreno o campo", il secondo il terreno che porta in sé la vita.

Così le prime Razze atlantiane, nate sul continente lemuriano, si separarono dalle loro prime tribù, distinguendo tra giusti ed ingiusti, tra coloro che rendevano il culto allo Spirito Unico della Natura, un Raggio del quale l'uomo sente dentro di sé, i Panteisti, e coloro che offrivano un'adorazione fanatica agli Spiriti della Terra, le oscure Potenze Cosmiche antropomorfiche, con le quali avevano stretto alleanza. Questi ultimi furono i primi Gibborim, i "potenti uomini... celebri" del tempo,¹¹² che divennero nella Quinta Razza i Kabirim, i Cabiri per gli Egiziani e i Fenici, i Titani per i Greci e i Rakshasa e Daitya per gli Indiani.

Questa è l'origine segreta e misteriosa di tutte le religioni successive e moderne, e specialmente del culto dei tardi Ebrei per il loro dio di tribù. Allo stesso tempo questa religione sessuale era strettamente legata e per così dire mescolata con i fenomeni astronomici, sui quali si basava. I Lemuriani gravitavano verso il Polo Nord, il Cielo dei loro Progenitori, il Continente Iperboreo; gli Atlantiani verso il Polo Sud, "l'Abisso", in senso cosmico e terrestre, dal quale soffiano le calde passioni, trasformate in uragani dagli Elementari cosmici, dei quali esso è la dimora. Gli Antichi chiamavano i due Poli Dragoni e Serpenti, da cui l'espressione di Dragoni e Serpenti buoni e cattivi, ed anche i nomi dati ai "Figli di Dio" - figli dello Spirito e della Materia - i Maghi buoni e cattivi. Questa è l'origine della natura duplice e triplice dell'uomo. La leggenda degli "Angeli

¹¹⁰ Gli "Dei degli Elementi" non sono in alcun modo gli Elementali. Questi, al più, sono usati da Loro come strumenti e materiale di cui rivestirsi.

¹¹¹ Caino, come si vede anzitutto nel Cap. IV della *Genesi*, era il "sacrificatore" del "frutto della terra", di cui fu il *primo coltivatore*, mentre Abele offrì al Signore "i primogeniti del suo gregge". Caino è il simbolo della prima umanità maschile, Abele della prima umanità femminile, Adamo ed Eva essendo i prototipi della Terza Razza. La "uccisione" rappresenta uno spargimento di sangue, ma non la soppressione di una vita.

¹¹² *Genesi*, VI, 4.

Caduti”, nel suo significato esoterico, contiene la chiave delle tante contraddizioni del carattere umano; essa allude al segreto della coscienza di sé nell’uomo; è il supporto sul quale si impernia l’intero Ciclo della Vita: la storia della sua evoluzione e del suo sviluppo.

La comprensione corretta dell’Antropogenesi Esoterica dipende tutta dall’aver bene afferrato questa dottrina. Essa dà un’indicazione della questione tanto controversa dell’Origine del Male, e spiega che fu l’uomo stesso a separare l’Uno in vari aspetti contrastanti.

Perciò, il lettore non deve sorprendersi se si dedica tanto spazio a chiarire questo soggetto difficile ed oscuro ogni volta che si presenta. Si deve necessariamente dire molto sul suo aspetto simbolico, perché così facendo si forniscono al lettore attento delle indicazioni utili alle sue indagini, illuminandolo così meglio di quanto si potrebbe con le frasi tecniche di un’esposizione filosofica più formale. I cosiddetti “Angeli Caduti” sono l’*Umanità stessa*. Il Demone dell’Orgoglio, della Lussuria, della Ribellione e dell’Odio *non esisteva* prima della comparsa dell’uomo fisico cosciente. È l’uomo che ha generato e alimentato il nemico, e gli ha permesso di svilupparsi nel suo cuore; è ancora lui che ha contaminato il Dio che risiede in lui, unendo il puro Spirito con l’impuro Demone della Materia. E se il detto cabalistico “*Demon est Deus inversus*” trova la sua conferma metafisica e teorica nella Natura manifestata duale, nondimeno la sua applicazione pratica si trova solo nell’Umanità.

Così è evidente che — postulando come facciamo noi (a) la comparsa dell’Uomo prima degli altri Mammiferi, ed anche prima dei grandi Rettili; (b) Diluvi e Periodi Glaciali periodici dovuti alle perturbazioni karmiche dell’asse; e soprattutto (c) la nascita dell’Uomo da un Essere Superiore, o quello che il Materialismo chiamerebbe un Essere *soprannaturale*, ma in realtà solo *super-umano* — i nostri insegnamenti hanno ben poca probabilità di essere ascoltati con orecchio imparziale. Si aggiunga a questo l’affermazione che nella Terza Razza una parte dell’Umanità - tutte quelle Monadi umane che avevano raggiunto il più alto punto di merito e di Karma nel precedente Manvantara doveva la sua natura psichica e razionale ad Esseri Divini che si erano *ipostasizzati* (incarnati) nel loro Quinto Principio; e la Dottrina Segreta perderà di considerazione non solo agli occhi dei Materialisti, ma anche dei Cristiani dogmatici. Poiché, appena questi ultimi sentiranno dire che questi Angeli sono identici ai loro “Spiriti caduti”, la Dottrina Esoterica sarà proclamata la più terribilmente eretica e pericolosa.¹¹³ L’Uomo *divino* abitava nell’animale, e perciò, quando avvenne la separazione fisiologica nel corso naturale dell’evoluzione - quando anche “tutta la creazione animale fu lasciata libera”, e i maschi furono attratti verso le femmine — *questa razza cadde*: non perché avesse mangiato il Frutto della Conoscenza e sapesse distinguere il Bene dal Male, ma perché non sapeva altro. Sospinte dall’istinto creatore senza sesso, le prime Sottorazze avevano evoluto una *razza intermedia*, nella quale, come è accennato nelle Stanze, si incarnarono i più alti Dhyan Chohan,¹¹⁴ “Quando ci saremo resi conto dell’estensione dell’Universo (ed avremo imparato a conoscere tutto ciò che contiene) moltiplicheremo la nostra razza”, risposero *i Figli della Volontà e dello Yoga* ai loro fratelli della stessa

¹¹³ Forse, è questa *degradazione* degli Spiriti più alti e puri, attraverso i piani intermedi della coscienza inferiore, i “Sette Cerchi di Fuoco” del *Pimandro*, che fa dire a S. Giacomo: “Questa sapienza (*Sophia*) non discende dall’alto, ma è terrestre, sensuale, *diabolica*”; orbene, questa Sofia è Manas, l’ “Anima umana”, mentre la Sagghezza od Anima Spirituale è Buddhi, che essendo così vicina all’Assoluto, è *per se stessa* solo coscienza *latente*, e per manifestarsi al di sotto del suo piano ha bisogno di Manas. [Nell’edizione del 1888, Sophia è chiamata *Psuchel*.]

¹¹⁴ È la “Razza Immortale”, come è chiamata nell’esoterismo, ed exotericamente la generazione sterile dei primi discendenti di Daksha, che maledisse Narada, il divino Rishi, per aver dissuaso gli Haryashva e gli Shabalashva (i figli di Daksha) dal procreare la loro specie, dicendo: “nascerete nell’utero; in queste regioni non ci sarà per voi un luogo di riposo”. Dopo di ciò Narada, il rappresentante di questa razza di asceti *sterili*, si dice che appena morto in un corpo, rinasca in un altro.

razza, che li *invitavano* a fare come loro. Questo significa che i grandi Adepti ed Asceti Iniziati si “moltiplicheranno”, cioè produrranno nuovamente figli immacolati “nati dalla mente”. Nella Settima Razza Madre.

Così si afferma nel *Vishnu* e nel *Brahma Purana*, nel *Mahabharata*¹¹⁵ e nell'*Harivamsa*. Inoltre, in una parte del *Pushkara Mahatmya* la separazione dei sessi è rappresentata allegoricamente da Daksha, che, vedendo che la sua progenie nata dalla mente, i “Figli dello Yoga passivo”, non vogliono creare uomini, “*trasforma metà di se stesso in una femmina* con la quale genera delle figlie”, le future donne della Terza Razza, che generarono i Giganti dell’Atlantide, la Quarta Razza. Nel *Vishnu Purana* si dice semplicemente che Daksha, il padre dell’umanità, stabilì i rapporti sessuali come mezzo per popolare il mondo.¹¹⁶

Fortunatamente per la Razza Umana, la “Razza eletta” era già divenuta il veicolo per incarnare i più alti Dhyani (intellettualmente e spiritualmente) prima che l’umanità fosse divenuta del tutto materiale. Quando le ultime sottorazze - salvo alcune molto inferiori - della Terza Razza erano perite col grande Continente della Lemuria, le “Sementi della *Trinità di Sapienza*” avevano già acquistato il segreto dell’immortalità sulla Terra, quella facoltà che permette alla stessa grande Personalità di passare *ad libitum* da un corpo usato ad un altro.

(b) La prima Guerra apparsa sulla Terra, il primo spargimento di sangue umano, fu il risultato dell’aver gli uomini aperto gli occhi ed i sensi, così da vedere che le figlie dei loro fratelli erano più belle che le loro, ed altrettanto le spose. Furono commessi dei ratti prima di quello delle Sabine, dei Menelai furono privati delle loro Elene prima che fosse nata la Quinta Razza. I Titani e i Giganti erano i più forti, i loro avversari i più sapienti. Questo avvenne durante la Quarta Razza, quella dei Giganti

Infatti, “ci furono realmente dei Giganti” nei tempi antichi.¹¹⁷ La serie evolutiva del mondo animale è una prova che la stessa cosa avvenne tra le razze umane. Ancora più in basso nella scala della creazione, troviamo prove che nella flora le stesse dimensioni vanno in proporzione di pari passo con la fauna. Le graziose felci che noi raccogliamo e secchiamo tra le pagine dei nostri libri prediletti, sono le discendenti delle felci gigantesche che crescevano durante il Periodo Carbonifero.

Le Scritture e i frammenti di opere filosofiche e scientifiche — insomma, quasi tutte le testimonianze giunte a noi dall’antichità — contengono allusioni ai Giganti. Nessuno mancherà di riconoscere gli Atlantiani della Dottrina Segreta nei Rakshasa di Lanka, gli avversari vinti da Rama. Questi racconti non sarebbero altro che il prodotto di una vana fantasia? Dedichiamo qualche momento d’attenzione al soggetto.

¹¹⁵ *Adi Parvan*, pag. 113.

¹¹⁶ *Vishnu Purana*, Trad. di Wilson, Vol. II, pag. 12.

¹¹⁷ Le tradizioni di ogni paese e nazione lo confermano. Donnelly cita dalla *Historia Antigua de la Nueva Espana* del Padre Duran, del 1885, in cui un centenario nativo di Cholula spiega nel modo seguente la costruzione della grande piramide di Cholula: “In principio, prima che la luce del sole fosse creata, questa contrada (Cholula) era nell’oscurità... ma immediatamente *dopo che la luce del sole fu sorta all’oriente*, apparvero degli uomini giganteschi... che costruirono la piramide, dopo di che i costruttori si sparsero per tutte le parti della terra”.

“Una gran parte delle storie dell’America Centrale è occupata dalle gesta di un’antica razza di giganti chiamati Quinanes”, dice l’autore di *Atlantis* (pag. 204).

I GIGANTI SONO UN'INVENZIONE?

Qui di nuovo veniamo ad urtarci con la scienza, che fino ad oggi nega che l'uomo sia mai stato molto più grande della media degli uomini alti e robusti che ogni tanto si incontrano oggigiorno. Il dr. Henry Gregor dice che le tradizioni dei Giganti si basano su fatti mal compresi, e mostra per prova degli esempi di giudizi errati. Così, nel 1613, in una località chiamata da tempo immemorabile il "Campo dei Giganti", nel basso Delphinato in Francia, a quattro miglia da S. Romans, furono trovate ossa enormi sotterrate profondamente nella sabbia. Esse furono attribuite a resti umani, ed anche a Teutobodus, il capo teutone ucciso da Mario. Ma le ricerche successive di Cuvier provarono che si trattava di resti fossili del *Dinotherium Giganteum*, lungo 5 metri. Antiche costruzioni furono citate come prova che i nostri primi antenati non erano più grandi di noi. Il più alto uomo dell'antichità che si conosca fu l'imperatore romano Massimo, la cui altezza era solo m. 2,36; ed oggi, ogni anno si vedono uomini più alti di lui. L'ungherese che si mostrò nel padiglione di Londra era m. 2,80; in America si vide un gigante di circa 3 metri; il montenegrino Danilo era m. 2,70; in Russia e in Germania si vedono spesso uomini delle classi inferiori, che superano m. 2,20. Giacché i teorici della scimmia apprendono da Darwin che le specie animali risultanti da incroci rivelano sempre "una tendenza a ritornare al tipo originale", dovrebbero applicare la stessa legge agli uomini: se non ci fossero stati giganti nei tempi antichi, non ce ne sarebbero ora.

Tutto ciò si riferisce solo al periodo storico. E se gli scheletri delle epoche preistoriche non sono ancora riusciti a provare in modo indiscutibile alla scienza la verità delle nostre affermazioni, è solo questione di tempo. Ma noi neghiamo che le prove non ci siano ancora. Come si è detto, inoltre la statura dell'uomo è cambiata poco dall'ultimo Ciclo razziale, i giganti dell'antichità sono tutti sepolti sotto l'oceano, e centinaia di migliaia d'anni di continuo sfregamento da parte dell'acqua ridurrebbero in polvere uno scheletro di metallo, e non solo uno umano. Ma donde verrebbe la testimonianza dei ben noti scrittori classici, dei filosofi e degli uomini che d'altronde non ebbero mai la fama di bugiardi? E non dimentichiamo che prima del 1847, quando Boucher de Perthes lo impose all'attenzione della scienza, ben poco si sapeva dell'uomo fossile, perché l'archeologia compiacentemente ignorava la sua esistenza. Dei giganti che si trovavano "sulla terra in quei giorni" dell'antichità, solo la Bibbia aveva parlato agli studiosi dell'Occidente; lo Zodiaco era l'unico testimone chiamato a confermarne l'esistenza nelle persone di Orione o Atlante, le cui potenti spalle si diceva sostenessero il mondo.

Tuttavia, anche i Giganti non sono rimasti senza testimonianze, e si possono esaminare entrambi i lati della questione. Le tre scienze — geologica, siderea e scritturale — quest'ultima nel suo carattere universale — possono offrire le prove che ci occorrono. Cominciamo con la geologia; essa ha già ammesso che più gli scheletri sono antichi, e più sono alti, grossi e robusti. Questa è già una certa prova che possediamo. Frédéric de Rougemont, che, pur credendo troppo piamente nella Bibbia e nell'Arca di Noè, è pur sempre un testimone scientifico, scrive:

*"Tutte quelle ossa, trovate nel Dipartimento del Gard, in Austria, a Liegi ecc., quei crani che ricordano quello del tipo negro... e che in conseguenza del loro tipo si possono confondere con crani di animali, sono appartenuti ad uomini di alta statura".*¹¹⁸

La stessa cosa è ripetuta da Lartet, un'autorità, che attribuisce "un'alta statura" a coloro che furono sommersi dal Diluvio - non necessariamente quello di Noè — e una statura più piccola alle razze che vissero in seguito.

Quanto alle prove offerte dagli scrittori antichi, non abbiamo da preoccuparci per quella di Tertulliano, che ci assicura che ai suoi tempi fu trovato un certo numero di gi-

¹¹⁸ *Histoire de la Terre*, Page. 154.

ganti. a Cartagine; giacché prima che possiamo accettare la sua testimonianza, dovrebbe egli stesso provare la sua identità, se non la sua esistenza.¹¹⁹ Ma possiamo rivolgerci ai giornali del 1858, che parlano di un “sarcofago di giganti” scoperto quell’anno presso quella stessa città. Quanto agli antichi scrittori pagani, abbiamo la prova di Filostrato, che parla di uno scheletro di gigante lungo ventidue cubiti, e di un’altro di dodici cubiti (rispettivamente metri 9,68 e 5,28), visti da lui stesso sul promontorio di Sige. Questo scheletro forse non appartenne, come crede Protesilao, al gigante ucciso da Apollo all’assedio di Troia; nondimeno, era di un gigante, come lo era quello scoperto da Messecrate di Stiria a Lemno, “orribile a vedersi”, secondo Filostrato.¹²⁰ È possibile che le prevenzioni conducano la scienza a classificare *tutti* gli uomini come pazzi o bugiardi?

Plinio parla di un gigante nel quale pensò di riconoscere Orione, o Otus, il fratello di Efialte.¹²¹ Plutarco dichiara che Sertorio vide la tomba del gigante Anteo; e Pausania garantisce l’esistenza delle tombe di Asterio e Gerione, o di Hillo, figlio d’Ercole: tutti giganti, titani e colossi. E infine, l’abate Pègues afferma nella sua curiosa opera, *Les Volcans de la Grèce*:

*Nelle vicinanze dei vulcani dell’isola di Thera, furono trovati dei giganti con crani enormi, seppelliti sotto pietre colossali, la cui erezione in ogni luogo deve aver richiesto l’uso di poteri titanici, e la cui tradizione in tutti i paesi è associata con l’idea dei giganti; dei vulcani e della magia.*¹²²

Nella stessa opera succitata, l’autore si domanda perché nella *Bibbia* e nella tradizione i Gibborim, giganti o “potenti”, i Refaim, spettri o “fantasmi”, i Nefilim o “caduti” (*irruentes*), sono presentati come se fossero identici, benché siano “tutti uomini”, giacché la *Bibbia* li chiama esseri possenti e primitivi: p.es. Nimrod. La Dottrina Segreta spiega il mistero: questi nomi, che per diritto appartengono solo alle quattro Razze precedenti e ai primi inizi della quinta, alludono chiaramente alle prime due Razze di *Fantasma* (astrali), alla Razza “Caduta”, la terza, e alla Razza dei Giganti atlantiani, la quarta, dopo la quale “la statura degli uomini cominciò a diminuire”.

Bossuet vede la causa della successiva idolatria universale nel “peccato originale”. “Voi sarete come dei” dice il Serpente della *Genesi* ad Eva, gettando così il primo germe dell’adorazione delle *false divinità*.¹²³ Quindi, egli pensa, sopravvenne l’idolatria, o culto e adorazione di *immagini* di figure umane o antropomorfizzate. Ma se è su questo che facciamo basare l’idolatria, allora le due Chiese — la greca e la latina soprattutto — sono altrettanto idolatre e pagane che qualsiasi altra religione.¹²⁴ È solo nella Quarta Razza che gli uomini, che avevano perduto ogni diritto ad essere considerati divini, si dedicarono all’adorazione del corpo, o in altre parole, al fallicismo. Fino ad allora, essi erano stati realmente Dei, puri e divini come i loro Progenitori, e l’espressione dell’allegorico “Serpente”, come è stato provato a sufficienza nelle pagine precedenti, non si riferisce affatto alla “Caduta” fisiologica degli uomini, ma all’aver essi acquisito la Conoscenza del Bene e del Male; e tale conoscenza venne *prima* della Caduta. Non si deve dimenticare che solo dopo l’espulsione dall’eden “Adamo conobbe Eva come sua moglie”. Però, non intendiamo confrontare i dogmi della Dottrina Segreta con la lettera

¹¹⁹ Ci sono critici che, non trovando prove dell’esistenza di Tertulliano, se non negli scritti di Eusebio “il veritiero”, sono propensi a dubitarne.

¹²⁰ *Heroica*, Page. 35.

¹²¹ *Hist. Nat.*, VII, XVI.

¹²² V. per questo soggetto De Mirville, *Des Esprits*, Tomo III, 47-48.

¹²³ *Elévations*, pag. 56.

¹²⁴ E questo, nonostante la proibizione formale al Concilio di Eliro, 303 d.C., in cui fu dichiarato che “l’immagine di Dio, che è immateriale ed invisibile, non deve essere limitata da figura o da forma alcuna”. Nel 692, il Concilio di Costantinopoli proibì ugualmente ai fedeli di “dipingere o rappresentare Gesù *come un agnello*” ed anche “di inginocchiarsi per pregare, essendo questo un atto di idolatria”. Ma il Concilio di Nicea (787) ripristinò questa idolatria, e quello di Roma (883) scomunicò Giovanni, Patriarca di Costantinopoli, per essersi dichiarato nemico del culto delle immagini.

morta della *Bibbia* ebraica, ma piuttosto indicare le grandi somiglianze tra i due, nel loro senso esoterico.

Fu solo dopo la sua defezione dai Neoplatonici, che Clemente di Alessandria cominciò a tradurre *giganti* per *serpenti*, spiegando che “serpenti e giganti significano *demoni*”¹²⁵.

Ci potranno obiettare che prima di scoprire dei paralleli tra le nostre affermazioni e quelle della *Bibbia*, dovremmo provare meglio l'esistenza dei Giganti della Quarta Razza, piuttosto che citare quelli trovati nella *Genesi*. Rispondiamo che le prove che noi diamo sono più soddisfacenti, e in ogni caso si basano su testimonianze più letterarie e scientifiche di quelle che si possono addurre a favore del diluvio di Noè. Anche le opere storiche della Cina sono piene di reminiscenze del genere sulla Quarta Razza. Nella traduzione francese dello *Shoo-King*,¹²⁶ si legge:

¹²⁵ *Genesi*, VI. Mr. Charles Gould, trattando del Drago cinese e della letteratura in Cina, scrive nel suo *Mythical Monsters* (pag. 212): “Le mitologie, le storie, le religioni, i racconti popolari e i proverbi cinesi sono pieni di allusioni ad un essere misterioso, che ha natura fisica ed attributi spirituali. Dotato di una data forma, che ha il potere di lasciare per assumerne altre, egli ha il potere di influenzare il tempo, di provocare a suo talento siccità o piogge benefiche, di scatenare tempeste e di placarle. Si potrebbero compilare interi volumi con le leggende sparse dappertutto relative a questo soggetto”.

Questo “essere misterioso” è il Drago *mitico*, simbolo dell’Adepto, *storico* e reale, il Maestro e Professore di Scienze Occulte dell’antichità. Si è già detto altrove che i grandi “Maghi” della Quarta e della Quinta Razza erano generalmente chiamati “Serpenti” e “Draghi”, come i loro Progenitori. Essi appartenevano tutti alla “Gerarchia dei cosiddetti Draghi di Fuoco della Saggezza”, i Dhyan Chohan, corrispondenti agli Agnisvatta Pitri, ai Marut e ai Rudra in generale, in quanto discendenza di Rudra, loro padre, che è identificato col dio del fuoco. Nel testo è detto dell’altro. Clemente, iniziato neoplatonico, conosceva naturalmente l’origine della parola “Drago” e perché gli Adepti iniziati erano chiamati così, come conosceva il segreto dell’Agathodaemon, il Cristo, il Serpente dalle sette vocali degli Gnostici. Egli sapeva che il dogma di questa nuova fede richiedeva la trasformazione di tutti i *rivali* di Geova — gli Angeli che si supponeva si fossero ribellati a questo “Elohim”, come il Titano Prometeo si ribellò contro Zeus, l’usurpatore dei regni di suo padre — e che “Drago” era l’appellativo mistico dei “Figli della Sapienza”; da questa conoscenza venne la sua definizione, crudele quanto arbitraria: “serpenti e giganti significa *demoni*” cioè non “Spiriti”, ma *Diavoli* nel senso del linguaggio ecclesiastico.

¹²⁶ Parte IV, Cap. XXVII, pag. 291.

Quando i Miao-tse (la razza antidiluviana e perversa, spiega l'annotatore, che anticamente si ritirò nelle caverne rocciose, e i cui discendenti si dice si trovino ancora nelle vicinanze di Canton),¹²⁷ secondo i nostri antichi documenti, ebbero sconvolto tutta la terra con gli inganni di Cy-Yeu, questa rimase piena di briganti... Il Signore (Ciang-Ty, un re della Dinastia divina) rivolse gli occhi al suo popolo e non vi trovò più alcuna traccia di virtù. Allora comandò a Ciong e Ly (due Chohan inferiori) di troncare ogni comunicazione tra il cielo e la terra. Da allora, non sono più avvenute salite, né discese!¹²⁸

Con “Salite e Discese” si intendono comunicazioni libere tra i due mondi.

Poiché non siamo in grado di fornire una storia completa e particolareggiata della Terza e della Quarta Razza, dobbiamo, tra i fatti che le riguardano e che ci è permesso di rivelare, raggrupparne quanti più è possibile, e specialmente tra quelli confermati da prove dirette o deducibili dalla letteratura antica e dalla storia. Quando il “vestito di carne” degli uomini divenne più spesso ed essi decadde sempre più nel peccato fisico, i rapporti tra l'uomo fisico e l'Uomo Etereo *Divino* furono interrotti. Il Velo di Materia tra i due piani divenne troppo denso perché l'Uomo Interno potesse mai penetrarlo. I Misteri del Cielo e della Terra, rivelati alla Terza Razza dai suoi Istruttori Celesti nei giorni della sua purezza, divennero una gran fonte di luce, i cui raggi restavano necessariamente indeboliti essendo dispersi e cadendo su un terreno non congeniale, perché troppo materiale. Fra le masse, essi degenerarono nella stregoneria, che più tardi prese una veste di religione exoterica, di idolatria piena di superstizioni e dell'adorazione dell'uomo e dell'eroe. Solo un pugno d'uomini primitivi - nei quali la scintilla della Saggezza Divina ardeva pura e brillante e s'accresceva d'intensità, mentre diminuiva sempre più in coloro che si erano rivolti a scopi cattivi - rimasero i custodi eletti dei Misteri rivelati all'umanità dai Divini Istruttori. Ci furono tra loro quelli che fin dal principio si mantennero nella condizione di Kumara; e la tradizione sussurra quello che l'Insegnamento Segreto afferma, cioè che questi Eletti furono il germe di una Gerarchia che da allora non si è mai estinta.

Come dice il *Catechismo* della Scuola Interna:

*L' Uomo Interno della Prima * * * cambia il suo corpo solo di tempo in tempo; egli è sempre lo stesso, non conoscendo né riposo, né Nirvana, disdegnando il Devachan e rimanendo sempre sulla Terra per la salvezza dell'umanità... Fra i sette Uomini Vergini [i Kumara¹²⁹], quattro si sacrificarono per i peccati del mondo e l'istruzione degli ignoranti; a restare fino alla fine del presente Manvantara. Benché invisibili, essi sono sempre presenti Quando la gente dice di uno di loro: “Egli è morto”, ecco che è vivo sotto un'altra forma. Essi sono la Testa, il Cuore, l'Anima e il Germe della Conoscenza Immortale [Jnana]. Tu, o Lanu, non parlerai mai di questi Grandi [Maha...] davanti ad una moltitudine, pronunciando i loro nomi Solo i saggi capiranno.¹³⁰*

¹²⁷ “Che ne direste della nostra affermazione che i Cinesi — parlo dei veri Cinesi dell'interno, non della mistura ibrida tra la quarta e la quinta razza, che ora occupa il trono (cioè nel 1888) — gli aborigeni che per la loro nazionalità pura appartengono per intero all'ultimo maggiore ramo della Quarta Razza, raggiunsero l'apogeo delle loro civiltà quando la quinta razza era appena apparsa in Asia?” [*Esoteric Buddhism*, pag. 69 dell'ottava edizione]. E questi pochi cinesi dell'interno sono tutti di statura altissima. Se si potessero procurare i più antichi MSS. in lingua Lolo (quella degli aborigeni della Cina) e tradurli correttamente, vi si troverebbero molte prove inestimabili; ma essi sono rari, ed il loro linguaggio è inintelligibile. Finora, solo uno o due archeologi europei sono riusciti a procurare simili opere preziose.

¹²⁸ Citato da De Mirville, op. cit., Tomo III, pag. 53. Si ricordi che la stessa affermazione si trova nel *Libro di Enoc*, come anche la scala vista da Giacobbe nel suo sogno. I “due mondi”, naturalmente, significano i due piani della Coscienza e dell'essere. Un veggente può comunicare con Esseri di un piano superiore alla Terra, senza abbandonare la sua poltrona.

¹²⁹ V. il Commentario sulle quattro Razze e sui “Figli della Volontà e dello Yoga”, la progenie immacolata della Terza Razza Androgina [Vol. 3].

¹³⁰ Nella *Cabala* la pronuncia dell'ineffabile Nome di quattro lettere è “l'arcano più segreto”, un “segreto dei segreti”.

Sono questi sacri “Quattro” che sono stati rappresentati in allegoria e in simbolo nel *Linga Purana*, che dice che Vamadeva (Shiva) è rinato come Kumara in ogni Kalpa (Razza, nel nostro caso), in quattro giovani; quattro bianchi, quattro rossi, quattro gialli e quattro scuri o bruni. Ricordiamo che Shiva è soprattutto un asceta, il patrono di tutti gli Yoghi e gli Adepti, e l’allegoria sarà del tutto comprensibile, E lo spirito stesso della Saggiamente Divina e del casto Ascetismo che si incarna in questi Eletti. È solo dopo *essersi sposato* ed essere stato strappato dagli Dei da quella terribile vita ascetica, che Rudra divenne Shiva, un dio nel Pantheon indù, e nemmeno del tipo più virtuoso e più pietoso. Superiore ai “Quattro” c’è solo l’UNO in Terra ed in Cielo, quell’essere ancora più misterioso e solitario, di cui si parla nel Vol. I.

Dobbiamo ora esaminare la natura dei “Figli della Fiamma” e della “Sapienza Oscura”, così come i pro ed i contro della teoria satanica.

Quei brani di frasi decifrati da frammenti di tavolette, che George Smith chiama “La Maledizione dopo la Caduta”¹³¹ sono naturalmente allegorici; però confermano quanto si insegna nei nostri Libri circa la vera natura della Caduta degli Angeli. Così, si dice che il “Signore della Terra invocò per nome il Padre Elu (Elohim)”, e pronunciò la sua “maledizione”, che “il dio Hea senti, e il suo fegato si irritò perché il suo uomo (l’Uomo Angelico) aveva corrotto la sua purezza”; per questo Hea esprime il desiderio che “la sapienza e la conoscenza divenutegli ostili potessero nuocerli (all’uomo)”¹³².

Quest’ultima frase rivela il rapporto diretto tra la versione caldea e quella della *Genesi* Mentre Hea cerca di annullare la conoscenza e la sapienza conseguiti dall’uomo grazie alle sue nuove capacità intellettuali e coscienti di creare a sua volta — strappando così il monopolio della creazione dalle mani di Dio (degli Dei) — Elohim fa io stesso nel terzo Capitolo della *Genesi* Per questo Elohim lo cacciò dall’eden.

Ma invano. Poiché lo Spirito della Sapienza Divina che è sopra e dentro l’uomo - cioè il Serpente dell’eternità e di tutta la Conoscenza, quello Spirito manasico, che gli aveva fatto imparare il *segreto* della “Creazione” sul piano di Kriyashakti e della procreazione su quello terrestre - lo condusse altrettanto naturalmente a scoprire la sua via per l’immortalità, nonostante la gelosia di tutti gli dei.

I primi atlanto-lemuriani sono accusati di aver preso con sé (incarnazioni divine) mogli di una razza inferiore, cioè la razza degli uomini fino allora senza mente. Tutte le antiche scritture contengono, più o meno deformata, la stessa leggenda. Anzitutto la *Caduta* degli Angeli: prendendo alla lettera i racconti dati nel Libro di Enoc,¹³³ in Ermete, nei *Purana* e nella *Bibbia*, ha trasformato il “Primogenito” di Dio negli Asura, o nell’Arimane o Tifone dei “Pagani”. Ma, ove si legga esotericamente ha semplicemente il seguente significato:

Frasi come “Nella sua (di Satana) ambizione egli alzò le mani contro il Santuario di Dio del Cielo” ecc. vanno lette: Spinto dalla Legge Eterna dell’evoluzione e del Karma,

¹³¹ *The Chaldean Account of Genesis*, Page. 81.

¹³² *Ibid.* pag. 84, righe 12, 14 e 15.

¹³³ Ritornando ancora una volta su questo punto importante della Cosmogonia arcaica, anche nelle leggende norvegesi, nelle pergamene sacre della dea Saga, troviamo Loki, il fratello di sangue di Odino, — esattamente come Tifone, Arimane ed altri sono fratelli rispettivamente di Osiride e di Ormazd — diventato cattivo solo più tardi, dopo essersi mescolato troppo a lungo con l’umanità. Come tutti gli altri Dei della Luce e del Fuoco — fuoco che brucia e distrugge come anche riscalda e dà vita — finì con l’essere considerato il “Fuoco” nel senso distruttivo. Il nome *Loki*, apprendiamo in *Asgard and the Gods* (pag. 250), è derivato dall’antica parola *Liuhan*, illuminare; ha perciò la stessa origine di Lucifero o Portatore di Luce. Che questo titolo sia dato al Principe delle Tenebre è molto significativo, e costituisce di per sé una rivincita contro le calunnie teologiche. Ma Loki è legato ancora più strettamente con Prometeo, perché Io si rappresenta incatenato ad una dura roccia, mentre Lucifero, identificato con Satana, fu incatenato giù nell’Inferno; condizione, tuttavia, che non impedisce loro di agire liberamente sulla Terra, se accettiamo interamente il paradosso teologico. Nella teogonia scandinava, Loki era da principio un Dio benefico, generoso e potente, il principe degli dei, e non del male.

l'Angelo si è incarnato sulla Terra nell'Uomo; e poiché la sua Conoscenza e la sua Sapienza sono ancora divine, sebbene il suo Corpo sia terrestre, egli è (allegoricamente) accusato di divulgare i Misteri del Cielo. Egli combina ed usa i due per lo scopo della procreazione umana, invece che superumana. D'ora in avanti, "l'uomo *genererà* e non *creerà*";¹³⁴ ma siccome per far questo egli deve usare il suo debole corpo come mezzo di procreazione, questo corpo deve pagare la penalità per questa Sapienza trasferita dal Cielo in Terra; quindi la corruzione della purezza fisica diverrà una temporanea maledizione.

I Cabalisti del Medio Evo lo sapevano bene, e uno di loro non ebbe paura di scrivere:

*Da principio la Cabala fu insegnata da Dio stesso ad un gruppo scelto di Angeli, che formarono una scuola teosofica in Paradiso. Dopo la Caduta gli Angeli comunicarono più pietosamente questa dottrina celeste ai figli disobbedienti della Terra, per fornirli di protoplasti con i mezzi per ritornare alla loro pristina nobiltà e felicità.*¹³⁵

Questo ci mostra come i Cabalisti cristiani interpretassero l'incidente dei figli di Dio che sposano le figlie degli uomini e comunicano loro i segreti del Cielo, come è esplicito allegoricamente da Enoc e nel sesto capitolo della *Genesi*. Tutto questo periodo si può considerare il periodo *pre-umano*, quello dell'Uomo Divino, o come dice ora la malleabile teologia protestante, il periodo *pre-adamica*. Ma anche la *Genesi* comincia la sua *vera* storia (cap. Vi) con i giganti di "quei tempi" e i "figli di Dio" che sposano e istruiscono le loro mogli: le "figlie degli uomini".

Questo periodo è quello descritto nei *Purana*; e poiché si riferisce a tempi perduti nelle epoche arcaiche, quindi preistoriche, come possono gli antropologi sapere con certezza se l'umanità di quel tempo fosse o no come la conosciamo oggi? Tutti i *personaggi* dei *Brahmana* e dei *Purana* — Rishi, Praggiapati, Manu, loro mogli e progenie — appartengono a quel periodo pre-umano. Tutti costoro sono per così dire la *Semente* dell'Umanità. È attorno a questi "Figli di Dio", "nati dalla mente", figli astrali di Brahma, che i nostri organismi fisici si sono formati e sviluppati fino allo stato attuale. Così, le storie dei *Purana* di tutti quegli uomini sono quelle delle nostre Monadi, nelle loro varie e innumerevoli incarnazioni su questa e su altre Sfere, eventi percepiti dall'"Occhio di Shiva" degli antichi Veggenti - il "Terzo Occhio" delle nostre Stanze — e descritti allegoricamente. Più tardi, essi sono stati deformati per scopi settari; sono mutilati, ma conservano ancora in sé una sufficiente dose di verità. E la filosofia di queste allegorie non è meno profonda per il fatto di essere così fittamente velata dalle sovrastrutture della fantasia.

Ma con la Quarta Razza raggiungiamo il periodo puramente umano. Quelli che fino allora erano stati Esseri divini, volontariamente imprigionati in corpi che erano umani solo in apparenza, ebbero una trasformazione fisiologica e presero mogli interamente umane e graziose a vedersi, ma in cui si erano incarnati Esseri *inferiori, più materiale*; benché siderali. Questi Esseri in forme femminili — Lilith è il loro prototipo nella tradi-

¹³⁴ Il mito greco al quale abbiamo accennato poche pagine prima, cioè la mutilazione di Urano da parte del figlio Crono, è un'allusione al quel "furto" del divino Fuoco creatore da parte del Figlio della Terra e del Cielo. Se Urano, la personificazione delle Potenze celesti, deve cessare di creare (è reso impotente da Crono, il dio del *Tempo*), nella cosmogonia egiziana è Thot, dio della Sapienza, che regola questa lotta tra Horus e Set, in cui quest'ultimo è trattato dal primo come Urano da Crono. (v. *Libro dei Morti*, Cap. XVII). Nel racconto babilonese è il dio Zu che priva il "Padre degli Dei" di "*umsimi*"; l'organo creatore ideale, e non della "corona" (.) come pensa G. Smith (op. cit., pagg. 115-6). Infatti, nel frammento K.3454 del British Museum, si dice molto chiaramente che Zu, avendo privato il "venerabile del cielo" del suo *desiderio*, portò via l'"*umsimi* degli Dei" e così bruciò "il *tereti* [*il potere*] di tutti gli dei", e così "controllò la *semenza* di tutti gli angeli". Siccome *umsimi* si trovava "*sul trono*" di Bel, è difficile che fosse la "corona". Una quarta versione è nella *Bibbia* Cam è Zu, ed entrambi sono maledetti per la stessa colpa allegorica.

¹³⁵ Citato da Christian Ginsburg dalla *Cabala*

zione ebraica — negli scritti esoterici sono chiamati Khado (in Sanscrito, Dakini). Le leggende allegoriche chiamano il loro capo Sangye Khado (in Sanscrito, Buddha Dakini); a tutte è attribuita la facoltà di “camminare nell’aria e “una grande *tenerenza verso i mortali*”; ma non hanno *mente*, solo istinti animali.¹³⁶

(c) Questo è l’inizio di un culto che era destinato, molto più tardi, a degenerare nel gallicismo e nel culto del sesso. Cominciò con l’adorazione del corpo umano — quel “miracolo dei miracoli”, come lo chiama un autore inglese — e finì con quella dei rispettivi sessi. Gli adoratori erano giganti per la statura, ma non erano giganti nel sapere, benché potessero ottenerlo più facilmente che gli uomini dei nostri tempi: la scienza era innata in loro. I Lemuro-Atlantiani non avevano bisogno di scoprire e fissare nella memoria ciò che il loro Principio informatore *conosceva* dal momento dell’incarnazione. Solo il tempo e la grossolanità sempre crescente della Materia di cui *i principi si* erano rivestiti, poterono da un lato indebolire il ricordo della loro conoscenza prenatale, e dall’altro offuscare ed anche estinguere in loro ogni scintilla spirituale e divina. Così essi, fin dall’inizio, erano caduti vittime della loro natura animale ed avevano generato “mostri”, cioè uomini di un tipo diverso da loro stessi.

Parlando dei Giganti, Creuzer li descrive molto bene nei termini:

Questi figli del Cielo e della Terra, alla loro nascita, furono dotati dalle Potenze Sovrane, gli Autori del loro essere, di facoltà straordinarie, tanto morali che fisiche. Essi comandavano gli Elementi, conoscevano i segreti del Cielo e della Terra, del mare e di tutto il mondo, e leggevano il futuro nelle stelle... Quando si legge qualcosa su di loro, sembra proprio che non si tratti di uomini come noi, ma di Spiriti degli Elementi, usciti dal seno della Natura e capaci di pieno controllo su di lei... Tutti questi esseri si distinguono per un carattere di magia e stregoneria...

Ecco che cos’erano quegli eroi delle razze preistoriche, ora leggendari, ma un tempo realmente esistiti. Creuzer per il suo tempo fu saggio, perché non si permise di accusare di inganno deliberato o di ottusità e superstizione una serie numerosissima di filosofi riconosciuti, che menzionano queste razze ed asseriscono di averne visto, ancora al loro tempo, i resti fossili. Ci furono degli scettici nell’antichità, molti e grandi come quelli d’oggi. Ma anche un Luciano, un Democrito e un Epicuro si arresero all’evidenza dei *fatti* e diedero prova di quella capacità discriminativa degli intelletti veramente grandi, che sa distinguere l’inganno dalla realtà, l’esattezza dall’esagerazione. Gli antichi scrittori non erano più sciocchi dei sapienti di oggi; giacché, come osserva nella rivista *Mind* l’autore di “Notes on Aristotle’s Psychology in Relation to Modern Thought” (Note sulla psicologia di Aristotele in relazione col pensiero moderno):

La solita divisione della storia in antica e moderna.. può indurre in errore. I Greci nel quarto secolo a. C. sotto molti aspetti erano moderni; specialmente, possiamo aggiungere, nel loro scetticismo. Essi non erano propensi ad accettare tanto facilmente delle favole.

Eppure i Lemuriani e gli Atlantiani, quei “figli del Cielo e della Terra”, erano senza dubbio contrassegnati da un marchio di *stregoneria*; giacché la Dottrina Esoterica li accusa di un fatto che, se creduto, metterebbe fine alle difficoltà della scienza riguardo all’origine dell’uomo, o piuttosto alla sua somiglianza anatomica con le *Scimmie Antropoidi* Essa li accusa di aver commesso il crimine abominevole (per noi) di essersi accoppiati con i cosiddetti “animali”, producendo così una specie veramente pitecoide, ora estinta. Naturalmente, come anche nella questione della generazione spontanea — che la Scienza Esoterica crede ed insegna — si negherà la possibilità di tali incroci tra l’uomo e un qualsiasi animale. Ma oltre alla considerazione che in quell’epoca remota, come si

¹³⁶ Schlagintweit, *Buddhism in Tibet*, Prag. 248. Sono gli Esseri la cui esistenza leggendaria è servita come spunto alla Lilith rabbinica, e quelle che i credenti nella *Bibbia* chiamerebbero donne antediluviane, e i Cabalisti razze preadamitiche. Non sono fandonie, questo è certo, per quanto fantastiche siano le ulteriori aggiunte.

è già osservato, né i Giganti umani atlantiani, né gli “animali” erano gli uomini e i mammiferi perfetti che conosciamo noi, le nozioni moderne sul soggetto — comprese quelle dei fisiologi — sono troppo incerte e fluttuanti per permettere una negazione assoluta *a priori* di un tale fatto.

Uno studio attento dei Commentari potrebbe far pensare che l’essere col quale il nuovo “Incarnato” si incrociò fosse chiamato un “animale”, non perché fosse un essere non umano, ma piuttosto perché era tanto diverso, fisicamente e mentalmente, dalle razze più perfette, che si erano sviluppate fisiologicamente in un periodo precedente. Ricordiamo la Stanza 7 e ciò che dice lo Shloka 24, cioè che quando i “Figli della Saggezza” giunsero ad incarnarsi per la prima volta, alcuni di loro si incarnarono completamente, altri proiettarono nelle forme solo una *scintilla*, mentre alcune Ombre rimasero senza essere *occupate e* perfezionate, fino alla Quarta Razza. Orbene, quelle razze che “rimasero prive di conoscenza”, o quelle che furono lasciate “senza mente”, rimasero com’erano, anche dopo la separazione naturale dei sessi. Sono queste che fecero la prima generazione incrociata, e generarono dei mostri; ed è tra i discendenti di questi che gli Atlantiani scelsero le loro mogli. Adamo ed Eva con Caino ed Abele si suppose fossero la prima famiglia *umana* sulla Terra. Eppure vediamo Caino andare al paese di Nod e lì prendere moglie. Evidentemente, una razza sola era supposta abbastanza perfetta da potersi chiamare umana; ed anche oggi, mentre il Cingalese considera i Veddha delle sue giungle nulla più che *animali parlanti*, alcuni inglesi, nella loro arroganza, credono fermamente che ogni altra famiglia umana — e specialmente gli Indiani dalla pelle scura — sia una razza *inferiore*. Inoltre, ci sono dei naturalisti che hanno considerato seriamente il problema se alcune tribù selvagge — come per esempio i Boscimani — si possono considerare del tutto *uomini*. Nel descrivere questa specie (o razza) di animali “graziosi a vedersi” come bipedi, il Commentario dice:

Aventi forma umana, ma le estremità inferiore; dalla cintola in giù, coperte di pelo.

Forse, la razza dei *satiri*.

Se gli uomini esistevano due milioni d’anni fa, essi dovevano essere — come gli altri animali — del tutto differenti fisicamente ed anatomicamente, da quello che sono divenuti ora, e più vicini al tipo del puro mammifero di quanto non siano adesso. Comunque sia, noi apprendiamo che il mondo animale si è riprodotto strettamente *inter se* — cioè secondo il genere e la specie — solo dopo l’apparizione su questa Terra della Razza Atlantiana. Come dimostra l’autore della valida opera *Modern Science and Modern Thought*, quest’idea del rifiuto all’accoppiamento tra specie diverse, e che la sterilità sia il primo risultato di un tale accoppiamento, “sembra una deduzione basata sulla prima impressione piuttosto che una legge assoluta”, anche adesso. Egli osserva:

Diverse specie, in realtà, si accoppiano tra loro, come si vede nell’esempio domestico del cavallo con l’asino. È vero che in questo caso il mulo è sterile... Ma questa regola non è generale, e recentemente è stata creata una nuova razza, quella dei leporini, o lepri-conigli, che è perfettamente feconda.

Si fa l’esempio anche della progenie del lupo e del cane, e di diversi altri animali domestici; volpi e cani, e il moderno bue svizzero, che Rüttimeyer dimostra discendere da “tre specie distinte di buoi fossili: *Bos primigenius*, *Bos longifrons*, e *Bos frontosus*”.¹³⁷ *Ed alcune di queste specie, come la famiglia delle scimmie, che somiglia in modo così evidente all’uomo nella struttura fisica, contiene, a quanto apprendiamo,*

Numerosi rama; che sfumano uno nell’altro, ma i cui estremi differiscono tra loro ben più che l’uomo non differisca dalla più elevata delle scimmie.

Il gorilla e lo scimpanzé, per esempio.

Così l’affermazione di Darwin — o dovremmo dire di Linneo? — *natura non facit saltus*, non solo è confermata dalla Scienza Esoterica, ma potrebbe — se ci fosse una

¹³⁷ Op. cit., pagg. 101-2.

speranza che la vera dottrina fosse accettata da altri che i suoi stretti seguaci — riconciliare, in parecchi casi se non tutti, la teoria moderna dell'evoluzione con i fatti, ed anche con l'assoluta impotenza degli antropologi di trovare l' "anello mancante" nelle formazioni geologiche della Quarta Ronda.

Dimostreremo altrove che la scienza moderna con le sue ammissioni sostiene senza accorgersene la nostra causa, e che De Quatrefages ha perfettamente ragione quando dice, nella sua ultima opera, che è assai più probabile che si scopra la scimmia antropoide essere *discendente dell'uomo*, che non la tesi che i due tipi abbiano un antenato comune, fantastico e introvabile. Così la sapienza dei compilatori delle vecchie Stanze è sostenuta da almeno un eminente scienziato, e l'Occultista preferisce credere, come ha sempre fatto, che come dice il Commentario:

L' Uomo è stato il primo e il più elevato animale [mammifero] apparso sulla Terra in questa creazione [la Quarta Ronda]. Poi vennero animali più grandi e per ultimo l'uomo muto che camminava su quattro gambe. [Perché] i Rakshasa [Demoni Giganti] e i Daitya [Titani] del Dvipa [continente] Bianco rovinarono i loro antenati [dell'uomo muto].

Inoltre, come sappiamo, ci sono degli antropologi che hanno rintracciato l'uomo fino ad un'epoca che giunge a far cadere l'apparente barriera che esiste tra la cronologia della scienza moderna e la Dottrina Arcaica. È vero che gli scienziati inglesi hanno rifiutato di prendersi la responsabilità di approvare l'ipotesi di un uomo del Terziario. Essi, concordemente, misurano l'antichità dell'Homo Primigenius secondo i loro lumi e pregiudizi. Huxley però arriva a speculare sulla possibilità di un uomo del Pliocene o del Miocene. Il Prof. Seeman e Mr. Grant Allen hanno limitato il suo avvento all'eocene, ma, generalmente parlando, gli scienziati inglesi considerano che non possiamo andare senza rischi oltre il Quaternario. Sfortunatamente, i fatti non concordano con le loro caute riserve. La scuola francese di antropologia, basando le sue opinioni sulle scoperte dell'Abate Bourgeois, di Capellini ed altri, ha accettato quasi senza eccezioni la dottrina che le tracce dei nostri antenati si trovano certamente nel Miocene, mentre M. de Quatrefages ora propende a postulare un uomo dell'era Secondaria. Più avanti, confronteremo queste stime con le cifre date dai libri exoterici dei Bramani, che si avvicinano all'Insegnamento Esoterico.

(d) "Allora il Terzo Occhio cessò di funzionare", dice lo Shloka, perché l'Uomo si era immerso troppo profondamente nel fango della Materia.

Quale è il significato di quest'affermazione strana e misteriosa dello Shloka 42, riguardante il Terzo Occhio della Terza Razza, che si era atrofizzato e non funzionava più?

Dobbiamo ora dare qualche altro insegnamento occulto su questo punto come su altri. La storia della Terza e della Quarta Razza va ampliata, per meglio rischiarare lo sviluppo di questa umanità; e per mostrare che le facoltà, riattivate con l'allenamento occulto, riportano l'uomo nella posizione che occupava in precedenza, dal punto di vista della percezione e della coscienza spirituale. Ma per primo si deve spiegare il fenomeno del Terzo Occhio.

LE RAZZE PROVVISI DEL “TERZO OCCHIO”

Il soggetto è così insolito, le vie da seguire così intricate, così piene di pericolosi trabocchetti preparati da teorie e critiche avverse, che si devono dare buone ragioni per ogni passo fatto in avanti. Mentre illuminiamo con la lanterna dell'esoterismo quasi ogni centimetro del terreno occulto su cui camminiamo, dobbiamo anche servirci della lente per mantenere nella massima obiettività le regioni esplorate dalla scienza esatta; questo non tanto per contrapporci, ma per difendere la nostra posizione.¹³⁸

Qualcuno si lamenterà che si parla troppo poco del lato fisico, *umano* delle razze estinte, nella storia del loro sviluppo e della loro evoluzione. Certamente si potrebbe dire assai di più, se la semplice prudenza non ci facesse esitare ogni volta che stiamo per fare una nuova rivelazione. Tutto ciò che è riconosciuto possibile e trova un riferimento nelle scoperte della scienza moderna, viene riferito; tutto ciò che la scienza esatta non sa, e su cui non è in grado di speculare, e che perciò nega come fatto di natura, viene taciuto.

Ma anche certe affermazioni, come per esempio che di tutti i mammiferi l'uomo è stato il primo, che è l'uomo l'antenato indiretto delle scimmie, e che nell'antichità egli fu una specie di Ciclope — tutte saranno contestate; eppure, gli scienziati non saranno mai in grado di dimostrare in modo soddisfacente per gli altri, che *ciò non è vero*. E nemmeno potranno ammettere che le due prime Razze umane erano troppo eteriche, troppo simili a fantasmi per struttura, organismo ed anche *forma*, per essere chiamate uomini fisici. Poiché, ammettendolo, si troverebbe che questa è una delle ragioni per cui non si può sperare di esumare tali reliquie tra gli altri fossili. Ma noi confermiamo quanto abbiamo detto. L'uomo era il “magazzino”, per così dire, di *tutti i germi di vita* di questa Ronda, vegetali come animali.¹³⁹ Come Ain Suf è “Uno, *malgrado le innumerevoli forme che sono in lui*”,¹⁴⁰ così è l'uomo, il microcosmo nel macrocosmo della Terra.

*Appena apparso l'uomo, tutto è stato completo... poiché tutto è compreso nell'uomo: egli unisce in sé tutte le forme.*¹⁴¹ Il mistero dell'uomo *terrestre* segue il mi-

¹³⁸ Raccomandiamo un articolo breve ma suggestivo di Visconde de Figanière, M.S.T., sul *The Theosophist*, intitolato “Studi Esoterici”. L'autore espone tutta una teoria occulta, anche se nuova per il mondo: “il *progresso* della Monade procede di pari passo col *regresso* della Forma, cioè con la riduzione della *vis formativa*” (Agosto 1887, pagg. 666-71. Egli dice: “Chi sa quali forme servivano da veicolo agli Ego durante i cicli [Ronde o Razze?] antichi?... Non può il tipo umano... essere stato quello delle scimmie nella sua varietà? Il Regno delle Scimmie del Ramayana non potrebbe derivare da qualche lontanissima tradizione relativa a quel periodo in cui quello era il tipo, o piuttosto l'aspetto, comune dell'uomo?” E l'autore svolge un'esposizione chiara, ma troppo breve, della sua teoria, dicendo ciò che ogni occultista approverà: “Con l'uomo fisico-eterico ci sarà l'*involuzione* del sesso. Come l'uomo fisico-astrale dipendeva per le rinascite da entità delle classi sub-umane (evolute dai prototipi animali), così l'uomo fisico-eterico troverà tra i graziosi ordini provenienti dal piano dell'aria, uno o più, che saranno sviluppati dalle sue successive incarnazioni, *quando le forme procreate gli saranno cedute*; processo che si estenderà solo gradualmente a tutta l'umanità. Le razze [pre-?] adamiche e post-adamiche erano giganti; le controparti eteriche potevano forse essere lillipuziani — belli, luminosi, diafani — ma certamente giganti nella mentalità”.

¹³⁹ Si può obiettare che questa è una contraddizione, che, se la Prima Razza apparve 300 milioni d'anni dopo che la vegetazione s'era evoluta, il Germe della vita vegetale non poteva essere nella Prima Razza. Ma noi diciamo che poteva, perché fino all'apparizione dell'uomo in *questa* Ronda, la vegetazione era una cosa del tutto diversa da ciò che è adesso, completamente eterica; questo per la semplice ragione che nessuna pianta avrebbe potuto essere fisica prima che ci fossero animali od altri organismi a respirare emettendo l'anidride carbonica, che la vegetazione deve assorbire per la sua nutrizione e il suo sviluppo. Nelle loro forme fisiche attuali, essi sono interdipendenti

¹⁴⁰ Zohar, I, 21 a.

¹⁴¹ Ibid., III, 48 a.

stero dell'Uomo Celeste.¹⁴²

La forma umana - così chiamata perché è il veicolo (sotto qualsiasi forma) dell'Uomo *divino* — è, come osserva tanto intuitivamente l'autore di *Esoteric Studies*, *il tipo nuovo*, all'inizio di ogni Ronda.

*L'uomo non può e non ha mai potuto, manifestarsi in una forma appartenente al regno animale in funzione, cioè non è mai appartenuto al regno animale. Derivato, solo derivato dalla classe animale più perfetta, una nuova forma umana deve sempre essere stata il nuovo tipo del ciclo. La forma umana in un anello (?), come io immagino, viene scartata nel seguente; è allora appropriata dall'ordine più elevato del regno inferiore.*¹⁴³

Se l'idea è quella che ci sembra — perché gli “anelli” di cui si parla rendono un po' confusa la questione — allora è esattamente l'Insegnamento esoterico. Essendo apparso all'inizio e alla testa della vita cosciente e senziente, l'Uomo — l'Uomo astrale, l'Anima”, poiché lo *Zohar*, ripetendo gli Insegnamenti arcaici, dice chiaramente che “l'uomo reale è l'anima, e la struttura fisica non ne fa parte” — l'Uomo divenne *l'Unità* vivente ed animale, le cui “vesti di scarto” hanno determinato la forma di ogni animale e di ogni vita in questa Ronda.¹⁴⁴

Così, col tempo, senza esserne conscio, egli creò gli insetti, i rettili, gli uccelli ed i mammiferi, con i suoi avanzi e i resti della Terra e della Quarta Ronda. La stessa idea e lo stesso insegnamento sono chiaramente spiegati nella *Vendidad* dei Mazdei, e si ritrova nelle allegorie, caldee e mosaiche, dell'Arca, tutte versioni nazionali della leggenda originale che si trova nelle Scritture indù. Si trova nell'allegoria di Vaivasvata Manu e della *sua* Arca con i Sette Rishi, ognuno dei quali è il Padre e Progenitore di particolari animali, rettili, ed anche mostri, come si vede nel *Vishnu* ed in altri *Purana*. Aprite la *Vendidad* dei Mazdei, e leggete l'ordine di Ahura Mazda a Yima, uno Spirito della Terra, che simbolizza le tre Razze, dopo avergli ordinato di costruire un Vara, “un recinto”, un Argha o Veicolo:

*Quivi (nel Vara) tu porterai le semenze degli uomini e delle donne, delle razze più grandi, migliori; e più belle della terra; quivi porterai le semenze d'ogni genere di bestiame, ecc.... Tutti questi tu porterai; due per ogni specie, per conservarli quivi indistruttibili finché questi uomini rimangano nel Vara.*¹⁴⁵

Questi “uomini” nel “Vara” sono i “Progenitori”, gli Uomini Celesti o Dhyani, i futuri Ego incaricati di guidare l'umanità. Giacché il Vara, l'Arca o il Veicolo significa semplicemente *l'Uomo*.¹⁴⁶

*Tu sigillerai questo Vara [dopo averlo riempito delle semenze], e gli farai una porta e una finestra che illumini l'interno [che è l'anima].*¹⁴⁷

E quando Yima domandò ad Ahura Mazda come dovesse fare per costruire questo Vara, gli fu risposto:

Pigia la terra... e impastala con le tue mani; come fa il vasaio con l'argilla.¹⁴⁸

¹⁴² Ibid., II, 76 a.

¹⁴³ Op. cit., pag. 666.

¹⁴⁴ Nello *Zohar* si dice che i “mondi primordiali” (scintille) non potevano continuare perché *l'uomo non c'era ancora*. “La forma umana contiene tutto; e poiché essa non esisteva ancora, i mondi furono distrutti”.

¹⁴⁵ *The Sacred Books of East*, Vol. IV; *The Vendidad*, J. Darmesteter; pag. 17

¹⁴⁶ Questo è il senso, se l'allegoria e il simbolo vengono scoperti e letti per mezzo della chiave umana, la chiave dell'antroposofia terrestre.

Questa interpretazione del simbolismo dell'“Arca” non deve interferire minimamente con le chiavi astronomica e teogonica, né con alcuno degli altri sei significati. Tutto ciò non sembra meno scientifico delle teorie moderne sull'origine dell'uomo. Come si è detto, questa allegoria ha sette chiavi, come tutto il resto.

¹⁴⁷ Ibid., pag. 18.

¹⁴⁸ Ibid.

Il dio egiziano con la testa di montone fa l'uomo di creta su una ruota da vasaio, ed ugualmente nella *Genesi* Elohim lo modella con lo stesso materiale.

Quando poi al "Costruttore del mondo materiale", Ahura Mazda, è domandato che cosa illuminerà "il Vara fatto da Yima", egli risponde che:

*Ci sono luci increate e luci create. Quivi [nell'Airyana Vaejo, dove fu costruito il Vara], le stelle, la luna e il sole si vedono sorgere e tramontare una sola volta (l'anno), e un anno sembra un solo giorno [e una notte].*¹⁴⁹

Questo è un chiaro riferimento al "Paese degli Dei", le Regioni Polari. Inoltre, questo versetto contiene un altro accenno, una chiara allusione alle "luci increate" che illuminano l'uomo dall'interno: i suoi "principi". Altrimenti, non avrebbe alcun senso la risposta, che è subito seguita da queste parole:

*Ogni quarant'anni; ad ogni coppia [ermafrodita] nascono due, un maschio e una femmina.*¹⁵⁰

Questa è un'eco evidente della Dottrina Segreta, di una Stanza che dice:

Allo spirare di ogni quaranta Soli [annuali], alla fine di ogni quarantesimo Giorno, il Doppio diventa quattro; maschio e femmina in uno, nel primo e nel secondo e nel terzo...

Ciò è chiaro, poiché ogni "Sole" significa un anno intero, questo essendo composto di un solo giorno, che al Polo dura sei mesi. Secondo gli antichi insegnamenti, l'asse della Terra gradualmente cambia di inclinazione sull'eclittica, e all'epoca in questione era tale, che un Giorno polare durava l'intero periodo della rivoluzione della Terra attorno al Sole, dopo di che interveniva una specie di crepuscolo di brevissima durata, quindi la terra polare riprendeva la sua posizione direttamente sotto i raggi solari. Questo può essere contrario all'astronomia come si insegna e si capisce ora; ma chi può dire che i cambiamenti nel moto della Terra, che ora non avvengono, non siano avvenuti milioni d'anni fa?

Torniamo di nuovo al punto dove abbiamo detto che Vara significava l'Uomo della Quarta Ronda, così come può significare la Terra di quei tempi, la Luna ed anche, se vogliamo, l'Arca di Noè; questo risulta anche dal dialogo tra Ahura Mazda e Zaratustra. Quando questi domanda:

O Autore del mondo materiale, o Santo! Chi è colui che ha portato la legge di Mazda nel Vara costruito da Yima?

*Ahura Mazda rispose: "È stato l'uccello Karshipta, o santo Zaratustra!"*¹⁵¹

E la nota spiega:

*L'uccello Karshipta dimora in cielo: se visse sulla terra, sarebbe il re degli uccelli. Ha portato la legge nel Vara di Yima, e recita l'Avesta nel linguaggio degli uccelli.*¹⁵²

Ecco un'altra allegoria e un simbolo, che però gli Orientalisti fraintendono, vedendo in quest'uccello "un'incarnazione della folgore", e dicendo che il suo canto era "spesso preso per l'espressione di un dio e per una rivelazione", e chi sa che altro. Karshipta è l'Anima mentale dell'uomo; la sua divinità era simbolizzata dagli antichi Magi con un uccello, e dai Greci con una farfalla. Non appena Karshipta entrò nel Vara, cioè nell'Uomo, questi comprese la legge di Mazda, cioè la Sapienza Divina. Nel "Libro del Mistero Celato", a proposito dell'Albero, si dice che è l'Albero della Conoscenza del bene e del male:

*Nei suoi rami gli uccelli dimorano e fanno i loro nidi (le anime e gli angeli hanno la loro sede).*¹⁵³

¹⁴⁹ Ibid., pag. 20.

¹⁵⁰ V. anche *Bundahish*, XV.

¹⁵¹ Ibid., Prag. 21.

¹⁵² *Bundahish*, XIX e XXIV.

¹⁵³ Mathers, *Kabbalah Unveiled*, pag. 104.

Anche per i Cabalisti era un simbolo analogo. “Uccello” era un simbolo e un sinonimo caldeo, e poi divenne ebreo, di Angelo: un’Anima, uno Spirito, un Deva; e il “Nido d’uccello” era per entrambi il Cielo e per lo *Zohar* il Seno di Dio. Il Messia perfetto entra nell’eden “in quel luogo che è chiamato il Nido dell’Uccello”.¹⁵⁴

“Come un uccello che prende il volo dal nido” e che è l’Anima, dalla quale *She’khian-ah* [la grazia o saggezza divina] non si separa mai.¹⁵⁵

Il Nido dell’Uccello Eterno, il cui battito delle ali produce la Vita, è lo Spazio illimitato, dice il Commentario, parlando di Hamsa, l’Uccello della Sapienza.

È Adamo Kadmon, che è l’Albero dei Sefiroti, e che esotericamente diventa “l’albero della conoscenza del bene e dei mali”. E quell’albero “ha attorno a sé sette colonne (sette pilastri) del mondo, o Rettori [sempre gli stessi Progenitori o Sefiroti], che operano attraverso i rispettivi ordini di Angeli, nelle sfere dei sette pianeti” ecc., e uno di questi ordini genera i Giganti (Nefilim) sulla Terra.

Tutta l’antichità, sia pagana che cristiana, credeva che la prima umanità fosse dei giganti. Certi scavi in America, in tumuli e caverne, hanno portato in casi isolati a scoprire gruppi di scheletri alti da nove a dodici piedi (da m. 2,75 a 3,65).¹⁵⁶ Essi appartengono a tribù degli inizi della Quinta Razza, ora degenerati ad una dimensione media da 1,50 a 1,85. Ma possiamo facilmente credere che i Titani e i Ciclopi dell’antichità appartenessero realmente alla Quarta Razza (gli Atlantiani), e che tutte le conseguenti leggende ed allegorie che si trovano nei Purana indù e nei poemi greci di Esiodo e di Omero abbiano origine da lontane reminiscenze di Titani reali — uomini di forza fisica tremenda, sovrumana, che permetteva loro di difendersi e tenere a bada i mostri del mesozoico e degli inizi del cenozoico - e di Ciclopi reali, mortali “dal terzo occhio”.

È stato spesso osservato da autori obiettivi, che “l’origine di quasi tutti i miti e le leggende popolari si può sempre rintracciare in un fatto della Natura”.

In queste creazioni fantastiche di un soggettivismo esuberante, c’è sempre un elemento oggettivo e reale. L’immaginazione delle masse, per quanto disordinata e sregolata, non avrebbe mai potuto concepire e fabbricare *ex nihilo* tante figure mostruose, tale patrimonio di avventure straordinarie, se non avesse avuto, come nucleo centrale, queste reminiscenze fluttuanti, oscure e vaghe, che uniscono gli anelli spezzati della catena del tempo per formarne il fondamento misterioso, di sogno, della nostra coscienza collettiva.¹⁵⁷

Nelle Sezioni seguenti, come prova dell’esistenza dei Ciclopi - una razza di Giganti - indicheremo i resti ciclopici, ancor oggi chiamati così. Anche la scienza fornisce un’indicazione che la Quarta Razza agli inizi — durante la sua evoluzione e prima dell’assestamento finale dell’organismo umano, che diviene perfetto e simmetrico solo nella Quinta Razza — possa aver avuto tre occhi, senza necessariamente avere ancora un terzo occhio in mezzo alla fronte, come i ciclopi leggendari.

Per gli Occultisti che credono che l’involuzione psichica procede di pari passo con l’evoluzione fisica — cioè che i sensi *interni*, innati nelle prime razze umane, si sono atrofizzati durante la crescita della razza e lo sviluppo dei sensi esterni — per gli studiosi di simbologia esoterica, l’affermazione precedente sul terzo occhio non è una congettura o una possibilità, ma semplicemente *una fase della legge dello sviluppo*, insomma un

¹⁵⁴ *Zohar*, II, 8 b; e Myer, *Qabbalab*, pag. 207.

¹⁵⁵ *Zohar*, III, 278 a; e Myer, *Qabbalab*, pag. 217.

¹⁵⁶ Gli Evoluzionisti darwiniani, che sono così soliti a citare come prova dei loro argomenti la prova del ritorno al tipo primitivo — il cui significato, nel caso di mostri umani, è pienamente accolto nella soluzione esoterica del problema embriologico — farebbero bene a studiare la questione nel caso dei giganti moderni, alti spesso 8, 9 ed anche 11 piedi. Tale ritorno è una riproduzione imperfetta, ma innegabile dell’originale uomo gigantesco dei tempi primordiali.

¹⁵⁷ V. C. Gould, *Mythical Monsters* da questo volume interessante scientifico più avanti citeremo qualche passo. V. anche nel *Mondo Occulto* di A. P. Sinnett, la descrizione di una caverna dell’Himalaia piena di reliquie di ossa gigantesche di uomini e animali.

fatto provato. Essi capiscono il significato del passo dei Commentari, che dice:

In quei primi tempi dei maschi-femmine [ermafroditi] vi erano creature *umane* con quattro braccia; con una testa, ma tre occhi. Essi potevano vedere avanti e dietro a sé.¹⁵⁸ Un Kalpa dopo [dopo la separazione dei sessi] essendo gli uomini caduti nella materia, la loro visione spirituale si offuscò; e in corrispondenza il terzo occhio cominciò a perdere il suo potere... Quando la Quarta [Razza] giunse alla sua mezza età, la visione interna dovette essere risvegliata ed acquisita mediante stimoli artificiali, il cui processo era conosciuto dagli antichi Saggi¹⁵⁹... Così anche il terzo occhio, restando a poco a poco pietrificato,¹⁶⁰ non tardò a sparire. Il tipo con due facce divenne con una faccia, e l'occhio fu ritirato profondamente nella testa, ed ora è sepolto sotto i capelli. Durante l'attività dell'Uomo Interno [durante la trance e le visioni spirituali] l'occhio si dilata e si espande. L'Arhat lo vede e lo sente, e regola le sue azioni in conformità... Il Lanu [Discepolo, Chela] senza macchia non ha da temere alcun pericolo; colui che rimane non in purezza [che non è casto] non riceverà aiuto dall'"Occhio dei Deva".

Purtroppo no. L'"Occhio dei Deva" non esiste più per la maggioranza dell'umanità: il Terzo Occhio è *morto* e non funziona più; però ha lasciato dietro a sé un testimone della sua esistenza: la Ghiandola Pineale. Quanto agli uomini "con quattro braccia", sono loro i prototipi degli dei indù con quattro braccia, come abbiamo visto nella nota precedente.

Tale è il mistero dell'occhio *umano*, per il quale alcuni scienziati sono stati costretti a ricorrere a spiegazioni occulte nei loro vani tentativi di spiegare e giustificare tutte le difficoltà che circondano la sua azione. Lo sviluppo dell'occhio umano dà più appoggio all'antropologia occulta che ai fisiologi materialisti. "Nell'embrione umano gli occhi crescono *dall'interno verso l'esterno*"; escono dal cervello, invece di essere una produzione della pelle, come negli insetti e nella seppia. Il Professor Lankester, ritenendo il cervello un luogo strano per l'occhio, e cercando di spiegare il fenomeno seguendo le tesi darwiniane, propone la curiosa idea che il "nostro" primo antenato vertebrato fosse una *creatura trasparente*, e che quindi non gli importasse dove era l'occhio! Anche noi diciamo che una volta, in un certo tempo, l'uomo era una "creatura trasparente"; dunque, la nostra teoria è confermata. Ma come può l'ipotesi di Lankester conciliarsi con l'idea di Haeckel, che gli occhi dei vertebrati hanno origine da cambiamenti *nell'epidermide*? Se è partito dall'*interno*, quest'ultima teoria va gettata via; e sembra provato dall'embriologia. Inoltre, la straordinaria proposta — o dobbiamo dire ammissione? — del Prof Lankester è forse resa necessaria dalle necessità degli evoluzionisti. L'Occultismo, col suo insegnamento dello sviluppo graduale dei sensi "*dall'interno verso l'esterno*"; dai prototipi astrali, è molto più soddisfacente. Il Terzo Occhio si *ritirò dentro* quando il suo ciclo fu compiuto: un altro punto in favore dell'Occultismo.

L'espressione allegorica dei mistici indù, che parlano dell'"Occhio di Shiva", il Tri-Lochana, o "con tre occhi", riceve così la sua giustificazione e la sua ragion di essere; mentre il trasferimento della ghiandola pineale (un tempo il Terzo Occhio) alla fronte è solo una licenza exoterica. Questo illumina anche il mistero - per alcuni incomprensibile

¹⁵⁸ Cioè il Terzo Occhio era sul retro della testa. L'affermazione che l'ultima umanità ermafrodita avesse quattro braccia risolve probabilmente il mistero di tutte le rappresentazioni e gli idoli degli dei exoterici dell'India. Nell'Acropoli di Argo c'era un [statua di legno], scolpita grossolanamente, attribuita a Dedalo, rappresentante un colosso con tre occhi, che era consacrata a Zeus Triopis, il "triochiuto". La testa del dio aveva tre occhi, due in faccia e uno in alto, alla sommità della fronte. Essa viene considerata la più arcaica di tutte le statue antiche (*Schol. Vatic. ad Eurip. Troad.* 14).

¹⁵⁹ La *visione interna* quindi si poteva acquistare solo in seguito ad un tirocinio e un'iniziazione, salvo i casi dei "maghi-nati naturali": sensitivi e medium, come si chiamavano oggi.

¹⁶⁰ Questa parola "pietrificato" invece di "ossificato" è curiosa: questo "occhio posteriore", che è evidentemente la ghiandola pineale, la piccola massa in forma di pisello di materia nervosa grigia unita alla parte posteriore del terzo ventricolo del cervello, si dice che contiene quasi sempre *concrezioni minerali e sabbia*, e "nient'altro".

- della relazione tra la Chiaroveggenza *anormale* o spiritica, e la purezza fisiologica del Veggente. Si fa spesso la domanda: “Perché il celibato e la castità dovrebbe essere una condizione *sine qua non* del discepolato regolare o dello sviluppo dei poteri psichici ed occulti?”. La risposta è contenuta nel Commentario: quando apprendiamo che il Terzo Occhio fu un tempo un organo fisiologico, e che più tardi, per la graduale sparizione della spiritualità e l’aumento della materialità, mentre l’essere spirituale era sopraffatto dal fisico, esso divenne un organo atrofizzato, così poco conosciuto dai fisiologi come la milza — quando sentiamo questo, la relazione diventa chiara. Durante la vita umana, il più grande impedimento nella via dello sviluppo spirituale, e specialmente all’acquisto dei poteri dello Yoga, è l’attività dei nostri sensi fisiologici. E poiché anche l’attività sessuale è strettamente connessa per interazione col midollo spinale e con la materia grigia del cervello, è inutile dare altre spiegazioni. Naturalmente, lo stato normale o anormale del cervello, e il grado di lavoro attivo nel midollo allungato reagiscono potentemente sulla ghiandola pineale, perché, in conseguenza del gran numero di “centri” in questa regione, che controllano da lontano la maggior parte delle azioni fisiologiche dell’economia animale, e in conseguenza anche della stretta vicinanza tra i due organi, il midollo può esercitare una potentissima azione “induttiva” sulla ghiandola pineale.

Tutto ciò è chiarissimo per l’Occultista, ma è oscuro per il lettore in generale. A questo si deve dimostrare la possibilità di un uomo con tre occhi in natura, in quei periodi in cui la sua formazione era ancora in uno stato relativamente caotico. Tale possibilità può dedursi anzitutto, dalle conoscenze dell’anatomia e della zoologia, e quindi dalle supposizioni della stessa scienza materialistica.

Si afferma, basandosi sull’autorità della scienza, e su una prova che questa volta non è una semplice finzione o speculazione teorica, che molti animali, specialmente tra gli ordini inferiori dei vertebrati, hanno un *terzo* occhio, ora atrofizzato, ma che era necessariamente attivo all’origine.¹⁶¹ La specie *Hatteria*, una lucertola dell’ordine *Lacertilia*, recentemente scoperta nella Nuova Zelanda - *una parte dell’antica Lemuria, nota bene* — presenta questa peculiarità in modo sorprendente; e non solo la *Hatteria punctata*, ma il camaleonte, altri rettili ed anche pesci. Da principio, si è pensato che non si trattasse che del prolungamento del cervello, che termina con una piccola protuberanza, chiamata epifisi, un ossicino separato dall’osso principale da una cartilagine, trovato in tutti i vertebrati. Ma ben presto ci si accorse che era qualcosa di più. Quando si studiò il suo sviluppo e la sua struttura anatomica, essi presentavano una tale analogia con quelli dell’occhio, che è stato impossibile vedervi qualcosa d’altro. Oggi ci sono paleontologi convinti che questo terzo occhio funzionasse, e certamente hanno ragione; ecco che cosa si dice nella *Anatomy* di Quain:

“Questa parte costituisce da principio tutta, e in seguito la parte posteriore della vescicola encefalica anteriore primaria, e da questa nel primo periodo si sviluppano le vescicole ottiche, mentre gli emisferi cerebrali e le parti che li accompagnano si formano in rapporto con la parte anteriore. Il talamo ottico da ogni parte è formato da un ispessimento laterale del diaframma midollare, mentre l’intervallo che li separa, discendendo verso la base, costituisce la cavità del terzo ventricolo col suo prolungamen-

¹⁶¹ Dice Haeckel: “In certi animali si trovano, profondamente infossati nella testa, coperti di una pelle spessa e muscoli, dei veri occhi, che non possono vedere. Tra i vertebrati, ci sono talpe, topi campagnoli, lucertole e serpenti ciechi... essi fuggono la luce del sole, abitando... sotto terra... [essi] *in origine non erano ciechi*, ma derivano da antenati che vivevano alla luce ed avevano occhi ben sviluppati. In questi animali ciechi si può trovare sotto la pelle opaca l’occhio atrofizzato ad ogni fase di regressione”. (Haeckel, *Pedigree of Man*, “Sense Organs” = Genealogia dell’Uomo, Organi dei sensi, pag. 343 della trad. inglese di Aveling). E se *due* occhi hanno potuto atrofizzarsi così negli animali inferiori, perché non potrebbe *uno* — la ghiandola pineale — nell’uomo, che nel suo aspetto fisico non è che un animale superiore?

to nell'infundibolo. La commissura grigia si estende attraverso la cavità ventricolare... La parte posteriore del tetto si sviluppa da un processo speciale che formerà più tardi la ghiandola pineale, che rimane dalle due parti unita al talamo dai suoi peduncoli, mentre dietro a questi una banda trasversale forma una commissura posteriore.

La lamina terminalis (lamina cinerea) continua fino a chiudere in avanti il terzo ventricolo, sotto di essa la commissura ottica forma il pavimento del ventricolo, e ancora più indietro l'infundibolo discende fino ad unirsi nella sella turcica col tessuto adiacente al lobo posteriore del corpo pituitario.

I due talami ottici, formati dalla parte posteriore ed esterna della vescicola anteriore, consistono al principio di un unico sacco vuoto di sostanza nervosa, la cui cavità comunica da ogni parte, davanti con quella degli emisferi cerebrali in formazione, e dietro con quella della vescicola cefalica media (corpi quadrigemini). Ma ben presto, per l'aumento dei depositi che avvengono nel suo interno, dietro, sopra e dalle parti; i talami diventano solidi; e allo stesso tempo appare una fessura tra di loro, in alto, e penetra giù fino alla cavità interna, che prosegue aperta nella parte posteriore, opposta all'entrata dell'acquedotto di Silvio; questa fessura è il terzo ventricolo. Dietro, i due talami continuano uniti dalla commissura posteriore, che si può distinguere verso la fine del terzo mese, ed anche dai peduncoli della ghiandola pineale...

In un periodo iniziale i tratti ottici si può considerare un prolungamento vuoto della parte esterna della parete dei talami; quando questi sono ancora vescicole. Al quarto mese questi tratti sono distintamente formati; più tardi; si prolungano indietro in connessione con i corpi quadrigemini

La formazione della ghiandola pineale e del corpo pituitario presenta alcuni dei più interessanti fenomeni connessi con lo sviluppo del talamoencefalo.¹⁶²

Quanto precede è particolarmente interessante, se si ricorda che, se non fosse per lo sviluppo della parte posteriore degli emisferi cerebrali, la ghiandola pineale sarebbe perfettamente visibile asportando le ossa parietali. È anche molto interessante notare la relazione evidente che l'apparato ottico in origine cavo ha con gli occhi anteriormente, e con la ghiandola pineale e i suoi peduncoli posteriormente, e tra tutto questo i talami ottici. Cosicché le recenti scoperte riguardo alla Hatteria punctata hanno un significato importantissimo per lo studio dello sviluppo dei sensi umani e delle affermazioni occulte contenute in quest'opera.

È noto che Descartes vedeva nella ghiandola pineale *la sede dell'Anima*, anche se questa è una fantasia per quelli che hanno cessato di credere nell'esistenza di un principio immortale nell'uomo. Benché l'Anima sia unita ad ogni parte del corpo, egli dice, c'è una parte speciale di questo in cui l'Anima esercita le sue funzioni più direttamente che in ogni altra. E poiché né il cuore, né il cervello possono essere quel luogo "speciale", conclude che si tratta di quella piccola ghiandola annessa al cervello, e che pure ha un'azione indipendente, potendo facilmente essere messa in una sorta di moto oscillatorio "dagli spiriti animali"¹⁶³ che attraversano in ogni senso le cavità del cranio.

Per quanto possa apparire antiscientifico alla nostra epoca del sapere esatto, Descartes era invece assai più vicino alla verità occulta che tutti gli Haeckel; poiché la ghiandola pineale, come abbiamo visto, è collegata molto più strettamente con l'Anima e lo Spirito che con i sensi fisici dell'uomo. Se gli scienziati avessero un barlume dei veri processi impiegati dall'Impulso Evolutivo, e dell'ondeggiante corso *ciclico* di questa grande Legge, essi invece di congetturare, *saprebbero* e si sentirebbero più sicuri delle future trasformazioni fisiche che attendono il genere umano, mediante la conoscenza delle forme passate. Quindi, vedrebbero la fallacia e l'assurdità della loro moderna "for-

¹⁶² Op. cit., Vol. II, 830-31, nona edizione; "The Thalamocephalon or Inter-Brain" (il talamoencefalo o cervello intermedio).

¹⁶³ L'"etere nervoso" del Dr. B.W. Richardson, F.R.S.; l'aura nervosa dell'Occultismo. Gli "spiriti animali" (?) equivalgono alle correnti della circolazione composta dell'aura e dei nervi.

za cieca” e dei processi “meccanici” della Natura; e in conseguenza di questa conoscenza, comprenderebbero che per esempio la suddetta ghiandola pineale non poteva in questo stadio del nostro Ciclo diventare disadatta ad un uso fisico. Se l’ “occhio in più” oggi nell’uomo è atrofizzato, questa è una prova che, come negli animali inferiori, esso un tempo è stato attivo; giacché la Natura non crea mai la più piccola, la più insignificante forma senza qualche scopo definito. Esso è stato un organo *attivo*, noi diciamo, allo stadio evolutivo in cui nell’uomo l’elemento spirituale regnava supremo sugli elementi fisico e mentale appena nascenti. E mentre il Ciclo scorreva giù verso quel punto in cui i sensi fisiologici si sviluppavano di pari passo con l’accrescimento e il consolidamento dell’uomo fisico — le interminabili e complesse vicissitudini e tribolazioni dello sviluppo zoologico — questo “occhio” mediano finì con l’atrofizzarsi insieme con le primitive caratteristiche spirituali e puramente psichiche nell’uomo. L’occhio è lo specchio ed anche la finestra dell’Anima, dice la saggezza popolare,¹⁶⁴ e *Vox populi; vox Dei*:

All’inizio, ogni classe e famiglia di specie viventi era ermafrodita e provvista di un solo occhio. Nell’animale — la cui forma era eterea (astralmente) come quella dell’uomo, prima che i corpi di entrambi cominciassero ad evolvere il loro “vestito di pelle”, cioè ad evolvere *dall’interno verso l’esterno* lo spesso rivestimento di sostanza fisica, col suo meccanismo fisiologico interno — il Terzo Occhio fu da principio, come nell’uomo, il solo organo visivo. I due occhi fisici frontali si svilupparono¹⁶⁵ solo più tardi, tanto nel bruto che nell’uomo, il cui organo della vista fisica all’inizio della Terza Razza era nella stessa posizione di quello di alcuni vertebrati ciechi odierni, cioè sotto una pelle opaca.¹⁶⁶ Salvo che le fasi dell’occhio impari primitivo, nell’uomo e nell’animale, sono ora invertite, giacché il primo ha già passato quello stato animale non razionale nella Terza Ronda, ed è avanti alla semplice creazione bruta di un intero piano di coscienza. Perciò, mentre l’occhio dei Ciclopi era, ed è tuttora l’organo della vista *spirituale*, nell’animale era quello della visione oggettiva. E quest’occhio, avendo compiuto la sua funzione, è stato sostituito nel corso dell’evoluzione fisica dal semplice al complesso, con i due occhi, e così deposto e lasciato da parte dalla Natura per un uso successivo negli eoni da venire.

Questo spiega perché la Ghiandola Pineale raggiunse il suo più alto sviluppo in corrispondenza col più basso sviluppo fisico. Nei Vertebrati è l’organo più importante ed obiettivo, mentre nell’uomo è nascosto e inaccessibile, salvo all’anatomista. Ma non per questo è gettata meno luce sulla futura condizione fisica, spirituale ed intellettuale

¹⁶⁴ Non dimentichiamo che la *Prima Razza* è considerata in Occultismo spirituale di dentro, ed eterea di fuori; la *Seconda* psico-spirituale nella mente ed etero-spirituale nel corpo; la *Terza*, ancora priva di intelletto agli inizi, è astro-fisica nel suo corpo, e vive una vita interiore nella quale l’elemento psico-spirituale non è in alcun modo disturbato dai sensi fisiologici appena nascenti. I due occhi della fronte guardano davanti, senza vedere né il passato, né il futuro. Ma il Terzo Occhio “abbraccia l’eternità”.

¹⁶⁵ Ma in un modo ben diverso da quello descritto da Haeckel come una “*evoluzione naturale per Selezione nella lotta per l’esistenza*” (*Pedigree of Man*) “Sense Organs”, pag. 335). La semplice “sensibilità termica della pelle” ad ipotetiche onde luminose è assurdamente incapace di spiegare la bella combinazione di adattamenti esistente nell’occhio. Abbiamo osservato che la “selezione naturale” è un puro mito se vogliamo attribuirle l’origine delle variazioni giacché la “sopravvivenza del più adatto” non può avvenire che dopo che le variazioni utili si sono prodotte, con la nascita di organismi perfezionati. Donde provengono le “variazioni utili” che sviluppano l’occhio? Solo da “forze cieche... senza scopo, senza intenzione?” L’argomento è puerile. La vera soluzione del mistero si deve cercare nella Saggezza Divina impersonale, nella sua Ideazione, riflessa attraverso la Materia.

¹⁶⁶ La Paleontologia ha accertato che tra gli animali dell’epoca mesozoica — specialmente i sauriani, come l’antidiluviano Labirintodonte, il cui cranio presenta un foro altrimenti inesplicabile — il terzo occhio deve essere stato assai sviluppato. Alcuni naturalisti, fra gli altri E. Korscheldt, sono convinti che, mentre tale occhio nei rettili odierni, sotto la pelle opaca che lo copre, può a malapena distinguere la luce dal buio (come i nostri occhi quando sono bendati o chiusi), negli animali ora estinti funzionasse e fosse un vero organo visivo.

dell'umanità, nei periodi corrispondenti, su linee parallele, con altri periodi passati, e sempre sulle linee dell'evoluzione e dello sviluppo ciclico, ascendente e discendente.

Così, pochi secoli prima del Kali Yuga — l'Età incominciata circa 5000 anni fa - è stato detto nel Ventesimo Commentario, che qui parafrasiamo con frasi comprensibili:

Noi [la Quinta Razza Madre] nella nostra prima metà [di durata] in avanti [sull'arco ora ascendente del Ciclo] siamo sul punto medio della [o tra la] Prima e la Seconda Razza, che scendono in basso [cioè, le Razze che allora erano sull'arco discendente del Ciclo]... Calcola da te, o Lanu, e vedi.

Calcolando, come ci consiglia, troviamo che durante questo periodo di transizione cioè nella seconda metà della Prima Razza spirituale, eterico—astrale — l'umanità nascente era sprovvista dell'elemento cerebrale intellettuale, ed era nel suo arco *discendente*. E poiché noi siamo alla stessa altezza sull'arco *ascendente*, siamo perciò privi dell'elemento spirituale, che è ora sostituito da quello intellettuale. Perché, ricordiamolo bene, essendo nel periodo manasico del nostro Ciclo di Razze, cioè nella Quinta, abbiamo attraversato il punto medio del perfetto equilibrio tra Spirito e Materia; cioè l'equilibrio tra il cervello intellettuale e la percezione spirituale. Vi è tuttavia un punto importante da non dimenticare.



Noi siamo solo nella Quarta Ronda, e solo nella Quinta sarà finalmente conseguito il completo sviluppo di Manas, un raggio diretto proveniente dal Mahat universale. Nondimeno, come ogni sottorazza ed ogni nazione ha i suoi cicli e stadi dello sviluppo evolutivo, ripetuti su una scala più piccola, tanto più questo avverrà in una Razza Madre. Quindi la nostra Razza, come Razza Madre, ha attraversato la linea equatoriale, e prosegue il suo ciclo nella parte spirituale; ma alcune delle nostre sottorazze si trovano ancora nell'oscuro arco discendente dei loro rispettivi archi nazionali, mentre altre — le più anziane — avendo attraversato il punto cruciale, il solo che decide se una razza, una nazione o una tribù deve vivere o perire, sono al vertice del loro sviluppo spirituale come sottorazze.

Ora diventerà comprensibile perché il Terzo Occhio si è trasformato in una semplice ghiandola, dopo la Caduta fisica di quelli che abbiamo convenuto di chiamare i Lemuriani.

È un fatto curioso che negli esseri umani gli emisferi cerebrali e i ventricoli laterali sono particolarmente sviluppati, mentre nel cervello degli altri mammiferi le parti più sviluppate sono i talami *ottici*; i *corpi quadrigemini* ed i *corpi striati*. Inoltre, ci assicu-

rano che l'intelligenza di un uomo si può valutare, fino ad un certo punto, dallo sviluppo delle circonvoluzioni centrali e della parte anteriore degli emisferi cerebrali. Ne verrebbe come corollario naturale che, se lo sviluppo della ghiandola pineale si può considerare un indice delle capacità astrali e delle tendenze spirituali di un uomo, ci deve essere uno sviluppo corrispondente in quella parte del cranio, o un aumento di volume della ghiandola pineale a spese della parte posteriore degli emisferi cerebrali. È una strana congettura *che* riceverebbe una conferma nel capo presente.

Dovremmo vedere, sotto e dietro, il cervelletto, che è stato ritenuto la sede di tutte le tendenze animali dell'essere umano, e che la scienza giudica il grande centro di tutti i movimenti coordinati del corpo, come camminare, mangiare ecc.; davanti, la parte anteriore del cervello, gli emisferi cerebrali, la parte specialmente connessa con lo sviluppo dei poteri intellettuali dell'uomo; e in mezzo, che domina entrambe le parti, ma specialmente le funzioni animali, la ghiandola pineale, più sviluppata nell'uomo più altamente evoluto, o spirituale.

Si deve ricordare che queste sono solo corrispondenze fisiche, così come il cervello ordinario dell'uomo è l'organo registratore della memoria, non la memoria stessa.

Dunque, è questo l'organo che ha dato origine a tante leggende e tradizioni; tra le altre a quella di uomini con una testa ma due facce. Si possono trovare queste leggende in parecchie opere cinesi, oltre a quelle riportate nei frammenti caldei. Oltre all'opera già citata, lo *Shan Hai King* compilato da Kung Chia da incisioni trovate su nove urne fatte dall'imperatore Yu, 2.255 a.C., si possono trovare in un'altra opera, chiamata *i Libri di Bambù*, e in una terza, il *Rh Ya*, il cui autore era "iniziato secondo la tradizione da Chow Kung, zio di Wu Wang, il primo imperatore della dinastia Chow, 1.122 a.C. *I Libri di Bambù* contengono gli antichi annali della Cina, e si dice siano stati trovati nel 279 d.C. aprendo la tomba del re Seang dei Wei, morto nel 295 a.C."¹⁶⁷ Entrambe queste opere ricordano uomini con due facce su una testa: una davanti e una dietro.

Ora, ciò che gli studiosi di Occultismo devono sapere è che il "Terzo Occhio" è *indissolubilmente associato col Karma*. Questo fatto è tanto misterioso, che pochissimi ne hanno sentito parlare.

L'"Occhio di Shiva" non si è atrofizzato completamente fino alla fine della Quarta Razza. Quando la spiritualità e tutti i poteri ed attributi divini dell'Uomo Deva della Terza Razza furono messi al servizio delle passioni fisiologiche e psichiche che si andavano svegliando nell'uomo fisico, invece di retrocedere, l'Occhio perse i suoi poteri. Ma tale era la legge dell'evoluzione, quella, per l'esattezza, non fu una "Caduta". Il peccato non consisteva nel servirsi di queste nuove facoltà, ma nel farne cattivo uso; nel trasformare il tabernacolo destinato a contenere un *Dio*, nel tempio di ogni iniquità *spirituale*. E se diciamo "peccato", è semplicemente perché tutti capiscono che cosa vogliamo dire, ma qui la parola più corretta sarebbe Karma,¹⁶⁸ e il lettore che si sente perplesso davanti al termine iniquità "spirituale" invece che "fisica", si ricordi che non ci può essere iniquità fisica. Il corpo è semplicemente l'organo irresponsabile, lo strumento dell'uomo psichico, se non spirituale. E nel caso degli Atlantiani, è precisamente l'essere Spirituale quello che ha peccato, essendo l'elemento spirituale ancora il "padrone", in quei tempi. Così, il più pesante Karma della Quinta Razza è stato generato dalle nostre Monadi in quei giorni.

E siccome tutto questo può apparire sibillino, è meglio che sia spiegato, a vantaggio di coloro che ignorano gli insegnamenti teosofici.

¹⁶⁷ Gould, *Mythical Monsters*, pag. 27.

¹⁶⁸ Karma è una parola con parecchi significati, ed ha un termine speciale per quasi ognuno dei suoi aspetti. Come sinonimo di peccato, esso significa il compimento di qualche azione per ottenere un oggetto di desiderio materiale, cioè *egoista*, che non può mancare di essere dannoso a qualcuno. Karma è azione, la causa; e Karma è anche la "Legge della Causa Etica"; l'*effetto* di un atto compiuto egoisticamente rispetto alla grande Legge dell'Armonia, che dipende dall'altruismo.

Si fanno continuamente domande sul Karma e sulla Rinascita, e pare che sul soggetto regni una grande confusione. Coloro che sono nati e cresciuti nella fede cristiana, e sono abituati all'idea che ogni nuova anima è creata da *Dio* per ogni bambino che nasce, sono tra i più perplessi, e domandano se il numero delle Monadi che si incarnano sulla Terra è limitato; la risposta è affermativa; poiché, per quanto il numero delle Monadi che si incarnano possa apparire immenso, pure esso ha un limite. È così, anche se si tiene conto del fatto che dalla Seconda Razza, quando i rispettivi sette Gruppi furono dotati di Corpo, possono essere avvenute parecchie nascite e morti per ogni secondo di tempo degli eoni trascorsi. Abbiamo detto che il Karma-Nemesi, di cui la Natura è una serva, accomoda tutto nel più armonioso dei modi, e che perciò l'immissione di nuove Monadi cessò appena l'umanità ebbe raggiunto il completo sviluppo fisico. Nessuna nuova Monade si è più incarnata dal punto medio degli Atlantiani. Ricordiamo che, salvo il caso di bambini e di individui la cui vita è stata interrotta violentemente da un accidente, nessuna Entità spirituale si può reincarnare prima che sia trascorso un periodo di alcune centinaia d'anni, e tali intervalli bastano a provare che il numero delle Monadi è necessariamente finito e limitato. Inoltre, anche agli altri animali va concesso un tempo ragionevole per il loro progresso evolutivo.

Di qui l'asserzione che molti di noi stanno ora scontando gli effetti delle cattive cause karmiche che noi stessi abbiamo prodotto in corpi atlantiani. La legge del Karma è intrecciata inestricabilmente con quella della Reincarnazione.

Si tratta di sapere che una stessa Individualità rinasce costantemente attraverso il Ciclo della Vita; di avere l'assicurazione che le stesse Monadi— tra le quali sono parecchi Dhyān Chohan, divenuti "Dei"— devono passare attraverso il "Cerchio della Necessità", ricompensati o puniti in tali rinascite delle sofferenze subite e dei crimini commessi nelle vite precedenti; che quelle Monadi, che entrarono nei gusci vuoti, insensibili, le figure astrali della Prima Razza preparate dai Pitri, sono le stesse che oggi sono tra noi; anzi, forse siamo noi stessi; è solo questa dottrina, quella che può spiegarci il problema misterioso del Bene e del Male, e riconciliare l'uomo alla terribile ingiustizia *apparente* della vita. Solo questa certezza può placare il nostro senso di rivolta all'ingiustizia. Perché quando una persona ignara di questa nobile dottrina guarda intorno a sé ed osserva le ineguaglianze di nascita e di fortuna, di intelligenza e di capacità; quando vede gli onori tributati agli sciocchi ed ai dissoluti, ai quali la fortuna ha prodigato i suoi favori per un semplice privilegio di nascita, e il loro vicino più prossimo, con tutta la sua intelligenza e le sue nobili virtù — molto più meritevole sotto ogni aspetto — morire di miseria e senza una simpatia; quando uno vede tutto questo e deve allontanarsi impotente ad alleviare ¹ca'i sofferenze immeritate, con le orecchie lacerate ed il cuore afflitto dai gridi di dolore attorno a sé, solo questa conoscenza benedetta del Karma lo trattiene dal maledire la vita e gli uomini, col loro supposto creatore.¹⁶⁹

Di tutte le terribili bestemmie, che sono virtuali accuse lanciate dai Monoteisti al loro Dio, nessuna è maggiore e più imperdonabile di quell'umiltà falsa (quasi sempre), che fa dire al preteso "pio", davanti ad ogni male o disgrazia immeritata, che "questa è la volontà di Dio".

Sciocchi e ipocriti! Bestemmiatori ed empi farisei, che parlano nello stesso tempo dell'infinito amore misericordioso e della sollecitudine del loro Dio e Creatore per l'uomo indifeso, e di quel Dio *che tormenta il buono, il migliore delle sue creature, facendolo sanguinare fino a morte, come un insaziabile Moloc?* Ci risponderanno forse con le parole di Cosgrove:

Ma chi oserà accusare l'eterna Giustizia?

¹⁶⁹ Gli oppositori alla dottrina del Karma dovrebbero ricordare che è assolutamente impossibile cercare di rispondere in altro modo ai pessimisti. Una buona comprensione dei principi della Legge karmica demolisce alla base l'imponente edificio eretto dai discepoli di Schopenhauer e Von Hartman.

La logica e il semplice buon senso, rispondiamo noi. Se ci chiedono di credere nel “peccato originale”, in *una sola* vita su questa Terra per ogni Anima, e in una divinità antropomorfa, che sembra aver creato alcuni uomini solo per il piacere di condannarli all’eterno fuoco infernale — siano essi buoni o cattivi, dice chi crede nella predestinazione¹⁷⁰ — perché non dovrebbe chiunque sia dotato di raziocinio, condannare a sua volta una divinità così malvagia? La vita diventerebbe insopportabile se si dovesse credere nel dio creato dalla impura e sporca fantasia umana. Fortunatamente, esiste solo nei dogmi umani e nell’immaginazione malata di qualche poeta, che crede di aver risolto il problema invocandolo così:

*O grande Potere misterioso, tu che hai involuto
l’orgoglio dell’umana sapienza, per confondere
le temerarie ricerche e provare la fede
delle tue presuntuose creature!*

Occorre davvero una “fede” ben salda per credere che sia “presunzione” il mettere in dubbio la giustizia di chi crea un piccolo uomo indifeso solo per “confonderlo”, e per mettere a prova la sua “fede”, di cui, d’altra parte, questa “Potenza” può aver dimenticato, o addirittura ommesso di fornirlo, come accade talvolta.

Confrontiamo questa fede cieca con la fede, basata su prove ragionevoli e sull’esperienza della vita, nel Karma-Nemesi, la legge della Ricompensa. Questa Legge — sia conscia od inconscia — non ha predestinato nulla e nessuno. Esiste dall’eternità e nell’eternità, essendo anzi lei stessa l’eternità; e come tale, non si può dire che agisca, poiché non può esserci atto coesistente con l’eternità, essendo lei stessa AZIONE. Non è *l’onda* quella che annega un uomo, ma l’azione *personale* dell’infelice che va deliberatamente a mettersi sotto l’azione *impersonale* delle leggi che governano il moto dell’*oceano*. Il Karma non crea nulla, e nulla progetta. È l’uomo che progetta e crea delle cause, e la Legge karmica aggiusta gli effetti; e questo aggiustamento non è un atto, ma l’armonia universale, che tende sempre a riassumere la sua posizione originale, come un ramo che, piegato con troppa forza, si raddrizza con vigore corrispondente. Se accade che esso sloga il braccio che aveva cercato di piegarlo dalla sua posizione naturale, diremo che è stato il ramo a rompere il braccio, o non piuttosto che la causa del male è il nostro atto insensato? Il Karma non ha mai cercato di distruggere la nostra libertà intellettuale e individuale, come il Dio inventato dai Monoteisti; non ha mai avvolto nel mistero i suoi decreti, con lo scopo deliberato di confondere l’uomo; né lo punirà perché osa scrutare i suoi misteri. Al contrario, chi mediante lo studio e la meditazione svela le sue vie intricate, e getta un po’ di luce su quei sentieri oscuri, nei cui meandri tanti uomini periscono per la loro ignoranza del labirinto della vita, lavora per il bene suo e dei suoi fratelli. Il Karma è una Legge assoluta ed eterna nel Mondo della Manifestazione; e siccome ci può essere solo un Assoluto, come una Causa eterna sempre presente, coloro che credono nel Karma non si possono considerare atei, né materialisti, e tanto meno fatalisti,¹⁷¹ perché il Karma è uno con l’Inconoscibile, del quale è un aspet-

¹⁷⁰ La dottrina e la teologia dei Calvinisti. “Il proposito di Dio *all’eternità* riguardo a tutti gli eventi”: il che diventa *fatalismo* e distrugge il libero arbitrio ed ogni tentativo di esercitarlo una volta per sempre. “E la predestinazione od assegnazione di ogni uomo all’eterna felicità o all’eterna miseria” (Catechismo) Una dottrina nobile ed incoraggiante, in verità!

¹⁷¹ Allo scopo di rendere il Karma più comprensibile alla mente degli Occidentali, che è più al corrente della filosofia dei Greci che degli Ariani, alcuni teosofi hanno tentato di tradurlo con Nemesi. Se i profani dell’antichità avessero conosciuto la Nemesi come la intendevano gli Iniziati, questa traduzione non solleverebbe obiezioni. Ma come stanno le cose, la Nemesi è stata troppo antropomorfizzata dalla fantasia dei Greci, per permetterci di usarla senza una spiegazione accurata. Per i primi Greci, “da Omero ad Erodoto, essa non era una dea, ma piuttosto un *sentimento morale*”, dice Decharme; una barriera al male e all’immoralità. Colui che la trasgredisce commette un sacrilegio agli occhi degli Dei, ed è perseguito

to, nei suoi effetti nel mondo dei fenomeni.

Legata intimamente, anzi indissolubilmente col Karma, è poi la Reincarnazione della stessa Individualità spirituale in una lunga, quasi interminabile, serie di Personalità. Queste sono come i vari personaggi rappresentati dallo stesso attore, con ognuno dei quali egli si identifica ed è identificato dal pubblico, per la durata di qualche ora. L'Uomo *interiore*, quello reale, che rappresenta questi personaggi, continua a sapere che egli è Amleto solo per il breve spazio di qualche atto; che tuttavia, sul piano dell'illusione umana, rappresenta l'intera vita di Amleto. Egli sa anche che la sera prima era il re Lear, una trasformazione dell'Otello di una sera ancora precedente. E benché il personaggio esterno, visibile, si suppone ignori questo fatto, mentre nella vita reale quest'ignoranza purtroppo è vera, l'Individualità *permanente* è pienamente conscia di questo, ed è per l'atrofia dell'Occhio "spirituale" nel corpo fisico, che tale conoscenza non può imprimersi nella coscienza della Personalità transitoria.

Ci si dice che il Terzo Occhio fisico è stato posseduto dagli uomini della Terza Razza Madre, fino a metà circa del periodo della terza sottorazza della Quarta Razza Madre, quando il consolidamento e la perfezione dell'organismo umano lo ha fatto sparire dall'anatomia esterna dell'uomo. Psicicamente e spiritualmente, tuttavia, la sua percezione visuale e mentale durò ancora fin quasi alla fine della Quarta Razza, allorché le sue funzioni, a causa della materialità e della condizione depravata dell'umanità, cessarono completamente. Questo avvenne prima della sommersione della massa continentale dell'Atlantide. Ed ora dobbiamo tornare ai Diluvi ed ai loro tanti "Noè".

Lo studioso non dimentichi che ci furono parecchi Diluvi come quello menzionato nella *Genesi*; e tre molto più importanti, che ricorderemo e descriveremo nel Volume VI, nella Sezione dedicata al soggetto dei "Continenti sommersi" preistorici. Tuttavia, per evitare congetture erranee riguardo alla pretesa che la Dottrina Esoterica ha molto in comune con le leggende contenute nelle Scritture indù; che poi la cronologia di queste è quasi uguale a quella — salvo un'esposizione più chiara — e finalmente che Vaivasvata Manu — un nome generico, in verità! - fosse il Noè degli Ariani e il prototipo del patriarca biblico; per tutto questo, che è anche creduto dagli Occultisti, a questo punto è necessaria una nuova spiegazione.

dalla Nemese. Ma col tempo, questo "sentimento" fu deificato, e la sua personificazione divenne una dea sempre fatale ed implacabile. Perciò, se si volesse mettere in relazione il Karma con la Nemese, dovremmo prendere questa nel suo triplice carattere di Nemese, Adrasteia e Temi. Poiché l'ultima è la dea dell'Ordine e dell'Armonia universale, che, come Nemese, ha la missione di reprimere tutte le trasgressioni, e con severi castighi, mantenere l'uomo entro i limiti della Natura e della rettitudine, mentre Adrasteia, l'"inevitabile", rappresenta la Nemese come effetto immutabile delle cause create dall'uomo stesso. Nemese, come figlia di Diche, è la dea giusta, che riserva la sua collera solo a coloro che sono resi ciechi dall'orgoglio, dall'egoismo e dall'empietà. (V. Mesomeri *Hymn. Nenia*, V, 2, da Bruck, *Analectq* II, P. 292; citati in *Mythologie de la Grèce Antique*, pag. 304). Insomma, mentre Nemese è una dea mitologica exoterica, un *Potere* personificato ed antropomorfizzato nei suoi vari aspetti, il Karma è una verità altamente filosofica, un'espressione nobile e divina dell'intuizione primitiva dell'uomo riguardo alla Divinità. E una dottrina che spiega l'origine del Male, e nobilita le nostre concezioni di che cosa dovrebbe essere la divina, immutabile Giustizia, invece di degradare la Divinità sconosciuta e inconoscibile, facendone il tiranno capriccioso e crudele, che chiamiamo Provvidenza.

I MANU PRIMORDIALI DELL'UMANITÀ

Coloro che sanno che il “Grande Diluvio” connesso con la sommersione di un intero continente (tranne qualche isola) non potrebbe essere avvenuta in un'epoca remota come 18 milioni d'anni fa, e che Vaivasvata Manu è il Noè indiano, corrispondente all'Avatara di Vishnu Matsya, o del Pesce, possono sentirsi perplessi per l'apparente discordanza tra i fatti esposti e la cronologia data prima. Ma la differenza in realtà non c'è. Il lettore può consultare *The Theosophist* del luglio 1883, e studiandovi l'articolo su “The Septenary Principle in Esotericism” (il Principio settenario nell'esoterismo) l'intera questione gli sarà chiarita. Credo che gli Occultisti differiscono dai Brahmani nella spiegazione ivi contenuta.

Ma nell'interesse di coloro che non possono procurarsi “*The Theosophist*” di quella data, ne riportiamo qualche brano:

Chi era Manu, il figlio di Svayambhuva? La Dottrina Segreta ci insegna che quel Manu non era un uomo, ma la rappresentazione delle prime razze umane, evolute con l'aiuto dei Dhyan Chohan (Deva), all'inizio della Prima Ronda. Ma in quelle Leggi (I, 80) si insegna che ci sono quattordici Manu per ogni Kalpa od “intervallo da creazione a creazione” - leggi piuttosto da un Pralaya minore ad un altro¹⁷² — e che “nell'età divina presente, finora ci sono stati sette Manu”. Chi sa che ci sono sette ronde, e che ne abbiamo passate tre e siamo ora nella quarta; ed ha imparato che ci sono sette Aurore e sette Crepuscoli; cioè quattordici Manvantara; che all'inizio e alla fine di ogni Ronda, e sui pianeti [Globi] c'è un “risveglio a vita illusoria” e un “risveglio alla vita reale”; e poi che ci sono dei Manu-Radice e quelli che traduciamo alla meglio con Manu-Semenza — le semenze delle razze umane della Ronda seguente (i Scishta, i più idonei sopravvissuti;¹⁷³ un mistero rivelato solo a chi ha superato il terzo grado di Iniziazione) — chi ha imparato tutto questo è preparato a capire il significato di quanto segue. Si insegna nelle Scritture indù, che “Il primo Manu produsse altri sei Manu” [sette Manu primari in tutto], e questi a loro volta produssero ciascuno altri sette Manu”¹⁷⁴ (Bhri-gu,

¹⁷² Pralaya — parola già spiegata — non si applica solo ad ogni “Notte di Brahma”, o dissoluzione del Mondo che segue ad ogni Manvantara, uguale a 71 Mahayuga. Questo termine si usa anche per ogni “Oscuramento”, così come per ogni cataclisma che mette fine, col Fuoco o con l'Acqua, alternativamente, ad ogni Razza Madre. Pralaya è un termine generico, come la parola “Manu” — il nome generico degli Shishta, che, sotto l'appellativo di “Re”, nel racconto dei *Purana* sono salvati “col germe di tutte le cose, in un'arca, dall'acqua di questa inondazione [o dai fuochi di una deflagrazione vulcanica generale, il cui inizio, per la nostra Quinta Razza, abbiamo già visto nei terribili terremoti ed eruzioni di questi ultimi anni, e specialmente di quest'anno (1888)], che al tempo di un Pralaya si propagano a tutto il mondo [la Terra]” (*Vishnu Purana*, trad. inglese di Wilson, Vol. I, pag. LXXXI). Il tempo è solo una forma di Vishnu, come dice Parashara nel *Vishnu Purana*. Negli Yuga e nei Kalpa degli Indù, abbiamo la serie discendente regolare 4, 3, 2, moltiplicata, quando occorre per scopi esoterici, ma non, come pensano Wilson ed altri orientalisti, per “abbellimenti settari”. Un Kalpa può essere un'era, o un giorno di Brahma, o un Kalpa siderale, astronomico e terrestre. Questi calcoli si trovano tutti nei *Purana*, ma alcuni differiscono, come per es. 1' “anno dei sette Rishi”, 3.030 anni dei mortali, e l'“anno di Dhruva”, 9.090, nei *Linga Purana*, che sono anche essi esoterici, e perciò rappresentano una cronologia reale (e segreta). Come si dice nel *Brahma Vaivarta*: “I Cronologisti calcolano un Kalpa secondo la vita di Brahma. I Kalpa minori come Samvarta ed il resto, sono numerosi”. “Kalpa minori” qui significa ogni periodo di distruzione, come ha ben capito stesso Wilson, che spiega quest'ultimo come “quello in cui opera il vento di Samvarta od altri agenti distruttori” (Ibid. pag. 54).

¹⁷³ Un'intuizione ed un presentimento dell'esistenza degli Shishta si può trovare nel *Buddismo Esoterico* di Sinnett. V. l'annotazione: “la teoria dell'Arca di Noè”, pagg. 146-47 della quinta edizione.

¹⁷⁴ Il fatto che al Manu stesso si fa dichiarare che egli è stato creato da Vira], e che quindi egli ha prodotto i dieci Pragiapati, che a loro volta hanno prodotto i sette Manu, che a loro volta hanno dato origine ad altri sette Manu [*Manu*, I, 33-6) si riferisce ad altri misteri ancora più antichi, ed è allo stesso tempo un “velo” riguardo alla dottrina della Catena settenaria e dell'evoluzione simultanea di sette umanità, o Uomini. Ad ogni modo, la presente opera è scritta secondo gli annali degli Insegnamenti Segreti cishimalaiani, e la

I, 61-3); il prodotto di questi ultimi è indicato nei trattati occulti come 7x7. Così risulta chiaro che *Manu* — l'ultimo, il Progenitore della nostra Quarta umanità della Ronda — deve essere il settimo, poiché noi siamo nella nostra Quarta Ronda,¹⁷⁵ e c'è un *Manu-Radice al Globo A*, ed un *Manu-Semenza al Globo G*. E come ogni Ronda planetaria comincia con l'apparizione di un *Manu-Radice* e si chiude con un *Manu-Semenza*, così *Manu-Radice* e *Semenza* appaiono rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo umano di ogni particolare pianeta [Globo].¹⁷⁶ Da queste spiegazioni sarà facile capire che un periodo di *Manvantara* (*Manu-antara*) significa, come dice la parola, il tempo tra l'apparizione di due *Manu* o *Dhyan Chohan*; e quindi un *Manvantara* Minore è la durata delle sette Razze su ogni particolare pianeta [Globo], e il *Manvantara* Maggiore è il periodo di una Ronda umana lungo la Catena Planetaria. Inoltre, come si sa ognuno dei sette *Manu* crea 7x7 *Manu*, e che durante ogni Ronda ci sono 49 Razze Madri sui sette pianeti [Globi], allora ogni Razza Madre ha il suo *Manu*. L'odierno settimo *Manu* si chiama "*Vaivasvata*" e si trova nei testi esoterici come quel *Manu* che in India rappresenta il babilonese *Xisuthrus* e l'ebraico *Noè*. Ma nei libri esoterici si dice che il *Manu Vaivasvata*, il progenitore della nostra Quinta Razza — che la salvò dal diluvio che quasi sterminò gli Atlantiani della Quarta — non è il settimo *Manu* menzionato nella nomenclatura dei *Manu* primitivi; i *Manu-Radice*, ma uno dei 49 emanati da quei *Manu-Radice*.

Filosofia Esoterica dei Brahmani può oggi differire nella forma, come fa la Cabala; ma nella remota antichità esse erano identiche.

¹⁷⁵ C'è un altro motivo esoterico, oltre a questo. Un *Vaivasvata* è il settimo *Manu*, perché questa Ronda, pur essendo la quarta, è nel *Manvantara presettenario*, e la Ronda stessa è nel suo settimo stadio di materialità o fisicalità. La fine del suo punto medio razziale si ebbe durante la Quarta Razza Madre, quando l'uomo e la natura erano giunti al grado più basso di materialità. Da questo punto, cioè dalla fine delle prime tre Razze e mezza, l'Umanità e la Natura entrarono nell'arco ascendente del loro Ciclo razziale.

¹⁷⁶ L'intervallo che precede ogni Yuga è chiamato *Sandhya*, ed è composto di tante centinaia d'anni, quante sono le migliaia nello Yuga; quello che lo segue è chiamato *Sandhyamsha*, ed ha la stessa durata, come si apprende nel *Vishnu Purana*. "L'intervallo tra il *Sandhya* e il *Sandhyamsha* è lo Yuga, che può essere *Krita*, *Treta* ecc. I [quattro] *Krita*, *Treta*, *Dvapara* e *Kali* costituiscono una grande era, aggregato di quattro ere: mille di questi aggregati fanno un Giorno di *Brahma*, e in questo periodo regnano quattordici *Manu*" (Op. cit., ibid., pag. 49). Se dovessimo accettare questo letteralmente, ci sarebbe solo un *Manu* ogni 4.320.000.000 anni. Poiché ci insegnano che occorrono 300 milioni d'anni perché si evolvano i due regni inferiori, e che l'Umanità conta solo 18 milioni di anni e poco più, dove erano gli altri *Manu* di cui si parla, sempre che l'allegoria non significhi, come insegna la Dottrina Esoterica, che i 14 sono moltiplicati ciascuno per 49?

Perché si capisca meglio, diamo qui i nomi dei 14 Manu nel loro ordine rispettivo e in relazione con le rispettive Ronde:

1° Manu (Radice) sul Pianeta 1ª Ronda	A — Svayambhuva
2° Manu (Semenza) sul Pianeta	G — Svarochi o Svarochisha
2° Manu (R) sul Pianeta 2ª Ronda	A — Auttani
2° Manu(S) sul Pianeta	G — Tamasa
3° Manu (R) sul Pianeta 3ª Ronda	A — Raivata
3° Manu (S) sul Pianeta	G — Chakshusha
4° Manu (R) sul Pianeta 4ª Ronda	A — Vaivasvata (il nostro Progenitore)
4° Manu(S) sul Pianeta	G — Savarna (dello stesso colore o casta)
5° Manu (R) sul Pianeta 5ª Ronda	A — Daksha-Savarna
5° Manu (S) sul Pianeta	G — Brahma-Savarna
6° Manu (R) sul Pianeta 6ª Ronda	A — Dharma-Savarna
6° Manu (S) sul Pianeta	G — Rudra-Savarna
7° Manu (R) sul Pianeta 7ª Ronda	A — Rauchya-!daiva!-Savarna
7° Manu (S) sul Pianeta	G — Bhautya

Così, Vaivasvata, sebbene settimo nell'ordine dato, è il primo Manu-Radice della nostra quarta Onda Umana (il lettore deve sempre ricordare che Manu non è un uomo, ma un'umanità collettiva) mentre il nostro Vaivasvata era solo uno dei sette Manu minori, che presiedono alle sette Razze del nostro pianeta [Globo]. Ciascuno di questi deve diventare il testimone di uno dei cataclismi periodici e sempre ricorrenti (per fuoco e per acqua) che chiudono il ciclo di ogni Razza Madre. Ed è questo Vaivasvata — l'incarnazione ideale degli Indù, chiamata successivamente Xisuthrus, Deucalione, Noè ed altri nomi — l'“Uomo” che allegoricamente salvò la nostra Razza; quando circa metà della popolazione del nostro emisfero perì per l'acqua, mentre l'altro emisfero andava svegliandosi dal suo temporaneo oscuramento.¹⁷⁷

È così dimostrato che non c'è una contraddizione quando si parla del Vaivasvata

¹⁷⁷ Le parole “Creazione”, “Dissoluzione” ecc. non rendono correttamente il senso, né di Manvantara, né di Pralaya. Il *Vishnu Purana* ne enumera parecchi; “La dissoluzione di tutte le cose può essere di quattro generi”, si fa dire a Parashara. Esso è Naimittika (occasionale), quando Brahma dorme (la sua Notte, quando “alla fine del suo Giorno, avviene la riunione dell'Universo, chiamata riunione accidentale di Brahma”, poiché Brahma è l'universo stesso); Prakritika (Elementare), quando il ritorno di questo Universo alla sua natura originale è parziale e fisico; Atyantika (assoluto), identificazione dello Spirito incarnato con lo Spirito supremo, incorporeo: stato del Mahatma, sia temporaneo sia che duri sino al Maha Kalpa seguente; od anche di un'intera Catena planetaria; e Nitya (perpetuo), il Mahapralaya per l'Universo, la morte per l'uomo. Nitya è l'estinzione della vita, come “lo spegnersi di una lampada”, ed anche come “nel sonno notturno”. Nitya Larga è la “creazione costante e perpetua”, come Nitya Pralaya è “la distruzione costante e perpetua di tutto ciò che è nato”. “Ciò che segue ad una dissoluzione minore si chiama creazione effimera” (*Vishnu Purana* Wilson, Vol. I, pagg.113-4). Il soggetto è così difficile, che siamo costretti a ripetere le nostre spiegazioni.

Manvantara (Manu-antara = tra due Manu) esistito 18 milioni d'anni fa, quando l'uomo fisico, realmente umano, apparve per la prima volta nella Quarta Ronda su questa Terra; e degli altri Vaivasvata, per es. il Manu del Grande Diluvio siderale o cosmico — un mistero — od anche il Manu Vaivasvata della sommersione dell'Atlantide, mentre il Vaivasvata *razziale* salvò gli eletti dell'Umanità, la Quinta Razza, dalla completa distruzione. Siccome questi eventi ben distinti nel *Vishnu* ed in altri *Purana*, sono volutamente frammischiati e confusi nella narrazione, può sussistere ancora una buona dose di perplessità nella mente del lettore profano. Perciò, occorrendo un chiarimento continuo, ci si devono perdonare ripetizioni inevitabili. I veli che nascondono i profondi misteri della Filosofia Esoterica sono molto fitti, ed anche oggi non si può dire l'ultima parola. Il velo, però, può essere un po' sollevato, ed alcune spiegazioni, finora vietate, si possono offrire allo studioso serio e Volenteroso.

Come osserva, se non andiamo errati, il Col. Vans Kennedy: “Il primo principio nella filosofia religiosa indù è l'unità *nella diversità*”. Se tutti quei Manu e Rishi sono chiamati con uno stesso nome, è per il fatto che essi sono tutti le Energie manifestate di uno stesso Logos, Messaggeri e Permutazioni, celesti come terrestri, di quel Principio, che è sempre in uno stato di attività: conscio durante il periodo dell'evoluzione Cosmica, inconscio (dal nostro punto di vista) durante il Riposo Cosmico; poiché il Logos dorme nel grembo di *Quello* che “non dorme mai”, e non è mai sveglio, perché è Sat, non un Essere, ma l'“Essenza”. E da *Ciò* proviene il grande Logos *invisibile*, che evolve tutti gli altri Logoi; il Manu Primordiale, che dà origine a tutti gli altri Manu, che emanano collettivamente l'universo e tutto ciò che contiene, e che nel loro complesso rappresentano il Logos *Manifestato*.¹⁷⁸ Così apprendiamo dai Commentari che, mentre nessun Dhyan Chohan, neanche il più elevato, può capire completamente la condizione della precedente Evoluzione Cosmica,... i Manu conservano una conoscenza delle loro esperienze in tutte le Evoluzioni Cosmiche dell'eternità.

Questo è chiarissimo: il primo Manu è chiamato Svayambhuva, l'“Automanifestato”, il Figlio del Padre *immanifesto*. I Manu sono i Creatori dei Creatori della nostra Prima Razza — lo Spirito dell'Umanità — il che non impedisce che *i sette* Manu siano stati i primi Uomini “pre-adamici” sulla Terra.

Manu stesso si dichiara creato da Viraj,¹⁷⁹ o Vaishvanara, lo Spirito dell'Umanità,¹⁸⁰ il che significa che la sua Monade è emanata dal Principio sempre attivo, all'inizio di ogni nuova Attività Cosmica — di quel Logos o Monade Universale (Elohim collettivo) che irradia *dal suo interno* tutte quelle Monadi Cosmiche, che diventano i centri di attività: Progenitori degli innumerevoli Sistemi Solari, così come delle Monadi *umane* ancora indifferenziate e di ogni essere ivi contenuto. Svayambhuva, o *Nato da Sé*, è il nome di ogni Monade Cosmica *che diventa il Centro di Forza, dal cui seno emerge una Catena Planetaria* (tali Catene sono sette nel nostro Sistema). E le radiazioni di questo Centro diventano a loro volta altrettanti Manu Svayambhuva (nome generico misterioso, che significa molto più di quanto sembri), ciascuno dei quali, come collettività, diventa il Creatore della sua Umanità.

Quanto alla questione delle quattro Razze distinte dell'umanità, che precedono la nostra Quinta Razza, non vi è nulla di mistico, salvo i corpi eteri delle prime Razze; e questa è una questione di storia leggendaria, peraltro correttissima. La leggenda è universale. E se *i sapienti* occidentali non vogliono vedervi che un mito, ciò non fa la mi-

¹⁷⁸ Vedi le magnifiche definizioni di Parabrahman e del Logos, nelle conferenze di T.Subba Row sulla *Bhagavad Gita* in *The Theosophist* del 1887.

¹⁷⁹ V. Nota precedente.

¹⁸⁰ V. *Manusmriti*, Adyaya I, Sloka 32, 33. Vaishvanara è, in un altro senso, il fuoco magnetico vivente che pervade il Sistema Solare manifestato. Anche se per noi può apparire il contrario, esso è l'aspetto più obiettivo ed onnipotente della Vita Una, perché è il Principio vitale. (V. *The Theosophist*, Luglio 1883, pag. 249: “I Prakriti ed i Purusha”). Esso è anche un nome di Agni.

nima differenza. I Messicani avevano, ed hanno tuttora, la tradizione della quadruplica distruzione del mondo per fuoco e per acqua, esattamente come l'avevano gli Egiziani, e l'hanno conservata gli Indù fino ad oggi.

Mentre cerca di spiegare la comunanza di leggende tra Cinesi, Caldei, Egiziani, Indiani e Greci dell'antichità remota, dove manca ogni traccia di civiltà più antica di 5.000 anni, l'autore di *Mythical Monsters* osserva che:

Non dobbiamo... sorprenderci se non scopriamo subito le vestigia di popoli di dieci; quindici o venti migliaia d'anni fa. Con un'architettura effimera... [come in Cina], la sede di grandi città può essere interamente perduta di ricordi in poche migliaia d'anni; per decadimento naturale, ed ancor più... se... sono intervenuti cataclismi minori; come inondazioni locali; terremoti; depositi di ceneri vulcaniche,... "estendersi di deserti; la distruzione della vita per pestilenze particolarmente gravi, miasma; o per l'emissione di gas sulfurei."¹⁸¹

Quanti di questi cataclismi possano aver modificato l'intera faccia della Terra, si può arguire dalla seguente Stanza del Commentario XXII:

Durante le prime sette crore [7 milioni d'anni] del Kalpa la Terra ed i suoi due regni [minerale e vegetale], uno che ha già raggiunto il suo settimo ciclo, l'altro appena nascente, sono luminosi e semieterei, freddi, senza vita e traslucidi. Nell'undicesima crore¹⁸² la Madre [la Terra] diventa opaca, e nella quattordicesima¹⁸³ avvengono i turbamenti dell'adolescenza. Queste convulsioni della Natura [i cambiamenti geologici] durano ininterrotte fino alla sua ventesima crore; dopo di che divengono periodiche, a lunghi intervalli.

L'ultimo cambiamento avvenne circa dodici crore [120 milioni] d'anni fa. Ma la Terra e tutto ciò che si trova sulla sua superficie era divenuto freddo, duro e stabile in epoche precedenti.

Così, se dobbiamo credere agli Insegnamenti Esoterici, non si verificano più perturbazioni e cambiamenti geologici *universali* da 120 milioni d'anni; ma anche prima d'allora la terra era atta a ricevere il ceppo umano. Però, l'apparizione di quest'ultimo nel suo pieno sviluppo fisico, come si è già detto, avvenne solo 18 milioni d'anni fa, dopo il primo grande fallimento della Natura nel tentativo di creare da sola— cioè senza l'aiuto dei divini "Costruttori" — seguito dalla successiva evoluzione delle prime tre Razze.¹⁸⁴ La durata reale delle prime due Razze e mezza è nota solo ai più alti Iniziati. La storia delle Razze comincia con la separazione dei sessi, quando la Razza precedente, ovipara e androgina, si estinse rapidamente, e le sottorazze seguenti apparvero come razza fisiologicamente interamente nuova. È questa distruzione quello che allegorica-

¹⁸¹ Op. cit., pagg. 134-35.

¹⁸² Questo durante il cosiddetto periodo della Creazione *secondaria* Della *primaria*, allorché la Terra possedeva tre Regni *elementari*, non possiamo parlare per molte ragioni, una delle quali è che solo un grande veggente od un grande intuitivo sarebbe in grado di comprendere ciò che non si può mai esprimere in parole.

¹⁸³ Ippocrate diceva che il numero *sette* "tendeva per sue virtù occulte al compimento di tutte le cose, ad essere il dispensatore della vita e il dispensatore di tutti i suoi mutamenti". Egli divideva la vita dell'uomo in sette età, come fece Shakespeare, perché "come la luna cambia la sua fase ogni sette giorni, così il numero sette influisce su tutti gli esseri sublunari", ed anche sulla Terra, come sappiamo. I denti di un bambino spuntano a sette mesi e gli cadono a sette anni; a due volte sette comincia la pubertà, a tre volte sette i suoi poteri mentali e vitali sono sviluppati, a quattro volte sette egli è nel suo pieno vigore, a cinque volte sette le sue passioni sono al massimo sviluppo, ecc. Questo anche per la Terra; essa è alla sua età media anche se ben poco saggia per questa età. Il Tetragrammaton, il nome sacro di quattro lettere della Divinità, può essere risolto sulla Terra solo diventando settenario attraverso il Triangolo manifesto, che procede dalla Tetractide celata. Perciò, su questo piano si deve adottare il numero sette. Come è scritto sulla Cabala ("La più grande Assemblea Santa", V. 1161): "Poiché certamente non c'è stabilità in questi sei, salvo (quella che essi derivano) dal settimo. Perché tutte le cose dipendono dal settimo". (Mathers, *Kabbalah*, pag. 255).

¹⁸⁴ Cfr. Stanza 3 e seg.

mente è chiamato il grande “Diluvio di Vaivasvata Manu”, in cui i racconti ci mostrano Vaivasvata Manu, o l’Umanità, rimasto solo sulla Terra, nell’Arca della Salvezza condotta da Vishnu in forma di un pesce mostruoso, e i sette Rishi “con lui”. L’allegoria è chiarissima.

Nel simbolismo di ogni nazione, il “Diluvio” sta per lo stato caotico della Materia non ancora stabilizzata, il Caos stesso; e l’Acqua per il Principio femminile, il “Grande Abisso”. Come spiega il Lessico greco di Parkhurst: *corrisponde all’ebraico rasis, la Saggezza... e [nello stesso tempo] all’emblema del potere generatore femminile, l’arg o arca, in cui il germe della natura [e dell’umanità] galleggia o si libra sul grande Abisso delle acque, durante l’intervallo che segue ogni ciclo mondiale [o razziale].*

Arche (‘Αρχή) od Arca è anche il nome mistico dello Spirito Divino di vita, che si libra nel Caos. Ora, Vishnu è lo Spirito Divino, come principio astratto, ed anche come Conservatore e Generatore, o Datore, di Vita: la terza Persona della Trimurti, composta di Brahma, il Creatore, Shiva il Distruttore e Vishnu il Conservatore. Vishnu è rappresentato nell’allegoria in forma di un *Pesce* che guida l’Arca di Vaivasvata Manu attraverso le acque del Diluvio. È inutile dilungarci sul senso esoterico della parola *Pesce* (come hanno fatto Payne Knight, Inman, Gerald Massey ed altri). Il suo significato teologico è fallico, ma quello metafisico è divino. Gesù era chiamato il Pesce, come Vishnu e Bacco; **ΙΗΣ**, il “Salvatore” dell’Umanità, non è che il monogramma del dio Bacco, che era chiamato **ΙΚΘΥΣ**, il Pesce.¹⁸⁵ Inoltre, i sette Rishi nell’Arca simboleggiavano i sette “Principi”, che divennero completi nell’uomo solo dopo che egli si fu separato, diventando una creatura *umana*, e non più divina.

Ma torniamo alle Razze: i particolari sulla sommersione del continente abitato dalla Seconda Razza sono scarsi. La storia della terza, la Lemuria, è data, come quella dell’Atlantide, ma delle altre non si trovano che allusioni. La Lemuria si dice che è perita circa 700.000 anni prima dell’inizio di quella che noi chiamiamo l’era Terziaria (l’Eocene).¹⁸⁶ Durante questo Diluvio — un vero diluvio geologico questa volta — Vaivasvata Manu è anche presentato allegoricamente mentre salva l’umanità — in realtà, una sua parte, la Quarta Razza — così come salvò la quinta durante la distruzione degli ultimi Atlantiani, i resti che perirono 850.000 anni fa;¹⁸⁷ dopo di che non ci furono grandi sommersioni fino ai giorni dell’Atlantide di Platone, o Poseidone, che era nota agli Egiziani solamente perché avvenuta in tempi relativamente recenti.

La più interessante è la sommersione della grande Atlantide. Si tratta del cataclisma, di cui gli antichi documenti, per es. il *Libro di Enoc*, dicono: “L’estremità della Terra andò perduta”; e sul quale si sono costruite le leggende di Vaivasvata, Xisuthrus, Noè, Deucalione e di tutti quanti gli Eletti salvati. La tradizione non tenendo conto della differenza tra fenomeni siderali e geologici, li chiama tutti “Diluvi” indifferentemente, mentre invece vi è una grande differenza.

Il cataclisma che distrusse il vasto continente, di cui l’Australia è il più grande dei frammenti, fu dovuto ad una serie di convulsioni sotterranee ed alle spaccature nel fondo dell’oceano. La fine del suo successore, il Quarto Continente, fu causata da successive alterazioni dell’asse di rotazione. Ciò iniziò durante i primi tempi del Terziario, e continuando per lunghi periodi, fece scomparire successivamente le ultime vestigia dell’Atlantide, con l’eccezione, forse, di Ceylon e di una piccola parte dell’Africa o-

¹⁸⁵ S. Agostino dice di Gesù: “Egli è un *pesce* che vive fra le acque”. I Cristiani nei Misteri sacri, chiamano se stessi “piccoli pesci” (*Piscicula*). “Tanti *pesci* cresciuti nell’acqua e salvati da un *grande pesce*” dice Tertulliano dei Cristiani, di Cristo e della Chiesa.

¹⁸⁶ *Esoteric Buddhism*, pag. 55 [pag. 67 dell’ottava ediz.].

¹⁸⁷ Questo evento — cioè la distruzione della famosa isola di Ruta e dell’isola minore Daitya — che avvenne 850.000 anni fa nel tardo Pliocene — non va confusa con la sommersione del grande continente dell’Atlantide, avvenuta durante il Miocene. I geologi non possono assegnare al Miocene una data così vicina, checché dicano. In realtà, la grande Atlantide perì parecchi milioni d’anni fa.

dierna. La faccia del Globo cambiò e salvo i Sacri Annali dell'Oriente, nessun ricordo è rimasto delle sue terre e delle sue isole fiorenti, della sua civiltà e delle sue scienze.

Però, la scienza moderna nega l'esistenza dell'Atlantide; nega anche qualsiasi spostamento violento dell'asse terrestre, e vorrebbe attribuire la variazione del clima ad altre cause. Ma la questione è ancora aperta. Se il Dr. Croll sostiene che tutte queste alterazioni si possono attribuire agli effetti della nutazione e della precessione degli equinozi, ci sono altri, come Sir Henry James e Sir John Lubbock,¹⁸⁸ che sono piuttosto inclini ad accettare l'idea che ciò è dovuto a cambiamenti della posizione dell'asse di rotazione. La maggioranza degli astronomi è schierata contro quest'idea. Ma che cosa non hanno negato e denunciato, per accettarlo in seguito, quando l'ipotesi era divenuta un fatto innegabile?

Vedremo più avanti, nelle Aggiunte a questo volume, fino a che punto le nostre cifre sono in accordo o in disaccordo con la scienza moderna, confrontando con cura la geologia e l'antropologia dei nostri giorni con gli insegnamenti della Scienza Arcaica. Ad ogni modo, il periodo che la Dottrina Segreta assegna alla sommersione dell'Atlantide non sembra scostarsi molto dai calcoli della scienza moderna, che però chiama l'Atlantide "Lemuria" tutte le volte che ammette l'esistenza di un tale continente sommerso. Riguardo al periodo pre-umano, tutto ciò che si può dire al momento è che anche prima dell'apparizione della Prima Razza "senza mente", la Terra non era disabitata. Ma possiamo dire che quello che la scienza, riconoscendo *solo l'uomo fisico*, ha ragioni di considerare il periodo *pre-umano*, si può considerare esteso dal principio della Prima Razza fino alla prima metà della Razza Atlantiana, perché solo da allora l'uomo è "l'essere *organico* completo che conosciamo". E questo farebbe l'Uomo Adamico non più vecchio di pochi milioni d'anni.¹⁸⁹

L'autore della *Qabbalah* osserva giustamente che: "L'uomo oggi, come individuo, non è che una concatenazione di esseri della precedente, o delle precedenti, vite umane".

*Secondo la Cabala, le scintille dell'anima contenute in Adamo si divisero in tre classi principali corrispondenti ai suoi tre figli, cioè: 'Hesed, Habel; Ge'boor-ah, Qaayin; e Ra'h-min, Seth. Questi tre si divisero in... 70 specie, chiamate le radici principali della razza umana.*¹⁹⁰

*Disse il Rabbino Yehudah: "Quanti vestiti [dell'uomo incorporeo] sono incoronati (dal giorno che l'uomo fu creato)?" Disse R. El'azar: "Le montagne del mondo (i grandi uomini della generazione) discutono la questione, ma ce ne sono tre: uno per coprire lo spirito Rua'h che è nel giardino (di Eden) sulla Terra; uno che è più prezioso d'ogni altra cosa, nel quale si veste il Neshamah in quell'involucro di vita, tra gli Angeli dei Re...; e uno esterno, che esiste e non esiste, si vede e non si vede. Questo copre il Nephesh, che in esso va e vola, qua e là per il mondo".*¹⁹¹

Questo si riferisce alle Razze, ai loro "vestiti", o gradi di materialità, e ai tre "principi" dell'uomo nei tre veicoli.

¹⁸⁸ V. *The Athenaeum*, 25 Agosto 1860.

¹⁸⁹ Mr. Huxley classifica queste razze nel quintuplice gruppo di Australoidi, Negroidi, Mongoloidi, Xantocroidi e Melanocroidi, tutti provenienti dagli immaginari Antropoidi. Ma poi, mentre protesta contro coloro che dicono "che le differenze strutturali tra l'uomo e le scimmie sono insignificanti", ed aggiunge che "ogni osso del gorilla ha un particolare che lo può distinguere dal corrispondente osso dell'uomo, e che, almeno allo stato presente della creazione, nessun essere intermedio colma il vuoto che separa l'uomo dal troglodite", il grande anatomista seguita a parlare delle caratteristiche scimmiesche dell'uomo. (V. de Quatrefages, *The Human Species*, page. 113).

¹⁹⁰ Op. cit., Isaac Myer, Page. 422.

¹⁹¹ *Zohar*, I, 119 b, col. 475; *ibid.* pag. 412.

STANZA XI
LA CIVILTÀ E LA DISTRUZIONE
DELLA TERZA E DELLA QUARTA RAZZA

43. I Lemuro-Atlantiani costruiscono città e diffondono la civiltà. Lo stadio incipiente dell'antropomorfismo. 44. Statue che documentano le dimensioni degli Atlantiani. 45. La Lemuria distrutta dal fuoco, l'Atlantide dall'acqua. Il Diluvio. 46. La distruzione della Quarta Razza e degli ultimi animali mostruosi antediluviani.

43. Essi¹⁹² edificarono città enormi. Le edificarono con terre e metalli rari. Mediante i fuochi¹⁹³ vomitati, mediante la pietra bianca¹⁹⁴ delle montagne e la pietra nera,¹⁹⁵ essi scolpirono le proprie immagini, in grandezza naturale e a loro somiglianza, e le adorano.

A questo punto, procedendo nella storia delle prime due razze *umane* - gli ultimi Lemuriani ed i primi Atlantiani — dobbiamo per un po' di tempo metterle insieme e parlarne collettivamente.

Qui si fa riferimento anche alle Dinastie *divine*, che a detta degli Egiziani, dei Caldei, dei Greci ecc. avevano preceduto i loro Re *umani*: A questo credono tuttora gli Indù, ed esse sono enumerate nei loro libri sacri, ma ne parleremo a suo luogo. Ciò che resta da dire è che i nostri geologi moderni tendono ad ammettere che si possa dimostrare l'esistenza di continenti sommersi. Ma confessare l'esistenza dei continenti è ben diverso dall'ammettere che su questi ci fossero uomini durante i primi periodi geologici;¹⁹⁶ sicuro, e non solo selvaggi paleolitici, ma uomini e nazioni civili, che sotto la guida dei loro Re *divini*; costruirono grandi città, coltivarono le arti e le scienze, e conoscevano alla perfezione l'astronomia, l'architettura e la matematica. La prima civiltà dei Lemuriani non seguì, come si potrebbe pensare, immediatamente dopo la loro trasformazione fisiologica. Tra l'evoluzione fisiologica definitiva e la costruzione della prima città, passarono molte centinaia di migliaia d'anni. Però, nella sesta sottorazza vediamo i Lemuriani costruire le loro prime città con pietra e lava.¹⁹⁷ Una di queste grandi città di strut-

¹⁹² I Lemuriani.

¹⁹³ Lava.

¹⁹⁴ Marmo.

¹⁹⁵ Dei fuochi sotterranei.

¹⁹⁶ Questa è la ragione per cui l'isola di Pasqua, con le sue meravigliose statue gigantesche — testimoni eloquenti di un continente civile ora sommerso — è appena citata nelle enciclopedie moderne. Ove è citata, si evita di parlarne, salvo in qualche libro di viaggi. La scienza moderna ha un'innegabile predilezione per imporre al pubblico studioso, come fatti provati, delle ipotesi basate su gusti personali; per offrire congetture invece che realtà, e chiamarle "conclusioni scientifiche". Gli specialisti manipoleranno mille e una speculazioni contraddittorie, piuttosto che confessare una *realtà evidente per se stessa, ma imbarazzante*: e in testa a questi specialisti Haeckel e i suoi ammiratori e co-pensatori inglesi. Ma "essi sono autorità" ci ricordano severamente. E con ciò? Il Papa di Roma è anche un'autorità, e infallibile, per i suoi seguaci; mentre la grande fallibilità delle speculazioni scientifiche è periodicamente, provata ad ogni cambiamento di luna.

¹⁹⁷ I migliori novellisti moderni, anche se non sono né teosofi né spiritualisti, nondimeno cominciano ad avere sogni pieni di significato occulto; Mrs. Robert Louis Stevenson e il suo *Strano Caso del Dr. Jeckill e Mr. Hyde* è un esempio insuperato di saggio su linee occulte. E il nuovo romanziere Mr. Rider Haggard ha avuto anche egli un sogno profetico, o piuttosto retrospettivo, chiaroveggente, prima di scrivere *She?* La sua imperiale Kor, la grande città dei morti, i cui abitanti sopravvissuti emigrarono verso nord, dopo che la peste aveva distrutto quasi tutta la nazione, sembra nelle linee generali provenire dalle pagine dei grandi ricordi arcaici. Ayesha suggerisce "che questi uomini, che emigrano verso nord potrebbero essere stati i progenitori dei primi Egiziani"; e così sembra aver tentato la sinossi di certe lettere di un Maestro citato nel *Buddismo Esoterico*, perché dice: "A turno, le nazioni, anche le più ricche e forti, colte nelle arti, sono passate, finite e dimenticate, tanto che non ne rimane più un ricordo. Questa [la nazione di Kor] è una delle tante, perché il tempo divora le opere dell'uomo, a meno che non scavi caverne come il popolo di Kor, e forse le onde del mare li inghiottono o il terremoto li distrugge... Eppure, non credo che questi

tura primitiva era fatta interamente di lava, circa cinquanta chilometri ad ovest dal punto dove l'isola di Pasqua stende la sua sottile striscia di terra sterile, e fu completamente distrutta da una serie di eruzioni vulcaniche. I più antichi resti delle costruzioni ciclopiche sono tutti opera delle ultime sottorazze lemuriane; e per questo un occultista non prova alcuna sorpresa quando sente che i ruderi trovati sul lembo di terra che il Capitano Cook ha chiamato isola di Pasqua,

*assomigliano molto alle mura del Tempio di Pachacamac o alle rovine di Tiahuanco nel Perù,*¹⁹⁸

e che sono in *Stile Ciclopico*. Ma le prime grandi città furono costruite in quella regione del continente dove oggi è l'isola di Madagascar. In quei tempi c'erano come oggi dei popoli civili e dei selvaggi. L'evoluzione completava la sua opera di perfezionamento nei primi, ed il Karma la sua opera di distruzione tra i secondi. Gli Australiani e i loro simili sono i discendenti di questi, i quali, invece di vivificare la scintilla proiettata in loro dalle "Fiamme", la estinsero con una lunga serie di generazioni di vita bestiale,¹⁹⁹ mentre le nazioni ariane potrebbero ritrovare la loro discendenza, attraverso gli Atlantiani, dalle stirpi più spirituali dei Lemuriani, nelle quali i "Figli della Saggazza" si erano incarnati in persona.²⁰⁰

Lo sviluppo della civiltà ha inizio con l'avvento delle Dinastie divine, e mentre in alcune parti della Terra una parte dell'umanità preferiva condurre una vita nomade e patriarcale, e in altre l'uomo selvaggio imparava appena ad accendere il fuoco e a proteggersi contro gli elementi, i loro fratelli, più favoriti dal Karma ed aiutati dall'intelligenza

popoli siano stati interamente distrutti. Qualche superstite nelle altre città, poiché le città erano tante. Ma i barbari... scesero su loro, presero le loro donne in mogli, e la razza degli Amahagger che esiste ora è un rampollo bastardo dei potenti figli di Kor, e guarda caso, abita nelle tombe con le ossa dei suoi progenitori" (pagg. 180-181).

Qui l'abile scrittore sembra ripetere la storia di tutte le razze ora degradate e decadute dell'umanità. I geologi e gli antropologi vorrebbero mettere alla testa dell'umanità — come discendenti dell'Homo Primigenius — l'uomo-scimmia del quale "*non conosciamo alcun resto fossile*", sebbene esso "*fosse probabilmente simile al gorilla e all'orango dei nostri giorni*" (Haeckel). In risposta a questa "probabilità", l'Occultismo indica un'altra probabilità, e grande: quella data nel nostro testo.

¹⁹⁸ Robert Brown, *The Countries of the World* (I Paesi del mondo), Vol. IV, pag. 43

¹⁹⁹ V. Stanza 2. Questo spiegherebbe le variazioni e la grande differenza tra le capacità intellettuali delle razze, delle nazioni e degli individui. Mentre si incarnavano, nei veicoli evoluti dalla prima Razza senza cervello ("senza manas"), o talvolta semplicemente gli animavano, i poteri e i Principi incarnati dovevano fare una scelta, tenendo conto del Karma passato delle Monadi alle quali dovevano servire da anello di congiunzione con i loro corpi. Inoltre, come è detto correttamente nel *Buddismo Esoterico* (pag. 30 della prima edizione inglese), "il quinto principio, o anima umana (intellettuale), nella maggior parte dell'umanità non è ancora sviluppato".

²⁰⁰ Il Logos incarnato, Krishna, dice nella *Bhagavad Gita*: "I sette grandi Rishi, i quattro precedenti Manu, partecipando della mia natura, sono nati dalla mia mente: da essa sono scaturiti [nati o emanati] la razza umana ed il mondo (Cap. X, 6).

Qui, parlando dei sette Grandi Rishi, si intendono le sette grandi Gerarchie o Classi di Dhyan Chohan. Non dimentichiamo che i sette Rishi, il Saptarishi, sono i Reggenti delle sette stelle dell'Orsa Maggiore, e perciò della stessa natura degli Angeli dei Pianeti, i sette Grandi Spiriti Planetari. Essi si sono tutti incarnati come uomini sulla Terra in vari Kalpa e Razze. Inoltre, i "quattro Manu precedenti" sono le quattro Classi degli Dei originariamente Arupa, i Kumara, i Rudra, gli Asura ecc.; che anche essi, si dice, *si sono incarnati Essi* non sono Prajapati come i precedenti, ma i loro "principi" informatori, alcuni dei quali si sono incarnati come uomini, mentre altri hanno fatto degli uomini semplicemente i loro veicoli o "riflessi". Come ben dice Krishna — parole ripetute più tardi da un altro veicolo del Logos — "Io sono lo stesso per tutti gli esseri... quelli che mi adorano [il sesto principio, o l'Anima Intellettuale divina, Buddhi, resa cosciente dalla sua unione con le facoltà superiori di Manas] *sono in me, ed io sono in loro*" (Ibid. Cap. X, 20, 39). Il Logos, essendo non una "personalità" ma il Principio Universale, è rappresentato da tutti i Poteri divini *nati dalla sua Mente*: le pure Fiamme, o, come sono chiamati in Occultismo, i "Soffi intellettuali": quegli Angeli che *si sono resi indipendenti*, cioè sono passati dallo stato passivo e quiescente in quello attivo di Autocoscienza. Quando si riconoscerà questo, il vero significato di Krishna diverrà comprensibile. Vedete anche l'eccellente conferenza di Mr. Subba Row sulla *Bhagavad Gita* nel *Theosophist*, Aprile 1887, pag. 444.

divina che li guidava, costruirono città e coltivarono le arti e le scienze. Nondimeno, mentre i loro fratelli pastorali godevano fin dalla nascita di poteri meravigliosi, i “costruttori”, malgrado la loro civiltà, non potevano ottenerli che gradualmente; e anche quelli che ottenevano erano generalmente usati per scopi egoistici e malvagi, e per conquistare la natura fisica. La civiltà ha sempre sviluppato il fisico e l’intelletto a spese dello psichico e dello spirituale. La padronanza e il controllo della propria natura psichica, che oggi gli insensati confondono col soprannaturale, erano innati e congeniti all’umanità primitiva, venuti all’uomo naturalmente, come il camminare ed il pensare. “Non esiste qualcosa come la magia” filosofeggia “She”, e l’autore dimentica che anticamente “magia” significava la grande Scienza della Saggezza, e che Ayesha verosimilmente non poteva saper nulla della perversione moderna del pensiero, “benché”, egli aggiunge “esista qualcosa come la conoscenza dei Segreti della Natura”.²⁰¹ Ma questi sono diventati “segreti” solo nella nostra Razza: nella Terza erano di dominio pubblico.

Gradualmente, l’umanità andò decrescendo di statura, poiché anche prima dell’avvento effettivo della Quarta Razza, degli Atlantiani, la maggior parte dell’umanità era caduta nell’iniquità e nel peccato, tranne la sola Gerarchia degli “Eletti”, i seguaci e discepoli dei “Figli della Volontà e dello Yoga”, chiamati più tardi “Figli della Nebbia di Fuoco”.

Poi vennero gli Atlantiani, i giganti, la cui bellezza e forza fisica raggiunsero il loro apogeo, secondo la legge evolutiva, verso il centro del periodo della loro quarta sotto-razza. Ma, come dice il Commentario:

Gli ultimi sopravvissuti dei biondi figli dell’Isola Bianca (la primitiva Shveta-dvipa) erano periti molto tempo prima. I suoi Eletti [della Lemuria] avevano cercato rifugio sull’Isola Sacra [ora il “favoloso” Shamballa, nel Deserto di Gobi], mentre alcune delle sue razze maledette, separatesi dal loro ceppo principale, ora vivevano nelle giungle e sottoterra [“gli uomini delle caverne”], mentre la Razza gialla dorata [la Quarta] divenne a sua volta “nera per il peccato”. Da un polo all’altro, la Terra aveva cambiato la sua faccia per la terza volta, e non era più abitata dai Figli di Shveta-Dvipa, il benedetto, e di Adbhityanya [?],²⁰² ad est ed ovest, il primo, l’uno ed il puro, era divenuto corrotto... I Semidei della Terza Razza avevano lasciato il posto ai Semidemoni della Quarta. Shveta-Dvipa,²⁰³ l’Isola Bianca, aveva velato la sua faccia. I suoi figli ora vivevano sulla Terra Nera, nella quale più tardi i Daitya della settima Dvipa (Pushkara) e i Rakshasa della settima terra sostituirono i Sadhu e gli Asceti della Terza Età, che erano scesi a loro da altre e più alte regioni...

Nel senso letterale, *i Purana* in generale appaiono come un tessuto di racconti fantasiosi e assurdi, e nulla più. E se uno leggesse i primi tre capitoli del Libro II del *Vishnu Purana*²⁰⁴ ed accettasse alla lettera la geografia, la geodesia e l’etnologia secondo la storia dei sette figli di Priyavrata, tra i quali il loro padre divide i sette Dvipa (Continenti ed isole); e quindi procedesse a studiare come il suo figlio primogenito Agnidra, il Re di Jambu dvipa, sparti il terreno di Jambu-dvipa tra i suoi nove figli; e che Nabhi, suo figlio, aveva a sua volta cento figli e sparti le terre a tutti questi... è molto probabile che scaraventi via il libro dichiarandolo una farragine di nonsensi. Ma lo studioso di esoterismo capirà che quando *i Purana* furono scritti, il loro vero significato doveva essere chiaro solo ai Bramini Iniziati, e così i compilatori scrissero queste opere allegoricamente per non dare *tutta* la verità alle masse; e spiegherà agli Orientalisti — che dal Colonnello Wilford fino al Prof. Weber hanno fatto e continuano a fare tanta confusione —

²⁰¹ Op. cit. Page. 152

²⁰² Questa parola può significare “ciò che è creato dall’acqua”.

²⁰³ Era la parte settentrionale del Toyambudhi, o mare d’acqua dolce, in Shveta-dvipa, che secondo la tradizione fu visitata dai sette Kumara: Sanaka, Sananda, Sanatana, Sanatkumara, Jata, Vodhu [Borhu?] e Panchashikha. (V. Uttara Khanda del *Padma Purana*, *Asiatic Researches*, Vol. XI, pagg. 99, 100).

²⁰⁴ V. Wilson, Vol. II, pagg. 99 e segg.

che i primi tre capitoli confondono di proposito i seguenti soggetti ed eventi:

1. Non si tiene mai conto della serie dei Kalpa, od Ere, e delle Razze; ed eventi che sono accaduti in una sono messi accanto a quelli accaduti in un'altra: l'ordine cronologico è interamente ignorato. Questo è osservato da parecchi commentatori sanscriti, che spiegano l'incompatibilità degli eventi e dei calcoli dicendo:

Ogni volta che si trova una contraddizione nei diversi Purana, essa va attribuita... a differenze di Kalpa o cause del genere.

2. I tanti significati della parola "Manvantara" e "Kalpa" od Epoca, sono taciuti, dando solo il senso generale.

3. Nella genealogia dei Re, e nelle geografie dei loro stati, i Varsha (regioni) e i Dvipa sono trattati come regioni terrestri.

Ora, la verità è che, senza entrare troppo nei particolari, è possibile e facile provare che:

(a) I Sette Dvipa spartiti fra la progenie settenaria di Priyavrata si riferiscono a diverse località: anzitutto alla nostra Catena planetaria. Quivi, solo Jambudvipa rappresenta il nostro Globo, mentre gli altri sei sono i Globi della Catena invisibili (per noi). Ciò è provato dalla stessa natura delle descrizioni allegoriche e simboliche. Jambu-dvipa "è al centro di tutto ciò" — i cosiddetti "continenti insulari" — ed è circondata da *un mare di acqua salata* (Lavana), mentre Plaksha, Shalmala, Kusha, Krauncha, Shaka e Pushkara sono circondate "da sette grandi mari... di sugo di canna da zucchero, di vino, di burro, di latte cagliato" ecc., ed altre simili metafore.²⁰⁵

(b) Bhaskara Acharyache che usa espressioni tratte dai libri della Dottrina Segreta, nella sua descrizione della posizione siderale di tutti questi Dvipa, parla de: "Il mare di latte e il mare di latte cagliato" ecc., intendendo la Via Lattea e i diversi ammassi di nebulose; inoltre, chiama "la contrada a sud dell'equatore" Bhur Loka, quella a nord Bhuva, Svar, Mahar, Jana, Tapa e Satya Loka; ed aggiunge: "questi loka sono gradualmente raggiunti per l'aumento dei meriti religiosi", cioè, sono vari "Paradisi".²⁰⁶

(c) Che questa distribuzione geografica di sette continenti, isole, montagne, mari e contrade allegoriche, non appartiene solo alla *nostra* Ronda, o addirittura alle *nostre* Razze — nonostante il nome Bharata-varsha (India) — è spiegato negli stessi testi dal narratore di *Vishnu Purana*, che ci dice:

Bharata [il figlio di Nabhi, che diede il nome a Bharata-varsha o India]... consegnò il regno a suo figlio Sumati.. e abbandonò la sua vita a... Shalagrama. Rinacque come bramano, in una famiglia illustre di asceti.. Sotto questi principi [discendenti di Bharata] Bharata-varsha fu divisa in nove parti; e i loro discendenti presero successivamente possesso della contrada per settantuno periodi di quattro età, (cioè per il regno di un Manu) [rappresentante un Mahayuga di 4.320.000 anni].²⁰⁷

Ma dopo aver detto questo, Parashara spiega subito che:

Questa era la creazione di Svayambhuva (Manu), in cui la terra fu popolata mentre egli presiedeva al primo Manvantara nel Kalpa del Varaha [cioè l'incarnazione o Avatara del cinghiale].

Ora, nessun bramano ignora che la *nostra* umanità comincia su questa Terra *solo* con *Vaivasvata Manu*. E se il lettore occidentale si riporta alla sezione intitolata "I Manu primordiali dell'Umanità",²⁰⁸ vedrà che Vaivasvata è il *settimo* dei quattordici Manu che presiedono alla nostra Catena planetaria durante il suo Ciclo di vita; ma poiché ogni Ronda ha due Manu (un Manu Radice e un Manu-Semenza), egli è il Manu-Radice della Quarta Ronda, quindi il settimo. Wilson si limita a trovare tutto ciò contraddittorio, e

²⁰⁵ *Vishnu Purana*, trad. inglese di Wilson, Vol. II, pag. 109.

²⁰⁶ *V. Bibliotheca Indica*, trad. inglese del *Goladhyaya* di *Sidhanta-shiromani* [un trattato astronomico in Sanscrito], III, vers. 21-44.

²⁰⁷ *Ibid.* pagg. 106-7.

²⁰⁸ *Ibid.* pag.. 308.

pretende che:

Le genealogie patriarcali sono più antiche del sistema cronologico dei Manvantara e dei Kalpa, e (così) questi sono stati distribuiti abbastanza male tra i diversi periodi.

Nulla di tutto ciò; ma gli Orientalisti, non sapendo nulla degli Insegnamenti Segreti, continuano a prendere tutto *alla lettera*, e poi si rivoltano contro gli autori e li insultano per quello che essi non capiscono!

Queste genealogie abbracciano un periodo di *tre Ronde e mezza*; esse parlano dei periodi *pre-umana*; e spiegano la discesa nella generazione di ogni Manu — le prime scintille emesse dell'Unica Unità — e quindi ci mostrano ognuna di queste Scintille umane che si dividono e si moltiplicano, prima nei Pitri, gli Antenati degli uomini, quindi nelle Razze umane. Nessun essere può diventare Dio e Deva, senza passare attraverso i Cicli umani. Per questo lo Sloka dice:

*Felici sono coloro che sono nati come uomini in Bharata-varsha anche lasciando lo stato [latente] di dei; poiché questa è la via per... la liberazione finale.*²⁰⁹

In Jambu-dvipa, Bharata è considerata *la migliore delle sue divisioni*: poiché è il luogo del lavoro. È solo in questo che:

Si trova la successione di quattro Yuga, o età: il Krita, il Treta, il Dvipara e il Kali.

Così, quando Parashara, richiesto da Maitreya “di fargli una descrizione della Terra”, torna ad enumerare gli stessi Dvipa con gli stessi mari, ecc. che quelli che aveva descritto nello Svayambhuva Manvantara, si tratta semplicemente di un “velo, ma per chi sa leggere tra le righe, ci sono le quattro grandi Razze e la quinta, con le loro suddivisioni, isole e continenti; alcuni dei quali sono chiamati con i nomi dei Loka celesti o con quelli di altri Globi. Di qui la confusione.

Tutte queste isole e terre sono qualificate dagli Orientalisti come “mitiche” e “favolose”.²¹⁰ È verissimo, alcune *non sono su questa Terra*, tuttavia esistono. L'Isola Bianca e Atala, in ogni modo, non sono miti, poiché Atala era il nome spregiativo dato dai primi pionieri della Quinta Razza alla Terra del Peccato, l'Atlantide in generale, non la sola isola di Platone; e l'Isola Bianca era (a) la Shveta-dvipa della teogonia, e (b) Shaka-dvipa, o Atlantide dei primi tempi (o meglio la sua parte iniziale). Questo fu quando essa aveva ancora i suoi “sette fiumi sacri che lavavano ogni peccato”, e i suoi “sette distretti, nei quali la virtù non era negletta, non vi erano contese, né deviazioni dalla virtù”, essendo abitata dalla casta dei Maga, la casta che perfino i Bramini riconoscevano non inferiore a loro stessi, e che fu la patria del primo Zaratustra. Si racconta che i Bramini per consiglio di Narada, accettano il suggerimento di Gauramukha, di invitare i Maga come sacerdoti del tempio del Sole costruito da Samba, figlio *putativo* di Krishna, poiché questo non aveva figli. In questo, i Purana sono storici, nonostante l'allegoria, e l'Occultismo conferma i fatti.

L'intera storia si trova nel *Bhavishya Purana*. Vi si dice che Samba, essendo stato guarito dalla lebbra da Surya (il Sole), costruì un tempio e lo dedicò alla Divinità. Ma quando cercò i pii Bramini per compiervi i riti prescritti e ricevere i doni offerti al Dio, Narada — l'asceta vergine che si trova nei *Purana* in ogni epoca — lo avvisò di non farlo, perché Manu aveva proibito ai Bramini di ricevere emolumenti per compiere riti religiosi. Così rimandò Samba da Gauramukha (faccia bianca) il Purohita, o cappellano di famiglia, di Ugrasena, re di Mathura, che gli avrebbe insegnato il miglior modo di

²⁰⁹ Wilson, *ibid.* pag. 137.

²¹⁰ In una conferenza, il Prof. Pengelly, F. R. S., cita il prof. Oliver, secondo il quale “la flora presente delle isole atlantiche non offre prove sostanziali che ci sia stata in precedenza una comunicazione diretta colla terraferma del “nuovo mondo”, ma aggiunge che allo stesso tempo “in qualche periodo dell'epoca terziaria, l'Asia nord-orientale era unita all'America nord-occidentale, forse nella linea dove ora si estende la fila delle isole Aleutine”. Così, solo la Scienza Occulta può riconciliare le contraddizioni e le esitazioni della scienza moderna. E si può aggiungere che certo l'argomento dell'esistenza dell'Atlantide non può sostenersi con la sola botanica.

impiegarli. Il sacerdote disse a Samba di invitare i Maga, adoratori di Surya, ad assumersi quel compito. Ma siccome egli ignorava dove essi vivessero, Surya, il Sole stesso, guidò Samba fino a Shaka-dvipa, *oltre l'acqua salata*. Samba fece il viaggio servendosi di Garuda, il Grande Uccello, il veicolo di Vishnu e di Krishna, che lo trasportò fino ai Maga, ecc.²¹¹

Ora, Krishna, che visse 5.000 anni fa, e Narada, che si trova rinato in ogni ciclo (o *Razza*), oltre a Garuda, il simbolo esoterico del Grande Ciclo — danno la chiave dell'allegoria; i Maga sono i Magi della Caldea, e la loro casta e il loro culto erano nati nella precedente Atlantide in Shaka-dvipa, i Senza peccato. Tutti gli Orientalisti sono d'accordo che gli Shaka-dvipa sono i progenitori dei Parsi adoratori del fuoco. La nostra divergenza con loro, come al solito, sta nella loro tendenza a ridurre questi periodi di centinaia di migliaia d'anni a pochi secoli; a dispetto di Narada e di Samba, essi fanno risalire l'evento solo ai giorni della fuga dei Parsi a Gujerat. Questo è semplicemente assurdo, poiché ciò avvenne solo nell'ottavo secolo della nostra era. È vero, che secondo il *Bhavishya Purana* i Maga sono ancora viventi in Shaka-dvipa nei giorni del "figlio" di Krishna, ma l'ultimo frammento di questo continente — l'"Atlantide" di Platone — era perito 6.000 anni prima. Erano i Maga "già di" Shaka-dvipa, in quei tempi viventi in Caldea. Anche questa è una confusione intenzionale.

I primi pionieri della Quarta Razza non erano atlantiani, e nemmeno gli Asura e i Rakshasa umani, quali diventarono più tardi. In quei tempi una gran parte del futuro continente dell'Atlantide apparteneva ancora al fondo dell'oceano. La Lemuria, come abbiamo chiamato il continente della Terza Razza, era allora una terra gigantesca.²¹² Essa copriva tutta la zona dai piedi dell'Himalaia, che la separava dal mare interno, che copriva con le sue onde quello che oggi è Tibet, Mongolia e il gran deserto di Shamo (Gobi); da Chittagong, verso ovest fino ad Hardwar e verso est ad Assam [Annam?]. Di lì, si stendeva verso sud, lungo quella che oggi è l'India meridionale, Ceylon e Sumatra; quindi, comprendendo, sempre verso sud, a destra il Madagascar ed a sinistra l'Australia e la Tasmania, giungeva sino a pochi gradi dal circolo antartico; e dall'Australia, regione interna del Continente, si estendeva lontano nel Pacifico, oltre Rapa-nui (Teapy, od Isola di Pasqua), che ora si trova alla latitudine di 26°S e alla longitudine di 110°W,²¹³ questo sembra confermato, sia pure parzialmente, dalla scienza. Quando essa discute la direzione dei continenti, ed osserva che le masse infra-artiche sono generalmente orientate secondo il meridiano, si fa menzione di alcuni continenti antichi, sia pure come ipotesi; tra questi, sono citati il "continente Mascareno", che comprende il Madagascar, diretto da nord a sud, e un altro antico continente che "si dirigeva dallo Spitzberg allo stretto di Dover, mentre la maggior parte dell'Europa era in fondò al mare".²¹⁴ Questo conferma l'insegnamento occulto, che dice che quelle che ora sono le regioni polari sono state la prima delle sette culle dell'Umanità e la tomba della

²¹¹ Wilson, *Vishnu Purana*, Vol. I, Parte I, pagg. 381-2

²¹² Come è spiegato nelle Note Preliminari di questo volume, resta inteso che i nomi di Lemuria e di Atlantide non sono i veri nomi *arcaici* dei continenti perduti. Li abbiamo adottati semplicemente per amor di chiarezza. Atlantide era il nome dato a quelle parti del Quarto Continente che erano "oltre le Colonne d'Ercole", e che rimasero emerse dopo il cataclisma generale. Gli ultimi resti di queste — l'Atlantide di Platone, o "Poseidone", che è un altro sostituto, o piuttosto una traduzione, del vero nome — era l'ultimo dei continenti rimasti emersi, circa 11.000 anni fa. Molti nomi corretti di terre ed isole di entrambi i continenti si trovano nei *Purana*; ma per riportarli tutti, come si trovano in altre opere ancora più antiche, come il *Surya Sidhanta*, occorrerebbero troppe spiegazioni. Se, negli scritti più antichi, i due non sembrano abbastanza distinti, ciò può esser dovuto ad una mancanza di attenzione e di riflessione da parte del lettore. Se molto più tardi gli Europei sono chiamati Ariani, e un lettore li confonde con gli Indù, e questi con la Quarta Razza, perché alcuni di questi ultimi vivevano nell'antico Lanka, la colpa non ricade sull'autore.

²¹³ V. Parte 3, Sezione 6 del Volume IV.

²¹⁴ V. l'articolo del Prof. J.D. Dana, *American Journal of Science*, III, v. pagg. 442-3; e Winchell, *World-Lift* pag. 352.

gran maggioranza dell'Umanità di quella regione durante la Terza Razza, quando il gigantesco continente della Lemuria cominciava a separarsi in continenti più piccoli. Ciò è dovuto, secondo la spiegazione del Commentario, ad una riduzione di velocità nella rotazione della Terra:

Quando la Ruota gira con la velocità consueta, le sue estremità (i poli) concordano col cerchio di mezzo [l'equatore], quando essa gira più lentamente e s'inclina in ogni direzione, sulla faccia della Terra si hanno gravi turbamenti. Le acque affluiscono verso i due estremi, e nuove terre emergono nella cintura di mezzo [le terre equatoriali], mentre quelle alle estremità sono soggette al Pralaya per sommersione.

E poi:

Così, la Ruota [la Terra] è sottomessa e regolata dallo Spirito della Luna, in ciò che riguarda il respiro delle sue acque [le maree]. Verso la fine dell'era [Kalpa] di una grande Razza, i Reggenti della Luna [i Padri o Pitri] cominciano ad attirare più forte, e così appiattiscono la Ruota intorno alla sua cintura, cosicché rimane sommersa in certe parti ed emerge in altre, e spostandosi emerge verso le estremità [poli], nuove terre sorgono e le antiche sono inghiottite.

Non abbiamo che da leggere delle opere astronomiche e geologiche, per vedere molto chiaramente il significato di quanto precede. Gli scienziati — specialmente *i moderni* — hanno provato l'influenza delle maree sulla distribuzione geologica della terra e dell'acqua sul pianeta, ed hanno notato lo scorrimento degli oceani corrispondente ad uno sprofondamento e al sorgere di continenti e di nuove terre. La scienza sa, o crede di sapere, che questo avviene periodicamente.²¹⁵ Il Professor Todd crede di poter far risalire la serie di oscillazioni fino ai periodi della prima incrostazione della Terra.²¹⁶ Perciò, alla scienza sembra facile verificare gli insegnamenti esoterici. Ci proponiamo di trattare la questione più a lungo nelle Aggiunte.

Alcuni teosofi, che da certe parole del *Buddismo Esoterico* hanno inteso che i “vecchi continenti” che sono stati sommersi riappariranno, hanno fatto la seguente domanda: “Che cosa sarà l'Atlantide quando riemergerà?” Si tratta ancora di una piccola incomprendimento: se a riemergere fossero le *stesse* terre dell'Atlantide che furono sommerse, resterebbero *sterili per secoli*. Ma poiché il fondo dell'Atlantico è coperto oggi di circa 1.500 metri di calcare, ed altro se ne va formando — una vera nuova “formazione cretacea” — non vi è ragione perché, quando sarà il tempo che sorga un nuovo continente, una convulsione geologica e un sollevamento del fondo dell'oceano non impieghino questi 1.500 metri di depositi per formare montagne, e perché non compaiano alla superficie 1.500 metri di più. I Cataclismi razziali non sono dei diluvi di Noè, della durata di quaranta giorni: una sorta di monzone di Bombay.

Che la periodica scomparsa e riapparizione dei grandi continenti, che ora chiamiamo Atlantide e Lemuria, non è una fandonia, lo proveremo nella Sezione in cui saranno raccolte tutte le prove. Le più antiche opere in Sanscrito e in Tamil sono piene d'allusioni ad entrambi questi continenti. Le sette Isole Sacre (Dvipa) sono menzionate nel *Surya Siddhanta*, la più antica opera astronomica del mondo, e nei lavori di Asura Maya, l'astronomo atlantiano, che il Prof. Weber ha fatto “reincarnare” in Tolomeo, Tuttavia, è un errore chiamare atlantiane queste “Isole sacre”, come facciamo noi; giacché, come tutto il resto nei libri indù, esse si riferiscono a più cose. L' eredità lasciata da

²¹⁵ Parlando dei sollevamenti e degli abbassamenti delle regioni equatoriali e polari, e delle conseguenti variazioni di clima, il Dr. Winchell, Professore di Geologia all'Università di Michigan, dice: “Poiché i movimenti che studiamo sono ciclici, dovrebbero ripetersi periodicamente le stesse condizioni, e perciò sulla stessa regione dovrebbe ritornare periodicamente la stessa fauna, alternandosi con un'altra fauna. La sedimentazione progressiva conserverebbe tracce di queste variazioni di fauna; e nella distribuzione verticale e orizzontale dei fossili si verificherebbero i fenomeni di “colonie”, “riapparizioni” ed altre dislocazioni. Questi fenomeni sono ben noti ai geologi” (*World Life*, pag. 281).

²¹⁶ *V. American Naturalist*, XVIII, 15-26

Priyavrata, il figlio di Svayambhuva Manu, ai suoi sette figli, non era l'Atlantide, anche se una o due di queste isole sopravvissero alla sommersione delle loro compagne, e offrirono rifugio molto tempo dopo agli Atlantiani, il cui continente era stato a sua volta sommerso. Quando sono citate per la prima volta da Parashara nel *Vishnu Purana*, le sette si riferiscono ad un insegnamento esoterico, che è spiegato più oltre. In questo senso, di tutte le sette Isole, Jambudvipa (il nostro Globo) è la sola terrestre. Nei *Purana*, tutte le citazioni del nord di Meru alludono al primitivo Eldorado, ora la regione polare artica, che era un continente, quando la magnolia fioriva là dove oggi vediamo un deserto di ghiaccio, sconfinato e disabitato. La scienza parla di un "antico continente" che si estendeva dallo Spitzberg allo stretto di Dover. La Dottrina Segreta insegna che nei primi periodi geologici queste terre formavano un continente a ferro di cavallo, di cui l'estremo orientale, molto più a nord della Cornovaglia settentrionale, comprendeva la Groenlandia, e l'altro comprendeva lo stretto di Behring come territorio interno e si estendeva verso sud, nella sua direzione naturale, sotto le Isole Britanniche, che in quei tempi dovevano essere esattamente sotto alla curva inferiore del semicerchio. Questo continente era emerso contemporaneamente alla sommersione delle parti equatoriali della Lemuria. Molto più tardi, alcuni resti della Lemuria riapparvero alla superficie degli oceani. Così, benché si possa dire senza allontanarsi dalla verità, che l'Atlantide è compresa fra i sette grandi continenti insulari, poiché gli Atlantiani entrarono in possesso di alcuni resti della Lemuria, e stabilendosi nelle isole le incorporarono nel loro continente, si deve fare una distinzione e dare una spiegazione, quando si tenta, come nel presente volume, di dare una descrizione più completa ed esatta. L'isola di Pasqua fu anch'essa occupata in questo modo da alcuni atlantiani; i quali, essendo sfuggiti al cataclisma che aveva colpito la loro terra, si stabilirono su questo avanzo della Lemuria, ma solo per morirvi, quando essa fu distrutta in un giorno da fuochi vulcanici e lava. Questo può essere considerato una fola da certi geografi e geologi; ma per gli Occultisti, è storia. Che cosa sa la scienza per smentirci?

Fino al 1522, quando a Basilea fu pubblicata una carta, nella quale apparve per la prima volta il nome di America, questa fu creduta una parte dell'India... la scienza rifiutata di ammettere l'ipotesi azzardata che un tempo la penisola indiana ad un estremo, e il Sud America all'altro, fossero connesse da una fascia di isole e continenti L'India dei tempi preistorici.. era doppiamente collegata con le due Americhe. Le terre degli antenati di quelli che Ammiano Marcellino chiama i "Bramini dell'India superiore" si estendevano dal Kashmir fino al deserto (attuale) di Shamo. Un pedone dal nord avrebbe potuto raggiungere la penisola dell'Alasca senza bagnarsi i piedi; attraverso la Mancuria, il futuro golfo di Tartaria, le isole Curili e le Aleutine; mentre un altro viaggiatore munito di una canoa, partendo dal sud, avrebbe potuto percorrere a piedi il Siam, traversare la Polinesia e camminare fino ad un punto qualsiasi dell'America Meridionale.²¹⁷

Questo è stato scritto secondo le parole di un Maestro, autorità piuttosto dubbia per i materialisti e gli scettici. Ma possiamo citare uno del loro gregge, Ernesto Haeckel, che, nella sua distribuzione delle Razze, lo conferma quasi alla lettera:

Sembra che la regione della superficie della terra dove avvenne l'evoluzione di questi uomini primitivi dai loro più stretti parenti, le scimmie catarrine [!], deve cercarsi nell'Asia meridionale o nell'Africa orientale [che, tra parentesi; quando fiorì la Terza Razza non esisteva ancora], o in Lemuria. La Lemuria è un antico continente ora sommerso sotto le acque dell'Oceano Indiano, che giaceva a sud dell'odierna Asia, estendendosi ad est fino all'Indocina e alle isole della Sonda, ad ovest fino al Madagascar e all'Africa.²¹⁸

²¹⁷ *Five Years of Theosophy*, pagg. 339-40.

²¹⁸ *Pedigree of Man*, trad. inglese di Aveling, pagg. 80-1.

Nell'epoca che stiamo trattando, il continente della Lemuria si era già rotto in più parti, formando nuovi continenti separati. Nondimeno, né l'Africa, né l'America, e tanto meno l'Europa, esistevano allora; esse dormivano ancora nel fondo dell'Oceano. E anche dell'Asia non c'era gran che presente, giacché le regioni Cis-Himalaiane erano coperte dal mare, e al di là di queste si estendevano le "foglie di loto" di Sveta-dvipa, le regioni ora chiamate Groenlandia, Siberia orientale ed occidentale ecc.. L'immenso continente, che prima aveva regnato supremo sugli oceani Pacifico, Atlantico e Indiano, ora consisteva di grandi isole, che una dopo l'altra andavano gradualmente scomparendo, finché la convulsione finale ne inghiottì gli ultimi resti. L'isola di Pasqua, per esempio, appartenne alla prima civiltà ai primordi della Terza Razza. Un improvviso sollevamento vulcanico del fondo dell'oceano fece emergere questo piccolo avanzo dei tempi arcaici — dopo che era stato sommerso con tutto il resto — intatto, col suo vulcano e le sue statue, durante l'epoca Champlain, della sommersione polare artica, come testimonia permanente dell'esistenza della Lemuria. Si dice che alcune delle tribù australiane sono gli ultimi discendenti della Terza Razza.

Anche in questo fino ad un certo punto siamo sostenuti dalla scienza materialistica: Haeckel, quando parla della razza bruna malese o di Blumenbach, e degli Australiani e Papuasi, osserva:

*Ci sono somiglianze tra questi e gli Aborigeni della Polinesia, quel mondo di isole australiane, che sembra aver costituito un tempo un continente gigantesco e continuo.*²¹⁹

Era certamente "un continente gigantesco e continuo", che durante la Terza Razza si estendeva da est ad ovest, fin dove ora sono le due Americhe. L'odierna Australia non era che una sua parte, e oltre a questa sono sopravvissute poche isole sparse qua e là nel Pacifico, ed una larga fascia della California, che ne faceva parte. Cosa un po' buffa, Haeckel, nel suo fantastico *Pedigree of Man* considera:

*Gli Australiani di oggi; come discendenti diretti; quasi immutati [?!], di quel secondo ramo della razza umana primitiva... che si diffuse verso nord, dapprima soprattutto in Asia, dalla terra che servì da culla all'infanzia dell'uomo, e sembra sia stata la madre di tutte le altre razze di uomini con i capelli lisci.. Quella con i capelli lanosi migrò nella parte occidentale [cioè nell'Africa e verso est nella Nuova Guinea, contrade che come si è detto, allora non esistevano ancora]... L'altra, con i capelli lisci; andò più lontano verso nord, e... popolò l'Australia.*²²⁰

Come scrisse un Maestro:

*Mirate i resti di questa nazione, un tempo grande [la Lemuria della Terza Razza] in alcuni aborigeni dai capelli lisci; della vostra Australia.*²²¹

Ma questi rappresentano gli ultimi resti della settima sottorazza della Terza Razza. Il Prof. Haeckel deve aver sognato, e una volta tanto ha avuto una visione vera!

È in questo periodo che dobbiamo cercare la prima apparizione degli antenati di quello che chiamiamo il popolo più antico del mondo, cioè gli Ariani Indù, gli Egiziani e i più antichi Persiani da una parte, e i Caldei e i Fenici dall'altra. Questi erano governati dalle Dinastie divine, cioè i Re e Capi che dell'uomo mortale avevano solo l'aspetto fisico *come era allora*, ma che erano Esseri delle Sfere superiori e più celesti di quanto saranno le nostre Sfere ancora per lunghi Manvantara. Naturalmente, è inutile cercare di far ammettere l'esistenza di tali Esseri agli scettici. Il più grande orgoglio di questi consiste nel provare che meritano il patronimico di Catarrinidi, fatto che cercano di dimostrare adducendo l'autorità del *coccige* annesso al loro *osso sacro*, quella coda rudimentale che, se appena fosse lunga abbastanza, essi dimenerebbero continuamente con gioia in onore del suo eminente scopritore. Essi resteranno fedeli ai loro an-

²¹⁹ Ibid. pag. 82.

²²⁰ Op. cit. Pag. 81.

²²¹ *Esoteric Buddhism* pag. 65 [pag. 67 dell'ottava edizione].

tenati scimmieschi, come i Cristiani al loro Adamo senza coda. La Dottrina Segreta invece su tale questione rimette i Teosofi e gli studiosi di Scienze Occulte nella via giusta.

Se consideriamo la seconda parte della Terza Razza come primi rappresentanti di una *razza realmente umana*, con ossa solide, la supposizione di Huxkel, che “l’evoluzione degli uomini primitivi avvenne... o nell’Asia meridionale o... nella Lemuria” — essendo esclusa l’Africa, sia orientale che occidentale — è abbastanza corretta, se non addirittura completamente corretta. Ma, per essere precisi, si deve dire che, come l’evoluzione della Prima Razza dai corpi dei Pitri avvenne su sette regioni ben distinte, intorno al Polo artico dell’unica (allora) Terra, ugualmente avvenne l’ultima trasformazione della Terza Razza. Essa avvenne in quelle regioni settentrionali, che come abbiamo già detto, comprendevano lo stretto di Behring e quanto allora c’era di emerso nell’Asia centrale, quando il clima era semitropicale anche nelle regioni artiche, e adatto in modo eccellente per i bisogni dell’uomo fisico nascente. Ma questa regione è stata più volte fredda e tropicale alternativamente, dopo l’apparizione dell’uomo. Il Commentario ci spiega che la Terza Razza era solo al punto di mezzo del suo sviluppo, quando:

L’asse della Ruota si inclinò. Il Sole e la Luna non brillarono più sulle teste di quella parte dei Nati dal sudore; la gente conobbe la neve, il ghiaccio e il gelo, e la crescita degli uomini; delle piante e degli animali si ridusse. Quelli che non perirono rimasero bambini cresciuti a metà,²²² in dimensione e in intelletto. Questo fu il terzo Pralaya delle Razze.²²³

Qui si dice ancora che il nostro Globo è sottoposto a sette cambiamenti periodici e *completi*, che vanno di pari passo con le Razze. Infatti, la Dottrina Segreta insegna che, durante questa Ronda, ci devono essere sette Pralaya terrestri, causati da modificazioni nell’inclinazione dell’asse della Terra. È una legge che agisce al momento determinato, e non ciecamente, come potrebbe pensare la scienza, ma in stretto accordo e in armonia con la legge del Karma. In Occultismo questa Legge inesorabile è detta il “grande Aggiustatore”. La scienza confessa la sua ignoranza della causa che produce le vicende climatiche e le variazioni nella direzione dell’asse, che accompagnano sempre tali vicende. Anzi, non sembra del tutto sicura delle variazioni dell’asse: e non essendo in grado di spiegarli, è incline a negare del tutto i fenomeni dell’asse, piuttosto che ammettere la mano intelligente della Legge del Karma, che sola può spiegare in modo ragionevole quei cambiamenti repentini e i risultati che li accompagnano. Ha cercato di spiegarli con varie teorie, più o meno fantastiche; una di queste, come immagina Bouche-porn, sarebbe la collisione della Terra con una cometa, che causa le rivoluzioni geologiche. Ma noi preferiamo attenerci alla nostra spiegazione esoterica, poiché Fohat vale quanto qualsiasi cometa, e in più è guidato dall’Intelligenza Universale.

Dunque, da quando sulla Terra è apparsa l’umanità di Vaivasvata Manu, ci sono già state quattro di queste perturbazioni dell’asse. I vecchi continenti — tranne il primo -- sono stati inghiottiti dagli oceani, nuove terre sono apparse, e montagne altissime sono sorte dove prima non c’era nulla. Ogni volta, la faccia del Globo si è completamente cambiata; la “sopravvivenza del più adatto”, tra nazioni e razze fu assicurata da una tempestiva assistenza, e i non adatti, gli scarti, scomparvero, eliminati dalla Terra. Tali selezioni e mutamenti non avvennero dalla sera alla mattina, come qualcuno potrebbe pensare: occorsero parecchie migliaia d’anni prima che il nuovo sistema fosse affermato.

Le sottorazze sono anch’esse soggette allo stesso processo di depurazione, e altrettanto i rami laterali o tribù. Chiunque abbia qualche conoscenza di astronomia e di ma-

²²² “Bambini cresciuti a metà” in confronto con i loro fratelli giganteschi di altre zone. E quello che accadrebbe anche oggi, se ci colpisse una calamità del genere.

²²³ Questo si riferisce alla Lemuria.

tematica, getti un'occhiata nel crepuscolo e nelle ombre del passato; osservi e prenda nota di tutto quanto sa della storia dei popoli e delle nazioni, poi confronti le rispettive fasi di grandezza e di decadenza con quello che sa dei cicli astronomici, specialmente dell'*anno celeste*, eguale a 25.868 dei nostri anni solari.²²⁴ Allora, se l'osservatore è dotato di un minimo di intuizione, scoprirà come la prosperità e la sventura delle nazioni sono intimamente connesse con l'inizio e la fine di questo Ciclo celeste. È vero che chi non è occultista ha lo svantaggio che non dispone di tempi così lunghi: mediante la scienza esatta, non può saper nulla di ciò che avvenne 10.000 anni fa; però ha la consolazione di sapere, o se preferisce, di congetturare, sulla sorte di ognuna delle nazioni moderne che conosce, fra 16.000 anni. Ciò che vogliamo dire è chiarissimo. Ogni anno siderale, i tropici si allontanano dal polo *quattro gradi* in ogni rivoluzione dei punti equinoziali, cioè mentre l'equatore fa un giro attraverso le costellazioni dello Zodiaco. Ora, come sa ogni astronomo, oggi i tropici distano solo ventitré gradi e una frazione minore di mezzo grado dall'equatore. Quindi, devono ancora girare due gradi e mezzo prima della fine dell'Anno cosmico. Questo dà all'umanità in generale, e alle nostre razze civili in particolare, un respiro di circa 16.000 anni.

Dopo il grande Diluvio della Terza Razza (i Lemuriani), come spiega il Commentario III:

Gli uomini decrebbero considerevolmente di statura, e la durata della loro vita fu ridotta. Essendo decaduti dalla loro divinità, essi si unirono con le razze animali e si accoppiarono tra giganti e pigmei [le razze dei Poli, divenute nane)... molti acquistarono conoscenza divina e proibita, e seguirono decisamente il Sentiero della Mano Sinistra.

Così gli Atlantiani si avvicinarono a loro volta alla loro distruzione. Quanti periodi geologici occorsero per compiere questa quarta distruzione! Ma ci dicono che:

44. Essi²²⁵ eressero grandi immagini alte nove yati,²²⁶ l'altezza del loro corpo (a.) Fuochi interni avevano distrutto la terra dei loro padri,²²⁷ l'acqua minacciava la quarta²²⁸ (b).

(a) È ben degno di nota che molte delle statue gigantesche scoperte nell'isola di Pasqua (innegabilmente parte di un continente sommerso), come anche quelle trovate ai margini del deserto di Gobi (regione che era rimasta sommersa per un tempo incalcolabile), sono tutte alte da sei a nove metri. Le statue trovate da Cook sull'isola di Pasqua misurano quasi tutte otto metri d'altezza e due metri e mezzo di larghezza delle spalle.²²⁹ Chi scrive sa bene che gli archeologi moderni hanno deciso che "queste statue non sono molto antiche", come ha dichiarato un alto funzionario del British Museum, dove ora si trovano alcune di esse. Ma questa è una delle decisioni arbitrarie della scienza moderna, che contano ben poco.

Ci hanno insegnato che dopo la distruzione della Lemuria per opera dei fuochi sotterranei, la statura degli uomini continuò a decrescere — processo già cominciato dopo la loro Caduta *fisica* — e che alla fine, qualche milione d'anni dopo, essi erano ridotti a

²²⁴ Ci sono naturalmente altri cicli, *cicli entro cicli*, ed è proprio questo che crea tante difficoltà nei calcoli degli eventi delle razze. Il giro dell'eclittica è percorso in 25.868 anni, e si calcola che il punto equinoziale retrocede 50,1" ogni anno. Ma c'è un altro ciclo entro questo: siccome l'apside avanza in senso contrario di 11,24" l'anno, questo compie una rivoluzione completa in 115.302 anni. Lo spostamento dell'asse equinoziale rispetto all'apside è la somma dei due moti, 61,34", e quindi l'equinozio ritorna alla stessa posizione rispetto all'apside in 21.128 anni. (V. la voce "Astronomy" nell'*Encyclopaedia Britannica*). Citiamo questo ciclo in *Iride Svelata*, Vol. I, in relazione ad altri cicli. Ognuno esercita un'influenza spiccata sulle razze del suo tempo.

²²⁵ Gli Atlantiani.

²²⁶ Ventisette piedi (m. 8,23).

²²⁷ I Lemuriani.

²²⁸ Razza

²²⁹ Confronta colla Sezione seguente intitolata "Rovine ciclopiche e pietre colossali, testimonianze dell'esistenza dei Giganti".

circa due metri, e ora, come nelle antiche razze dell'Asia, sono più vicini ad un metro e mezzo che a due metri. Come fa osservare Pickering, nella razza malese (una sottorazza della Quarta Razza), c'è una strana differenza di statura: i membri della famiglia polinesiana, come gli isolani di Tahiti, Samoa e Tonga, sono di *statura più alta che il resto dell'umanità*; ma le tribù indiane e gli abitanti dell'Indocina sono decisamente al di sotto della media generale. Questo è facile a spiegarsi: i-Polinesiani appartengono alle più antiche fra le sottorazze ancora sopravvissute, gli altri al ceppo più tardo e più transitorio. Come i Tasmaniani sono ora completamente estinti e gli Australiani in via di rapida estinzione, così tutte queste razze presto li seguiranno.

(b) Potrebbero domandarci: come hanno potuto conservarsi queste testimonianze? Anche la conoscenza dello Zodiaco da parte degli Indù è negata dai nostri bravi e dotti Orientalisti, i quali concludono che gli Ariani Indù non ne sapevano nulla prima che i Greci lo portassero nel loro paese. Questa calunnia gratuita è stata confutata a sufficienza da Bailly, e quel che è più, dalla chiara *evidenza dei fatti*, e non occorre insistere molto a negarla. Mentre gli Zodiaci egiziani²³⁰ contengono prove indubbe di tracce che abbracciano più di tre anni siderali e mezzo — circa 87.000 anni — i calcoli degli Indù coprono circa trentatré di tali anni, cioè 850.000 anni. I sacerdoti egiziani assicurano Erodoto che il Polo della Terra e il Polo dell'eclittica da principio coincidevano. Ma, come osserva l'autore della *Sfinxiade*:

Questi poveri ignoranti indù hanno registrato una conoscenza di astronomia per dieci periodi di 25.000 anni dal Diluvio [l'ultimo in Asia], o Era dell'Orrore.

Ed essi possiedono annali di osservazioni dalla data del primo Grande Diluvio per la memoria *storica* degli Ariani, il Diluvio che sommerse gli ultimi resti dell'Atlantide, 850.000 anni fa. I Diluvi precedenti, naturalmente, appartengono più alla tradizione che alla storia.

La trasformazione e lo sprofondamento della Lemuria partì dal Circolo Artico (Norvegia), e la Terza Razza concluse la sua esistenza in Lanka, o meglio in quello che per gli Atlantiani diventò Lanka. Il piccolo frammento che oggi è chiamato Ceylon è la zona montagnosa settentrionale dell'antico Lanka, mentre l'enorme isola di questo nome nel periodo lemuriano era il gigantesco continente già descritto. Dice un Maestro:

Perché i geologi non vogliono ammettere che sotto i continenti da loro esplorati e scandagliati... possono trovarsi nella profondità inesplorabile, o meglio inesplorata, del fondo dell'oceano, altri continenti molto più antichi, i cui strati non sono mai stati geologicamente esplorati; e che essi potranno un giorno capovolgere le loro teorie presenti? Perché non ammettere che i nostri continenti presenti, come la Lemuria e l'Atlantide, sono stati già più volte sommersi ed hanno trovato il momento di riapparire e di ospitare nuovi gruppi e civiltà umani; *e che* al primo grande sconvolgimento geologico, al prossimo cataclisma, nella serie dei cataclismi periodici che si ripetono dal principio alla fine di ogni ronda, i nostri continenti, già frantumati, sprofonderanno e la Lemuria e l'Atlantide riemergeranno?²³¹

Questi continenti, naturalmente, non saranno esattamente gli stessi. Ma qui si rende necessaria una spiegazione. L'esistenza di una Lemuria settentrionale non deve dar luogo a confusione. Il prolungamento di quel grande continente nell'Oceano Atlantico settentrionale non contraddice le idee tanto diffuse, sul luogo dell'Atlantide perduta; anzi, una conferma l'altra. Si deve notare che la Lemuria, che servì da culla alla Terza Razza Madre, non solo abbracciava una vasta zona degli oceani Pacifico e Indiano, ma si estendeva in forma di ferro di cavallo, oltre il Madagascar, attorno al "Sudafrica" (allora un frammento in via di formazione), attraverso l'Atlantico fino alla Norvegia. *Il grande deposito alluvionale dell'Inghilterra, chiamato Weald, che tutti i geologi riten-*

²³⁰ V. Denon, *Voyage en Egypte*, Vol. II.

²³¹ V. *Esoteric Buddhism*, pag. 65 [pag. 67 dell'ottava edizione].

gono lo sbocco di un grande fiume preesistente, è il letto della grande corrente che defluiva dalla Lemuria nell'era Secondaria. L'esistenza precedente di questo fiume è un fatto accertato dalla Scienza; i suoi sostenitori vorranno riconoscere la necessità di accettare l'esistenza della Lemuria settentrionale nell'era Secondaria, richiesta dalle loro affermazioni? Il Prof. Berthold Seeman non solo accettava l'esistenza di questo grande continente, ma considerava *l'Australia e l'Europa come precedenti parti di un solo continente*, confermando così la teoria del "ferro di cavallo", già enunciata. La nostra affermazione non potrebbe trovare conferma più convincente, del fatto che *l'alta catena montuosa* in fondo all'Atlantico, che raggiunge i 3.000 metri e che si estende per tre o quattromila chilometri verso sud, da un punto vicino alle Isole Britanniche, dapprima si dirige verso l'America Meridionale, quindi *piega quasi ad angolo retto*, e prosegue in direzione SE, verso la costa africana, donde prosegue verso sud fino a Tristan d'Acunha. Questa catena è un resto di un Continente Atlantico, e se si potesse seguirla oltre, proverebbe la realtà di un collegamento sottomarino a ferro di cavallo, con un precedente continente nell'Oceano Indiano.²³²

La *parte atlantica della Lemuria* è stata la base geologica di quella che ora è chiamata Atlantide, ma che deve considerarsi piuttosto come lo sviluppo della propaggine atlantica della Lemuria, piuttosto che una massa continentale completamente nuova, sollevata per andare incontro alle esigenze della Quarta Razza Madre. Come avviene per l'evoluzione, così nelle trasformazioni ricorrenti delle masse continentali, non si può tracciare una linea netta e sicura che segni dove finisce un ordine di cose e ne cominci un altro. La continuità nei processi naturali non è mai interrotta. Così, la Quarta Razza degli Atlantiani si sviluppò da un nucleo della Terza Razza della Lemuria settentrionale, raccolto, ad un di presso, in quello che oggi è l'Oceano Atlantico medio. Il loro continente si formò dalla fusione di molte isole e penisole, che emersero con l'andare del tempo, e *alla fine divennero la vera sede della grande Razza chiamata gli Atlantiani*. Una volta raggiunto questo compimento, ne seguì, come affermano le più alte Autorità dell'Occultismo, che:

*La Lemuria... non dovrebbe più essere confusa con l'Atlantide, più che l'Europa con l'America.*²³³

Quest'affermazione, provenendo da una sede così squalificata dalla scienza ortodossa, sarà naturalmente guardata come finzione più o meno felice. Si mette da parte persino l'opera intelligente di Donnelly, già citata, benché le affermazioni che contiene siano circoscritte in un quadro di prove strettamente scientifiche. Ma noi scriviamo per il futuro. Nuove scoperte rivendicheranno l'affermazione dei filosofi asiatici, che le scienze — comprese geologia, etnologia e storia — erano studiate dalle nazioni antediluviane, che vivevano in un'antichità incalcolabile. Future "scoperte" proveranno la correttezza delle osservazioni attuali di uomini geniali come H.A. Taine e Renan. Il primo dimostra che le civiltà di nazioni antiche, come gli Egizi, gli Ariani dell'India, i Caldei, i Cinesi e gli Assiri erano il risultato di civiltà precedenti durate "miriadi di secoli",²³⁴ e il secondo fa osservare il fatto che:

*L'Egitto fin dal principio apparve maturo, vecchio e completamente privo di epoche mitiche ed eroiche, come se il paese non avesse mai conosciuto giovinezza. La sua civiltà non ha infanzia, e la sua arte non ha periodo arcaico. La civiltà dell'antica monarchia non cominciò con l'infanzia. Essa fu sempre matura.*²³⁵

A questo il Prof. Owen aggiunge che:

L'Egitto citato per avere avuto una comunità civile e governata prima del tempo di

²³² Confrontate con la carta compilata secondo i sondaggi dello *Challenger* e del *Dolphin* in Donnelly, *Atlantide: il Mondo antediluviano*, pag. 47.

²³³ *Esoteric Buddhism*, pag. 58 [pag. 67 dell'ottava edizione].

²³⁴ *History of English Literature*, pag. 23.

²³⁵ Estratto da *Atlantis*, pag. 132.

Menes.

E Winchell aggiunge che:

All'epoca di Menes gli Egiziani erano già un popolo civile e numeroso. Manetone ci dice che Athotis, il figlio di questo primo re Menes, costruì il palazzo di Memfi; che egli era medico e lasciò dei libri di anatomia.

Tutto ciò è del tutto naturale, se noi dobbiamo credere alle affermazioni di Erodoto, che segnala in Euterpe (CXLII), che la storia scritta dei sacerdoti egiziani datava da circa 12.000 anni prima d'allora. Ma che cosa sono 12.000 od anche 120.000 anni, in confronto con i milioni trascorsi dai tempi della Lemuria? Ma anche questa non è rimasta senza testimoni, nonostante la sua incredibile antichità. La storia completa del suo sviluppo, della sua vita sociale e politica, sono stati conservati negli Annali Segreti. Purtroppo, sono pochi quelli che possono leggerli; e anche quelli che possono, sarebbero incapaci di capirne il linguaggio, senza essere istruiti su tutte le sette chiavi del loro simbolismo. Poiché la comprensione della Dottrina Occulta è basata su quella delle Sette Scienze, e queste scienze trovano la loro espressione nelle sette diverse applicazioni degli Archivi Segreti ai testi esoterici. Così, noi dobbiamo trattare dei modi di pensare su sette piani completamente differenti dell'Idealità. Ogni testo si riferisce, e va interpretato, secondo uno dei seguenti punti di vista:

1. Il Piano realistico del Pensiero.
2. Quello idealistico.
3. Quello puramente divino o spirituale.

Gli altri piani vanno troppo oltre la coscienza media, specialmente della mente materialistica, per poterli anche designare in termini del linguaggio corrente. Non c'è un elemento puramente *mitico* in ogni testo religioso antico; ma durante il processo di interpretazione si deve scoprire il modo di pensiero nel quale sono stati scritti originariamente, e uniformarvisi fedelmente durante tutto il processo di interpretazione. Perché il modo di pensiero arcaico è simbolico; un modo successivo, ma ancora molto antico, è emblematico; quindi parabolico; geroglifico; od anche logogrammatico, il metodo più difficile di tutti, dove ogni lettera, come nel Cinese, rappresenta una parola. Così, quasi tutti i nomi propri, sia nei *Veda*, sia nel *Libro dei Morti* e in un certo grado nella *Bibbia*, sono composti di tali Logogrammi. Nessuno, che non sia iniziato ai misteri della logografia religiosa occulta, può presumere di sapere che cosa significa un nome trovato in un antico frammento, prima di avere ben compreso il significato di ogni lettera che lo compone. Come si può pretendere che il semplice pensatore profano, per quanto grande possa essere la sua erudizione nella Simbologia ordinaria — cioè in quel simbolismo che non può mai uscire dai vecchi sentieri del mito solare e del culto del sesso — come si può pretendere che costui penetri negli arcani oltre il velo? Chi si occupa del guscio della lettera morta, e si dedica alla trasformazione caleidoscopica degli sterili simboli di parole, non può mai sperare di andare oltre le fantasie, della mitologia moderna.

Così, Vaivasvata, Xisuthrus, Deucalione, Noè ecc. — tutti i personaggi protagonisti dei Diluvi mondiali, universali e parziali, astronomici e geologici — tutti forniscono col loro semplice nome una documentazione delle cause e degli effetti relativi all'evento, se appena uno sa leggerli appieno. Tutti questi diluvi sono basati su fatti avvenuti in Natura, e perciò rimangono come registrazioni *storiche* — siano esse siderali, geologiche od anche semplicemente allegoriche — di un evento morale su altri piani superiori dell'essere. Pensiamo che ciò sia stato dimostrato a sufficienza nel corso della lunga spiegazione delle Stanze allegoriche.

Parlare di una razza avente nove *yati* cioè otto metri, di statura, in un libro che pretende di avere un carattere più scientifico, per esempio, della storia di "Jack, l'uccisore di giganti", è un modo d'agire per lo meno insolito. "Dove sono le prove?" domanderà il lettore. La risposta è: nella storia e nella tradizione: le tradizioni di un'antica razza di giganti sono universali; essi esistono nelle tradizioni popolari, orali e scritte. L'India ha

i Danava e i Daitya; Ceylon ha i Rakshasa; la Grecia i Titani; l'Egitto i suoi Eroi colossali; la Caldea i suoi Izdubar (Nimrod); gli Ebrei gli Emim della terra di Moab, con i famosi giganti Anakim;²³⁶ Mosè parla di Gog, un re il cui letto era lungo nove cubiti (m. 4,67) e largo quattro,²³⁷ mentre la statura di Golia era "sei cubiti e una spanna" (m. 3,22). La sola differenza che si trova tra le "scritture rivelate" e le prove fornite da Erodoto, Diodoro Siculo, Omero, Plinio, Plutarco, Filostrato ecc., è questa: mentre i Pagani parlano solo di *scheletri di giganti*, morti da un tempo incalcolabile, resti che qualcuno di loro *aveva visto personalmente*, gli interpreti della *Bibbia* non si vergognano di chiedere alla Geologia e all'Archeologia che credano che molte terre erano abitate da giganti al tempo di Mosè; giganti, davanti ai quali gli Ebrei apparivano come cavallette, e che ancora esistevano al tempo di Giosuè e di Davide. Purtroppo, la loro stessa cronologia vi si oppone: si deve rinunciare o a questa, od ai giganti.

Testimonianze ancora sussistenti di continenti sommersi e degli uomini colossali che li abitavano, ne sono rimaste. L'archeologia sostiene ve ne siano su questa Terra, e oltre a domandarsi: "Che cosa saranno mai?" non ha mai fatto un tentativo serio di risolvere il mistero. Tralasciando le statue dell'Isola di Pasqua, già menzionate, a quale epoca appartengono le statue colossali erette ed ancora intatte presso Bamian? L'archeologia, come al solito, le assegna ai primi secoli dopo Cristo, e si inganna in questo come in tante altre congetture. Poche parole di descrizione mostreranno al lettore che cosa sono le statue, tanto dell'Isola di Pasqua, quanto di Bamian. Esaminiamo dapprima che cosa ne sa la scienza ortodossa.

*Teapi; Rapa-nui o l'isola di Pasqua, è un puntino isolato, situato a quasi 3.000 chilometri dalla costa dell'America meridionale... Ha circa dodici miglia di lunghezza per quattro di larghezza (Km. 19,3 X 6,4)... e vi è al centro un cratere spento alto 1.050 piedi (m. 320). L'isola abbonda di crateri; estinti da tanto tempo, che non rimane alcuna tradizione della loro attività.*²³⁸

Ma chi ha fatto le grandi immagini di pietra²³⁹ che oggi sono la principale attrazione dell'isola per i visitatori? "Nessuno lo sa", risponde un competente.

*È più che probabile che esse esistessero già quando arrivarono gli abitanti presenti [un pugno di selvaggi polinesiani]... La loro esecuzione è d'alta classe... e si crede che la razza che le ha fabbricate fosse in rapporto con i nativi del Perù e di altre parti dell'America Meridionale... Anche alla data della visita di Cook, alcune delle statue, misuranti ventisette piedi d'altezza e otto di larghezza delle spalle (m. 8,22 X 2,44), giacevano per terra, mentre altre ancora in piedi sembravano ancora più grandi. Una di queste era così grande, che la sua ombra era sufficiente a riparare dal sole una trentina di persone. I piedistalli sui quali poggiano queste statue sono lunghi da 9 a 12 metri e larghi da 4 a 5... tutti di pietra tagliata nello stile ciclopico, e somigliano molto ai muri del Tempio di Pachacamac, o alle rovine di Tia-Huanaco in Perù*²⁴⁰.

"Non c'è motivo per credere che alcune di queste statue siano state costruite pezzo per pezzo, da impalcature erette intorno", aggiunge il critico acutamente, senza spiegare in quale altro modo avrebbero potuto essere scolpite, salvo che fossero fatte da giganti della stessa dimensione delle statue stesse. Due fra le migliori di queste immagini colossali sono ora al British Museum. Le immagini di Ronoraka sono quattro, tre profondamente interrate, e una coricata sul dorso, come un uomo addormentato. I loro tipi, sebbene tutti di testa allungata, sono differenti; sono evidentemente ritratti, poiché i nasi, le bocche e i menti differiscono molto nella forma; inoltre, il copricapo, una sorta di berretto piatto con una pezza per coprire la nuca, prova che gli originali non erano sel-

²³⁶ Numeri, XIII, 33.

²³⁷ Deuter, III, 11.

²³⁸ Robert Brown, *The Countries of the World*, pag. 43.

²³⁹ Ibid. pag. 44 e segg.

²⁴⁰ Ibid. pagg. 43-4 e seg. e 310-11.

vaggi dell'età della pietra. Veramente, ci si deve domandare: "Chi le ha costruite?" Ma non è l'archeologia, né la geologia, in grado di rispondere, anche se quest'ultima riconosce nell'isola un frammento di un continente sommerso.

Ma allora, chi ha scolpito le statue ancora più colossali di Bamian, le più alte e gigantesche del mondo? Perché la statua della Libertà di Bartholdi, ora a New York, è un *nano* in confronto con la più grande fra queste cinque immagini. Burnes, e parecchi dotti Gesuiti che hanno visitato il luogo, parlano di una montagna "a nido d'api, con celle gigantesche", con due giganti immensi tagliati nella stessa roccia. Esse sono considerate dei moderni Miaotse (v. sopra, citazione di *Shoo-King*),²⁴¹ le ultime testimonianze rimaste dei Miaotsè, che avevano "sconvolto la terra"; i Gesuiti hanno ragione, e gli archeologi, che nelle più grandi di queste statue, vedono dei Budda, si ingannano. Perché tutte queste innumerevoli rovine gigantesche, che oggi si scoprono una dopo l'altra, tutti questi immensi viali di rovine colossali, che attraversano l'America Settentrionale, di qua e di là dalle Montagne Rocciose, sono l'opera dei Ciclopi, i veri Giganti dell'antichità. Un celebre esploratore moderno ci dice che "ammassi di ossa umane enormi" sono stati scoperti "in America, presso Munte [?], precisamente nel punto che la tradizione locale indica come il punto d'approdo di quei giganti che invasero l'America appena essa era emersa dall'acqua."²⁴²

Le tradizioni dell'Asia centrale dicono lo stesso delle statue di Bamian. Che cosa sono, e che cos'è la località dove sono rimaste per secoli innumerevoli, sfidando i cataclismi attorno a loro, e anche la mano dell'uomo, come per esempio le orde di Timur e i guerrieri vandali di Nadir Shah? Bamian è una piccola città dell'Asia centrale, misera e mezza rovinata, a metà strada tra Cabul e Bhalk, ai piedi del Koh-i-beba, una grande montagna della catena del Paropamirian, o Indu-Kash, alta 2600 metri sul mare. Nei tempi antichi, Bamian era una parte dell'antica città di Giul-giul, devastata e distrutta fino all'ultima pietra da Gengis-Khan nel tredicesimo secolo. Tutta la valle è circondata da rocce colossali, che sono piene di caverne e grotte, in parte naturali e in parte artificiali, un tempo abitazioni dei monaci buddisti, che vi avevano stabilito i loro Vihara [monasteri]. Questi Vihara anche oggi si possono incontrare in gran quantità nei templi scavati nella roccia, dell'India e delle valli di Jellalabad. Davanti ad alcune di queste caverne, si sono scoperte cinque grandi statue, considerate di Budda, o meglio *riscoperte* nel nostro secolo, perché il famoso esploratore cinese Hiouen Thsang dice di averle viste quando visitò Bamian nel settimo secolo.

Il fatto che su tutta la terra non esistono statue più grandi è facilmente dimostrato sulla fede di tutti gli esploratori che le hanno esaminate e misurate. Così, la più grande è alta 173 piedi (metri 52,70), cioè settanta piedi (20 metri) più della statua della Libertà di New York, giacché questa è alta solo 105 piedi, o 32 metri. Anche il famoso Colosso di Rodi, tra le cui gambe passava facilmente la più grande nave dei suoi tempi, misurava solo 120 o 130 piedi (circa 40 metri) di altezza. La seconda di queste statue, scolpita nella roccia come la prima, è alta solo 120 piedi (m. 36,5), 15 più della "Libertà";²⁴³ la terza è alta solo 60 piedi (m. 18,3), le altre due ancora più piccole, l'ultima essendo poco più alta della statura media della nostra Razza. Il primo e più grande dei colossi rappresenta un uomo drappeggiato in una sorta di toga; M. de Nadeylac pensa che l'aspetto generale della figura, i lineamenti della testa, il drappoggio, e specialmente le grandi orecchie pendenti, sono un segno inconfondibile che si voleva rappresentare Budda. Ma

²⁴¹ Ibid. pag. 282.

²⁴² De la Vega, IX, ix, citato in De Mirville, *Des Esprits*, Tomo III, pag. 55.

²⁴³ La prima e la seconda hanno in comune con la statua di Bartholdi, un'entrata al piede, che attraverso una scala tortuosa conduce nella testa. L'eminente archeologo ed antropologo francese, il Marchese de Nadeylac, nel suo studio osserva giustamente che non c'è mai stata, né in tempi antichi, né moderni, una scultura di figura umana più grande che la prima di queste due.

in realtà ciò non prova niente. Malgrado il fatto che molte delle statue ora esistenti di Budda lo rappresentino nella posizione di Samadhi ed abbiano grandi orecchie pendenti, questo è un ripensamento e un'innovazione successiva. L'idea primitiva è dovuta all'allegoria esoterica. Le orecchie di lunghezza innaturale simbolizzano l'onniscienza della saggezza, e volevano ricordare il potere di Colui che *sa e sente tutto*, e il cui amore benevolo e l'attenzione per tutte le creature non lascia sfuggire nulla. Come dice uno Shloka:

Il Signore misericordioso, nostro Maestro, sente il grido di agonia del più piccolo fra i piccoli; oltre le montagne e le valli, e si affretta a soccorrerlo.

Gautamo Budda era un Indù ariano, e orecchie simili si trovano solo tra i Mongoli della Birmania e del Siam, i quali (come anche in Cocincina) deformano artificialmente le loro orecchie. I monaci buddisti, che trasformarono le grotte del Miaotse in celle e Vihara, giunsero nell'Asia centrale intorno al primo secolo dell'era cristiana. Per questo, Hiouen Thsang, parlando della statua colossale, dice che "lo splendore degli ornamenti d'oro che coprivano la statua" ai suoi tempi "abbagliava gli occhi", ma di questa indoratura oggi non rimane traccia. Mentre la statua propriamente detta è scolpita nella roccia viva, la veste è fatta di malta e modellata sopra l'immagine di pietra. Talbot, che ha fatto l'esame più accurato, ha trovato che questa veste apparteneva a un periodo molto precedente il Buddismo. In questo caso, si può domandare: "Chi rappresentano?"

Ancora una volta, la tradizione, confermata dagli annali scritti, risponde alla domanda e spiega il mistero. Gli Arhat e gli asceti buddisti trovarono le cinque statue e molte altre, ora ridotte in polvere. Tre di queste, in piedi in colossali nicchie, all'entrata della loro futura dimora, furono coperte di malta, ed oltre alle vecchie furono modellate nuove statue per rappresentare il Tathagata. Le pareti interne delle nicchie sono ancor oggi coperte di pitture rappresentanti figure umane, in ogni gruppo è ripetuta l'immagine sacra di Budda. Questi affreschi ed ornamenti -- che ricordano quelli di stile bizantino -- sono tutti dovuti alla pietà dei monaci asceti, come anche alcune figure minori, e alcuni ornamenti scolpiti nella roccia. Ma le cinque statue sono opera degli Iniziati della Quarta Razza, che, dopo la sommersione del loro continente, cercarono rifugio nella solidità delle rocce e sulle cime delle catene montuose dell'Asia centrale. Così, le cinque statue sono un segno imperituro dell'Insegnamento esoterico riguardante la graduale evoluzione delle Razze.

La più grande vuole rappresentare la Prima Razza dell'umanità, il suo corpo eterico nella pietra dura, imperitura, per istruire le generazioni future, giacché in nessun altro modo il suo ricordo sarebbe mai sopravvissuto al Diluvio atlantiano. La seconda, alta 36 metri, rappresenta i Nati dal sudore; e la terza, di 18 metri, immortalizza la Razza che decadde, e così diedi origine alla prima Razza *fisica*, nata da padre e madre, i cui ultimi discendenti sono rappresentati nelle statue trovate sull'isola di Pasqua. Questi erano solo sei o sette metri, all'epoca in cui la Lemuria fu sommersa, dopo essere stata quasi distrutta dai fuochi vulcanici. La Quarta Razza fu ancora più piccola, sebbene gigantesca in confronto con la presente Quinta, e la serie culmina con quest'ultima.

Tali sono dunque i "Giganti" dell'antichità, i Gibborim anti- e post-diluviani della *Bibbia*. Essi vissero e fiorirono un milione d'anni fa, e non i soli tre o quattromila. Gli Anakim di Giosuè, al cui confronto gli Ebrei apparivano come cavallette, sono così un prodotto della fantasia degli Israeliti, a meno che il popolo di Israele non riconosca a Giosuè un'antichità fino all'eocene, o almeno al Miocene, e non cambi i millenni della sua cronologia in milioni d'anni.

In tutto ciò che si riferisce ai tempi preistorici, il lettore non dovrebbe dimenticare le sagge parole di Montaigne. Il grande filosofo francese disse:

E una sciocca presunzione sdegnare e condannare come falso ciò che a noi sembra non avere un aspetto di verosimiglianza: è il vizio abituale di chi crede di essere più capace del volgo...

Ma la ragione mi ha insegnato che condannare una cosa come falsa ed impossibile, significa attribuirsi il privilegio di conoscere i limiti della volontà di Dio, e d'aver in tasca il potere della madre Natura; non c'è più grande follia al mondo, che ridurlo alla misura della nostra capacità, e ai limiti della nostra comprensione...

Se qualifichiamo mostruose o miracolose le cose che la nostra ragione non può comprendere, quanti fatti del genere si presentano ogni giorno ai nostri occhi. Pensiamo attraverso quanti veli, con quante bende sugli occhi noi giungiamo alla conoscenza di quasi tutte le cose con cui veniamo a contatto; concludiamo che veramente è l'abitudine e non la scienza che ci fa accettare la loro stranezza, e se queste cose, ci si presentassero per la prima volta, senza dubbio le giudicheremmo le più inverosimili e incredibili.²⁴⁴

Uno studioso dalla mente imparziale, prima di negare la possibilità della *nostra* storia, dovrebbe cercare nella storia moderna, e nelle tradizioni universali diffuse per tutta la letteratura antica e moderna, qualche traccia lasciata da queste meravigliose razze precedenti. Pochi tra gli scettici sospettano l'abbondanza di prove sparse un po' per tutto, e nascoste, anche nel solo British Museum. Preghiamo il lettore di rivolgere ancora un'occhiata all'argomento, che trattiamo nella Sezione che segue.

²⁴⁴ *Essays* (Saggi), XXVI.

ROVINE CICLOPICHE E PIETRE COLOSSALI, TESTIMONIANZE DELL'ESISTENZA DEI GIGANTI

De Mirville, nella sua opera voluminosa, “Mémoires adressées aux Académiens”, perseguendo il compito di provare la realtà del Diavolo e di dimostrare la sua presenza in tutti gli idoli antichi e moderni, ha compilato parecchie centinaia di pagine sulle “prove storiche” che nei giorni del “miracolo”, tanto pagano che biblico, le pietre camminavano, parlavano, davano responsi e perfino cantavano; che infine, la “Pietra di Cristo” o “Roccia di Cristo”, la “Roccia spirituale” che seguì Israele,²⁴⁵ diventò una “Pietra di Giove” inghiottito da suo padre Saturno “sotto forma di una pietra”.²⁴⁶ Non ci fermeremo a discutere l'evidente cattivo uso delle metafore bibliche e la loro materializzazione, fatta solo per provare il “satanismo” degli idoli, anche se molto si potrebbe dire sul soggetto²⁴⁷ Ma senza attribuire alle nostre pietre tali facoltà psichiche e peripatetiche innate, noi possiamo da parte nostra raccogliere tutte le prove disponibili, per dimostrare che: (a) se non ci fossero stati i giganti a muovere quelle pietre colossali, non ci sarebbe mai stato uno Stonehenge, un Carnac (Bretagna) od altre costruzioni ciclopiche; e (b) se non ci fosse la Magia, non ci sarebbero state testimonianze di pietre “parlanti” e “profetiche”.

Nell'Achaica vediamo Pausania confessare che all'inizio del suo lavoro considerava i Greci come i più grossi *stupidi* “perché adoravano le pietre”. Ma arrivato in Arcadia, aggiunge: “Io ho cambiato la mia opinione”²⁴⁸. Perciò, senza adorare pietre, idoli e statue di pietra, che è la stessa cosa — una colpa di cui i Cattolici romani ingiustificatamente rimproverano i Pagani — ci è lecito credere a ciò che tanti grandi filosofi e santi hanno creduto, senza essere chiamato un “idiota” dai moderni Pausania.

Rinviamo il lettore alla *Académie des Inscriptions*, se vuole studiare le varie proprietà delle selci e del cristallo di rocca dal punto di vista dei poteri magici e psichici. In un poema sulle “Pietre”, attribuito ad Orfeo, queste pietre sono suddivise in Ofiti e Sideriti, cioè “pietre dei serpenti” e “pietre delle stelle”.

*L'Ofite è ruvido, duro, pesante, nero, ed ha il dono di parlare; quando si sta per gettarlo lontano, produce un suono simile al grido di un bambino. E per mezzo di questa pietra che Eleno predice la rovina di Troia, sua patria.*²⁴⁹

Sanchuniaton e Filone Biblo, alludendo a questi “betili”, li chiama “pietre animate”. Fozio ripete ciò che Damascio, Asclepiade, Isidoro e il fisico Eusebio avevano asserito prima di lui. Eusebio in particolare non si separava mai dai suoi Ofiti, che portava sul petto; ne riceveva responsi, emessi *con una vocina sottile, simile ad un sibilo*.²⁵⁰ Arnobio, uomo pio, che “da pagano era diventato uno dei *luminari della Chiesa*” come spiegano i Cristiani ai loro lettori, confessava che non poteva trovare una di queste pietre senza farle una domanda, “alla quale essa talvolta rispondeva con una *vocina acuta e sottile*”. E allora, domandiamo: dove sono dunque le differenze tra gli Ofiti pagani e i cristiani?

²⁴⁵ Corinti, X, 4.

²⁴⁶ *Des Esprits*, Tomo III, page. 283.

²⁴⁷ Saturno è Crono, il “Tempo”. Il fatto che inghiotte la pietra-Giove potrebbe un giorno diventare una profezia. “Pietro (*cephas, lapis*) è la *pietra* sulla quale è costruita la Chiesa di Roma” — ci assicurano. Ma è altrettanto sicuro che Crono la “inghiottirà” un giorno, come ha inghiottito la pietra-Giove e personaggi ancora più importanti.

²⁴⁸ Ibid. pag. 284.

²⁴⁹ M. Falconnet, citato da De Mirville, ibid. pag. 285.

²⁵⁰ La stessa, naturalmente, che la “vocina” sentita da Elia all'entrata della caverna, dopo il terremoto (I Re, XIX, 12).

La famosa pietra di Westminster era chiamata *Iiafail*, “la pietra parlante”, ed emetteva la voce solo per dire il nome del re che bisognava scegliere. Cambry, nei suoi *Monuments Celtiques*, dice di averla vista quando portava ancora la seguente iscrizione:²⁵¹

*Ni fallat fatum, Scoti quocumque locatum Invenient Lapidem, regnasse tenentur ibidem.*²⁵²

E infine, Suida parla di un certo Heraescus, che poteva distinguere al primo sguardo le pietre inanimate da quelle dotate di moto; e Plinio ricorda pietre che “fuggivano quando una mano le avvicinava”.²⁵³

De Mirville — che cerca di giustificare la Bibbia — si domanda molto giustamente perché le pietre mostruose di Stonehenge anticamente fossero chiamate *chior-gaur*, cioè la “danza dei giganti” (da *cor*= danza, come nel latino *chorea*, e *gaur*= “gigante”); e quindi rimanda il lettore al vescovo di S. Gildes per avere una risposta. Ma gli autori di opere come *Voyages dans le Comté de Cornouailles, sur les traces des Géants*, e di altre opere dotte sulle rovine di Stonehenge,²⁵⁴ Carnac e West Hoadley, danno su questo soggetto particolare informazioni molto più complete ed attendibili. In quelle regioni — vere selve di rocce — si trovano monoliti immensi “alcuni del peso di 500.000 chilogrammi”. Quelle “pietre sospese” della pianura di Salisbury, si pensa siano i resti di un tempio druidico. Ma i Druidi erano uomini storici, e non ciclopi, né giganti; e chi, se non i giganti, avrebbe potuto sollevare simili massi — specialmente quelli di Carnac e del West Hoadley — disporli in modo così simmetrico da poter rappresentare il planisfero, e collocarli in un equilibrio così meraviglioso, che sembra che tocchino appena la terra, e sebbene oscillino al leggero tocco di un dito, resisterebbero nondimeno agli sforzi di venti uomini che cercassero di spostarli?

Se ora dicessimo che molte di queste pietre sono i resti degli ultimi Atlantiani, ci si risponderebbe che tutti i geologi dichiarino che la loro origine è naturale; che una roccia per “erosione”, cioè perdendo una particella dopo l'altra, per effetto degli agenti atmosferici — assume forme simili; che le punte rocciose dette “tors” nell'Inghilterra occidentale presentano forme curiose, prodotte dalla stessa causa. E così — finché gli scienziati considerano le “pietre oscillanti di origine puramente naturale, perché il vento, la pioggia ecc. causano la disintegrazione delle rocce” — la nostra affermazione sarà completamente respinta, tanto più che “questo processo di modificazione delle rocce si vede in atto oggi, attorno a noi”. Esaminiamo i fatti.

Anzitutto, vediamo che cosa ha da dire la geologia, e così imparerete che questi massi giganteschi spesso sono estranei alle regioni dove si trovano; che i loro congeneri geologici spesso appartengono a strati sconosciuti in quelle regioni, e che si trovano molto lontano, magari oltre il mare. Mr. William Tooke, congetturando sugli enormi blocchi di granito sparsi nella Russia meridionale e nella Siberia, avverte il lettore che dove si trovano ora non ci sono né rocce, né montagne; e che devono essere stati portati “da distanze immense e

²⁵¹ Le pietre oscillanti o “logan” hanno vari nomi: tale il *clacia-brat* dei Celti, la “pietra del destino o del giudizio”; la pietra divinatoria o “pietra dell’ordalia” e la pietra-oracolo; la pietra semovente o animata dei Fenici; la pietra rimbombante degli Irlandesi. La Bretagna ha le sue “*pierres branlantes*” a Huelgoat. Esse si trovano nel mondo vecchio e nel nuovo; nelle Isole Britanniche, in Islanda, Francia, Italia, Spagna, Russia, Germania ecc., come anche nell’America Settentrionale. (v. Hodson, *Letters from North America*, Vol. II, pag. 440). Plinio parla di alcune in Asia (*Hist. Nat.*, Tomo I, 96); e Apollonio Rodio parla a lungo delle pietre oscillanti, e dice che sono “pietre poggiate sulla cima di un tumulo, e così sensibili, *da lasciarsi muovere dal pensiero*” (Ackerman, *Arth. Index*, pag. 34), riferendosi senza dubbio agli antichi sacerdoti, che movevano queste pietre a distanza, mediante il potere della volontà.

²⁵² Se l’oracolo non fallisce, dovunque gli Scoti trovino collocata questa pietra, li hanno il dominio.

²⁵³ V. *Dictionnaire des Religions*, Abbé Bertrand, Arts., “Heraescus” e “Betyles”; De Mirville, *ibid.*, pag. 287, che scrive “Heraeiclus”; ma v. anche Bunsen, *Egypt*, I, 95.

²⁵⁴ V., fra l’altro, Dr. Th. A. Wise, F.R.A.S., *History of Paganism in Caledonia*.

con grandi sforzi”.²⁵⁵ Charton parla di un campione di tali rocce dell'Irlanda, che è stato sottoposto all'analisi da un eminente geologo inglese, che gli ha assegnato un'origine lontana, “forse anche dall’Africa”.²⁵⁶

È una strana coincidenza che la tradizione irlandese attribuisca l’origine delle sue pietre circolari ad un mago che le portava dall’Africa. De Mirville vede in questo mago “un Camita maledetto”.²⁵⁷ Noi ci vediamo un Atlantiano dalla pelle scura, o forse anche uno dei Lemuriani precedenti, sopravvissuto fino alla nascita delle isole britanniche; in ogni caso, un gigante.²⁵⁸ Cambry dice ingenuamente:

*Gli uomini non c’entrano affatto... poiché mai un’energia umana o industriale potrebbe compiere qualcosa del genere. Solo la Natura ha fatto tutto ciò [II] e un giorno la scienza lo dimostrerà [!].*²⁵⁹

E invece, è stata proprio l’energia umana, sia pure dei giganti, che l’ha compiuto, e la “Natura” non c’entra più di Dio o del Diavolo.

La “Scienza”, essendosi impegnata a dimostrare che anche la Mente e lo Spirito dell’uomo sono un semplice prodotto di “forze cieche”, è capacissima di accettare il compito, e può darsi che un bel giorno le riesca, di provare che la Natura ha schierato le pietre gigantesche di Stonehenge, ha segnato la loro posizione con precisione matematica, ha dato loro la forma del planisfero di Dendera e dei segni dello Zodiaco, ed ha portato le pietre di cinquecento tonnellate dall’Asia e dall’Africa all’Inghilterra e all’Irlanda.

È vero che Cambry in seguito ritrattò, quando disse:

Ho creduto per molto tempo nella Natura, ma mi ricredo, ... perché il caso non sarebbe capace di creare combinazioni così meravigliose,... e coloro che hanno collocato le pietre in equilibrio sono gli stessi che hanno eretto i massi mobili dello stagno di Huelgoat, presso a Concarneau.

Il Dr. John Watson, citato dallo stesso autore, parlando delle rocce *semoventi*; o “pietre oscillanti” situate sul pendio di Golcar (l’Incantatore), dice:

*I movimenti sorprendenti di questi massi posti in equilibrio li fecero paragonare dai Celti a dei.*²⁶⁰

Nell’opera di Flinders Petrie, intitolata *Stonehenge*, si dice:

Stonehenge è costruita con la pietra locale, un’arenaria rossa, o pietra di “sarsen”, chiamata nel luogo “montoni grigi” Ma alcune, specialmente quelle che si crede siano state dedicate a scopi astronomici; sono state portate da lontano, forse dall’Irlanda settentrionale.

E per chiudere, la riflessione di un uomo di scienza, in un articolo sul tema, pubblicato nel 1850 nella *Revue Archéologique*, che merita di essere citato:

Ogni pietra è un blocco, il cui peso metterebbe a dura prova le macchine più potenti: In una parola, si trovano, sparsi per tutto il globo, dei massi; per i quali la parola materiali sembra restare inesplicabile, alla cui vista l’immaginazione si confonde; per loro ci vorrebbe un nome colossale come le cose stesse. Inoltre, queste immense pietre oscillanti, chiamate anche routers, stanno in piedi su una delle facce come su un punto, ed il loro equilibrio è così perfetto, che la più piccola spinta è sufficiente a metterle in moto... rivelando un’ottima conoscenza della statica. Moti reciproci; superfici contrapposte piane, convesse o concave, secondo i casi;... tutto questo li collega ai monumenti

²⁵⁵ *Sepulture des Tartares*, arch. VII, pag. 2227.

²⁵⁶ *Voyageurs Ancien et Modernes*, Vol. I, pag. 230

²⁵⁷ Op. cit. *ibid.*, pag. 290. Se Cam era un Titano o un Gigante, allora anche Sem e Iafet erano Titani. Come osserva Faber, o sono tutti Titani Architetti, o si tratta di leggende.

²⁵⁸ Diodoro Siculo afferma che nei giorni di Iside alcuni uomini erano ancora di alta statura, e gli Elleni li chiamavano Giganti “

²⁵⁹ *Antiquités Celtiques*, pag. 88

²⁶⁰ Cambry, *ibid.*, pag. 90, citato in *Des Esprits*, Tomo III, pag. 289.

ciclopici; dei quali si può dire con ragione, ripetendo De la Vega, che “si direbbe che vi hanno lavorato piuttosto dei demoni che degli uomini”.²⁶¹

Una volta tanto, siamo d'accordo con i nostri amici e nemici, i Cattolici Romani, e domandiamo se tali prodigi di statica e di equilibrio, con massi pesanti milioni di libbre (migliaia di tonnellate), possono essere opera dei *selvaggi* del Paleolitico o uomini delle caverne, più alti dell'uomo medio del nostro secolo, ma pur sempre comuni mortali come noi? Non è nostra intenzione alludere alle varie tradizioni legate alle pietre oscillanti, ma sarebbe bene ricordare ai lettori inglesi Giraldo Cambrense, che parla di una pietra del genere sull'isola di Mona, che ritornava al suo posto, qualunque sforzo si facesse per spostarla. Al tempo della conquista dell'Irlanda da parte di Enrico II, un conte Hugo Castrense, desiderando convincersi della realtà del fatto, legò la pietra di Mona ad una molto più grande, e gettò questa in mare. La mattina seguente la pietra fu trovata al suo posto. Il dotto William di Salisbury garantisce il fatto, e testimonia la sua presenza nel muro di una chiesa, dove l'aveva vista nel 1554. E questo ricorda ciò che disse Plinio della pietra lasciata dagli Argonauti a Cizico, e che i Cizicani avevano posta sul Pritaneo, “dove essa *fuggì più volte*, cosicché essi furono obbligati ad appesantirla col piombo”.²⁶² Dunque, abbiamo pietre immense, che fin dall'antichità sono state dichiarate “semoventi, viventi, parlanti ed ambulanti”. Esse erano anche capaci, a quanto pare, di far fuggire la gente, poiché erano chiamate *routers*, dall'inglese “to rout”, mettere in fuga; Des Mousseaux le dice tutte profetiche, e talvolta sono dette “*pietre folli*”.²⁶³

La pietra oscillante è accettata dalla scienza. Ma perché oscilla? Uno deve essere cieco per non vedere che questo moto era un altro mezzo di divinazione, e che esse erano chiamate per questo molto a ragione “*pietre della verità*”.²⁶⁴

²⁶¹ Op. cit., pag. 473. “È difficile” scrive Creuzer “non sospettare nelle strutture di Tirinto e di Micene l'intervento di forze planetarie, magari mosse da potenze celesti, analogamente ai Dattili”. Oggi la scienza non sa nulla in fatto di Ciclopi. Si suppone che essi abbiano costruito tutte le cosiddette opere “ciclopiche”, la cui erezione avrebbe richiesto parecchi reggimenti di Giganti, mentre essi in tutto furono solo settantasette, o circa un centinaio secondo Creuzer. Essi sono chiamati Costruttori, e l'Occultismo li chiama gli Iniziatori, perché iniziando alcuni Pelasgi, posero così la prima pietra della vera Massoneria. Erodoto associa i Ciclopi con Perseo, “il figlio di un demone assiro” (I, vi). Raoul Rochette ha scoperto che Palemonio, Ciclope al quale fu dedicato un santuario, era “Ercole di Tiro”. In ogni caso, era il costruttore delle colonne sacre di Gadir, coperte di caratteri misteriosi— dei quali Apollonio di Tiana era il solo del suo tempo a possedere la chiave — e di figure che si possono ancora vedere sui muri di Ellora, le rovine gigantesche del tempio di Vishvakarman: “il costruttore e l'artefice degli Dei”.

²⁶² *Hist. Nat.*, Tomo XXXVI, pag. 592; e *Des Esprits*, op. cit., ibid. pag. 289

²⁶³ *Dieu et les Dieux*, pag. 576. Ibid

²⁶⁴ De Mirville, op. cit., ibid., pag. 291. I sigg. Richardson e Barth dicono di esser rimasti stupefatti trovando nel deserto del Sahara le stesse pietre trilitiche e rialzate che avevano visto in Asia, Circassia, Etruria e in tutta l'Europa settentrionale. Mr. Rivett-Carnac, B.C.S., il noto archeologo di Allahabad, dimostra lo stesso stupore per aver trovato la descrizione, data da Sir J. Simpson, delle impronte a forma di coppa su pietre e rocce in Inghilterra, Scozia e in altri paesi dell'Occidente, “che presentano una somiglianza straordinaria con i segni dei massi di troppo che circondano le alture presso Nagpur”, la città dei Serpenti. L'eminente scienziato vede in ciò “un'altra aggiunta straordinaria alla quantità di prove... che un ramo delle tribù nomadi che percorrevano anticamente l'Europa, penetrò anche nell'India”. Noi diciamo che la Lemuria, l'Atlantide con i suoi Giganti e le prime sottorazze della Quinta Razza Madre, avevano tutte avuto a che fare con queste betili, lithoi e pietre “magiche” in generale. I segni incisi segnalati da Sir J. Simpson, e i “buchi scavati nella superficie” delle pietre e dei monumenti trovati da Mr. Rivett-Carnac “di diametro variante da sei pollici ad un pollice e mezzo (da 15 a 4 centimetri) e di profondità da uno a mezzo pollice... generalmente disposti in linee verticali con molte variazioni nel numero, nella dimensione e nella disposizione dei buchi”, sono semplicemente *documenti scritti* delle razze più antiche. Chiunque esamini attentamente i disegni fatti con questi buchi in *Archaological Notes on Ancient Sculpturing on Rocks in Kumaon, India etc.*, vi troverà lo stile più primitivo di segnare e registrare. Qualcosa del genere è stata adottata dagli inventori americani del codice Morse di scrittura telegrafica, che ci ricorda la scrittura Ogham, una combinazione di tratti lunghi e corti, come la descrive Mr. Rivett-Carnac, “incisi nell'arenaria”. Svezia, Norvegia e Scandinavia sono piene di tali *scritti*, poiché i caratteri Runic seguono i segni a coppa e i tratti lunghi e corti. Nell'*in folio* di Johannes Magnus si può vedere la rappresentazione del semidio, il gigante Starcaterio (il discepolo di Hroszharsgrani, il Mago),

Questa è storia, perché il passato delle epoche preistoriche è una garanzia dello stesso fatto in epoche posteriori. Le Dracontia, consacrate alla Luna ed al Serpente, erano le più antiche “pietre del destino” delle più antiche nazioni; e il loro moto, o “dondolio”, era un codice perfettamente chiaro per i sacerdoti iniziati, che soli possedevano la chiave per la sua lettura. Vormio e Olao Magno dicono che i re scandinavi venivano eletti secondo gli ordini dell’oracolo, la cui voce parlava attraverso “quelle immense rocce innalzate dai poteri colossali dei giganti (antichi)”. Dice Plinio:

*In India ed in Persia, è lui (il persiano Otizoë) che i Magi devono consultare per eleggere il loro sovrano;*²⁶⁵

e poi descrive un sasso che sovrasta Harpasa, in Asia, e collocato in modo tale, che “un solo dito lo muove, mentre il peso di tutto il corpo trova resistenza”.²⁶⁶ E allora, perché le pietre dell’Irlanda, o quella di Brimham, nello Yorkshire, non avrebbero potuto servire allo stesso modo per *divinazioni* o comunicazioni di oracoli? Le più grandi sono evidentemente resti degli Atlantiani; le più piccole, come i sassi di Brimham, che hanno sulla sommità pietre girevoli, sono copie dei “lithoi” più antichi. E se i vescovi del Medio Evo non avessero distrutto i piani di Dracontia, dovunque hanno potuto mettere le mani, la scienza saprebbe molte cose al riguardo.²⁶⁷ Allo stato attuale delle cose, noi sappiamo che esse furono usate per lungo tempo nella preistoria, per lo stesso fine della profezia e di Magia. E. Biot, membro dell’Istituto di Francia, pubblicò nella *Antiquité de France* (Vol. IX), un articolo dove osserva che il Chatta-Parambu²⁶⁸ (il “Campo della morte”, antico luogo di sepoltura del Malabar) è nell’identica situazione delle vecchie tombe a Carnac; cioè “una sporgenza con una tomba al centro”. Nelle tombe si trovano delle ossa, e Mr. Halliwell ci spiega che alcune di queste sono grandissime, e gli indigeni chiamano le tombe “dimore dei Rakshasa” o giganti. Parecchi recinti di pietra, “considerati opera dei Panch Pandava (cinque Pandava), come tutti i monumenti del genere in India, dove se ne trova un gran numero”, furono aperti per ordine di Ragia Vasariddi, e “si trovò che contenevano ossa umane di dimensioni molto grandi”.²⁶⁹

De Mirville ha ancora ragione nella *generalizzazione*, se non nelle conclusioni. Poiché la teoria tanto accarezzata, che i Draconti sono soprattutto prove di “grandi sconvolgimenti geologici naturali” (Charton) e “opera della Natura” (Cambry), è ora caduta, le sue osservazioni sono giustissime:

*Consigliamo alla scienza di riflettere... e soprattutto di non continuare a collocare i Titani e i Giganti tra le leggende primitive; poiché le loro opere sono qua, sotto i nostri occhi, e questi massi oscillanti continueranno ad oscillare sulle loro basi fino alla fine del mondo, per aiutarci a capire una volta per sempre, che uno non è un candidato al manicomio se crede a meraviglie, confermate da tutta l’Antichità.*²⁷⁰

Questo è proprio ciò che non si ripeterà mai troppo, anche se è possibile che le voci congiunte, degli Occultisti e dei Cattolici Romani, si innalzino nel deserto. Nondimeno, nessuno può far a meno di vedere che la scienza è così incoerente (per dir poco) nelle sue speculazioni moderne, come era la teologia antica e medievale nelle sue interpretazioni della cosiddetta *Rivelazione*. La scienza vorrebbe far discendere l’uomo dalla scimmia pitecoide — trasformazione che richiede milioni d’anni — ma teme di fare l’umanità più vecchia di 100.000 anni. La scienza insegna la trasformazione graduale

che tiene sotto ogni braccio una grande pietra coperta di caratteri runici. Questo Starkad, secondo la leggenda scandinava, andò in Irlanda, e compì cose meravigliose nel Nord e nel Sud, nell’est e nell’Ovest. (*V. Asgard and the Gods*, pagg. 218-21).

²⁶⁵ *Hist. Nat.*, XXXVII, liv.

²⁶⁶ *Ibid.*, II, xxxviii.

²⁶⁷ Charton, *Magasin Pittoresque* (1853), pag. 32. Citato da De Mirville, Tomo III, pag. 293.

²⁶⁸ [parola della lingua Malayam (India meridionale)]

²⁶⁹ T. A. Wise, *History of Paganism in Caledonia*, pag. 36.

²⁷⁰ Citato in Des Esprits, *ibid.*, pag. 288.

delle specie, la selezione naturale e l'evoluzione della forma inferiore alla superiore, dal mollusco al pesce, dal rettile all'uccello ed al mammifero, e poi rifiuta all'uomo, che fisiologicamente non è che un animale mammifero superiore, una simile trasformazione della sua forma esterna. Ma se il mostruoso Iguanodonte del Wealden può essere stato l'antenato del piccolo Iguana di oggi, perché non avrebbe potuto l'uomo mostruoso della Dottrina Segreta trasformarsi nell'uomo moderno, anello di congiunzione tra gli animali e gli angeli? C'è qualcosa di più antiscientifico in questa "teoria" che in quella di rifiutare all'uomo un Ego immortale, facendone un automa e classificandolo allo stesso tempo come *un genere distinto* nel sistema della Natura? Le Scienze Occulte possono essere meno scientifiche delle odierne scienze esatte, tuttavia nei loro insegnamenti sono più logiche e coerenti. Le forze fisiche, e le affinità naturali degli atomi, possono essere fattori sufficienti per trasformare una pianta in un animale; ma occorre ben più della semplice interazione tra certi aggregati materiali e il loro ambiente, per chiamare in vita un *uomo pienamente cosciente*, anche se fosse una semplice ramificazione tra due "parenti poveri" dell'ordine dei quadrumani. Le Scienze Occulte ammettono con Haeckel che la Vita (oggettiva) sul nostro Globo "è un postulato logico della storia naturale scientifica", ma aggiungiamo che il rifiuto di una corrispondente involuzione *spirituale*, dall'interno all'esterno, della Vita dello Spirito soggettiva e invisibile — Principio eterno nella Natura — è più illogico, se possibile, che dire che l'Universo e tutto ciò che contiene sono stati costruiti gradualmente da "forze cicche" inerenti alla Materia, senza alcun aiuto *estraneo*.

Supponiamo che un Occultista dichiari che il primo grande organo di una cattedrale abbia avuto origine come segue: dapprima, nello spazio ci fu un'elaborazione graduale e progressiva di un materiale organizzabile, che ebbe come risultato la formazione di uno stato di materia chiamato Proteina *organica*; quindi, sotto l'influenza di forze intrinseche, essendo questi stati precipitati in una fase di equilibrio instabile, lentamente e maestosamente si sono evoluti in nuove combinazioni di legno scolpito e lucidato, di perni e borchie d'ottone, di cuoio e d'avorio, di tubi sonori e mantici; dopo di che, l'organo avendo combinato tutte le sue parti in una macchina armoniosa e simmetrica, improvvisamente suonò il *Requiem* di Mozart, seguito da una Sonata di Beethoven, ecc., all'infinito, con i tasti che si movevano da soli, e l'aria che entrava nei tubi a suo capriccio per una forza a lei propria. Che cosa direbbe la scienza di una simile teoria? Eppure, è precisamente in questo modo, che *i sapienti* materialisti ci spiegano che si è formato l'Universo, con i suoi milioni di esseri, e l'uomo, suo coronamento spirituale.

Qualunque sia stato il vero pensiero intimo di Herbert Spencer, quando scrisse sul tema della trasformazione graduale delle specie, le sue parole si adattano alla nostra dottrina:

*Formato in termini di evoluzione, ogni genere di essere è concepito come un prodotto di modificazioni operate gradatamente per insensibili passaggi; su un essere di un genere preesistente.*²⁷¹

Se è così, perché l'uomo storico non dovrebbe essere il prodotto di modificazioni di una specie d'uomo preesistente e preistorica, anche supponendo, tanto per discutere, che in lui non ci sia *nulla* che sopravviva, o che viva indipendentemente, dalla sua struttura fisica? Ma non è vero. Infatti, se ci insegnano che "le sostanze organiche si producono nel laboratorio per quella che noi chiamiamo letteralmente *evoluzione artificiale*",²⁷² rispondiamo all'eminente filosofo inglese che gli Alchimisti e i grandi Adepti fecero altrettanto, anzi molto di più, prima che i chimici avessero nemmeno tentato di "costituire combinazioni complesse da elementi dissociati". Gli *Omuncoli* di Paracelso sono una realtà in Alchimia, e lo saranno molto probabilmente in Chimica; cosicché il mostro del-

²⁷¹ *Essay on Physiology*, pag. 144.

²⁷² *Principles of Biology*, Appendice, pag. 482

la signora Shelley, di Frankenstein, si può considerare una profezia. Ma nessun chimico, nessun alchimista potrà mai dotare un tale mostro di nulla più che un istinto animale, a meno che faccia quanto si attribuisce ai “Progenitori”, cioè lasciare il proprio Corpo Fisico ed incarnarsi nella “forma vuota”. Ma anche questo sarebbe un uomo *artificiale*, non naturale, giacché i nostri “Progenitori” nel corso dell’evoluzione dovettero diventare *dei* prima di diventare *uomini*:

Questa digressione — ammesso che sia tale — è un tentativo di giustificazione rivolto ai pochi pensatori del secolo prossimo che potranno leggerla.

Si dà anche la ragione per cui gli uomini migliori e più spirituali dei nostri tempi non sono più soddisfatti, né dalla scienza, né dalla teologia, e perché preferiscono qualche “divagazione psichica” alle asserzioni dogmatiche di ambedue, perché nessuna delle due, nella sua pretesa infallibilità, ha nulla di meglio da offrire che una fede *cieca*. La tradizione *universale* è di gran lunga la guida più sicura nella vita, e questa tradizione ci mostra l’Uomo Primitivo che vive insieme con i suoi Creatori e primi Istruttori - gli Elohim - nel “Giardino di Eden” o “di delizie” di questo mondo.²⁷³

45. *Giunsero le prime grandi acque. E inghiottirono le sette grandi isole (a).*

46. *Tutti i santi furono salvati, gli empi distrutti. Con essi, molti degli animali maggiori, prodotti dal sudore della terra.*

(a) Poiché questo argomento — il quarto grande Diluvio sul nostro Globo nella Quarta Ronda — è trattato appieno nelle Sezioni che seguono l’ultima Stanza, dire di più adesso sarebbe una semplice anticipazione. Le sette Grandi Isole (Dvipa) appartenenti al Continente dell’Atlantide; gli insegnamenti segreti dicono che il Diluvio colpì la Quarta, la Razza dei Giganti, non perché essa fosse divenuta “nera per il peccato”, ma semplicemente perché questa è la sorte di ogni continente, che — come tutto il resto sotto il nostro Sole — è nato, vive, diviene decrepito e muore. Questo è avvenuto quando la Quinta Razza era nella sua infanzia.

(b) Così i Giganti perirono; “i Maghi e gli Stregoni”, aggiunge la fantasia della tradizione popolare. Ma “tutti i santi si salvarono”, e solo gli empi furono “sterminati”. Questo, però, era dovuto tanto alla *preveggenza* dei “santi”, che non avevano perduto l’uso del Terzo Occhio, quanto al Karma ed alla Legge naturale. Parlando della Razza seguente, la nostra Quinta Umanità, il Commentario dice:

Solo questo pugno di Eletti, i cui Divini Istruttori erano andati ad abitare quell’Isola Sacra - “dalla quale verrà l’ultimo Salvatore” — trattenne l’umanità dal diventare una metà sterminatrice dell’altra metà [com’è ora l’umanità — H.P.B.]. Essa [l’umanità] fu divisa. Due terzi furono governati dalle Dinastie degli Spiriti inferiori, materiali, della Terra, che presero possesso dei corpi, facilmente accessibili; un terzo rimase fedele, e raggiunse la nascente Quinta Razza, i Divini Incarnati. Quando i Poli si spostarono [per la quarta volta], ciò non danneggiò quelli che erano protetti, e che si erano allontanati dalla Quarta Razza. Come i Lemuriani, solo gli empi Atlantiani perirono, e “non si videro più”...!

²⁷³ Tratteremo dei Divini Istruttori nella Stanza XII.

STANZA XII
LA QUINTA RAZZA E I SUOI ISTRUTTORI DIVINI

47. I resti delle prime due Razze spariscono per sempre. Gruppi delle varie sotto-razze atlantiane salvati dal Diluvio insieme con gli antenati della Quinta. 48. Le origini della nostra Razza attuale, la quinta. Le prime Dinastie divine. 49. I primi barlumi di storia, ora legati alla cronologia allegorica della *Bibbia*, che la storia “universale” segue servilmente. La natura dei primi Istruttori e Civilizzatori dell’umanità.

47. *Pochi*²⁷⁴ rimasero. Rimase qualche giallo, qualche bruno e nero e qualche rosso. *Quelli dal colore della luna*²⁷⁵ erano spariti per sempre (a).

48. *La quinta*²⁷⁶ prodotta dal ceppo santo rimase; essa fu governata dai primi re divini.

49.... *I serpenti che ridiscesero, che fecero pace con la quinta,*²⁷⁷ *che le insegnarono e la istruirono (b)...*

(a) Lo Shloka 47 si riferisce alla Quinta Razza. La storia non incomincia con essa, ma comincia la tradizione vivente e sempre tramandatesi. La storia — o quella che chiamano storia — non risale oltre le origini fantastiche della nostra quinta Sottorazza, “poche migliaia” d’anni. Nella frase “Qualche giallo, qualche bruno e nero e qualche rosso rimasero” si allude alle suddivisioni della prima Sottorazza della Quinta Razza Madre. Quelli “dal colore della luna”, cioè la Prima e la Seconda Razza, erano spariti per sempre, e senza lasciare la minima traccia; e questo risale al terzo “Diluvio” della Terza Razza, i Lemuriani, quel “Grande Drago”, la cui coda in un batter d’occhio spazzò via dal mondo intere nazioni. E questo è il vero significato del versetto del Commentario, che dice:

Il Grande Drago non rispettò che i Serpenti di Saggezza, i Serpenti le cui tane ora sono sotto le Pietre Triangolari.

O in altre parole, sotto “le piramidi, ai quattro angoli del mondo”.

(b) Questo esprime chiaramente ciò che è già stato detto più di una volta nei Commentari; cioè, che gli Adepti o uomini “saggi” delle Terza, Quarta e Quinta Razza vivevano in abitazioni sotterranee, generalmente sotto una sorta di costruzione piramidale, se non proprio sotto una piramide. Tali “piramidi” esistevano ai “quattro angoli del mondo”, e non sono mai state monopolio del Paese dei Faraoni, anche se per molto tempo sono state credute una proprietà esclusiva dell’Egitto: fino a che se ne sono trovate sparse per le due Americhe, sopra e sotto il suolo, tra le foreste vergini, nelle pianure e nelle valli. Se in Europa non si trovano più vere piramidi geometricamente corrette, molte delle supposte caverne neolitiche primitive, dei colossali “menhir”, conici e piramidali, di Morbihan e della Bretagna in genere, molti “tumuli” danesi ed anche “tombe giganti” della Sardegna con i loro compagni inseparabili, i “nuraghi”, sono altrettante copie, più o meno ben riuscite, delle piramidi. Molte di queste sono opera dei primi colonizzatori delle isole e del continente europeo appena nato, le razze “alcune gialle, alcune brune e nere ed alcune rosse” rimaste dopo la sommersione degli ultimi continenti ed isole atlantici, 850.000 anni fa — salvo l’isola di Platone — e prima dell’arrivo delle grandi razze ariane; mentre altre furono costruite dai primi immigrati provenienti dall’Oriente. Quelli che stentano ad ammettere che l’antichità della razza umana sia di 57.000 anni — età assegnata dal Dr. Dowler allo scheletro trovato da lui a New Orleans, sulle rive del Missisipi — naturalmente respingeranno questi fatti; ma un giorno potranno accorgersi di essersi ingannati. Possiamo sorridere della sciocca autoglorificazione

²⁷⁴ Uomini.

²⁷⁵ Del Ceppo primitivo.

²⁷⁶ Razza.

²⁷⁷ Razza.

degli Arcadi, che si dichiaravano “più antichi della Luna” (*πρὸσέ ληνοῦ*), e della gente dell’Attica, che dichiarava di essere esistita prima che il Sole apparisse in cielo; ma non della loro innegabile antichità. Né possiamo ridere della credenza universale che c’era, degli antenati giganti. Il fatto che ossa di mammut e di mastodonte, e in un caso di una salamandra gigante, sono state scambiate per ossa umane, non elimina l’improbabilità che l’uomo, fra tutti i Mammiferi, sia il solo al quale la scienza non riconosce che si sia ridotto, come tutti gli altri organismi animali, dal gigante Homo Diluvii alla creatura tra un metro e mezzo e due metri, che è adesso.

Ma i “Serpenti di Saggezza” hanno ben conservato i loro archivi, e la storia dell’evoluzione umana ‘ tracciata in cielo, come è tracciata nei muri sotterranei. L’Umanità e le *Stelle* sono legate tra loro indissolubilmente a causa delle *Intelligenze* che governano queste ultime.

I simbologisti moderni possono ridere di tutto questo, e chiamarlo “fantasticheria”, ma come scrive Mr. Staniland Wake:

*È indiscutibile che il Diluvio è stato [sempre] associato, nelle leggende di alcuni popoli orientali, non solo alle Piramidi; ma anche alle costellazioni.*²⁷⁸

L’ “Antico Drago” è identico al “Grande Diluvio”, dice Mr. Proctor:

*Noi sappiamo che nel passato la costellazione del Dragone era al polo, il perno della sfera celeste. Nei templi stellari,... il Dragone era la costellazione più elevata o dirigente... È strano osservare con quanta precisione queste costellazioni.. corrispondono nell’ordine e nel grado dell’ascensione retta, con gli eventi riguardanti il Diluvio [biblico].*²⁷⁹

Ma le ragioni di questa stranezza sono state ampiamente chiarite in questa opera. Essa prova solamente che ci sono stati parecchi diluvi confusi nelle memorie delle Sottorazze della Quinta Razza. Il primo grande Diluvio fu astronomico e cosmico, mentre diversi altri furono *terrestri*: Eppure, il nostro sapientissimo amico, Mr. Gerald Massey — veramente un iniziato nei misteri del British Museum, ma pur sempre un autoiniziato - ha dichiarato con insistenza che il Diluvio e la sommersione dell’Atlantide non erano che fantasie “antropomorfizzate” di gente ignorante, e che l’Atlantide non era altro che una “allegoria astronomica”. Ma la grande allegoria zodiacale è basata su eventi storici, e l’allegoria difficilmente può mischiarsi con la storia; inoltre, ogni studioso di Occultismo sa che cosa significa l’allegoria astronomica e zodiacale. Il Dr. Smith osserva, nel poema epico di Nimrod sulle tavolette degli Assiri, il vero significato dell’allegoria.

*[I suoi dodici canti] si riferiscono al corso annuale del Sole attraverso i dodici mesi dell’anno. Ogni tavoletta corrisponde ad un mese particolare e contiene un chiaro riferimento alla forma animale in quel segno dello Zodiaco;... [l’undicesimo canto essendo] dedicato a Rimmon, il dio delle tempeste e delle piogge, e concorda con l’undicesimo segno: l’Acquario, il portatore d’acqua.*²⁸⁰

Ma anche questo è preceduto negli antichi Annali dal Diluvio Cosmico *pre*-astronomico, che è rimasto rappresentato allegoricamente e simbolicamente nel suddetto Diluvio zodiacale o di Noè. Ma questo non ha nulla a che fare con l’Atlantide. Le Piramidi sono strettamente connesse con le idee, sia della costellazione del Dragone, i “Draghi di Saggezza”, i grandi Iniziati della Terza e della Quarta Razza, sia come anche delle inondazioni del Nilo, considerate come una rievocazione divina del grande Diluvio Atlantico. Ma a quanto si dice, gli archivi astronomici di Storia Universale hanno i loro inizi con la terza sottorazza della Quarta Razza Madre degli Atlantiani. Quando è accaduto ciò? I dati occulti dicono che dopo l’istituzione regolare di calcoli zodiacali, i *poli* si sono invertiti tre volte.

²⁷⁸ V. *The Great Pyramid*.

²⁷⁹ *Knowledge*, Vol. I, pag. 243; Citato da Staniland Wake, op. cit., pagg. 81-83.

²⁸⁰ *Nineteenth Century*, 1882, pag. 236; citato da Staniland Wake, ibid. pag. 82

Torneremo ancora su questo: i simboli che sono rappresentati dai segni dello Zodiaco — fatto che offre ai Materialisti un appiglio per sostenere le loro opinioni unilaterali — hanno un significato troppo profondo, e i loro rapporti con l'Umanità sono troppo importanti, per sbrigarli in poche parole. Nel frattempo, dobbiamo considerare il significato dell'affermazione dello Shloka 48, riguardante i “primi Re Divini”, che si dice siano “ridiscesi” ed abbiano guidato ed *istruito* la nostra Quinta Razza dopo l'ultimo Diluvio! Studieremo quest'ultima affermazione storicamente nella Sezione seguente, ma dobbiamo finire questa con qualche particolare di più sul soggetto dei “Serpenti”.

I Commenti semplici delle Stanze arcane devono finire qui. Gli schiarimenti ulteriori richiedono prove, che si possono ottenere da opere antiche, medievali e moderne, che abbiano trattato questo tema. Tutte queste prove vanno ora radunate, confrontate e messe in ordine, in modo da fissare l'attenzione del lettore su questo patrimonio di prove storiche. E poiché non insisteremo mai troppo sui molteplici significati del suggestivo e misterioso simbolo (tanto spesso citato) del “tentatore dell'uomo” — alla luce della Chiesa ortodossa — sembra più consigliabile esaurire in quest'occasione il soggetto con tutte le prove disponibili, a costo di rischiare di ripeterci. I nostri teologi e qualche pio simbologista hanno invariabilmente collegato i Titani e i Cabiri col personaggio grottesco chiamato “Diavolo”, respingendo o ignorando ogni prova che va contro le loro teorie. Perciò, l'Occultista non deve trascurare nulla che possa infirmare questa cospirazione di calunnie. Così proponiamo di dividere il tema toccato in questi tre Shloka, in diversi gruppi, ed esaminarli con tutta la cura e l'ampiezza che lo spazio ci permette. Potremo così aggiungere qualche particolare alle prove generali forniteci dall'antichità, sui principi più disputati dell'Occultismo. Ma la parte più importante si troverà nel Volume IV, Parte 2, sui Simboli.

SERPENTI E DRAGHI SOTTO DIVERSI SIMBOLISMI

Il nome del Drago in Caldea non si scriveva foneticamente, ma si rappresentava con due monogrammi, che secondo gli Orientalisti, *probabilmente* significava “lo squamoso”. “Questa rappresentazione”, osserva molto giustamente G. Smith, “naturalmente si può applicare tanto ad un drago favoloso quanto ad un serpente o un pesce”. A questo aggiungiamo che in un certo aspetto si applica a Makara, il decimo segno zodiacale, il nome sanscrito di un animale anfibio non classificabile, chiamato generalmente cocodrillo, ma che in realtà significa qualcos’altro. Questo equivale ad ammettere che in ogni caso gli Assiriologi non sapevano nulla della posizione del Drago nell’antica Caldea. Dalla Caldea gli Ebrei hanno copiato il *loro* simbolismo, solo per esserne poi derubati dai Cristiani, che hanno, fatto dello “squamoso” un essere vivente e un potere malefico.

Un esemplare di Drago “alato e squamoso” è visibile nel British Museum. In questa rappresentazione della Caduta, secondo la stessa autorità, ci sono due personaggi seduti alle due parti dell’“albero”, che tendono la mano alla “mela”, mentre dietro all’“albero” è il Drago-Serpente. Esotericamente, le due figure sono i due “Caldei” pronti per l’Iniziazione e il Serpente rappresenta l’Iniziatore; mentre gli Dei gelosi, che maledicono l’albero, sono il clero profano. C’è ben poco dell’“avvenimento biblico” letterale, come può vedere ogni Occultista.

“Il Grande Drago non rispetta che i Serpenti di Saggezza”, dice la Stanza, provando così la correttezza della nostra interpretazione delle due figure e del “Serpente”.

“*I Serpenti che ridiscesero, ... che insegnarono ed istruirono*” la Quinta Razza. Quale uomo sano, oggi, potrebbe credere che qui si intendono *veri* serpenti? Da qui, la conclusione grossolana — diventata quasi un assioma per la scienza — che coloro che anticamente scrissero sui diversi Draghi e serpenti sacri erano gente superstiziosa e credulona, o che volevano ingannare i più ignoranti. Ma invece, da Omero in poi, il termine ha implicato qualcosa di nascosto ai profani.

“Terribili sono gli Dei se si manifestano”: quegli *Dei* che gli uomini chiamano *Draghi*. Ed Eliano, trattando di questi ofidi simbolici nel suo *De Natura Animalorum*, fa certe osservazioni che provano che egli aveva ben capito la natura di questo antichissimo tra i simboli Così, riguardo al verso di Omero citato sopra, spiega giustamente:

*Poiché il Drago, mentre è sacro e da adorare, ha dentro di sé qualcosa di più della natura divina, di cui è meglio [per gli altri?] restare nell’ignoranza.*²⁸¹

Il simbolo del “Drago” ha un significato settuplice, e di questi sette si può spiegare il più alto e il più basso. Il più alto è identico al “Nato da Sé”, il Logos, l’Afa indù. Per i Cristiani gnostici chiamati Naaseniani, o adoratori dei serpenti, era la Seconda Persona della Trinità, il Figlio. Il suo simbolo era la costellazione del Dragone.²⁸² La sue sette “Stelle” sono le sette stelle che “Alfa ed Omega” tiene in mano *nell’Apocalisse*. Nel suo senso più terrestre, la parola “Drago” indicava l’uomo “saggio”.

Questa parte del simbolismo religioso dell’antichità è molto astrusa e misteriosa, e può restare incomprensibile per il profano. Nei nostri giorni, stona talmente agli orecchi dei Cristiani, che malgrado la nostra proclamata civiltà, difficilmente si può evitare di vederlo come una denuncia diretta del più caro fra i dogmi cristiani. Per rendere giustizia ad un soggetto come questo, ci voleva la penna e il genio di Milton, la cui immaginazione poetica si è radicata nella Chiesa come un dogma rivelato.

L’allegoria del Drago e del suo ‘supposto vincitore nel Cielo hanno origine da S. Giovanni, nell’Apocalisse? Decisamente rispondiamo: No. Il “Drago” di S. Giovanni è

²⁸¹ Op, cit. XI, xvii.

²⁸² Come ha dimostrato H. Lizeray nel suo *Trinité Chrétienne Dévoilée*, il Drago, essendo situato tra il Padre immutabile (il Polo, un punto fisso) e la Madre mutevole, trasmette a questa le influenze che riceve dal primo, donde il suo nome: il *Verbo*.

Nettuno, il simbolo della Magia atlantica.

Perché si possa dimostrare questa negazione, il lettore è pregato di esaminare il simbolismo del Serpente e del Drago sotto i suoi diversi aspetti.

GLIFI SIDERALI E COSMICI

Ogni astronomo — per non parlare degli Occultisti e degli astrologi — sa che, in senso figurato, la Luce Astrale, la Via Lattea, ed anche il percorso del Sole ai tropici del Cancro e del Capricorno, così come i Cicli dell'anno siderale e tropico, erano sempre chiamati “Serpenti” nella fraseologia allegorica e mistica degli Adepti.

Ciò cosmicamente come misticamente. Poseidone è un “Drago”, il Drago “Chozzar, chiamato dai profani Nettuno” secondo gli Gnostici Perati, il “Serpente buono e perfetto”, il Messia dei Naaseni, il cui simbolo in cielo è il Drago.

Però, dovremmo distinguere tra i vari caratteri di questo simbolo. L'esoterismo zoroastriano è identico a quello della Dottrina Segreta, e se un Occultista legge nella *Vendidad* i lamenti elevati contro il “Serpente”, i cui morsi hanno trasformato la magnifica eterna primavera di Airyana Vaejo, cambiandola in un inverno, portatore di malattie e morte, e contemporaneamente consunzione psichica e mentale, egli capisce che questo Serpente è il Polo Nord, ed anche il Polo celeste.²⁸³ Questi due assi producono le stagioni, secondo il loro angolo di inclinazione reciproca. I due assi *non erano più paralleli*, quindi l'eterna primavera di Airyana Vaejo “presso il bel fiume Daitya” era sparita, e i Magi Ariani erano dovuti emigrare nel Sogdiana”, dice il racconto esoterico. Ma l'Insegnamento Esoterico dice che il Polo aveva abbandonato l'equatore, e che la “Terra Felice” della Quarta Razza, che l'aveva ereditata dalla Terza, era ora divenuta la regione della desolazione e del dolore. Basterebbe questo solo per prova inconfutabile della grande antichità delle Scritture zoroastriane. Naturalmente i Neo-Ariani dell'epoca post-diluviana avrebbero faticato a riconoscer le montagne, sulle cui sommità i loro antenati si riunivano *prima* del diluvio, e conversavano con i puri “Yazata”, gli Spiriti celesti degli Elementi, con i quali avevano un tempo condiviso la vita e il *cibo*. Osserva Eckstein:

*La Vendidad sembra indicare un grande cambiamento nell'atmosfera dell'Asia centrale, forti eruzioni vulcaniche e lo sprofondamento di un'intera catena di monti nei pressi del Caracorum.*²⁸⁴

Gli Egiziani — anche secondo Eusebio, che questa volta, miracolo, scrive la verità — simbolizzavano il Cosmo con un gran cerchio di fuoco, con un serpente con la testa di falco disteso attraverso il diametro.

*Quivi noi vediamo il polo terrestre sul piano dell'eclittica, con tutte le conseguenze di calore che devono derivare da una tale condizione del cielo; giacché l'intero Zodiaco, per 25.000 e più anni, deve essersi “arroventato nell'ardore del sole”, e ogni segno deve essere stato verticale sulla regione polare.*²⁸⁵

Meru, la sede degli Dei, come abbiamo visto prima, fu collocata nel Polo Nord, mentre Patala, la Regione inferiore, fu supposta verso il Sud. E poiché ogni simbolo nella Filosofia Esoterica ha *sette* chiavi, Meru e Patala hanno, geograficamente, un significato e rappresentano località, mentre astronomicamente ne hanno un altro, e rappresentano i “due poli”; quest'ultimo senso ha portato nel settarismo *esoterico* ad indicarli come “Montagna” e “abisso”, o Cielo ed Inferno. Se noi, per ora, ci atteniamo al solo senso astronomico e geografico, si può trovare che gli Antichi conoscevano la topografia e la natura delle regioni artiche ed antartiche meglio di qualsiasi astronomo moderno; essi avevano ragioni, ed ottime, per chiamare uno la “Montagna” e l'altro l'“Abisso”. Come l'autore citato spiega per metà, Elio ed Acheronte avevano quasi lo stesso significato. “Heli-on è il Sole nel suo punto più alto”, Heli-os od Eli-os significando il “più alto”; ed Acheron è 32 gradi sopra il polo e 32 sotto, supponendo così che

²⁸³ Simbolizzato dagli Egiziani con un serpente con la testa di falco.

²⁸⁴ *Révue Archéologique*, 1885.

²⁸⁵ Mackey, *The Mythological Astronomy*, pag. 42.

il fiume allegorico tocchi l'orizzonte, alla latitudine settentrionale di 32 gradi. La grande calotta, intorno al polo sud, che è per sempre celata alla nostra vista; dai primi astronomi fu chiamata l'Abisso, mentre osservando, verso il polo nord, che una parte del cielo appare sempre sopra l'orizzonte, la chiamarono la Montagna. Essendo Meru l'alta dimora degli Dei, si disse che questa *sale e scende* periodicamente; con questo (astronomicamente) gli Dei *zodiacali*, significano il passaggio dell'originario polo nord della terra al polo sud celeste.

*In quell'epoca, a mezzogiorno l'eclittica sarebbe parallela al meridiano, e una parte dello Zodiaco scenderebbe dal polo nord all'orizzonte nord; attraversando le otto spire del serpente [otto anni siderali; cioè oltre 200.000 anni solari], che potrebbero somigliare ad una scala immaginaria con otto scalini, che va dalla terra fino al polo, cioè il trono di Giove. Su questa scala, poi, gli Dei; cioè i Segni dello Zodiaco, salgono e scendono. [la scala di Giacobbe e gli Angeli]... Sono passati più di 400.000 anni dacché lo Zodiaco formò i gradini di questa scala.*²⁸⁶

È una spiegazione ingegnosa, anche se non manca un po' di eresia per l'Occultismo. Ma è più vicina alla verità di molte altre di carattere più scientifico e ancor peggio teologico. Come si è detto, la Trinità cristiana all'inizio era puramente astronomica. È questo che fece dire a Rutilio, parlando di coloro che eumerizzavano: "*Judea gens, radix stultorum*" [La razza ebrea è fundamentalmente stolta].

Ma tutto il mondo, e specialmente i fanatici cristiani, che sono sempre in cerca di conferme scientifiche al senso letterale dei loro testi, continuano a vedere nel Polo celeste il vero Serpente della *Genesi* Satana, il nemico dell'umanità; mentre in realtà è una metafora cosmica. Quando si dice che gli Dei abbandonano la Terra, significa non solo gli Dei, i Protettori e gli Istruttori, ma anche gli dei minori, i Reggenti dei Segni dello Zodiaco. I primi, in quanto entità reali ed esistenti, che hanno dato vita all'Umanità, la hanno curata ed istruita nella sua prima infanzia, appaiono in tutte le Scritture, in quelle zoroastriane come nei Vangeli indù. Ormazd, o Ahura Mazda, il "Signore di Saggezza, è la sintesi degli Amshaspend, o Amesha Spenta, i "Benefici Immortali",²⁸⁷ la "Parola" o il Logos, ed i suoi sei aspetti superiori nel Mazdeismo. Questi "Benefici Immortali" sono descritti nello *Zamyad- Yasht* come:

Gli Amesha Spenta, gli splendenti; che hanno occhi efficaci; grandi; soccorrevoli... immortali e puri... tutti e sette animati dallo stesso spirito, dalla stessa parola, che agiscono tutti e sette ugualmente... che sono i creatori e i distruttori delle creature di Ahura Mazda, i loro creatori e sorveglianti, protettori e guide.

Queste poche linee sono sufficienti ad indicare il carattere duplice ed anche triplice degli Amshaspend, i nostri Dhyān Chohan, i "Serpenti di Saggezza". Essi sono identici ad Ormazd, eppure separati da lui. Sono anche gli Angeli delle Stelle dei Cristiani — gli Azuta delle Stelle degli Zoroastriani — od anche i sette Pianeti (incluso il Sole) di tutte le religioni.²⁸⁸ L'epiteto "i risplendenti che hanno occhi efficaci" lo prova. Questo sui piani fisico e siderale. Su quello spirituale, essi sono i Poteri Divini di Ahura Mazda; ma sul piano psichico od astrale, sono i "Costruttori", i "Vigilanti", i Pitri, o Padri, e i primi Precettori dell'Umanità.

Quando i mortali saranno divenuti abbastanza spirituali, non ci sarà più bisogno di *imporre* una comprensione corretta della Sapienza Antica; gli uomini capiranno da sé che non c'è mai stato un grande Riformatore del mondo il cui nome sia pervenuto alla nostra generazione, che (a) non sia un'emanazione diretta del Logos (con qualunque nome si chiami), cioè un'incarnazione *essenziale* di uno dei "Sette", del "Divino Spirito

²⁸⁶ Ibid. pag. 47.

²⁸⁷ Che il Dr. W. Geiger traduce "Felici Immortali"; ma la prima è più corretta.

²⁸⁸ Questi "sette" divennero l'otto, l'Ogdoade delle religioni posteriori, *materializzate*, poiché il settimo "principio", il supremo, non era più lo Spirito che pervade, la Sintesi, ma era divenuto un numero antropomorfo, un'unità supplementare.

che è settoplo”; e (b) che non sia apparso prima, in Cicli passati. Allora, riconosceranno la causa che genera certi enigmi nelle epoche, tanto nella storia che nella cronologia; la ragione, per esempio, per cui è *a loro* impossibile assegnare una data attendibile a Zoroastro, che si trova moltiplicato per dodici e ventiquattro nel *Dabistan*; perché i numeri e le individualità dei Rishi e dei Manti sono così confuse; perché Krishna e Budda si dicono reincarnazioni, Krishna identificandosi col Rishi Narayana, e Gautamo dando una serie di sue nascite precedenti; e soprattutto perché il primo, essendo *proprio il supremo* Brahma, è invece chiamato Amashamshavata: solo “una parte di una parte” del Supremo sulla Terra; e infine perché Osiride è un grande Dio, ed allo stesso tempo un “Principe sulla Terra”, che riappare in Thoth Ermete; e perché Gesù (in Ebraico, Giosuè) di Nazareth è riconosciuto cabalisticamente in Giosuè figlio di Nun e in altri personaggi. La Dottrina Esoterica spiega tutto ciò, dicendo che ognuno di essi, come anche molti altri, era già apparso sulla Terra come uno dei Sette Poteri del Logos, personificato come un Dio o un Angelo (Messaggero); quindi, uniti alla materia, erano riapparsi, volta a volta, come grandi Saggi ed Istruttori che “istruivano” la Quinta Razza dopo aver istruito le precedenti, avevano governato durante le Dinastie Divine, ed infine sacrificato se stessi per rinascere sotto varie circostanze per il bene dell’umanità e per la sua salvezza in certi periodi critici; finché nella loro ultima incarnazione erano divenuti veramente la “parte di una parte” della Terra, benché in realtà fossero l’Uno Supremo nella Natura.

Questa è la metafisica della teogonia. Ora, ogni “Potere” dei Sette, dopo che si è individualizzato, ha l’incarico di uno degli elementi del creato, e lo governa.²⁸⁹ Di qui, i molti significati di ogni simbolo. Questi, se non sono interpretati secondo i metodi esoterici, generalmente conducono a una confusione inestricabile.

Ne vuole una prova il Cabalista occidentale, che di solito è contrario all’Occultismo orientale? Apra l’*Histoire de la Magie* di Elifas Levi,²⁹⁰ ed esamini con cura il suo “Grand Symbole Kabbalistique” ricavato dallo *Zohar*. Vi troverà, in un’incisione, uno sviluppo di “triangoli intrecciati”, un uomo *bianco* in alto e una donna *nera* capovolta in basso, le cui gambe passano sotto le braccia tese della figura maschile e sporgono dietro le spalle, mentre le loro mani si congiungono formando un angolo da ogni parte. Elifas Levi fa di questo simbolo Dio e la Natura; cioè Dio, “Luce”, specchiato invertito nella Natura e nella Materia, “Tenebra”. Cabalisticamente e simbolisticamente ha ragione; ma solo nei limiti della cosmogonia emblematica. Né lui né i Cabalisti hanno inventato il simbolo. Le due figure di pietra bianca e nera esistevano nei templi dell’Egitto da tempo immemorabile secondo la tradizione e secondo la storia almeno dal tempo del re Cambise, che la vide personalmente. Perciò il simbolo deve esistere da almeno 2.500 anni, proprio al minimo, perché Cambise, che era figlio di Ciro il Grande, succedette al padre l’anno 529 a.C.. Queste figure erano *i due Cabiri personificanti i poli opposti*. Erodoto²⁹¹ insegna alla posterità che quando Cambise entrò nel tempio dei Cabiri, scoppì in un irrefrenabile accesso di riso, vedendo davanti a sé quello che credette essere un uomo in piedi ed una donna in equilibrio sulla testa. E invece erano i poli, il cui simbolo voleva ricordare “il passaggio del primitivo Polo Nord della Terra al Polo Sud del Cielo”, come comprese Mackey.²⁹² Ma rappresentavano anche i poli *invertiti* in conseguenza

²⁸⁹ Questi elementi sono: il cosmico, il terreno, il minerale, il vegetale, l’animale, l’acqueo e infine l’umano; nei loro aspetti fisico, spirituale e psichico.

²⁹⁰ Ibid. pag. 53

²⁹¹ *Thalia*, LXXVII.

²⁹² Ed aggiunge che gli Egiziani avevano vari modi di rappresentare l’angolo tra i Poli. Nella *View of Levant* di Parry, c’è una figura rappresentante il Polo Sud della terra nella costellazione dell’Arpa, nella quale i poli appaiono come due *bacchette dritte* sormontate da ali di falco, per distinguere il nord dal sud. Ma i simboli dei poli.. sono qualche volta in forma di serpenti, con la testa di falco per distinguere il polo nord dal sud”. (Op. cit., pag. 61)

della grande inclinazioni dell'asse, che ogni volta portò lo spostamento degli oceani, la sommersione delle terre polari e la conseguente comparsa di nuovi continenti nelle regioni equatoriali, e viceversa. Questi Cabiri erano gli dei del "Diluvio".

Questo può aiutarci a trovare la chiave della confusione in apparenza disperata, tra i numerosi nomi e titoli dati agli stessi dei o alle stesse classi di dei. Faber, all'inizio di questo secolo, dimostrò l'identità di Coribanti, Cureti, Dioscuri, Anacti, Dei Magni, i Dei Dactyli, Lari, Penati, Mani,²⁹³ Titani ed Aleti con i Cabiri. E noi abbiamo fatto vedere che questi ultimi erano lo stesso che i Manti, i Rishi e i nostri Dhyan Chohan, che si incarnarono negli Eletti della Terza e della Quarta Razza. Così, mentre in teogonia i Cabiri-Titani erano sette grandi Dei, sotto l'aspetto cosmico ed astronomico i Titani erano chiamati Atlanti, forse, come dice Faber, perché avevano una relazione *conat-al-as*, il "sole divino", e con *tit*, il "diluvio". Ma questa, se è vero, è solo la versione esoterica. Esotericamente, il significato dei loro simboli dipende dal nome o dal titolo usato. I sette Dei Maggiori, misteriosi e terribili — i Dioscuri,²⁹⁴ le divinità circondate dalle tenebre della Natura Occulta — diventano gli Dei Dactyli, o "Dita" ideali presso gli Adepti che guariscono per mezzo dei metalli. La vera etimologia del nome Lari, che ora significa "Fantasmi", va cercata nella parola etrusca *lars*, "conduttore", "*leader*" Sanchuniaton traduce la parola Aleti con "adoratori del fuoco", e Faber crede che ciò derivi da *al-Orit*, il "Dio del fuoco". Tutti e due hanno ragione, perché in entrambi i casi è un riferimento al Sole, il Dio "supremo", verso il quale gli Dei planetari "gravitano" (astronomicamente ed allegoricamente), e che essi adorano. Come Lari, essi sono veramente le Divinità Solari, anche se l'etimologia di Faber, che "Lar è una contrazione di El-Ar, la divinità solare",²⁹⁵ non è del tutto corretta. Essi sono i Lares, i Conduttori e Guide degli uomini. Come *Alette*, rappresentavano i sette Pianeti astronomicamente; e come *Lares*, i Reggenti degli stessi Pianeti, i nostri Protettori e Guide, misticamente. Sotto l'aspetto del culto esoterico o fallico, ed anche cosmicamente, erano i Cabiri, i cui attributi e capacità duplici erano denotati dai nomi dei templi ai quali rispettivamente appartenevano, ed anche dai sacerdoti. Ma essi appartenevano tutti ai gruppi settenari creatori ed informatori di Dhyan Chohan. I Sabeani, che adoravano i "Reggenti dei Sette Pianeti" esattamente come gli Indù adoravano i loro Rishi, consideravano Set e suo figlio Ermete (Enoch o Enos) come i più alti fra gli Dei planetari. Seth ed Enos furono presi in prestito dai Sabeani, e quindi deformati dagli Ebrei (esotericamente); ma la verità sul loro conto si può ancora scoprire nella *Genesi*.²⁹⁶ Set è il "Progenitore" di quei primi uomini della Terza Razza, nei quali si sono incarnati gli Angeli Planetari; egli stesso era un Dhyan Chohan, ed apparteneva agli Dei *informatori*; Enos (Hanoch o Enoch), o Ermete è detto suo *figlio*, essendo Enos un nome generico di tutti i "Veggenti"

²⁹³ Faber" e il vescovo Cumberland vorrebbero farne altrettante personificazioni pagane de "l'Arca di Noè, e... null'altro che il patriarca [Noè] e la sua famiglia" (!), come sostiene il primo scrittore nel suo *Cabiri* (Vol. I, pag. 136); perché ci insegna che molto probabilmente dopo il Diluvio, in commemorazione dell'evento, i pii Noachidi istituirono una festa religiosa, che più tardi fu corrotta dai loro *empi* discendenti, che trasformarono "Noè e la sua famiglia" in démoni o eroi; "e a lungo andare oscenità sfacciate usurparono il nome e la veste della religione" (Ibid., pag. 10). Orbene, tutto questo equivale a porre un estintore sul potere umano di ragionare, non solo dell'antichità, ma anche delle nostre generazioni presenti. Rovesci l'affermazione, e dopo le parole "Noè e la sua famiglia", spieghi che questo significava semplicemente la versione ebraica di un mistero della Samotraccia, di *Saturno, o Kronos Sidico e i suoi Figli* e allora potremo dire *Amen*.

²⁹⁴ Che più tardi, per i Greci, furono limitati ai soli Castore e Polluce. Ma nei giorni della Lemuria, i Dioscuri, i "Nati dall'uovo", erano i sette Dhyan Chohan (Agnisvatta Kumara) che si incarnarono nei Sette Eletti della Terza Razza.

²⁹⁵ Op. cit. Vol. I, pag. 133

²⁹⁶ Clemente di Alessandria riconobbe il significato astronomico dei Capitoli XXV e segg. dell'esodo. Egli dice che, secondo la dottrina mosaica, i sette Pianeti aiutano nella generazione delle cose terrestri. I due Cherubini che stanno alle due parti del sacro Tetragrammaton rappresentano l'Orsa Maggiore e l'Orsa Minore.

dei primi tempi (Enoichion). Da qui provenne il culto. Lo scrittore arabo Soyuti dice che i più antichi annali citano Seth, o *Set*, come fondatore del Sabaismo, e che le piramidi, che racchiudono il sistema planetario, erano considerate sede di entrambi i sepolcri di Set e di Idro (Hermes od Enoc);²⁹⁷ che lì i Sabeani andavano in pellegrinaggio cantando preghiere *sette volte* il giorno, *voltandosi verso Nord* (Monte Meru, Kaf, Olimpo ecc.).²⁹⁸ Anche Abd Allatif ci spiega alcune cose curiose circa i Sabeani e i loro libri. Così fa anche Eddin Ahmed Ben Yahya, 200 anni dopo. Mentre quest'ultimo sostiene "che ogni piramide era consacrata ad una *stella*" (o meglio un *Reggente stellare*), Abd Allatif ci assicura di aver letto in antichi libri sabeani, che "una piramide era la tomba di Agathodaemon e un'altra di Ermete".²⁹⁹

Agathodaemon era non altro che Set, e secondo alcuni scrittori Ermete era suo figlio,

aggiunge Mr. Staniland Wake in *The Great Pyramid*.³⁰⁰

Così, mentre in Samotracia e nei più antichi templi egiziani i Cabiri erano i Grandi Dei Cosmici — i Sette e Quarantanove Fuochi Sacri — nei templi greci i loro riti divennero soprattutto fallici, e perciò, per il profano, osceni. In quest'ultimo caso essi erano tre e quattro, o sette — i principi maschile e femminile — la *croce ansato* Questa divisione spiega perché certi scrittori classici sostenevano che essi erano solo tre, mentre altri li dicevano quattro. Costoro erano Axi Axieros (nel suo aspetto femminile, Demetra); Axiokersa (Persefone),³⁰¹ Axiokersos (Pluto o Ade); e Kadmon o Kasmilos (Ermete, non l'Ermete fallico ricordato da Erodoto,³⁰² ma "quello della leggenda sacra", che era spiegata solo durante i Misteri di Samotracia). Questa identificazione, che secondo lo scoliasta di Apollonio Rodio³⁰³ è dovuta a un'indiscrezione di Mnasea, in realtà non è affatto un'identificazione, perché i soli nomi non rivelano molto.³⁰⁴ Altri ancora hanno sostenuto, con altrettanta ragione, che c'erano due soli Cabiri. Esotericamente, essi erano i Dioscuri, Castore e Polluce, ed exotericamente Giove e Bacco. Questi nella geodesia personificano i poli terrestri, e nell'astronomia i poli celesti; ed anche l'uomo fisico e nello spirituale. La storia di Semele e Giove, e la nascita di Bacco, *Bimater*, con tutte le circostanze relative, va letta esotericamente, per capirne l'allegoria. Le parti sostenute in questo evento dal Fuoco, dall'Aria, dalla Terra ecc., secondo le tante versioni, faranno capire come il "Padre degli Dei" e "l'allegro Dio del vino" dovessero anche personificare i due poli terrestri. Gli elementi tellurici, metallici, magnetici, elettrici ed ignei sono altrettante allusioni al carattere cosmico ed astronomico della tragedia del diluvio. In astronomia, i poli sono realmente le "misure celesti" e così sono i Cabiri-Dioscuri, come dimostreremo, e i Cabiri-Titani, ai quali Diodoro attribuisce la "invenzione del fuoco"³⁰⁵ e l'arte di lavorare il ferro. Inoltre, Pausania³⁰⁶ dice che la divinità cabirica o-

²⁹⁷ Vyse, *Operations*, ecc. Vol. II, pag. 258.

²⁹⁸ Palgarve, Vol. II, pag. 264.

²⁹⁹ Vyse, *ibid.* Vol. II, pag. 342

³⁰⁰ *Ibid.* pag. 57.

³⁰¹ La congettura di Mackey, l'auto-iniziato di Norwick, nel suo *Mythological Astronomy*, è un'idea curiosa, "ma forse non tanto lontana dalla verità. Egli dice che i Cabiri chiamati Axieros ed Axiokersa (a) derivarono i loro nomi da *kab* o *cab*, una "misura", e da *urim*, i "cieli" — ed erano quindi "una misura dei cieli"; e (b) che i loro nomi distintivi, implicando il *principio della generazione*, si riferivano ai sessi. Perché "la parola *sex* era da principio *ax*; e... oggi è diventata *sex* [e indirizza il lettore alla *Encyclopedria Londiniensis*, alla parola 'aspirazione']. Ora, se noi diamo il suono aspirato ad Axieros, diventerà *sax* o *sexieros*, e il polo sarebbe *Sexikersa* I due poli diventerebbero così i generatori delle altre potenze della natura: sarebbero i *genitori* delle altre potenze; dunque, *i più potenti [dei]*". (op. cit. Pagg. 59-60).

³⁰² II, 51.

³⁰³ I, pagg. 9-17

³⁰⁴ Decharme, *Mythologie de la Grèce Antique*, pag. 270.

³⁰⁵ La parola *guebra* proviene da Cabiri (*Gabiri*), e significa gli antichi Persiani adoratori del fuoco, o Parsi Cabiri diventò Gabiri e così rimase a designare gli Zoroastriani in Persia (V. Hyde, *De Religione*

originale era Prometeo.

Ma il fatto che i Titani-Kabirim fossero anche, astronomicamente, i Generatori e i Regolatori delle Stagioni, e cosmicamente le grandi energie vulcaniche — gli Dei preposti a tutti i metalli e i lavori terrestri — non impedisce loro di essere, nel loro originale carattere divino, le Entità benigne, che, simbolizzate in Prometeo, portarono la luce al mondo e dotarono l'Umanità di intelletto e ragione. Essi soprattutto sono in ogni teogonia - specialmente in quella indù — i Fuochi Sacri Divini; tre, sette o quarantanove, secondo le esigenze dell'allegoria. I loro stessi nomi lo provano, giacché sono gli Agniputra, o Figli del Fuoco in India, e i Geni del Fuoco sotto vari nomi in Grecia ed altrove. Welcker, Maury, e adesso Decharme, osservano che il nome *kabeiros* significa “il potente per mezzo del fuoco”, dal greco *καίω*, “bruciare”. La parola semitica kabirim contiene l'idea di “energico, il possente, il grande”, corrispondente alle parole greche, *μεγάλοι*, *δυνατοί*, ma questi sono attributi posteriori. Questi dei erano adorati universalmente, e la loro origine si perde nella notte dei tempi. Ma che fossero invocati in Frigia, in Fenicia, nella Troade, nella Tracia, nell'Egitto, a Lemno o in Sicilia, il loro culto era sempre connesso col Fuoco, i loro templi erano sempre costruiti nelle località più vulcaniche, e nel culto exoterico appartenevano alle Divinità Ctoniche, e perciò la Cristianità ne ha fatto divinità *infernali*.

Sono veramente “gli Dei grandi, benigni e potenti” come li chiama Cassio Ermete.³⁰⁷ A Tebe, Core [Kore, o Persefone] e Demetra, le Cabiri avevano un santuario,³⁰⁸ e a Memfi i Cabiri avevano un tempio così sacro, che nessuno all'infuori dei sacerdoti era ammesso nel suo santo recinto.³⁰⁹ Ma allo stesso tempo non dobbiamo perdere di Vista il fatto che il titolo di Cabiri era generico; che i Cabiri, i potenti Dei, così come i mortali, erano di due sessi, ed erano terrestri, celesti e cosmici; che mentre nella loro ultima capacità di governatori delle potenze siderali e terrestri, un fenomeno puramente geologico, — come è considerato ora — era simbolizzato nella persona dei suoi governatori, essi all'inizio dei tempi erano anche le Guide dell'Umanità, quando, incarnati come Re delle “Dinastie Divine”, essi hanno dato il primo impulso alla civiltà e hanno condotto gli uomini ad inventare e perfezionare tutte le arti e le scienze. Così i Cabiri si dice che sono apparsi come benefattori degli uomini, e come tali sono rimasti per lunghi secoli nella memoria delle nazioni. A questi Cabiri o Titani è attribuita l'invenzione delle lettere (il Deva-nagari, alfabeto e lingua degli Dei), delle leggi e della legislatura, dell'architettura, come anche delle varie specie di magia, e l'uso delle piante medicinali. Ermete, Orfeo, Cadmo, Asclepio: a tutti questi semidei ed Eroi, è attribuita la rivelazione delle scienze agli uomini, e Bryant, Faber, il vescovo Cumberland e tanti altri scrittori cristiani — troppo zelanti per contentarsi della verità — vorrebbero obbligare la posterità a non vedervi che delle copie pagane di un solo prototipo, chiamato Noè. Ma in realtà, sono tutti nomi generici.

Sono i Cabiri che si crede abbiano insegnato la grande conquista dell'agricoltura, con la produzione di grano e avena. Quello che Iside-Osiride, il Cabiro vissuto un tempo, diede all'Egitto, si dice che lo diede Cerere alla Sicilia; essi appartengono tutti alla stessa classe.

Che i serpenti fossero anche emblemi di saggezza e prudenza si vede anche nel Caduceo di Mercurio, lo stesso che Thot, il Dio della Saggezza, che Ermete e così via. I due serpenti attorcigliati attorno alla verga sono simboli fallici di Giove e d'altri dei che si trasformavano in serpi per sedurre delle dee, solo nella fantasia oscena dei simbologisti profani. Il serpente è sempre stato il simbolo dell'Adepto, e dei suoi poteri di immor-

Persarum Cap. 29)

³⁰⁶ I, ix, pag. 751.

³⁰⁷ V. Macrob. *Sat.*, I, iii, c. 4, pag. 376.

³⁰⁸ Pausania, IX, 22-25.

³⁰⁹ Erodoto, III, 37.

talità e di sapienza divina. Mercurio, dal carattere psicopompo, che col suo Caduceo conduce e guida le anime dei morti verso l'Ade, e con lo stesso le richiama in vita, è un'allegoria, e molto evidente: esso rappresenta il doppio potere della Scienza Segreta: la Magia bianca e nera; rappresenta questa Sapienza personificata, che guida l'Anima dopo la morte, o che spiega il potere di richiamare in vita chi è morto: una doppia metafora profondissima, se appena si pensa al suo significato. Tutti i popoli antichi, con una sola eccezione, veneravano questo simbolo; l'eccezione sono i Cristiani, che preferirono dimenticare il "serpente di bronzo" di Mosè, ed anche il riconoscimento implicito della grande saggezza e prudenza del "serpente" fatto da Gesù stesso: "siate *saggi* come serpenti e innocenti come colombe". La nazione cinese, una delle più antiche della nostra Quinta Razza, ne fece l'emblema dei suoi imperatori, che sono così i successori degenerati dei "Serpenti" o Iniziati, che governarono le prime razze della Quinta Umanità. Il trono dell'imperatore è il "Seggio del Dragone", e le sue vesti da cerimonia sono ricamate con immagini di draghi. Inoltre, gli aforismi sui libri più antichi della Cina dicono chiaramente che il Drago è un Essere umano, benché *divino*. Parlando del "Drago giallo", capo degli altri, il *Twan-ying-t'u* dice:

La sua saggezza e la sua virtù sono insondabili... [egli] non ama la compagnia e non vive in branchi [è un asceta]... Erra nei luoghi selvaggi oltre i cieli Va e viene, adempiendo al decreto [Karma]; al momento giusto, se vi è perfezione appare, se no rimane [invisibile].

E Lu-lan asserisce che Confucio disse: "Il Drago si nutre di (acqua) [o Sapienza] pura e si diverte nella (acqua) chiara [della Vita]."³¹⁰

³¹⁰ Citato in *Mythical Monsters* di Gould, pag. 399.

I NOSTRI ISTRUTTORI DIVINI

L'Atlantide e l'isola di Flegea non sono i soli ricordi lasciati dal Diluvio. Anche la Cina ha la sua tradizione e la storia di un'isola o continente, chiamato Ma-li-ga-si-ma, e che Kaempfer e Faber scrivono "Maurigasima", per qualche ragione fonetica misteriosa loro propria. Kxmpfer, nel suo *Giappone*,³¹¹ dà la traduzione: l'isola, per l'iniquità dei suoi giganti, sprofondò nell'Oceano, e Peiluun, il re, il Noè cinese, grazie ad un avvertimento dato dagli dei sfuggì solo con la sua famiglia, attraverso due idoli; e questo principe pio e i suoi discendenti popolarono la Cina. Le tradizioni cinesi parlano di Dinastie divine di re, con tanta frequenza come le altre nazioni.

Allo stesso tempo, non c'è un solo frammento antico che non dimostri fede in una evoluzione multiforme, ed anche multigenerica degli esseri umani — spirituali, psichici, intellettuali e fisici — esattamente come è descritta nella presente opera. Diamone qualche esempio.

Le nostre razze — secondo tutti questi racconti — sono derivate dalle Razze Divine, con qualunque nome queste si chiamino. Che si tratti dei Rishi o Pitri indiani, dei cinesi Chim-nang e Cian-gy — il loro "Uomo Divino" e i loro "Semidei"; degli accadiani Dinger e Mul-lil, gli Dei creatori e gli "Dei del Mondo degli Spiriti"; degli egiziani Iside-Osiride e Thot; dell'ebreo Elohim; od anche di Manco-Capac e della sua progenie peruviana... la storia non cambia mai. Ogni nazione ha tanto *i sette* quanto *i dieci* Rishi-Manu e Pragiapati; i sette e dieci Ki-y; o *dieci e sette* Amshaspend (exotericamente sei);³¹² dieci e sette Aneddoti caldei; dieci e sette Sefiroti ecc. Uno e tutti sono derivati dai primitivi Dhyān Chohan della Dottrina Esoterica, i "Costruttori" delle Stanze del Volume I. Da Manu, Thot Ermete, Oannes-Dagon ed Edris-Enoc, fino a Platone Pano-doro, tutti ci parlano di sette Dinastie divine, di sette divisioni lemuriane e sette atlantiane della Terra; di sette Dei primitivi e duplici che discendono dalla loro Dimora celeste³¹³ e regnano sulla Terra, insegnando all'umanità l'astronomia, l'architettura e tutte le altre scienze che sono state tramandate fino a noi. Questi Esseri appaiono al principio come Dei e Creatori; poi si confondono con l'umanità nascente, per emergerne infine come "Re e Guide divini". Ma questo a poco a poco è stato dimenticato. Come fa osservare Basnage, anche gli stessi Egiziani confessavano che la scienza era fiorita nel loro paese solo dal tempo di Iside-Osiride, che essi continuavano ad adorare come Dei, "benché fossero stati principi in forma umana"; e a proposito del Divino Androgino, aggiunge:

Si dice che questo principe (Iside-Osiride) costruì città in Egitto, fermò le inondazioni del Nilo; inventò l'agricoltura, l'uso del vino, la musica, l'astronomia e la geometria.

Quando Abul Feda, nella sua *Historia Anteislamica*,³¹⁴ dice che la "lingua sabea" fu fondata da Set ed Edris (Enoc), vuole intendete l'astronomia. Nel *Melelwa Nahil*,³¹⁵ Ermete è chiamato discepolo di Agathodaemon. E in un altro scritto³¹⁶ Agathodaemon è menzionato come "re dell'Egitto". Il *Celepas Geraldinus* ci tramanda qualche strana tradizione su Enoc, che è chiamato il "Gigante divino". Nel suo *Book of the various Names of the Nile*, lo storico Ahmed Ben Yusouf Eltiphās ci parla della credenza tra gli

³¹¹ Appendice, pag. 13; citato da Faber, *Cabiri*; II, pagg. 289-91.

³¹² Gli Amshaspend sono sei, se si esclude Ormazd, loro capo e Logos. Ma nella Dottrina Segreta egli è il settimo e supremo, come tra i Cabiri Ftah è il settimo

³¹³ Nei *Purana* è identificato con lo Shveta-Dvipa di Vishnu e di Brahma del Monte Meru.

³¹⁴ Ed. Fleisher, pag. 16

³¹⁵ MS. 47 in Nic. Cat

³¹⁶ MS. 785 nell'Uri's Cat.; citato dal Col. Vyse, *Operations at the Pyramids of Gizeh*, II, 364; v. Staniland Wake, *The Great Pyramid*, pag. 94-5.

Arabi semiti che Seth, che poi divenne l'egiziano Tifon, Set, era stato uno dei sette Angeli, o Patriarchi, nella *Bibbia*; poi divenne un mortale, figlio di Adamo, dopo di che comunicò il dono della profezia e della scienza astronomica a Jared, che lo trasmise a suo figlio Enoc. Ma Enoc (Idris), "l'autore dei trenta libri" era di origine sabea, cioè apparteneva a Saba, "un Esercito".

*Dopo avere stabilito i riti e le cerimonie del culto primitivo, andò in Oriente, dove costruì centoquaranta città, delle quali Edessa era la meno importante, poi tornò in Egitto, e ne divenne re.*³¹⁷

Così, è identificato con Ermete. Ma ci furono cinque Ermeti, o piuttosto uno che come certi Manu e Rishi si mostrò in diversi personaggi. Nel *Burham-i-Kati*, lo troviamo col nome Hormig, un nome del pianeta Mercurio, o Budha; e il mercoledì era consacrato tanto ad Ermete che a Thot.³¹⁸ L'Ermete delle tradizioni orientali era adorato dai Fineati, e si dice che dopo la morte di Argo fosse fuggito in Egitto, e sotto il nome di Thoth abbia incivilito questo paese.³¹⁹ Ma sotto qualsivoglia di questi aspetti, gli si attribuisce sempre il merito di aver portato tutte le scienze dallo stato *potenziale* a quello *attivo*, cioè di essere stato il primo ad insegnare la Magia all'Egitto ed alla Grecia, prima della Magna Grecia, quando i Greci non erano ancora Elleni.

Non solo Erodoto, il "padre della storia", ci parla delle meravigliose Dinastie di Dei, che precedettero il regno dei mortali, seguite da Semidei, Eroi ed infine uomini: l'intera serie degli autori classici lo sostiene. Diodoro, Eratostene, Platone, Manete ecc. ripetono la stessa storia, senza mai variare l'ordine dei fatti.

Come osserva Creuzer;

*È proprio dall'alto delle stelle, dove abitano gli Dei della Luce, che la sapienza scende alle sfere inferiori.. Nel sistema degli antichi sacerdoti [Ierofanti e Adepti], tutte le cose senza eccezione, Dei Genia; Spiriti [Mani], l'intero mondo, si sviluppano insieme nello spazio e nel tempo. La piramide può considerarsi il simbolo di questa meravigliosa gerarchia di spiriti.*³²⁰

Ma gli storici moderni — soprattutto Accademici francesi, come Renan — hanno fatto più grandi sforzi per sopprimere la verità ignorando oltre i limiti dell'onestà gli antichi annali dei Re divini. Ma M. Renan non poteva essere più restio di Eratostene (260 a.C.) ad accettare questo fatto sgradevole; eppure, quest'ultimo si trovò obbligato a riconoscerne la verità. Per questo, il grande astronomo è trattato con tanto disprezzo dai suoi colleghi, 2.000 anni dopo. Manetone diventa per loro "un sacerdote superstizioso, nato e cresciuto nell'atmosfera del clero bugiardo di Eliopoli". Come osserva giustamente il demonologo De Mirville:

Tutti questi storici, così veritieri quando ripetono storie di uomini e re umani, improvvisamente diventano assai sospetti non appena tornano ai loro dei.

Ma abbiamo la tavola sincronica di Abido, che, grazie al genio di Champollion, ha reso giustizia alla buona fede dei sacerdoti dell'Egitto (e di Maneto per primo) e di Tolomeo, nel papiro di Torino, il più importante di tutti. Secondo l'espressione dell'Egittologo De Rougé:

Champollion, al colmo dello stupore, si accorse che aveva sotto gli occhi i resti di un elenco di dinastie che si estendeva fino ai più lontani tempi del mito, dei Regni degli dei e degli Eroi... Fin dalle prime parole di questo strano papiro dobbiamo convincerci che, fino anche al periodo di Ramsete, quelle tradizioni mitiche ed eroiche erano esattamente come ce le aveva tramandate Manetone; ci figurano, come re d'Egitto, gli dei Seb, Osiride, Set, Horus, Thoth-Ermete, e la dea Ma, e al regno di ciascuno di loro è

³¹⁷ De Mirville, *Des Esprits*, Tomo III, pag. 28.

³¹⁸ Staniland Wake, *ibid.* pag. 96.

³¹⁹ *Ibid.* pag. 97.

³²⁰ *Egypte*, Cap. IV, pag. 44; De Mirville, *Des Esprits*, Tomo III, pag. 41

*assegnato un periodo di più secoli.*³²¹

Queste tavole sincroniche, oltre ad essere state alterate da Eusebio per scopi disonesti, non sono mai arrivate più in là di Manetone. La cronologia delle Dinastie e dei Re Divini, come quella dell'età dell'umanità, è sempre rimasta nelle mani dei sacerdoti, restando segreta per le moltitudini profane.

Ora, sebbene l'Africa, come continente, si dice sia apparsa prima dell'Europa, è tuttavia apparsa dopo della Lemuria ed anche della primitiva Atlantide. Tutta la regione, dove ora si trova l'Egitto e i deserti, era un tempo coperta dal mare: lo hanno fatto sapere per primi Erodoto, Strabone, Plinio ed altri, e in secondo luogo la geologia. L'Abissinia era un'isola, e il Delta fu la prima regione occupata dai pionieri emigranti arrivati con i loro Dei dal nord-est.

Quando avvenne ciò? La storia tace in proposito. Per fortuna a ricordare il fatto possediamo lo Zodiaco di Dendera, il planisfero disegnato sul soffitto di uno dei più antichi templi egiziani. Questo Zodiaco, con le sue misteriose tre Vergini tra Leone e Bilancia, ha trovato il suo Edipo per decifrare l'enigma dei suoi segni e render giustizia alla veridicità di quei sacerdoti che avevano detto ad Erodoto che i loro Iniziati insegnavano (a) che i poli della Terra e l'eclittica da principio avevano coinciso, e (b) che da quando sono cominciate le prime registrazioni zodiacali, i poli si sono trovati tre volte nel piano dell'eclittica.

Bailly non aveva a disposizione parole sufficienti ad esprimere la sua sorpresa per l'identità di tutte queste tradizioni circa le Razze divine, ed esclamava:

*Che cosa sono infine tutti questi regni di Deva indiani e Peri [persiani]; questi regni delle leggende cinesi; questi Tien-hoang o Re del Cielo, completamente distinti dai Ti-hoang Re della Terra, e dai Ginhoang Re umani? Distinzioni che sono in perfetto accordo con quelle dei Greci e degli Egiziani; quando enumerano le loro Dinastie di Dei; Semidei e Mortali.*³²²

Come dice Panodoro:

*È durante questi mille anni [prima del Diluvio], che si ebbe il Regno dei Sette Dei che governarono il mondo. È durante questo periodo che quei benefattori dell'umanità discesero sulla Terra e insegnarono agli uomini a calcolare il corso del sole e della luna nei dodici segni dell'eclittica.*³²³

Circa cinquecento anni a.C., i sacerdoti d'Egitto mostravano ad Erodoto le statue dei loro re umani e pontefici Piromi — gli Arciprofeti o Maha Chohan dei templi, *nati uno dall'altro*, senza intervento della donna — che avevano regnato prima di Menes, il loro primo re *umano*. Queste statue, egli riferisce, erano enormi colossi di legno, in numero di trecentoquarantacinque, e ciascuna aveva *il nome, la storia e gli annali*. Essi gli assicurarono anche — a meno che il più veritiero degli storici, il “padre della storia”, sia ora accusato di raccontare frottole *proprio in quest'occasione* — che nessuno storico avrebbe mai potuto comprendere o scrivere un racconto di questi Re superumani, senza avere studiato e imparato la storia delle *tre Dinastie* che precedettero quelle umane, cioè le Dinastie degli Dei, dei Semidei e degli Eroi, o Giganti.³²⁴ Queste “tre” Dinastie sono tre Razze.

Tradotte nel linguaggio della Dottrina Esoterica, queste tre Dinastie sarebbero anche quelle dei Deva, dei Kimpurusha e dei Danva e Daitya, o altrimenti Dei, Spiriti Celesti e Giganti o Titani. “Felici coloro che sono nati, come uomini in Bharata-varsha, lasciando anche la condizione di Dei!” esclamano gli stessi Dei incarnati durante la terza Razza Madre. Bharata è generalmente l'India, ma in questo caso simbolizza la Terra Eletta del tempo, che era considerata la migliore delle parti di Jambu-dvipa, essendo il

³²¹ *Annales de Philosophie Chretienne*, XXXII, 442; V. De Mirville, *Des Esprits*, Tomo III, pag. 18.

³²² *Histoire de l'Astronomie Ancienne*; v. *Des Esprits*, Tomo III, pag. 15.

³²³ *Des Esprits*, ibid. pag. 41.

³²⁴ v. Ibid. pagg. 16-7, per numerose prove.

paese del lavoro (spirituale) attivo per eccellenza; il paese dell'Iniziazione e della Sapienza Divina.³²⁵

Non si può rifiutare di riconoscere a Creuzer grandi poteri d'intuizione quando, pur essendo quasi all'oscuro delle filosofie ariane indù, quasi sconosciute alla sua epoca, scriveva:

*Noi europei moderni restiamo sorpresi di sentire parlare degli Spiriti del Sole, della Luna ecc. Ma ripetiamo ancora, il buon senso naturale e il retto giudizio dei popoli antichi; del tutto estranei alle nostre idee interamente materiali delle scienze fisiche e meccaniche... non potrebbe vedere nelle stelle e nei pianeti delle semplici masse di materia luminosa od opaca, in moto lungo orbite nello spazio siderale, secondo le sole leggi di attrazione e repulsione; essi ci vedevano corpi viventi, animati da spiriti, come vedevano in ogni regno della natura... Questa dottrina degli Spiriti, così coerente e adattabile alla natura, dalla quale era derivata, formava una grande e unica concezione, in cui l'aspetto fisico, il morale ed il politico erano fusi insieme.*³²⁶

Solo una simile concezione permette all'uomo di farsi un'idea corretta della sua origine e della genesi di ogni cosa nell'Universo, del Cielo e della Terra, tra i quali egli è un anello vivente. Senza un tale anello psicologico e la coscienza della sua presenza, nessuna scienza potrà mai progredire, e il campo della conoscenza deve restare limitato all'analisi della sola materia fisica.

Gli Occultisti credono negli "spiriti", perché si *sentono* — e qualcuno si *vede* — circondati da loro da ogni parte;³²⁷ i Materialisti no: essi vivono su questa Terra, come certe creature, nel mondo degli insetti o dei pesci, vivono circondate da miriadi di loro congeneri, senza vederli ed anche senza accorgersene.³²⁸

³²⁵ Nel *Vishnu Purana*, leggendo attentamente, si possono trovare molte conferme di ciò (Vol. II, Libro II, cap. iii, iv e seg.). I regni di Dei, Dei inferiori ed Uomini sono enumerati nelle descrizioni delle sette isole, dei sette mari, sette montagne ecc., governati da Re. Ogni Re ha invariabilmente *sette* figli, allusione alle sette sottorazze. Diamo un esempio: il Re di Kusha-Dvipa aveva sette figli... "dai quali ebbero nome le sette parti o Varsha dell'isola... *Quivi risiede l'umanità, insieme con i Daitya e i Danava, gli spiriti del cielo [Gandharva, Yaksha, Kirumpurusha ecc.] e gli dei*" (trad. inglese di Wilson, Vol. II, pag. 195). Vi è solo un'eccezione nel caso del Re Priyavrata, il figlio del primo Manu, Svayambhuva, che aveva *dieci* figli. Ma di questi, tre — Medha, Agnibahu e Putra (ibid. Vol. II, pag. 101) — divennero asceti e rifiutarono la loro parte. Così Priyavrata divise anche egli la Terra in *sette* continenti.

³²⁶ *Egypte*, pagg. 450-5; *Des Esprits*, ibid., pagg. 41-2.

³²⁷ Come regola generale, ora che la vera natura *interna* dell'uomo è divenuta cieca come la natura fisica, l'uomo su questo Globo è come l'anfiosso nell'oceano. Visto da milioni di altri pesci e creature varie che lo circondano, l'anfiosso — non avendo né cervello né alcuno dei sensi posseduti dalle altre classi — non li vede. Chi sa se, secondo la teoria di Darwin, questi branchiostomi non sono gli antenati diretti dei nostri Materialisti?

³²⁸ Gli Occultisti sono stati accusati di adorare dei e demoni! Noi lo neghiamo. Tra le innumerevoli schiere di Spiriti — entità che sono state o che saranno uomini — ce ne sono certi di gran lunga superiori alla razza umana, più elevati e santi che il più grande santo della terra, e più sapienti di ogni mortale, senza eccezione. E ce ne sono altri che non sono migliori di noi, ed altri ancora che sono molto peggiori ed inferiori all'ultimo selvaggio. Sono questi ultimi che hanno più facilità a comunicare con la nostra terra, che ci sentono e percepiscono come i chiaroveggenti sentono e percepiscono loro. La stretta vicinanza delle nostre dimore e dei piani di percezione purtroppo favoriscono queste comunicazioni, ed essi sono sempre pronti ad interferire nei nostri affari, siano gioie o dolori. Se qualcuno ci domanda com'è che solo le nature sensitive isteriche, le persone neuropatiche e psicopatiche vedono gli "spiriti" — e talvolta parlano con loro — rispondiamo alla domanda con una serie di altre domande. Noi domandiamo: conoscete la natura dell'allucinazione, potete definire il suo processo psichico? Come potete affermare che tali visioni sono dovute solo ad allucinazioni fisiche? Che cosa vi assicura che i disturbi nervosi, mentre stendono un velo sui sensi *normali* (cosiddetti), *non rivelino* allo stesso tempo sensi sconosciuti all'uomo sano, schiudendo porte usualmente chiuse alle vostre percezioni scientifiche (?); o che una facoltà psico-spirituale *non sostituisca* contemporaneamente la perdita o l'atrofia temporanea di un senso puramente fisico? E la malattia o l'esuberanza di fluido nervoso ciò che produce la medianità e le visioni (le allucinazioni, come le chiamate voi). Ma che cosa sa la scienza della medianità? In verità, se i moderni Charcot prestassero attenzione al delirio dei loro pazienti da un punto di vista più psichico, la scienza — soprattutto la fisiologia — potrebbe essere più avvantaggiata di quanto

Platone è il primo saggio tra gli scrittori classici che parla lungamente delle Dinastie Divine: egli le colloca su un vasto continente, che chiama Atlantide; Bailly non è stato né il primo, né l'ultimo a crederci, era stato preceduto ed anticipato dal padre Kircher, il colto gesuita che nel suo *OEdipus Aegyptiacus* scriveva:

*Confesso che per molto tempo ho considerato tutto ciò [le Dinastie e l'Atlantide] come pure favole (meras nugas) fino al giorno in cui, essendomi più familiarizzato con le lingue orientali, ho capito che tutte queste leggende, in fin dei conti; non devono essere che lo sviluppo di una grande verità.*³²⁹

Come osserva De Rougemont, Teopompo, nella sua *Meropis*, fa parlare i sacerdoti della Frigia e dell'Asia Minore esattamente come i sacerdoti di Sais quando rivelarono a Solone la storia e la fine dell'Atlantide. Secondo Teopompo, essa era un unico continente di estensione indefinita, contenente due regioni abitate da due razze: una bellicosa, guerriera, e una pia, meditativa,³³⁰ che Teopompo simbolizza con due città.³³¹ La "città" pia era *continuamente visitata dagli Dei*; la belligerante era abitata da vari esseri *invulnerabili* al ferro, che potevano essere *feriti mortalmente* solo dalla pietra e dal legno.³³² De Rougemont considera tutto ciò una pura *fantasia* di Teopompo e vede anche un inganno (*supercheria*) nell'asserzione dei sacerdoti saïtici. I demonologi l'hanno denunciata come illogica, nell'ironia pungente di De Mirville:

*Una supercheria che era basata su una credenza, prodotto della fede dell'intera antichità; una supposizione che però ha dato il nome a tutta una catena di montagne (l'Atlante); che specificò con la più grande precisione una regione topografica (collocando questa terra a poca distanza da Cadice e dallo stretto di Calpe); che profetizzò, 2.000 anni prima di Colombo, la grande terra transoceanica situata oltre quell'Atlantide, e che è raggiunta, egli dice, "dalle isole non degli Spiriti Benedetti; ma dei Buoni Spiriti" εὐδαιμόνια (le nostre Isole Fortunate); una tale supposizione non può essere che una chimera universale!*³³³

"Chimera" o realtà che fosse, è certo che i sacerdoti di tutto il mondo l'avevano attribuita da un'unica sorgente: la tradizione universale del terzo grande continente, perito circa 850.000 anni fa,³³⁴ un continente abitato da due razze distinte, fisicamente e soprattutto moralmente, entrambe esperte nella sapienza primordiale e nei segreti della natura, e reciprocamente antagoniste nella loro lotta, durante il progresso delle loro due evoluzioni. Infatti, donde proverrebbero anche gli insegnamenti cinesi al riguardo, se non è che una "fantasia"? Non hanno essi registrato l'esistenza, un tempo, di un'Isola Santa oltre il sole, Tsceu, oltre la quale si trovava la terra *degli uomini immortali*?³³⁵ Non credono tuttora che gli ultimi di questi Uomini *immortali* — sopravvissuti quando l'Isola Santa divenne nera per il peccato e peri — hanno trovato rifugio nel grande Deserto di Gobi, dove risiedono ancora, invisibili a tutti e protetti da ogni accostamento delle legioni di Spiriti?

L'incredulissimo Boulanger scrive;

non sia, e la verità potrebbe avere una casistica più vasta nelle sue conoscenze.

³²⁹ I, 70; *Des Esprits*, I, pag. 26.

³³⁰ Erano i primi ariani e la massa della Quarta Razza Madre; i primi meditativi e pii (dediti alla contemplazione *yoga*), gli altri una razza combattiva di maghi, che degenerava rapidamente per le loro passioni incontrollate.

³³¹ Le Sezioni settentrionale e meridionale della Lemuria Atlantide: le regioni iperborea ed equatoriale dei due continenti.

³³² De Rougemont, *Peuple Primitif*, III, 157; V. *Des Esprits*, ibid. Page. 29. Ciò è occulto, e si riferisce alla proprietà del ferro, che è attratto da certi elementi magnetici e respinto da altri; tali elementi, con un procedimento occulto, si possono rendere impenetrabili al fenomeno, come l'acqua a una corrente d'aria.

³³³ Ibid., loc. cit.

³³⁴ Il primo Continente, o isola, se così si preferisce, "la calotta polare artica", non è mai scomparsa; né scomparirà, sino alla fine delle Sette Razze.

³³⁵ V. De Rougemont, ibid.

Se si deve dare ascolto alle tradizioni, queste pongono, prima del regno dei Re, quello degli Eroi e dei Semidei; e ancora prima il meraviglioso regno degli Dei e tutte le favole dell'età dell'Oro... Si rimane sorpresi che quasi tutti i nostri storici hanno respinto delle cronache così interessanti. Eppure, le idee presentate in queste cronache un tempo erano universalmente ammesse e rispettate da tutte le nazioni; e non poche le rispettano tuttora, facendone la base della loro vita quotidiana. Tali considerazioni richiederebbero un giudizio meno precipitoso... Gli antichi, dai quali abbiamo appreso queste tradizioni, che noi non accettiamo più perché non le comprendiamo più, per crederci dovevano avere delle ragioni, fornite loro dalla maggiore vicinanza, e che a noi sono negate dalla grande distanza che ci separa da loro... Platone, nel quarto libro delle sue Leggi, dice che molto prima della costruzione delle prime città, Saturno aveva stabilito sulla terra una certa forma di governo, sotto la quale l'uomo era felicissimo. Ora, poiché allude all'età dell'Oro, quel Regno degli Dei tanto celebrato nelle antiche favole,... vediamo che idee aveva di quest'era felice, e in che occasione ebbe ad introdurre questa favola nei suoi trattati di politica. Secondo Platone, per farsi un'idea chiara e precisa della regalità, delle sue origini e del suo potere, si deve risalire ai primi inizi della storia e della tradizione. Grandi cambiamenti; dice, sono avvenuti negli antichi tempi; in cielo e in terra, e lo stato di cose presente è uno dei risultati [Karma]. Le nostre tradizioni ci parlano di grandi meraviglie, di cambiamenti avvenuti nel percorso del sole, del regno di Saturno e di mille altre cose che rimangono sparse nella memoria degli uomini; ma non si sente mai nulla del Male che hanno prodotto queste rivoluzioni, né del male che le seguì direttamente. Eppure... questo Male è quel principio che si deve considerare per essere in grado di trattare la questione della regalità e l'origine del potere.³³⁶

Sembra che Platone veda questo *Male* nella consustanzialità o identità delle nature dei governatori e dei governati, giacché dice che molto tempo prima che l'uomo costruisse le sue città, nell'età dell'Oro, sulla Terra non c'era che felicità, perché non c'erano necessità. Perché? Perché Saturno, sapendo che l'uomo non poteva governare l'uomo senza che l'ingiustizia riempisse immediatamente l'universo grazie ai suoi capricci e alla sua vanità, non volle permettere ad alcun mortale di ottenere la supremazia sui suoi simili. Per far questo, il Dio usò gli stessi mezzi che usiamo noi verso il nostro bestiame. Noi non mettiamo un bue od un montone a capo dei nostri buoi e montoni, ma diamo loro un capo, un pastore, cioè *un essere di una specie completamente diversa dalla loro, e di una natura superiore*. E Saturno fece proprio così: egli amava l'umanità, e pose a governarla non re o principi mortali, ma "Spiriti e Geni (δαίμονες) di una natura divina, superiore a quella dell'uomo".

È stato Dio (il Logos, la Sintesi delle Legioni), che presiedendo a tutti i Geni divenne così il primo Pastore e Conduttore degli uomini.³³⁷ Quando il mondo ha cessato di essere governato così, e gli Dei si sono ritirati, bestie feroci hanno divorato una parte dell'umanità. Abbandonati alle proprie risorse e industrie, tra loro apparvero poi degli inventori e scoprirono il fuoco, il frumento e il vino; e la gratitudine pubblica li divinizzò;³³⁸ e aveva ragione, giacché la produzione del fuoco mediante sfregamento era il primo mistero della natura, la prima e principale proprietà della materia rivelata all'uomo.

Come dicono i Commentari:

Frutti e grano, allora sconosciuti sulla Terra, furono portati dai "Signori della Sa-

³³⁶ Boulanger, *Règne des Dieux*, Introd.; v. *Des Esprits*, op. cit., ibid., pagg. 32-3.

³³⁷ La Dottrina Segreta spiega e chiarisce quanto ha detto Platone, poiché insegna che questi "inventori" erano Dei e Semidei (Deva e Rishi), venuti, alcuni deliberatamente, altri costretti dal Karma, ad incarnarsi nell'uomo.

³³⁸ I paragrafi precedenti sono riassunti da Platone, *De Legibus*, I, iv; id. *Crizia, e Polit.*; *Des Esprits*, Tomo III, pagg. 33-4.

pienza”, per il beneficio di coloro che essi governavano da altri Loka (Sfere).

Orbene:

*Le prime invenzioni [?] dell’umanità sono le più meravigliose che la razza abbia mai fatto... Il primo uso del fuoco e la scoperta dei metodi per accenderlo; l’addomesticare gli animali, e, sopra tutti; il processo con cui i vari cereali furono sviluppati la prima volta da alcune erbe selvatiche [?]: sono tutte scoperte che per ingegnosità ed importanza, non si possono confrontare con alcuna scoperta successiva. Esse sono tutte sconosciute alla storia, tutte perdute nella luce di una fulgida aurora.*³³⁹

La nostra generazione orgogliosa metterà in dubbio o negherà tutto ciò. Ma se uno afferma che non esistono grani o frutti *sconosciuti alla terra*, allora possiamo ricordare al lettore *che il grano non si è mai trovato allo stato selvatico; esso non è un prodotto della terra*. Di tutti gli altri cereali si sono rintracciate le forme primitive in varie specie di erbe selvatiche, ma il frumento finora ha sfidato gli sforzi dei botanici per trovare la sua origine. E ricordiamo a questo proposito come questo cereale era sacro per i sacerdoti egiziani; se ne metteva con le mummie, ed è stato trovato nei sarcofaghi migliaia d’anni dopo. Ricordiamo che i servitori di Horus spigolavano nel campo di Aanroo frumento *alto sette cubiti*.³⁴⁰

L’Iside egiziana dice:

*Io sono la Regina di queste regioni, io sono stata la prima a rivelare ai mortali i misteri del frumento e dei cereali... io sono colei che sorge con la costellazione del Cane... Gioisci; o Egitto, tu che sei stato la mia nutrice.*³⁴¹

Sirio era chiamato la stella del Cane. Era la stella di Mercurio o Budha, chiamato il grande Istruttore dell’Umanità.

Il cinese *Y-King* attribuisce la scoperta dell’agricoltura a “le istruzioni date agli uomini dai geni celesti”.

*Guai, guai agli uomini che non sanno nulla, che non osservano nulla e non vogliono vedere. Essi sono tutti ciechi,*³⁴² *poiché continuano ad ignorare come il mondo sia pieno di tante e svariate creature invisibili, che affollano anche i luoghi più sacri.*³⁴³

I “Figli di Dio” *sono esistiti, ed esistono tuttora*. Dai Brahmaputra e Manasaputra indù, Figli di Brahma e Figli Nati dalla mente, sino al B’ ne Aleim della *Bibbia* ebraica, la fede dei secoli e la tradizione universale costringono la ragione ad arrendersi all’evidenza. Di che valore è la cosiddetta “critica indipendente”, o la “evidenza intima” — basate generalmente sui gusti personali dei critici — di fronte alla testimonianza universale, che non è mai variata durante i cicli storici? Per esempio, leggete esotericamen-

³³⁹ Agile, *Unity of Nature* (l’Unità della Natura).

³⁴⁰ *Libro dei Morti*; XCLX, 33; e CLVI, 4. Il lettore è rimandato al Vol. I, Stanza 7, Shloka 3, in cui questo versetto è spiegato in un altro dei suoi significati; ed anche al *Libro dei Morti*, CIX, 4 e 5. Quivi è un riferimento diretto alla divisione esoterica dei “principi” dell’uomo, simbolizzati dal grano divino. La leggenda riportata nel terzo Registro del papiro (*Libro dei Morti*, CX) dice: “Questa è la regione dei Mani [uomini disincarnati] alti *sette cubiti* [cioè quelli appena trapassati, che si suppone siano ancora settupli, con tutti i loro principi, essendo anche il corpo rappresentato *astralmente* nel Kama Loka o Ade, prima della loro separazione]; e c’è del grano alto *tre cubiti* per le Mummie *in stato di perfezione* [cioè quelle già separate, i cui *tre* principi superiori sono in Devachan] cui è permesso di coglierlo”. Questa regione (Devachan) è chiamata “il luogo di rinascita degli Dei”, e si dice abitata da Sciu, Tefnut e Seb. La “regione per i Mani alti *sette cubiti* — per le Mummie ancora imperfette — e la regione per quelli “in stato di perfezione” che “raccolgono il grano alto *tre cubiti*” sono abbastanza chiare. Gli Egiziani avevano la stessa filosofia esoterica che oggi insegnano gli Adepti cis-himalayani, e questi, quando sono seppelliti, sono coperti di cereali e frumento.

³⁴¹ I, xiv. Alcuni Egittologi hanno cercato, del tutto erroneamente, di identificare Osiride con Menes, Bunsen assegna a Menes un’antichità di 5.867 anni a.C., e per questo è biasimato dai Cristiani. Ma “Iside-Osiride” regnò in Egitto prima che lo Zodiaco fosse dipinto sul soffitto del tempio di Dendera, e cioè circa 75.000 anni fa!

³⁴² Nel testo, “tappati” o “avvoltolati”.

³⁴³ *Zohar*, parte I, col. 177; *Des Esprits*, Tomo III, pag. 88.

te il sesto capitolo della *Genesi*, che ripete le affermazioni della Dottrina Segreta, anche se leggermente cambiate nella forma, e trae una nuova conclusione, che urta persino con lo *Zohar*.

*In quei tempi sulla Terra citarono dei giganti; ed anche dopo, quando i figli di Dio [B'na Aleim] nacquero alle figlie degli uomini; queste diedero loro dei figli; questi divennero uomini potenti; che nel passato furono famosi [o giganti].*³⁴⁴

Che significa la frase: “ed anche dopo”, se non: sulla Terra c'erano dei Giganti prima, cioè prima dei Figli senza peccato della Terza Razza; ed anche dopo di ciò, quando altri Figli di Dio, di natura inferiore, instaurarono sulla Terra le relazioni sessuali, come fece Daksha, quando vide che i suoi Manasaputra non volevano popolare la Terra? Segue una lunga lacuna nel capitolo, tra i versetti 4 e 5. Infatti, non è certamente per la malvagità degli “uomini potenti... uomini di fama” tra i quali è messo Nimrod, il “potente cacciatore davanti al Signore”, che “Dio vide che la malvagità degli uomini era grande”, e neanche nei costruttori di Babele, poiché questa fu *dopo* il Diluvio; ma nella progenie dei Giganti, che produsse *monstra quaedam de genere giganteo* [certi mostri della Razza dei Giganti], mostri dai quali provennero le razze umane inferiori, oggi rappresentate sulla Terra da pochi miserabili tribù in via di estinzione e dalle grosse scimmie antropoidi.

E se ciò non garba ai teologi, protestanti o cattolici romani, non avremmo che da rimandarli ai loro testi letterali. Il versetto succitato ha sempre costituito un dilemma, non solo per gli scienziati studiosi della *Bibbia*, ma anche per i preti. Infatti, come dice il Rev. Padre Péronne:

*O essi (il B'ne Aleim) erano Angeli buoni; e in tal caso, come avrebbero potuto cadere? O erano (Angeli) cattivi, e in tal caso come potevano chiamarsi figli di Dio?*³⁴⁵

L'enigma biblico — “il cui senso reale nessun autore ha mai capito”, come confessa candidamente Fourmont³⁴⁶ — può essere spiegato solo ‘dalla Dottrina Occulta, tramite lo *Zohar* per gli Occidentali e il *Libro di Dzyan* per gli Orientali. Che cosa dice quest'ultimo, lo abbiamo visto; lo *Zohar* ci insegna che B'ne Aleim era un nome comune dato ai *Malachim*, i buoni Messaggeri, e agli *Ischin*, gli Angeli inferiori.³⁴⁷

Possiamo aggiungere ad uso dei demonologi che il loro Satana, l'“Avversario”, è compreso in *Giobbe* tra i “figli” di Dio, B'ne Aleim, che fanno visita al loro padre.³⁴⁸ Ma di questo parleremo in seguito.

Orbene, lo *Zohar* dice che gli *Ischin*, i bellissimi B'ne Aleim, non erano colpevoli, *masi mischiarono coi mortali perché erano stati mandati sulla terra a questo scopo.*³⁴⁹ E lo stesso volume in altro punto ci dà questi B'ne Aleim come appartenenti alla decima suddivisione dei “Troni”.³⁵⁰ Spiega anche che gli *Ischin* — “Uomini-spiriti”, *virii spirituales*³⁵¹ — ora che gli uomini non possono più vederli, aiutano i Maghi a produrre con la loro scienza *homuncoli*, che non sono “uomini piccoli” ma “uomini più piccoli (nel senso di inferiorità) degli uomini”. Tutti si mostrano sotto l'aspetto che avevano allora gli *Ischin*, cioè gassoso ed etereo. Il loro capo è Azazel.

Ma Azazel, che il dogma della Chiesa persiste ad associare con Satana, non è nulla di tutto ciò. Azazel è un *mistero*, come si spiega altrove; e Maimonide si esprime così:

*C'è un mistero impenetrabile in tutto ciò che concerne Azazel.*³⁵²

³⁴⁴ *Genesi*, VI, 4.

³⁴⁵ *Pra lectiones Theol.* Cap. II; *Des Esprits*, Tomo III, pag. 84.

³⁴⁶ *Réflexions Critiques sur l'Origine des Anciens Peuples.*

³⁴⁷ Rabbi Parcha.

³⁴⁸ *Giobbe*, I, 6.

³⁴⁹ *Book of Ruth and Schadash*, (Libro di Ruth e Schadash), fol. 63, col. 3. Ediz. di Amsterdam.

³⁵⁰ *Zohar*, parte II, col. 73; *Des Esprits*, ibid. pag. 86.

³⁵¹ Ibid. pag. 87.

³⁵² *More Nebbuchim*, XXVI, 8.

Ed è così: Lanci, un bibliotecario del Vaticano che abbiamo già citato, e che dovrebbe saperne, dice:

Questo nome divino e venerabile,³⁵³ attraverso la penna degli studiosi della Bibbia, è diventato un diavolo, un deserto, una montagna e un caprone.³⁵⁴

Perciò sembra sciocco far derivare il nome, come fa Spencer, da Azal (separato) ed El (Dio), da cui “il separato da Dio”, il Diavolo. Nello *Zohar*, Azazel è piuttosto la “vittima sacrificale” che l’ “avversario tradizionale di Geova”, come vorrebbe Spencer.³⁵⁵

La quantità di fantasie malevoli e di invenzioni dedicate a questa “Vittima” da vari scrittori fanatici è veramente straordinaria. Azazel e la sua “vittima” sono semplicemente un “Prometeo” ebreo, che si dovrebbe considerare dallo stesso punto di vista. Lo *Zohar* descrive gli Ischin incatenati alla montagna nel deserto. Questo è allegorico, e allude semplicemente a questi “Spiriti” che sono incatenati alla Terra durante il ciclo dell’incarnazione. Azazel, o Azazyel, nel *Libro di Enoc*, è uno dei capi degli Angeli “disubbidienti”, che scendendo su Ardis, la vetta del Monte Armon, si impegnarono con un giuramento di fedeltà reciproca. Si dice che Azazyel insegnò agli uomini a fare spade, coltelli, scudi, a fabbricare specchi (?), per permettere ad uno *di vedere ciò che gli è dietro*, cioè “specchi magici”. Amazarak istruì tutti i maghi e i tagliatori di radici; Amers spiegò la chiave della Magia; Barkayal, l’astrologia; Akibeel, il senso dei presagi e dei segni premonitori; Tamiel, l’astronomia; ed Asaradel insegnò il moto della Luna.³⁵⁶ “Questi sette furono i primi istruttori del quarto uomo” (cioè della Quarta Razza). Perché queste allegorie si dovrebbero sempre intendere secondo il senso letterale?

Si tratta della rappresentazione simbolica della grande lotta tra la Sapienza Divina, Nous, e il suo riflesso terrestre, Psiche, o tra lo Spirito e l’Anima, in Cielo e sulla Terra. In Cielo, perché la Monade divina se ne è volontariamente esiliata, per discendere ad un piano inferiore a scopo di incarnarsi e così trasformare l’*animale* di creta in un *Dio* immortale. Infatti, come ci insegna Elifas Levi:

Gli Angeli aspirano a diventare Uomini; perché l’Uomo perfetto, l’Uomo-Dio, è superiore anche agli Angeli.

Sulla Terra, perché non appena lo Spirito è disceso, si è trovato soffocato nelle spire della Materia.

Strano a dirsi, l’Insegnamento occulto capovolge i personaggi: in questo caso, l’Arcangelo antropomorfo dei Cristiani e il Dio in forma umana degli Indù rappresentano la Materia; mentre il Drago, o Serpente, rappresenta lo Spirito. Il simbolismo occulto, fornisce la chiave del mistero, mentre il simbolismo teologico lo rende ancora più oscuro; poiché il primo spiega molti passi della *Bibbia* ed anche del *Nuovo Testamento*, che sono rimasti finora incomprensibili; mentre il secondo, grazie al suo dogma di Satana e della sua ribellione, ha sminuito la figura e la natura del suo preteso Dio infinito, assolutamente perfetto, e creato il più gran male che affligga la terra: la credenza in un Diavolo personale. Questo mistero è ora parzialmente rivelato. La chiave della sua interpretazione metafisica è stata recuperata, mentre la chiave dell’interpretazione teologica presenta dei ed arcangeli che si ergono a simboli della lettera morta, cioè delle religioni dogmatiche, schierate contro le pure verità dello Spirito, nude e prive degli ornamenti della fantasia.

Molte indicazioni al riguardo si trovano nella *“Iside Svelata*, e ancor più riferimenti al mistero si possono trovare sparsi in questi volumi. Chiariamo il punto una volta per tutte: quello che il clero di tutte le religioni dogmatiche, e soprattutto la cristiana, indica come Satana, il nemico di Dio, è in realtà il più alto Spirito Divino — la Sapienza occulta sulla Terra — che è naturalmente antagonista di tutte le illusioni mondane, pas-

³⁵³ In italiano, nel testo (N.d.T.)

³⁵⁴ *Sagra Scrittura*.

³⁵⁵ Vol. II, pagg. 14, 29.

³⁵⁶ Cap. VIII; pagg. 7, 8 della traduzione di Laurence.

seggere, comprese le religioni dogmatiche od ecclesiastiche. Così, la Chiesa latina, intollerante, bigotta e crudele con tutti coloro che non accettano di essere suoi schiavi, la Chiesa che si qualifica “sposa” di Cristo e fiduciaria di Pietro, al quale è stato giustamente rivolto il rimprovero del Maestro: “Va indietro, Satana”; ed anche la Chiesa protestante, che mentre si qualifica cristiana, paradossalmente sostituisce il Nuovo Testamento con la vecchia Legge di Mosè, che Cristo aveva apertamente ripudiata; entrambe queste Chiese sono in contrasto con la divina Verità, quando ripudiano e calunniano il Drago della Divina Sapienza Esoterica. Ogni volta che lanciano un anatema contro il Cnufis solare gnostico, l’Agathodaemon Christos, il Serpente teosofico dell’eternità od anche il serpente della *Genesi*, essi sono mossi dallo stesso spirito di cieco fanatismo che mosse i Farisei a condannare Gesù con le parole; “Non diciamo noi che tu sei un diavolo?”.

Leggiamo la descrizione di Indra (Vayu) nel *Rig Veda*, il volume occulto per eccellenza dell’Arianesimo, e confrontiamola poi con la stessa nei *Purana*, la sua versione exoterica, con la descrizione volutamente mascherata della vera Religione-Sapienza. Nel *Rig Veda*, Indra è il più alto e il più grande degli Dei, e il fatto che beve Soma denota allegoricamente la sua natura altamente spirituale. Nei *Purana*, Indra diventa un dissoluto, un assiduo bevitore di Soma, proprio in senso materiale. È il vincitore di tutti i “nemici degli Dei”, i Daitya, i Naga (Serpenti), gli Asura, tutti gli dei-serpenti e Vritra, il Serpente cosmico. Indra è il San Michele del panteon indù: il capo della Legione *militante*. Tornando alla *Bibbia*, troviamo Satana, uno dei “figli di Dio”³⁵⁷ diventare nell’interpretazione exoterica il Diavolo e il Drago, nel suo senso cattivo, infernale. Ma nella *Cabala*,³⁵⁸ Samaele, che è Satana, appare identico a San Michele, l’uccisore del drago. Come può essere così, se si dice che Tselem (l’Immagine) si riflette come Michele e Samuele, *che sono uno?* Entrambi procedono, ci spiegano, da Ruach (Spirito), Neshamah (Anima) e Nephesh (Vita). Nel *Libro dei Numeri* caldeo, Samael è la Sapienza celata (occulta), e Michele la più alta Sapienza terrestre, entrambi emanati dalla stessa sorgente, ma divergenti dopo essere usciti dall’*Anima del Mondo* che sulla Terra è *Mahat*, la comprensione intellettuale, o *Manas*, la sede dell’intelletto. Essi divergono, perché uno (Michele) è *influenzato* da Neshamah, mentre l’altro (Samael) rimane *non influenzato*. Questo ‘e stato pervertito dallo spirito dogmatico della Chiesa, che, aborrendo lo Spirito indipendente, non influenzato dalle forme esterne, quindi neanche dal dogma, di Samael-Satana — il più saggio e spirituale di tutti — ne fece l’Avversario del suo dio antropomorfo e dell’uomo fisico sensuale: il Diavolo!

³⁵⁷ Giobbe, I, 6.

³⁵⁸ Il *Libro dei Numeri* caldeo.

L'ORIGINE DEL MITO SATANICO

Cerchiamo ora di approfondire questa creazione della fantasia patristica, e di trovare il suo prototipo fra i Pagani. È facile ritrovare l'origine del nuovo mito satanico. La tradizione del Drago e del Sole echeggia in ogni parte del mondo, tanto nei paesi più civili che nelle regioni semiselvagge. Essa ebbe origine dalle indiscrezioni tra i profani circa le Iniziazioni segrete, e alla fine si stabilì universalmente, sostituendo la precedente religione eliolatra universale. Ci fu un tempo, che le quattro parti del mondo erano piene di templi dedicati al Sole e al Drago, ma oggi tale culto si conserva soprattutto in Cina e nei paesi buddisti.

*Giacché Bel e il Drago sono uniformemente accoppiati, ed il sacerdote della religione ofita assume uniformemente il nome del suo Dio.*³⁵⁹

Tra le religioni del passato, la sua origine occidentale va cercata in Egitto. Gli Ofiti lo appresero da Ermete Trismegisto, e l'eliolatria con i suoi dei solari giunse alla terra dei Faraoni dall'India. Negli Dei di Stonehenge riconosciamo le divinità di Delfi e di Babilonia, e in queste ultime i Deva delle nazioni vediche. Bel e il Drago, Apollo e Pitone, Krishna e Kaliya, Osiride e Tifone, sono sempre uno sotto diversi nomi: gli ultimi sono Michele e il Drago rosso, san Giorgio e il Drago. Poiché Michele è "uno con Dio", o il suo "Doppio" per gli scopi terreni, ed è uno degli Elohim, l'Angelo Combattente, egli così non è che una permutazione di Geova. Che sia stato un evento cosmico od astronomico il primo a dare origine all'allegoria della "Guerra in Cielo", la sua origine terrestre va cercata nei templi iniziatici e nelle cripte arcaiche; prova ne sia che noi troviamo (a) i sacerdoti che assumevano il nome degli dei servivano; (b) il "Drago" rimane per tutta l'Antichità come simbolo dell'Immortalità e della Saggezza, della Conoscenza segreta e dell'eternità; e (c) gli Ierofanti dell'Egitto, della Babilonia e dell'India che si qualificavano "Figli del Drago" e "Serpenti"; confermando così gli insegnamenti della Dottrina Segreta.

In Egitto e in Caldea c'erano numerose catacombe, alcune delle quali assai estese; tra queste, le più rinomate erano le cripte sotterranee di Tebe e Memfi. Le prime, partendo dal lato occidentale del Nilo, si estendevano verso il Deserto Libico, ed erano dette le Catacombe, o passaggi del Serpente. Là si compivano i Sacri Misteri del *Kuklos Anankes*, il "Ciclo Inevitabile", detto più comunemente "Ciclo della Necessità": l'inesorabile sorte che tocca ad ogni Anima dopo la morte del corpo, quando è stata giudicata nella regione dell'Amenti.

Nel libro di De Bourbourg, Votan, il semidio messicano, narrando la sua spedizione, descrive un passaggio sotterraneo, che finiva alla radice del cielo, e aggiunge che questo passaggio era una tana di serpente, "*un agujero de colubra*"; e che egli vi era stato ammesso perché era anche lui un "Figlio dei Serpenti" e un Serpente.³⁶⁰

Questo è davvero molto istruttivo; perchè la sua descrizione della "tana di Serpente" è la stessa dell'antica cripta egiziana già citata. Inoltre, gli Ierofanti, tanto d'Egitto che di Babilonia, durante i Misteri si chiamavano i "Figli del Dio Serpente", o "Figli del Drago".

"I sacerdoti assiri assumevano sempre il nome del loro Dio", dice Movers. Anche i Druidi delle regioni celto-britanniche si chiamavano Serpenti. "Io sono un Serpente, io sono un Druido" esclamavano. Il Karnak egiziano è il fratello gemello del Carnac di Bretagna, e quest'ultimo Carnac significa Monte del Serpente. Un tempo i Draconti coprivano la superficie del globo, e questi templi erano dedicati al Drago, solo perché questi era il simbolo del Sole, che, a sua volta, era il simbolo del Dio Supremo, il fenicio

³⁵⁹ *Archeology*, Cap. XXV, pag. 220 London.

³⁶⁰ *Die Phdnizier*, 70. Citato da *Iside Svelata I*, pag. 554.

Elon od Elion, che Abramo riconobbe come El Elion.³⁶¹ Oltre al soprannome di Serpenti, avevano anche quello di “Costruttori” o “Architetti”, perché la grande mole dei loro templi e monumenti era tale, che tutt’oggi i loro resti polverizzati “sgomentano i calcoli matematici degli ingegneri moderni”, come dice Taliesin.³⁶²

De Bourbonnais osserva che i capi col nome Votati, i Quetzco-Cohuatl, o divinità-serpenti dei Messicani, sono i discendenti di Ham e Canaan. “Io sono Hivim”, essi dicono, “Essendo un Hivim, sono della grande razza del Drago (Serpente). Io stesso sono un Serpente, perchè sono un Hivim”.³⁶³

Inoltre, la “Guerra in Cielo” appare, in uno dei suoi significati, come un riferimento a quelle terribili lotte che aspettano il Candidato all’Adeptato: lotte tra lui e le sue passioni umane personificate (per Magia), quando l’illuminato *Uomo Interno* doveva vincerle od esserne vinto. Nel primo caso, egli divenne “Uccisore del Drago”, avendo superato vittoriosamente tutte le tentazioni, e “Figlio del Serpente”, e un Serpente egli stesso, per avere gettato la sua vecchia pelle, ed essere rinato in un *nuovo* corpo, divenendo un Figlio della Saggezza e dell’Immortalità in Eterno.

Set, il presunto progenitore di Israele, non è che un travestimento ebraico di Ermete, il Dio della Saggezza, chiamato anche Thoth, Tat, Seth, Set e Satan. Egli è anche Tifone, lo stesso che Apofis, il drago ucciso da Horus; poiché Tifone era anche chiamato Set. È semplicemente il *lato scuro* di Osiride, suo fratello, come Angra Mainyu è l’ombra scura di Ahura Mazda. Da un punto di vista terreno, tutte queste allegorie erano connesse con le prove dell’Adeptato e dell’Iniziazione; dal punto di vista astronomico, si riferivano alle eclissi di Sole e di Luna, le cui spiegazioni mitiche si trovano oggi in India e Ceylon, dove tutti possono studiare le tradizioni e i racconti allegorici, rimasti immutati per tante migliaia d’anni.

Rahu, mitologicamente, è un Daitya, un Gigante, un Semidio, la cui parte inferiore del corpo finisce con una coda di Drago o di Serpente. Durante il ribollimento dell’Oceano, quando gli Dei produssero l’Amrita, l’Acqua dell’Immortalità, egli ne rubò, e bevutala, divenne immortale. Il Sole e la Luna, che avevano scoperto il furto, lo denunciarono a Vishnù, che lo mise nelle sfere stellari, ove la parte superiore del suo corpo rappresentava la testa del Drago e la parte inferiore (Ketu) la coda del Drago; esse sono i nodi ascendente e discendente. Da allora, Rahu sfoga la sua vendetta sul Sole e sulla Luna, ingoiandoli ogni tanto. Ma questa favola ha un altro significato mistico, poiché Rahu, la testa del Drago, aveva una parte preminente nei Misteri dell’Iniziazione Solare (di Vikartana), quando il candidato e il Drago si scontravano nell’urto supremo.

Le caverne dei Rishi, le dimore di Tiresia e dei veggenti greci, erano modellate su quelle dei Naga, i Re-Serpenti indù, che abitavano in cavità rocciose sotterranee. Da Shesha, il Serpente con mille teste, sul quale poggia Vishnu, fino a Pitone, il Drago *serpente oracolo*, tutti lasciano vedere il senso segreto del mito. In India troviamo il fatto menzionato nei primi *Purana*. I figli di Surasa sono i potenti “Draghi”. Il *Vayu Purana* sostituisce i “Draghi” di Surasa del *Vishnu Purana* con i Danava, i discendenti di Danu tramite il saggio Kashyapa, e questi Danava, essendo Giganti o Titani, che combatterono contro gli Dei, si dimostrano così identici con i “Draghi” e i “Serpenti” della Saggezza.

Non abbiamo che da confrontare gli dei solari di tutti i paesi, per accorgerci che le loro allegorie concordano perfettamente tra loro; e quanto più il simbolo allegorico è occulto, tanto più concorda col simbolo corrispondente nel sistema esoterico. Così, se da tre sistemi in apparenza molto diversi tra loro — il vecchio schema ariano, il greco antico e il cristiano moderno — si scelgono a caso alcuni dei solari e draghi, si troverà

³⁶¹ V. Sanchuniaton in Eusebio, *Pr. Eu*, 36; v. *Genesis*.

³⁶² *Society of Antiquaries of London*, Vol. XXV, pag. 220.

³⁶³ *Cartar*, 51; V. *Iside Svelata*, I, pag. 553-54 e seg.

che sono copiati uno dall'altro.

Prendiamo dagli Indù Agni, dio del fuoco, Indra il firmamento e Kartikeya; il greco Apollo; e Michele, l'“Angelo del Sole”, il primo degli Eoni, chiamato dagli Gnostici il “Salvatore”. E procediamo in ordine.

(I) Agni, il dio del Fuoco, nel *Rig Veda* è chiamato Vaishvanara. Ma Vaishvanara è un Danava, un Demone-Gigante,³⁶⁴ le cui figlie Puloma e Kalaka sono le madri di innumerevoli Danava (30 milioni), ottenuti da Kashyapa,³⁶⁵ e vivono in Hiranyapura, “la città d'oro, che galleggia nell'aria.”³⁶⁶ Perciò, Indra, in un certo senso, come figlio di Kasyapa, è figliastro di quelle due; e Kasyapa, in questo senso, è identico ad Agni, il dio del Fuoco, o del Sole (Kashyapa-Aditya). A questo stesso gruppo appartiene Skanda o Kartikeya, dio della Guerra, astronomicamente il pianeta Marte *a sei facce*, un Kumara, o Adolescente Vergine, nato da Agni,³⁶⁷ allo scopo di distruggere Taraka, il demonio Danava, nipote di Kasyapa da parte di suo figlio Hiranyaksha.³⁶⁸ L'austerità dello Yoga di Taraka era così straordinaria da divenire preoccupante per gli Dei, che temevano un tale rivale in potere.³⁶⁹ Mentre Indra, il brillante dio del Firmamento, uccide Vritra, od Ahi, il Demonio-Serpente — per il qual fatto è chiamato Vritra-han, il “Distruttore di Vritra” — egli guida anche le legioni di Deva (Angeli o Dei) contro gli altri Dei ribellati a Brahma, per cui è soprannominato Jishnu, “Capo della Legione celeste”. Anche Kartikeya porta gli stessi titoli: uccidendo Taraka il Danava, egli è chiamato Taraka-jit, “Vincitore di Taraka”,³⁷⁰ *Kumara Guha* il “misterioso Giovane Vergine”, Siddha-sena, “Duce dei Siddhi”, e *Shakti-dhara*, il “portatore di lancia”.

(II) Consideriamo ora Apollo, il dio solare greco, e confrontando i racconti mitici al suo riguardo, vediamo se non corrisponde ad Indra, Kartikeya, ed anche a Kashyapa-Aditya, ed allo stesso tempo a Michele (come forma angelica di Geova), l'“Angelo del Sole”, che è “simile” e “uno con Dio”. Interpretazioni ingegnose più recenti fatte a scopi monoteistici, benché innalzate a dogmi indiscutibili della Chiesa, non provano nulla, salvo forse l'abuso dell'autorità e del potere dell'uomo.

³⁶⁴ È chiamato così, e incluso nella lista dei Danava nel *Vayu Purana*. Il commentatore del *Bhagavata Purana* lo chiama figlio di Danu; ma lo stesso nome significa anche “Spirito dell'Umanità”.

³⁶⁵ Kashyapa è chiamato il figlio di Brahma, e l'“Auto-generato”, a cui è attribuita gran parte del lavoro della creazione. Egli è uno dei sette Rishi; exotericamente, il figlio di Marichi, figlio di Brahma, mentre l'*Atharva Veda* dice: “L'auto-generato Kashyapa è uscito dal Tempo”, ed *esotericamente* Tempo e Spazio sono due aspetti dell'Unico *inconoscibile*. Come Aditya, Indra è figlio di Kashyapa, come anche Vaivasvata Manu, nostro Progenitore. Nell'esempio dato nel testo, egli è Kashyapa-Aditya, il *Sole e il Dio-del-Sole, dal quale sono nati tutti* i Demoni “cosmici”, Draghi (*Naga*) Serpenti o Dei-serpenti, e Dana-va o Giganti. Il significato dell'allegoria data prima è puramente astronomico e cosmico, ma serve a provare l'identità di tutto.

³⁶⁶ *Vishnu Purana*, traduz. inglese di Wilson, Vol. II, pag. 72.

³⁶⁷ Tutti questi racconti differiscono nei testi exoterici. Nel *Mahabharata*, Kartikeya, “Marte dalle sei facce”, è il figlio di Rudra o Shiva, auto-generato *senza una madre* dal seme di Shiva gettato nei fuochi. Ma Kartikeya generalmente è chiamato Agnibhu, “nato dal fuoco”.

³⁶⁸ Hiranyaksha è il governatore o re della *quinta* regione di Patala, un Dio-serpente.

³⁶⁹ Gli Elohim temevano anche in Adamo la conoscenza del Bene e del Male, e per questo lo espellono dall'eden e lo uccidono *spiritualmente*

³⁷⁰ La storia insegna che Taraka (chiamato anche Kalanabha), grazie ai poteri straordinari dello Yoga aveva ottenuto tutta la conoscenza divina della Yoga-vidya e i poteri occulti degli Dei, che cospiravano contro di lui. Quindi vediamo la Legione “obbediente” degli *Arcangeli* o Dei minori cospirare contro i (futuri) Angeli caduti, che Enoc accusa del grave crimine di aver dischiuso a tutto il mondo “le cose segrete fatte in cielo”. Sono Michele, Gabriele, Raffaele, Suryal ed Uriele quelli che denunciano al Signore Iddio i loro fratelli accusati di *avere spiato nei misteri divini* e di averli insegnati agli uomini; in questo modo essi stessi sfuggono ad un'analoga punizione. Michele era incaricato di combattere il Drago, e lo stesso avvenne a Kartikeya, e nelle stesse circostanze. Entrambi sono “Condottieri della Legione celeste”, entrambi Vergini, entrambi “Capi dei Santi”, “Portatori di lancia”, “Shakti-dhara” ecc. Certamente, Kartikeya è una prima copia di San Michele e San Giorgio, come Indra è il prototipo di Kartikeya.

Apollo è Elio, il Sole, Phoibos-Apollo, la “Luce della Vita e del Mondo”,³⁷¹ che sorge dalla Coppa dalle ali d’oro (il Sole); quindi è il dio-Sole per eccellenza. Al momento della sua nascita chiede l’arco per uccidere Pitone, il Demone Drago che ha assalito sua madre prima della sua nascita,³⁷² e che egli fatalmente ha il compito di sterminare — come Kartikeya, che è nato col proposito di uccidere Taraka, il Demonio *troppo sapiente e santo*. Apollo è nato su un’isola siderale chiamata Asteria, “l’isola della stella d’oro”,³⁷³ la “terra che galleggia in aria”, che corrisponde all’indù *Hiranyapura* d’oro; è chiamato il Puro (*ἄνυός*), Agnus Dei, l’indiano Agni, come pensa il Dr. Kenealy; e “nei miti primitivi è esente da ogni amore sensuale”.³⁷⁴ Egli è dunque un Kumara, come Kartikeya e come era Indra nella sua vita giovanile e nelle biografie. Inoltre, Pitone, il “Drago rosso” fa corrispondere Apollo a Michele, il quale combatte col Drago dell’Apocalisse, che cerca di aggredire la partoriente, come Pitone aggredisce la madre di Apollo. Si può fare a meno di vedere l’identità dei due miti? Se il Rev. On. W.E. Gladstone, che si vanta della sua cultura ellenistica e della sua comprensione dello spirito delle allegorie di Omero, avesse anche un qualche barlume del senso *esoterico* dell’*Iliade* e dell’*Odissea*, avrebbe capito l’Apocalisse di S. Giovanni, ed anche il *Pentateuco*, meglio di quanto non faccia. Perché la chiave della *Bibbia* sta in Ermete, Bel ed Omero, come la chiave per questi si trova nei simboli religiosi indù e caldei.

(III) La ripetizione di questa tradizione arcaica si trova nel capitolo XII dell’Apocalisse di S. Giovanni, e deriva dalle leggende babilonesi senza il minimo dubbio, anche se la storia di Babilonia a sua volta ha la sua origine nelle allegorie degli Ariani. Il frammento letto dal defunto Giorgio Smith è sufficiente a rivelare la fonte di questo capitolo dell’Apocalisse. Ecco, come ce lo dà l’eminente assiriologo:

*Il nostro... frammento si riferisce alla creazione dell’umanità, chiamata Adamo, come [l’uomo/ nella Bibbia; egli è fatto perfetto,... ma dopo si congiunge col drago dell’abisso, l’animale di Tiamat, lo spirito del Caos, e pecca contro il suo dio, che lo maledice, e richiama sul suo capo tutti i mali e tutti i guai dell’umanità].*³⁷⁵

Al che segue una guerra tra il drago e i poteri del male, o il caos da una parte, e gli dei dall’altra.

*Gli dei avevano armi forgiate per loro,³⁷⁶ e Merodach [l’Arcangelo Michele nell’Apocalisse, XII, 7, 8] assume il comando della legione celeste contro il drago. La guerra, che è descritta con spirito, finisce naturalmente col trionfo del principio del bene.*³⁷⁷

Questa Guerra degli Dei contro le Potenze dell’Abisso, si riferisce anche, nella sua ultima accezione più terrestre, alla lotta tra gli Adepti ariani della nascente Quinta Razza e gli Stregoni dell’Atlantide, i Demoni dell’Abisso, gli Isolani circondati dall’acqua, che scomparvero nel Diluvio.

I simboli del “Drago” e della “Guerra in Cielo”, come s’è già detto, hanno più di un

³⁷¹ “La Vita e la Luce” del mondo *fisico*, piacere dei sensi; non dell’anima. Apollo è soprattutto il Dio *umano*, il Dio del ritualismo fastoso e teatrale, con luci e musica.

³⁷² V. *Apocalisse* (XII, 3, 4) dove troviamo la madre di Apollo perseguita da Pitone, il Drago Rosso, che è anche Porfirio, il Titano scarlatto o rosso.

³⁷³ [“Isola della stella galleggiante” nell’originale, *The Book of God*, pag. 88].

³⁷⁴ *The Book of God*, pag. 88.

³⁷⁵ Nessun dio — che si chiami Bel o Geova — che *maledice* la sua opera per averla fatta imperfetta, potrebbe essere la Saggezza assoluta e infinita.

³⁷⁶ Nell’allegoria indiana di Tarakamaya, la guerra tra gli Dei e gli Mura guidata da Soma (la Luna, Re delle piante), l’arteficiere degli dei che forgia loro le armi come Vulcano (Tubal-Cain), è Vishvakarman.

³⁷⁷ *Chaldean Account of Genesis* (versione caldea della Genesi), pag. 304. Abbiamo già detto altrove che la “donna col bambino” dell’Apocalisse, XII, 1,2 era Aima, la Grande Madre o Binah, il terzo Sefira, “il cui nome è Geova”; e il Drago che cerca di divorare il suo figlio nascente (l’Universo), è il Drago della Sapienza Assoluta: quella Sapienza che, riconoscendo l’unità dell’Universo e di ogni cosa in esso, che non vi è separazione dell’Universo e di ogni cosa in esso dal Tutto Assoluto, lo vede come null’altro che la grande Illusione, Mahamaya, quindi la causa di sofferenza e di miseria.

significato: eventi religiosi, astronomici e geologici sono inclusi in un'allegoria comune. Ma essi avevano anche un senso cosmologico. In India la storia del Drago è ripetuta in una delle sue forme nelle battaglie di Indra con Vritra. Nei *Vedi* questo Ahi-Vritra è considerato il Demonio della Siccità, il terribile Vento caldo. Indra appare costantemente in lotta con lui, e con l'aiuto della folgore e del tuono, il Dio costringe Ahi-Vritra a riversarsi in pioggia sulla terra e poi l'uccide. Per questo, Indra è chiamato il Vritra-han, cioè "Uccisore di Vritra", come Michele è chiamato il Vincitore e "Uccisore del Drago". Dunque entrambi questi "nemici" sono il "vecchio Drago" precipitato nelle profondità della Terra, in quest'unico senso.

Gli Amshaspend dell'Avesta sono una legione guidata da un capo corrispondente a San Michele, e sembrano identici alle legioni del Cielo, se si giudica dalla descrizione nella *Vendidad*. Così nel Fargard, XIX, Zaratustra apprende da Ahura Mazda ad "invocare gli Amesha Spenta che governano i sette Karshvare³⁷⁸ della Terra";³⁷⁹ i quali Karshvare, nelle loro sette accezioni, si riferiscono egualmente alle sette Sfere della nostra Catena di Pianeti, ai sette Pianeti, ai sette Cieli ecc., a seconda che il significato sia riferito al mondo fisico, al superfisico o semplicemente al siderale. Nello stesso Fargard, Zaratustra nella sua invocazione contro Angra Mainyu e la sua Legione, si rivolge a loro in questi termini: "Io invoco i sette Sravah luminosi con i loro figli e i loro greggi".³⁸⁰ "Sravah" — parola che gli Orientalisti hanno definito "di significato sconosciuto" — significa gli stessi Amshaspend, ma nel loro senso occulto più elevato. Gli Sravah sono i Noumenoi dei fenomenici Amshaspend, le Anime o Spiriti di quelle Potenze *manifestate*; e "i loro figli e i loro greggi" significano gli Angeli Planetari e le loro schiere siderali di stelle e costellazioni. "Amshaspend" è il termine esoterico usato solo nelle combinazioni e nei fatti terrestri. Zaratustra si rivolge sempre ad Ahura Mazda come "costruttore del mondo *materiale*". Ormazd è il padre della nostra Terra (Spenta Armaiti), che quando è personificata diviene "la bella figlia di Ahura Mazda",³⁸¹ che è *anche* il creatore dell'Albero (della Conoscenza e Sapienza occulta e spirituale), dal quale è derivato il mistico e misterioso Baresma. Ma il nome occulto del Dio splendente non veniva mai pronunciato fuori del tempio.

Samael o Satana, il Serpente seduttore della *Genesi*; ed uno dei primi Angeli ribelli, è il nome del "Drago Rosso". È l'Angelo della *Morte*, giacché il *Talmud* dice che "l'Angelo della Morte e Satana sono lo stesso". Egli è ucciso da Michele e di nuovo ucciso da San Giorgio, altro uccisore del Drago. Ma osservate le sue trasformazioni Samael è identico al *Simun*, il vento caldo del deserto, ed anche a Vritra, il demone vedico della siccità; "Simun è chiamato anche Atabutos" o Diabolos: il Diavolo.

Tifone, o il drago Apofis — l'Accusatore nel *Libro dei Morti* — è sconfitto da Horus, che trafigge con una lancia la testa del suo avversario; e Tifone è il vento del deserto che distrugge tutto, l'elemento ribelle che getta ogni cosa nella confusione. Come Set, egli è l'oscurità della notte, l'uccisore di Osiride, che è la luce del giorno e il Sole. L'Archeologia dimostra che Horus è identico ad Anubi,³⁸² la cui effigie è stata scoperta su un monumento egiziano, con una corazza e una lancia, come Michele e San Giorgio. Anubi è anche rappresentato mentre uccide un Drago con la testa e la coda di serpente.³⁸³

³⁷⁸ I "sette Karshvare della Terra", le sette Sfere della nostra Catena planetaria, i sette Mondi, citati anche nel *Rig Veda*, sono completamente spiegati altrove. Sono sei Rajamsi (Mondi) al di sopra di Prithivi, la Terra, o "questo" (idam), come opposto a quello che è *lassù* (i sei Globi sugli altri tre piani). (V. *Rig Veda*, I, 34; III, 56; VII, 10411, V, 60, 6).

³⁷⁹ Trad. inglese di Darmesteter, *Sacred Books of the East* (Libri sacri dell'Oriente), Vol. IV, pag. 207.

³⁸⁰ *Ibid.*, pag. 217.

³⁸¹ *Ibid.*, pag. 208.

³⁸² *Libro dei Morti*, XVII, vers. 62; Anubi è Horus che si fonde "in colui che è senza occhi".

³⁸³ V. Lenoir, *Du Dragon de Metz*. (26). V. anche *Panthéon Egyptien*, pagg. 20-23.

Dunque, cosmologicamente, tutti i Draghi e i Serpenti sconfitti dai loro “uccisori” sono, all’origine, i principi turbolenti, confusi nel Caos, portati all’ordine dagli dei solari o Poteri *creatori* Nel *Libro dei Morti*, questi principi sono chiamati “Figli della Ribellione”.³⁸⁴

*Questa notte, l’oppressore, l’uccisore di Osiride, chiamato altrimenti il Serpente ingannatore... chiama i Figli della Ribellione nell’Aria, e quando essi arrivano ad Oriente dei Cieli scoppia la guerra nel Cielo e nel mondo intero.*³⁸⁵

Nelle *Edda* scandinave, la “Guerra” degli Asi contro gli Hrimtursi, o giganti del Gelo, e di Asathor con gli Jotun, i Serpenti e Draghi e col “Lupo” che esce dalle “Tenebre”, è la ripetizione dello stesso mito. Gli “Spiriti cattivi”,³⁸⁶ che in origine erano semplicemente simboli dei Caos, sono stati evemerizzati dalla superstizione delle folle, finché hanno ottenuto il diritto di cittadinanza fra quelle che si proclamano le razze più civili e più colte del globo, *fin dalla sua creazione*, e sono divenuti un dogma per i Cristiani. Come dice George Smith: *I principi [Spiriti/ cattivi simboli del Caos [in Caldea e in Assiria come in Egitto, abbiamo visto],... resistono a questo cambiamento e fanno guerra alla Luna, il figlio maggiore di Bel, attirando dalla loro parte il Sole, Venere e il dio atmosferico Vul.*³⁸⁷

Questa non è che un’altra versione dell’indù “Guerra in Cielo”, tra Soma, la Luna, e gli Dei; Indra corrisponde all’atmosferico Vul, il che prova chiaramente trattarsi di un’allegoria tanto cosmogonica che astronomica, tratta dalla più antica teogonia, quale si insegnava nei Misteri, e con essa intessuta.

Ma il vero senso del Drago, del Serpente, del Caprone e di tutti quei simboli di Potenze che oggi si chiamano cattive, si può scoprire meglio nelle dottrine religiose degli Gnostici; poiché sono loro quelli che hanno divulgato nei *loro* insegnamenti la natura esoterica del sostituto ebraico di Ain Suf, di cui i Rabbini nascondevano il vero significato, mentre i Cristiani, salvo rare eccezioni, non lo conoscevano. Certamente, Gesù di Nazareth non avrebbe mai consigliato ai suoi apostoli di essere *saggi* come il serpente, se questo fosse stato il simbolo del Maligno; né gli Ofiti, i sapienti Gnostici egiziani della “Fratellanza del Serpente”, nelle loro cerimonie avrebbero adorato un serpente vivo come emblema della Sapienza, la divina Sofia, e come tipo dell’Infinita-mente buono, e non dell’Infinitamente cattivo, se questo rettile fosse così strettamente connesso con Satana. La realtà è che anche come semplice ofidio, il serpente è sempre stato un simbolo doppio, e come drago non è mai stato altro che un simbolo della Divinità manifestata nella sua grande Sapienza. Il *draco volans* dei pittori antichi può essere una rappresentazione esagerata del vero animale antidiluviano oggi estinto, e chi ha fede negli Insegnamenti Occulti crede che nell’antichità siano esistite creature come i draghi volanti, una specie di pterodattili, e che queste gigantesche lucertole alate siano servite da modelli per il Sarap di Mosè e il suo grande Serpente di Bronzo.³⁸⁸ Gli Ebrei in principio adoravano anch’ essi quest’ultimo *idolo*, ma, dopo le riforme religiose portate da Ezechia, fecero un voltafaccia, e questo simbolo del Dio Supremo di ogni nazione fu

³⁸⁴ *Libro dei Morti*, XVII, vers. 54 e 59.

³⁸⁵ Questi “Spiriti cattivi” non si possono in alcun modo identificare con Satana o col Grande Drago. Essi sono gli Elementali generati dall’ignoranza — le passioni cosmiche e umane — o Caos.

³⁸⁶ *Ibid*

³⁸⁷ *Assyrian Discoveries*, pag.403.

³⁸⁸ V. *Numeri*, XXI, 8,9. Dio ordina a Mosè di costruire un Serpente di bronzo (Saraph), perché *lo si guardi*; il che guarisce chi è morso dai Serpenti di Fuoco. Questi erano i *Serafini*, ognuno dei quali, come dice Isaia (VI, 2), “aveva sei ali”; essi sono i simboli di Geova e di tutti gli altri Demiurghi, che generano da se stessi sei figli o copie, sette col loro Creatore. Così, il Serpente di Bronzo è Geova, il capo dei “Serpenti di Fuoco”. Ma in *II Re*, XVIII, 4, si vede che il re Ezechia, come suo padre Davide, “fece ciò che era giusto agli occhi del Signore”: “fece a pezzi il serpente di bronzo fatto da Mosè... e lo chiamò Nehushtan”, un pezzo di bronzo

chiamato un Diavolo, e il suo usurpatore, il “Dio Unico”.³⁸⁹

L'appellativo Sa'tan, in ebraico Satan, un “Avversario” (dal verbo *shatana*, “essere avverso”, “perseguire”) appartiene di diritto al primo e più crudele “Avversario” di tutti gli altri Dei: Geova; non al Serpente, che aveva solo parole di simpatia e di saggezza, e che anche nella peggiore delle ipotesi, anche secondo il dogma, non è che l’“Avversario” degli uomini. Questo dogma, basato com'è sul terzo capitolo della *Genesi*, è tanto ingiusto quanto illogico e paradossale: chi è ‘stato il primo a creare quel tentatore originale e d'allora in poi universale dell'uomo: la donna? Non certo il Serpente, ma lo stesso “Signore Iddio” che dicendo: “non è bene che l'uomo resti solo”, fece la donna, e “la portò all'uomo”.³⁹⁰ Se il piccolo incidente spiacevole che seguì è stato, ed è tuttora considerato il “peccato originale”, questo mostra le doti di antiveggenza del Divino Creatore in una luce ben misera. Sarebbe stato molto meglio per il primo Adamo del primo Capitolo, se lo avesse lasciato “maschio e femmina”, oppure “solo”. Evidentemente te, è il Signore Iddio la vera causa di tutto il guaio, l’ “agente provocatore”, e il Serpente solo il prototipo di Azazel, “il capro espiatorio del peccato di [del Dio di] Israele”, il povero Tragos che deve scontare la pena per l'errore del suo padrone e creatore. Questo, naturalmente, si dice solo per coloro che accettano i fatti introduttivi del dramma dell'umanità della *Genesi* nel suo senso letterale. Quelli che la leggono in senso esoterico non sono ridotti a tali ipotesi e congetture fantasiose; essi *sanno* come leggere il simbolismo ivi contenuto, e non possono sbagliare.

Per il momento, non è necessario toccare i molteplici significati mistici del nome Geova nel suo senso astratto, indipendente dalla divinità chiamata erroneamente con questo nome. È stato un “velo steso di proposito dai Rabbini, un segreto custodito con cure raddoppiate dopo che i Cristiani ebbero rubato loro questo nome di Dio, che era di loro proprietà.”³⁹¹ Tuttavia, ora facciamo la seguente affermazione: il personaggio che nei primi capitoli della *Genesi* è chiamato ora “Dio”, ora il “Signore Iddio”, o semplicemente “il Signore”, non è una stessa persona; certamente non è Geova. Ci sono tre distinti gruppi o classi di Elohim, chiamati Sefiroti nella *Cabala*. Geova appare solo nel capitolo IV della *Genesi*; nel primo versetto del quale è chiamato Caino, e nell'ultimo è trasformato nell'umanità, maschio e femmina, Jah-veh.³⁹² Il Serpente, poi, non è Satana, ma l'Angelo radioso, uno degli *Elohim*, vestito di gloria e splendore, che — avendo promesso alla donna, se avesse mangiato il frutto proibito “tu certamente non morirai più” — mantenne la promessa e fece l'uomo immortale nella sua *natura incorruttibile*. Egli è lo Iao dei Misteri, il capo dei Creatori Androgini degli uomini. Il Capitolo III contiene (esotericamente) il ritiro del velo di ignoranza che copriva le percezioni dell'Uomo Angelico, fatto ad immagine degli Dei “senza ossa”, e l'apertura della sua coscienza alla sua natura reale; presentando così l'Angelo Luminoso (Lucifero) nella luce di un datore di Immortalità, e come “Datore di Luce”; mentre la vera Caduta nella generazione e nella materia va cercata nel capitolo IV. Quivi, Geova-Caino, la parte maschile di Adamo, l'uomo *duplice*, essendosi separata da Eva, procreò nel suo Abele *la prima donna naturale*,³⁹³ e sparse il *sangue vergine*. Ora, Caino è presentato identico a

³⁸⁹ “E Satana si levò contro Israele e incitò Davide a fare il censimento di Israele” (*I Cronache*, XXI, 1). “L'ira del Signore (Geova) si accese contro Israele, ed egli spinse Davide..., dicendo “Va a contare Israele” (*II Samuele*, XXIV, 1). I due sono dunque identici.

³⁹⁰ Cap. II, 18, 22.

³⁹¹ Dozzine dei più dotti scrittori hanno vagliato a fondo i vari significati della parola J'hovah (con e senza punti masoretici), e mostrato le sue molteplici accezioni. Il migliore di questi lavori è *The Source of Measures: The Hebrew Egyptian Mystery* di Ralston Skinner, già citato tante volte.

³⁹² Nell'opera succitata (pag. 233), il versetto 26 del capitolo IV della *Genesi* è tradotto correttamente “allora gli uomini presero a chiamare *se stessi* Geova”, ma spiegato forse meno correttamente, giacché questa parola dovrebbe scriversi Jah (maschio) Hovah (femmina), per significare che da quel tempo cominciava la razza di uomini e donne separati.

³⁹³ V. per la spiegazione le eccellenti pagine dell'Appendice VII della stessa opera.

Geova, sull'autorità della lettura corretta del primo versetto del capitolo IV della *Genesi* nel testo originale ebraico; i Rabbini insegnano che "Kin (Caino) il Maligno era figlio di Eva da Samael, il Diavolo, che aveva usurpato il posto di Adamo",³⁹⁴ e il *Talmud* aggiunge che "lo Spirito maligno, Satana, e Samael, l'Angelo della Morte, sono la stessa cosa",³⁹⁵ se ne conclude facilmente che Geova (*genere umano* o Jah-hovah) e Satana (e perciò anche il Serpente tentatore) sono uno e lo stesso in ogni particolare. *Non c'è il Diavolo, né il Male fuori dell'umanità, per produrre un Diavolo.* Il Male è una necessità nell'Universo manifestato e uno dei suoi sostegni. È una necessità per il progresso e l'evoluzione, come la notte è necessaria per produrre il giorno e la Morte per produrre la vita: *affinché l'uomo possa vivere per sempre.*

³⁹⁴ Op. cit., pag. 293.

³⁹⁵ *Rabba Battra*, 16 a.

Satana metafisicamente rappresenta semplicemente il *contrario* o l'*opposto* di ogni cosa in Natura.³⁹⁶ Egli è l'“Avversario” allegoricamente, l'“Uccisore” e il grande “Nemico” di *tutto*, poiché non c'è nulla nell'universo, che non abbia due facce, il rovescio della stessa medaglia. Ma in questo senso, luce, bontà, bellezza ecc., si possono chiamare Satana con altrettanta proprietà che il Diavolo, giacché sono i contrari, rispettivamente delle tenebre, della cattiveria e della bruttezza. Ed ora, la filosofia ed il *razionale* di certe sette cristiane primitive — chiamate *eretiche* e considerate l'abominio del loro tempo — diverranno più comprensibili. Possiamo capire come è avvenuto che la setta dei Sataniani giunse ad essere colpita d'anatema e squalificata, senza alcuna speranza di riscattarsi in futuro, poiché teneva segreti i suoi dogmi. Come, per lo stesso fatto, furono degradati i Cainiti ed anche gli Iscarioti; il vero carattere dell'apostolo *traditore* non è mai stato presentato in modo corretto davanti al tribunale dell'umanità.

Come conseguenza diretta, diventano chiare anche le dottrine delle sette degli Gnostici. Ognuna di queste sette era stata fondata, da un Iniziato, dunque le loro dottrine erano basate sulla conoscenza corretta del simbolismo di ogni nazione. Così, diviene comprensibile perché Ilda-baoth era considerato da molte di queste sette come il Dio di Mosé, ed era ritenuto uno spirito orgoglioso, ambizioso ed impuro, che aveva abusato del suo potere per usurpare il posto del *Dio Supremo*, benché non fosse migliore, e anzi, sotto qualche aspetto fosse molto peggiore del suo *fratello Elohim*; questi ultimi considerati insieme rappresentavano la Divinità manifestata che tutto abbraccia, giacché essi erano i Modellatori delle prime differenziazioni della Sostanza Cosmica primaria per la creazione dell'Universo fenomenico. Per questo, Geova era chiamato dagli Gnostici creatore di Ofiomorfo, il Serpente, Satana o il Male; ed uno con lui.³⁹⁷ Essi dicevano che Iurbo e Adonai sono nomi di Iao-Geova, che è un'emanazione di Ilda-baoth.³⁹⁸ Nel loro linguaggio, questo equivaleva a dire ciò che i Rabbini esprimevano in modo più velato, dicendo che “Caino era stato generato da Samael o Satana”.

Gli Angeli Caduti, in ogni sistema antico, sono i prototipi degli uomini *caduti* allegoricamente, e *quegli uomini stessi* esotericamente. Così gli Elohim dell'ora della creazione nelle tradizioni semitiche diventano i Beni-Elohim, i Figli di Dio, tra i quali è Satana La Guerra in Cielo tra Thretaona ed Ashi-dahaka, il Serpente distruttore, secondo Burnouf finisce sulla Terra, nella battaglia degli uomini pii contro la potenza del Male, “degli Iraniani con i Brahmani dell'India”. E il conflitto degli Dei con gli Asura si ripete nella Grande Guerra: il Mahabharata. Nell'ultima religione, il Cristianesimo, tutti i combattenti, Dei e Demoni, Avversari in entrambi i campi, sono ora trasformati in Draghi e Satana, al solo scopo di collegare il Male personificato col Serpente della *Genesi*; e così provare il nuovo dogma.

³⁹⁶ In Demonologia, Satana è il capo dell'opposizione nell'Inferno, il cui monarca è Belzebù. Egli appartiene alla quinta classe di Demoni (le classi sono nove secondo la Demonologia medievale), ed è il capo delle streghe e dei maghi. Ma vedi altrove il vero significato di Bafomet, il Satana con la testa di capra, identico ad Azazel, il capro espiatorio di Israele. La Natura è il dio Pan.

³⁹⁷ V. *Iside Svelata*, II, pag. 184.

³⁹⁸ V. *Codex Nazaraeus*, III, pag. 73.

NOÈ ERA UN CABIRO, DUNQUE DOVEVA ESSERE UN DEMONIO

Poco importa sapere se fu Iside o Cerere Cabina, oppure i Cabiri ad insegnare l'agricoltura agli uomini; ma è importantissimo impedire ai fanatici di monopolizzare tutti i fatti della storia e della leggenda, e di attribuire ad un solo uomo le loro leggende, storie e distorsioni della verità. Noè, o è un *mito* come gli altri, o è quello la cui leggenda è stata edificata sulla tradizione dei Cabiri o Titani, come era insegnata in Samotracia; dunque, non ha alcun motivo di essere monopolizzato, né dagli Ebrei, né dai Cristiani. Se, come Faber ha cercato di dimostrare dopo tanti studi e ricerche, Noè è un atlantiano ed un Titano, e la sua famiglia sono i Cabiri o pii Titani, ecc., allora la cronologia biblica cade da sé, e con lei tutti i Patriarchi, i Titani antidiluviani e pre-atlantiani. Come ora è stato scoperto e provato, Caino è Marte, il Dio del *potere* e della *generazione*, e del primo spargimento di sangue (sessuale).³⁹⁹ Tubal-Cain è un Cabiro, “un istruttore di tutti gli artigiani in bronzo e ferro”; o se preferite, è lo stesso che Efesto o Vulcano. Anche Jabal proviene dai Cabiri, maestri in agricoltura “quelli che hanno bestiame”, e Jubal è “il padre di tutti coloro che maneggiano la falce”, colui che fabbricò, *o coloro* che fabbricarono la falce per Crono e il tridente per Poseidone.⁴⁰⁰

La storia, o le “favole” sui misteriosi Telchini — tutte favole che echeggiano gli eventi arcaici dei nostri insegnamenti esoterici — ci forniscono una chiave dell'origine della genealogia di Caino nel terzo capitolo della *Genesi*; esse ci spiegano perché la Chiesa Cattolica Romana identifica “il sangue maledetto” di Caino e di Cam con la stregoneria e lo rende responsabile del Diluvio. Ci si domanda: non erano i Telchini i misteriosi lavoratori del ferro di Rodi, i primi ad erigere statue agli Dei, a fornire loro armi, e ad insegnare agli uomini le arti magiche? E non sono loro che furono distrutti da un Diluvio per ordine di Zeus, come i Cainiti lo furono per ordine di Geova?

I Telchini sono semplicemente i Cabiri e i Titani, in un'altra forma. Sono anche gli Atlantiani. Dice Decharme:

*Rodi; loro culla, è un'isola di formazione vulcanica, come Lemno e Samotracia.*⁴⁰¹

Secondo le tradizioni, l'isola di Rodi è emersa improvvisamente dal mare, dopo essere stata inghiottita dall'Oceano. Come la Samotracia dei Cabiri, la memoria degli uomini la collega con le leggende del Diluvio. Ma poiché sul tema si è già detto abbastanza, per il momento lasciamolo stare.

Ma possiamo aggiungere qualche parola su Noè, il rappresentante ebreo, in un modo o nell'altro, di quasi tutti gli Dei pagani. Il canto omerico contiene in forma poetica tutti i racconti successivi circa i Patriarchi, che sono tanti simboli e segni siderali, cosmici e numerici. Il tentativo -di separare le due genealogie di Set e di Caino,⁴⁰² e l'altro

³⁹⁹ Egli è anche Vulcano o Vul-cain, il più grande Dio per gli ultimi Egiziani, e il più grande Cabiro. Il Dio del *Tempo* era Chium in Egitto, o Saturno, o Set; e Chiari è lo stesso che Caino. (V. *The Source of Measures*, pag. 278).

⁴⁰⁰ V. Strabone, che li paragona con i Ciclopi, XIV, pag. 653 e seg.; Callim., in *Del.*, 31; Stazio, *Silvae*, v. 6, 47, ecc.

⁴⁰¹ *Mythologie de la Grèce Antique*, pag. 271.

⁴⁰² Nulla potrebbe essere più goffo ed infantile, noi diciamo, di questo vano tentativo di separare le genealogie di Caino e di Set, o di nascondere l'identità di nomi sotto una diversa ortografia. Così, Caino ha un figlio Enoc e Set ha un figlio Enoc (anche Enos, Ch'anoch, Hanoch: si può fare quello che si vuole con i nomi ebraici senza vocali). Nella linea cainita, Enoc genera Irad; Irad, Mehujael; questi, Metusael; e Metusael, Lamec. Nella linea setita, Enoc genera Cainan, e questi Mahalaleel (una variante di Mehujael), che dà nascita a Jared (o Irad); Jared ad Enoch (terzo), che produce Methuselah (da Methusael), e finalmente Lamech chiude la serie. (v. *Genesi*, IV, V). Ora, tutti questi (secondo la Cabala) sono simboli di anni solari e lunari, di periodi astronomici e di funzioni fisiologiche (falliche), esattamente come in ogni altro sistema simbolico pagano. Ciò è stato provato da numerosi scrittori.

tentativo, ugualmente vano, di riconoscervi uomini *reali, storici*; sono riusciti solo a provocare ricerche più serie nella storia del passato, e scoperte che hanno compromesso la supposta *rivelazione*. Per esempio, provata l'identità di Noè e Melchisedec, resta provata ugualmente l'altra identità di Melchisedec, o Padre Sadik, con Crono-Saturno.

È facile dimostrare che è così: nessuno scrittore cristiano lo nega. Bryant⁴⁰³ è d'accordo con tutti quelli che dicono che Sydic, o Sadic, era il Patriarca Noè, e anche Melchisedec; e che il nome col quale è chiamato, Sadic, corrisponde al personaggio descritto nella *Genesi*.⁴⁰⁴

*Egli era un צַדִּיק, Sadic, un uomo giusto, e perfetto nella sua generazione. A lui è attribuita tutta la scienza ed ogni arte utile, e tramite i suoi figli le ha trasmesse alla posterità.*⁴⁰⁵

Ora è Sanchuniaton che fa sapere al mondo che i Cabiri erano i figli di Sydic o Zedek (Melchi-zedek). È bensì vero che quest'informazione essendo pervenuta a noi tramite la *Preparatio Evangelica* di Eusebio, va guardata con una certa dose di sospetto, giacché è più che verosimile che egli abbia trattato le opere di Sanchuniaton come ha trattato le tavole sincronistiche di Maneto. Ma supponiamo che l'identificazione di Sydic, Crono o Saturno con Noè e Melchisedec sia basata su una delle pie ipotesi di Eusebio; accettiamola come tale, insieme con la qualifica di *uomo giusto* attribuita a Noè, e col suo supposto *duplicato*, il misterioso Melchisedec, "re di Salem e sacerdote del Dio Altissimo", secondo "il suo ordine";⁴⁰⁶ e poi, dopo aver visto che cosa essi erano nel senso spirituale, astronomico, psichico e cosmico, vediamo che cosa diventano dal punto di vista rabbinico e cabalistico.

Quando parla di Adamo, Caino, Marte ecc., come *personificazioni*, troviamo che l'autore di *The Source of Measures* enuncia nel corso delle sue ricerche cabalistiche le nostre stesse Dottrine esoteriche. Così dice:

Ora, Marte era il signore della nascita, della morte, della generazione e della distruzione, dell'aratura, dell'edilizia, della scultura o taglio della pietra, dell'architettura... insomma, di tutto ciò che è compreso nella parola moderna Arti. Era il principio primo, che si separa nell'aspetto di due opposti per la produzione. Anche astronomicamente,⁴⁰⁷ occupava il punto d'origine del giorno e dell'anno, il luogo del suo aumento di forza, l'Ariete, come il luogo della sua morte, Scorpione. Egli occupava la casa di Venere e quella dello Scorpione. Come nascita, era il Bene, come morte il Male. Come bene, era la luce; come male, la notte. Come bene, era l'uomo; come male, la donna. Egli occupava i punti cardinali; e come Caino o Vulcano,⁴⁰⁸ o Pater Sadic o Melchizedec, era il signore dell'eclittica, o bilancia, o linea di equilibratura, e perciò era il Giusto. Gli antichi credevano all'esistenza di sette pianeti; o dei maggiori; generati dall'ottavo, e Pater Sadic, il Giusto o il Retto, era il Signore dell'ottavo, che era Mater Terra.⁴⁰⁹

⁴⁰³ V. *Analysis of Ancient Mythology*, Vol. II, pag. 343.

⁴⁰⁴ Cap. VI, 9.

⁴⁰⁵ V. *New Encyclopedia*, di Abraham Rees, F.R.S.

⁴⁰⁶ V. *Ebrei*; V, 6; VII, 1 e segg.

⁴⁰⁷ Il nome eolico di Marte era Areus (Ἄρειος), e il greco Ares (Ἄρης) è un nome sul cui significato etimologico filologi ed indianisti, grecisti e sanscritisti hanno lavorato, finora invano. Max Muller, assai stranamente, collega entrambi i nomi Mars ed Ares con la radice sanscrita *mar*, da cui li fa derivare, e da cui deriva, egli dice, il nome dei Marut, Dei delle tempeste. Welcker invece propone un'etimologia più corretta (v. Griech. *Götterlehre*, I, 415). Ma comunque sia, la sola etimologia delle radici e delle parole non renderà mai tutto il senso esoterico, anche se può provocare utili congetture.

⁴⁰⁸ Come osserva lo stesso autore: "Lo stesso nome Vulcano appare nella lettura, giacché nelle prime parole (*Genesi*, IV, 5) si trova V'elcain, o V'ulcain, secondo il suono di *u* approfondito della lettera *vau*. Dal contesto immediato, si può leggere: *e il dio Cain, o Vulcain*. Ma se qualcosa mancasse per confermare l'idea di Caino-Vulcano, Fuerst dice: צַדִּיק Caino, la punta di ferro di una lancia, un fabbro, inventore degli arnesi di ferro taglienti e del lavoro del fabbroferro " (pag. 278).

⁴⁰⁹ Op. cit., pag. 186.

Questo chiarisce abbastanza le loro funzioni, dopo che erano stati degradati, e stabilisce la loro identità.

Avendo provato che il Diluvio *di Noè*, nel modo descritto dal senso letterale, e nel tempo della cronologia biblica, non è mai esistito, la supposizione pietosa, ma del tutto arbitraria, del Vescovo Cumberland ha solo da seguire il Diluvio nel paese della fantasia. Infatti, ad un osservatore imparziale, sembrerebbe piuttosto strano sentirsi dire che:

*Ci sono state due razze distinte di Cabiri; la prima comprendente Cam e Mizraim, che egli concepisce come Giove e Dionisio di Mnaseas; la seconda, dei figli di Sem, che sono i Cabiri di Sanchoniatho, mentre il loro padre Sydyk è di conseguenza il Sem delle Scritture.*⁴¹⁰

I Cabiri, gli “Esseri potenti”, sono identici ai nostri Dhyan Chohan primordiali, con i Pitri corporei ed incorporei, e con tutti i Governatori ed Istruttori delle prime razze, descritti come Dei e Re delle Dinastie Divine.

⁴¹⁰ *Append de Cabiris ap. Orig. Gent.*, pagg. 364, 376; e l'ultima affermazione a pag. 357. V. Faber, *Cabiri*, Vol. I, pag. 8.

LE PIÙ ANTICHE TRADIZIONI PERSIANE CIRCA IL CONTINENTE POLARE E QUELLI SOMMERSI

Il folklore leggendario non potrebbe mai distorcere tanto i fatti da ridurli ad una forma irriconoscibile. Tra le tradizioni dell'Egitto e della Grecia da una parte, e della Persia dall'altra — un paese sempre in guerra con i primi — c'è troppa somiglianza di numeri e di cifre per ammettere che tale coincidenza sia dovuta solo al caso. Questo è stato ben provato da Bailly. Fermiamoci un momento ad esaminare tali tradizioni attinte da ogni fonte valida, per confrontare meglio quella dei Magi con le cosiddette “favole” greche.

Queste leggende sono ora passate nella tradizione popolare, il “folklore” della Persia, come parecchi racconti reali hanno trovato il modo di passare nella nostra storia universale. Anche le storie di re Artù e dei suoi Cavalieri della Tavola Rotonda in apparenza sono racconti fantastici; eppure, sono basate su fatti, ed appartengono alla storia dell'Inghilterra. Perché non potrebbe il folklore dell'Iran essere una parte, un elemento della storia e della preistoria dell'Atlantide? Questo folklore dice quanto segue:

Prima della creazione di Adamo, sulla Terra vivevano due razze, una dopo l'altra; i Dev, che dominarono per 7.000 anni, e i Peri (gli Ized), che dominarono solo 2.000 anni, mentre gli altri esistevano ancora. I Dev erano giganti, forti ed astuti; i Peri di statura più piccola, più saggi e gentili

Quivi riconosciamo i Giganti atlantici e gli Ariani, o i Rakshasa del *Ramaiana* e i figli di Bharata-varsha, o India; gli antediluviani e i post diluviani della *Bibbia*.

Gyan (o Gnan, Jnana, Sapienza e Conoscenza vera od occulta), chiamato anche Gianben-Gian (o Sapienza figlia della Sapienza), era il re dei Peri.⁴¹¹ Egli aveva uno scudo famoso come quello di Achille, ma che invece di servire contro un nemico in guerra, gli serviva come protezione contro la magia nera, la *stregoneria* dei Dev. Gianben-Gian aveva regnato 2.000 anni quando Iblis, il Diavolo, ebbe da Dio il permesso di sconfiggere i Peri e disperderli sino all'altro capo del mondo. Anche lo scudo magico, che, per essere fatto secondo i principi dell'astrologia, annientava fatture, incantesimi e malefici, non avrebbe potuto resistere ad Iblis, che era un agente del Fato, o Karma.⁴¹² Essi contarono dieci re nella loro ultima capitale, chiamata Kanum, e identificano il decimo, Kaimurath, con l'ebraico Adamo. Questi re corrispondono alle dieci generazioni antediluviane di re date da Beroso.

Per quanto deformate siano queste leggende, non si può fare a meno di identificarle con le tradizioni caldee, egiziane, greche ed anche giudaiche, perché il mito ebraico, sebbene nella sua esclusività disdegna di parlare delle nazioni preadamitiche, nondimeno le lascia chiaramente arguire, mandando Caino — *uno dei due soli uomini viventi sulla terra* — nel paese di Nod, dove si sposa e fonda una città.⁴¹³

Ora, se confrontiamo i 9.000 anni che Platone dichiara essere passati dalla sommersione dell'ultima Atlantide con i 9.000 anni menzionati dalle leggende persiane, risulta subito un fatto molto strano. Bailly lo osservò, ma lo deformò con la sua interpretazione. La Dottrina Segreta può ridare alle cifre il loro vero significato. Leggiamo nel *Cri-*

⁴¹¹ Alcuni fanno derivare la parola da Paras, da cui Pars, Pers, Persia; ma può anche essere derivata da Pitaras o Pitri, i progenitori indù della Quinta Razza: i Padri della Saggezza, o Figli “della Volontà e dello Yoga”, che erano chiamati Pitara, come i Pitri della Prima Razza.

⁴¹² Per queste tradizioni, si veda la *Collection of Persian Legends*; in russo, georgiano, armeno e persiano; le *Légendes Persanes* di Herbelot la “Bibliothèque Orientale”, pagg. 298, 387 ecc. e le *Mémoires* di Danville. Diamo in un racconto condensato quanto è sparso in centinaia di volumi in varie lingue europee ed asiatiche, come anche nelle tradizioni orali.

⁴¹³ *Genesi*; IV, 16 e segg.

zia:

Prima di tutto si deve ricordare che sono trascorsi 9.000 anni dalla guerra tra le nazioni che vivevano oltre le colonne d'Ercole e quelle che occupavano le terre da questa parte.

Nel *Timeo* Platone dice lo stesso. Dato che la Dottrina Segreta dichiara che molte delle grandi isole dell'Atlantide scomparvero nel periodo tra 850.000 e 700.000 anni fa, e che gli Ariani esistevano da 200.000 anni, quando la prima grande "isola", o continente, fu sommersa, sembrerebbe impossibile conciliare le cifre. E invece, si può: Platone, essendo un Iniziato, doveva usare il linguaggio velato del Santuario, e così i Magi della Caldea e della Persia, nelle cui rivelazioni esoteriche le leggende persiane furono conservate e tramandate alla posterità. Così troviamo gli Ebrei chiamare una settimana "sette giorni", e parlare di una "settimana d'anni" quando ognuno dei suoi giorni rappresenta 360 anni solari, e l'intera "settimana" è in realtà 2.520 anni. Essi avevano una settimana sabbatica, un anno sabbatico ecc., e il loro Sabbat durava indifferentemente 24 ore o 24.000 anni, nei calcoli segreti dei loro Sod. Oggi noi chiamiamo un'epoca "un secolo". Al tempo di Platone, almeno gli scrittori iniziati, con un millennio intendevano non 1.000 ma 100.000 anni; mentre gli Indù, i più indipendenti, non hanno mai nascosto la loro cronologia. Così, per 9.000 anni, gli Iniziati leggeranno 900.000, durante il quale lasso di tempo — cioè dalla prima apparizione della Razza Ariana, quando le parti plioceniche dell'antica grande Atlantide cominciarono a sommergersi⁴¹⁴ ed altri continenti ad apparire alla superficie, fino alla sparizione finale dell'ultima piccola isola di Platone — le razze ariane non cessarono mai di combattere contro i discendenti delle prime razze giganti. Questa guerra durò fin quasi alla fine del periodo che precedette il Kali Yuga, e fu il Mahabharata, la Grande Guerra, così famosa nella storia dell'India. Ma questo complesso di eventi e di epoche, e il ridurre le centinaia di migliaia d'anni a semplici migliaia, non influisce sul numero di anni trascorsi, secondo la dichiarazione fatta dai sacerdoti egiziani a Solone, dalla distruzione dell'ultimo frammento di Atlantide. I 9.000 anni sono la cifra esatta: l'ultimo evento non era mai stato tenuto segreto, ed era solo stato dimenticato dai Greci; gli Egiziani avevano le loro cronache complete, in conseguenza del loro isolamento: circondati come erano dal mare e dal deserto, erano rimasti senza influenze estranee fino a pochi millenni prima della nostra era.

La storia riesce a gettare un'occhiata sull'Egitto e sui suoi grandi Misteri per la prima volta grazie ad Erodoto, se prescindiamo dalla *Bibbia* e dalla sua cronologia dubbia.⁴¹⁵ E che Erodoto abbia *potuto* dire poco, lo confessa egli stesso, quando, parlando di una tomba misteriosa di un Iniziato sita a Sais, nel recinto sacro a Minerva, dice:

*Dietro la cappella... è la tomba di Uno, del quale considero empio divulgare il nome... Nel recinto si trovano grandi obelischi, e vicino vi è un lago circondato da un muro di pietra circolare... In questo lago, di notte, essi rappresentano le avventure di questo personaggio, che gli Egiziani chiamano Misteri: ma su questo soggetto, benché io ne conosca tutti i particolari, devo osservare un silenzio discreto.*⁴¹⁶

D'altra parte, è bene sapere che nessun segreto per gli antichi era così sacro e ben custodito come i loro cicli e computi. Dagli Egiziani agli Ebrei, era considerato il più grave dei peccati divulgare qualcosa di pertinente alla misura corretta del tempo. Fu appunto per aver rivelato *i segreti degli Dei* che Tantalo fu gettato nelle regioni infernali; i custodi dei sacri Libri Sibillini erano minacciati di pena di morte se ne rivelavano una parola. In tutti i templi — specialmente in quelli di Iside e di Serapide — si trovavano Sigalioni, o immagini di Arpocrate, tutte con un dito premuto sulle labbra. E gli Ebrei

⁴¹⁴ Il Continente *principale* fu distrutto durante il Miocene, come si è già detto.

⁴¹⁵ Da Bede in poi, tutti i cronologisti della Chiesa sono stati discordi tra loro e si sono contraddetti. "La cronologia dei testi ebraici è stata grossolanamente alterata, specie nel periodo subito dopo il Diluvio" — dice Whiston nel suo *Old Testament*, pag. 20.

⁴¹⁶ Vol. II, pagg. 170, 171.

dicevano che divulgare i segreti della Cabala dopo l'Iniziazione nei Misteri Rabbinici, era come mangiare il frutto dell'Albero della Conoscenza: era punibile con la morte.

Eppure, in Europa abbiamo accettato la cronologia exoterica degli Ebrei. È incredibile che essa finora abbia influenzato e colorato tutte le nostre concezioni sulla scienza e sulla durata delle cose.

Le tradizioni persiane, dunque, sono piene di allusioni a due nazioni o razze, ora completamente estinte, secondo qualcuno. Ma non è così: esse si sono solo trasformate. Queste tradizioni parlano anche delle montagne di Kaf (Kafaristan?), che contengono una galleria costruita dal gigante Argeak, nella quale si conservano statue degli uomini antichi in tutte le loro forme. Sono chiamati Suliman (Salomoni) o i saggi re dell'Oriente, e si contano settantadue re con questo nome.⁴¹⁷ Fra questi, tre regnarono per mille anni ciascuno.⁴¹⁸

Siamek, il figlio amato di Kaimurath (Adamo), il loro primo re, fu assassinato da suo fratello gigante. Suo padre mantenne un fuoco perpetuo nella tomba che racchiudeva le sue ceneri cremate; di qui ebbe origine il culto del fuoco, secondo l'opinione di certi orientalisti.

Poi venne Hushenk, il prudente e saggio. La sua Dinastia riscoprì i metalli e le pietre preziose, dopo che i Dev o Giganti li avevano nascosti nelle viscere della terra; ed anche l'arte di fare il bronzo, di scavare canali e di migliorare l'agricoltura. Solitamente, si crede che Huschenk sia anche l'autore dell'opera intitolata *Sapienza Eterna*, ed anche il fondatore delle città di Luz, Babilonia ed Ispahan, sebbene queste città siano nate molto tempo dopo. Ma come la moderna Delhi è stata costruita sulle rovine di sei altre città, così può darsi che queste altre città siano state costruite sulle fondamenta di altre città molto più antiche. Quanto alla loro data, si può solo arguirla da un'altra leggenda.

Nella stessa tradizione, si dice che questo saggio principe fece guerra ai Giganti, su un cavallo con dodici gambe, nato dagli amori di un coccodrillo con una femmina d'ippopotamo; questo *dodecapode* era stato trovato sulla "isola asciutta", cioè il nuovo continente; molta forza ed abilità erano occorse per impadronirsi del meraviglioso animale, ma appena Huschenk lo ebbe montato, sconfisse tutti i nemici: nessun Gigante avrebbe potuto resistere al suo tremendo potere. Ma alla fine, il re fu ucciso da un enorme masso che i Giganti gli avevano scagliato dalle montagne di Damavend.⁴¹⁹

Tahmurath è il terzo re della Persia, il San Giorgio dell'Iran, il cavaliere che ha sempre la meglio sul Drago, e alla fine l'uccide; è il grande nemico dei Dev, che al suo tempo abitavano le montagne di Kaf, e spesso compivano scorrerie sui Peri. Le vecchie cronache francesi del folklore persiano lo chiamano il vincitore dei Giganti. Anche a lui è attribuita la fondazione di Babilonia, Ninive, Diarbek ecc. Come il suo progenitore Huschenk, Tahmurath (Taimuraz) aveva la sua cavalcatura, ma ancor più strana e rapida: un uccello di nome Simorgh Anke. Un uccello veramente meraviglioso, intelligente, poliglotta ed anche religioso.⁴²⁰ E che diceva questa Fenice persiana? Si lamentava della sua vecchiaia, perché era nata cicli e cicli prima del tempo di Adamo (Kaimurath); aveva assistito alle rivoluzioni di lunghi secoli. Aveva visto l'inizio e la fine di dodici cicli di 7.000 anni ciascuno, che moltiplicati esotericamente danno ancora la cifra di 840.000 anni.⁴²¹ Simorgh è nato con l'ultimo Diluvio dei Preadamiti, come dice il "Racconto di

⁴¹⁷ Di qui il re Salomone, di cui non si trovano tracce in alcun luogo fuori della *Bibbia*. La descrizione del — suo magnifico palazzo e della sua città coincidono con quelle dei racconti persiani, anche se questi erano sconosciuti a tutti i viaggiatori pagani, compreso Erodoto.

⁴¹⁸ Herbelot, op. cit., pag. 829

⁴¹⁹ *Orient. Trad.*, pag. 454. V. anche Bailly, *Lettres sur l'Atlantide*.

⁴²⁰ V. *Orient. collect.*, II, 119.

⁴²¹ *Ibid.* Ricordiamo che i Rabbini insegnano che si devono produrre sette rinnovamenti successivi del Globo; che ciascuno deve durare 7.000 anni e che perciò la durata totale risulta 49.000 anni. (V. Rabbi Parcha, *Wheel*; e Kenealy, *The Book of God*, pag. 176). Questo si riferisce alle sette Ronde, alle sette Razze Madri e Sottorazze; sono le vere cifre occulte, sebbene gravemente confuse.

Simorgh e del buon Califfo”!⁴²²

Che cosa dice il *Libro dei Numeri*? Esotericamente, Adamo Rishun è lo Spirito Lunare (Geova, in un certo senso, o i Pitri), e i suoi tre figli, Ka-yin, Habel e Seth, rappresentano le tre Razze, come abbiamo già spiegato. Noè-Xituthro, a sua volta, rappresenta (in chiave cosmo-geologica), la Terza Razza separata, e i suoi tre figli le sue tre ultime sottorazze; Cam, poi, simbolizza quella sottorazza che scoprì la “nudità” della ⁴²³Razza Madre e dei “senza mente”, cioè la razza che commise il peccato.

Tahmurath sulla sua cavalcatura alata visitò le montagne di Koh-Kaf, o Kaph. Qui vi trovò i Peri maltrattati dai Giganti, e uccise Argen e il gigante Demrusch; quindi liberò Mergiana,⁴²⁴ la buona Peri che Demrusch aveva fatto prigioniera, e la portò con sé nell’“isola arida”, cioè il nuovo continente dell’Europa. Dopo di lui venne Giamschid, che fondò Esikekar, o Persepoli; questi regnò 700 anni, e nel suo grande orgoglio si credeva immortale e pretese onori divini; il fato lo punì: egli vagò per 100 anni per il mondo sotto il nome di Dhulkarnayn, il signore “bicorni”. Ma questo epiteto non ha relazione col signore “bicorni” con i piedi di capra. “Bicorni” è l’epiteto dato in Asia — paese così poco civile da ignorare completamente gli attributi del Diavolo — ai conquistatori che avevano sottomesso tutto il mondo, dall’Oriente all’Occidente.

Quindi venne l’usurpatore Zohac, e poi Feridan, uno degli eroi persiani, che lo vinse e lo imprigionò tra le montagne di Samavend. Questi furono seguiti da molti altri, fino a Kaikobad, che fondò una nuova Dinastia.

Questa è la storia leggendaria della Persia, e noi dobbiamo analizzarla. Per cominciare: che cos’erano le montagne di Kaf?

Qualunque sia la loro identità geografica, che si tratti delle montagne del Caucaso o dell’Asia centrale, la leggenda colloca i Peri e i Peri al Nord molto oltre queste montagne, essendo i Peri i lontani antenati dei Parsi o Farsi. La tradizione orientale è piena di allusioni ad un mare sconosciuto, glaciale e triste, e ad una regione tetra, nella quale nondimeno sono situate le “Isole Fortunate”, dove dall’inizio del mondo zampilla la *Fontana della Vita*.⁴²⁵ La leggenda dice poi che un frammento della prima “isola asciutta” (continente), essendosi distaccato dal corpo principale, da allora è rimasto oltre le montagne di Koh-Kaf, “la cintura di pietra che circonda il mondo”. Un viaggio di sette mesi porterebbe il possessore dell’“Anello di Solimano” a quella “Fonte”, se egli continuasse a procedere in direzione Nord, in linea d’aria. Ma un simile viaggio, partendo dalla Persia e procedendo *dritto* in direzione Nord, lungo i sessanta gradi di longitudine, tenendosi ad ovest, condurrebbe alla Nuova Semlia; e partendo dal Caucaso fino al ghiaccio perenne oltre il Circolo Artico condurrebbe tra i quarantacinque e i sessanta gradi di longitudine, cioè tra la Nuova Semlia e le Spitzberg. Ciò, naturalmente, se uno possedesse il cavallo dodecapode di Huschenk, o l’alato Simorgh di Tahmurath o Tahmuraz, sul quale attraversare l’Oceano Artico.⁴²⁶

Comunque sia, i cantastorie ambulanti della Persia e del Caucaso continuano ancor oggi a dire che molto oltre le cime nevose del Kap, o Caucaso, *c’è un grande continente ora celato a tutti*; che questo può essere raggiunto da coloro che possono servirsi del cavallo a dodici gambe, progenie del coccodrillo e dell’ippopotamo, le cui gambe, a volontà, diventano dodici *ali*,⁴²⁷ o da coloro che hanno la pazienza di aspettare il benessere

⁴²² *Tales of Derbent*.

⁴²³ Dove, infatti, la troviamo, in Gran Bretagna, nel poema dei Cavalieri della Tavola Rotonda. Dove proviene l’identità del nome e della qualità di fata, se non perché le due eroine simboleggiano lo stesso evento storico, passato poi nella leggenda?

⁴²⁴ Mergain o Morgana, la fata sorella del re Artù, ha così provato la sua discendenza orientale.

⁴²⁵ Herbelot, pag. 593; *Armenian Tales*, pag. 35.

⁴²⁶ Oggi gli aborigeni del Caucaso chiamano le loro montagne Kap-kaz, usando la consonante *p* invece della solita *v* (Kav-kaz, o Caucaso). Ma i loro bardi dicono che occorrono sette mesi ad un cavallo veloce per raggiungere la “terra asciutta” oltre Kaf, mantenendo la rotta a Nord, senza mai deviare.

⁴²⁷ Bailly pensa di vedere in questo cavallo una barca a dodici remi; la Dottrina Segreta insegna che la

di Simorgh-Anke, la quale ha promesso che prima di morire rivelerà a tutti il continente nascosto, e lo renderà di nuovo visibile e facilmente raggiungibile per mezzo di un ponte, che i Dev dell'Oceano fabbricheranno tra questa porzione dell'“isola asciutta” e le sue parti staccate.⁴²⁸ Naturalmente, questo si riferisce alla Settima Razza, giacché Simorgh è il Ciclo Manvantarico.

È curioso il fatto che Cosma Indicopneuste, che visse nel sesto secolo d. C., abbia sempre sostenuto che l'uomo era nato, e in principio era vissuto, in un paese “oltre l'Oceano”, e che una prova di ciò gli era stata data in India da un dotto caldeo. Egli dice:

*Le terre dove noi viviamo sono circondate dall'Oceano, ma oltre quest'Oceano c'è un'altra terra, che tocca le mura del cielo; e su questa terra l'uomo fu creato e visse in Paradiso. Durante il Diluvio, Noè fu trasportato con la sua Arca fino alla terra oggi abitata dalla sua posterità.*⁴²⁹

Il cavallo con dodici gambe di Huschenk fu trovato su questo continente, chiamato “isola asciutta”.

Si conosce bene la “Topografia Cristiana” di Cosma Indicopneuste, e il valore che essa può avere; ma il buon padre qui non fa che ripetere una tradizione universale, che per di più ora è stata confermata dai fatti. Tutti i viaggiatori artici hanno sospettato un continente o un'“isola asciutta” oltre la linea del ghiaccio perenne. Forse ora il significato del seguente passo di un Commentario sarà più chiaro.

Ai primi inizi della vita (umana), la sola terra asciutta si trovava all'estremità destra della sfera,⁴³⁰ dove essa è senza moto.⁴³¹ Tutta la Terra era un vasto deserto di acqua, e questa era tiepida... Quivi, l'uomo era nato sulle sette zone dell'immortale, indistruttibile nel Manvantara.⁴³² Quivi era l'eterna primavera nell'oscurità. [Ma] quella che è oscurità per l'uomo di oggi era luce per l'uomo ai suoi albori. Quivi gli Dei si riposavano, e da allora in poi vi regna Fohat⁴³³... Così, i saggi Padri dicono che l'uomo è nato nel cuore di sua Madre [la Terra], e che i suoi piedi all'estremità sinistra hanno prodotto [generato] i venti cattivi che soffiano dalla bocca del Drago infernale... Tra la Prima e la Seconda [Razza] la [terra] centrale eterna fu divisa dall'Acqua della Vita.⁴³⁴

Essa circola attorno al suo [della Madre Terra] corpo e lo anima. Una delle sue estremità esce dalla testa e diventa sporca ai piedi [il Polo Sud]. È purificata [al suo ritorno] al cuore, che batte sotto il piede del sacro Shamballah, che allora [agli inizi]

Terza Razza fin dal principio costruì barche e flotte prima di costruire case, ma il “Cavallo”, sebbene molto posteriore, ha nondimeno un significato primitivo più occulto. Il cocodrillo e l'ippopotamo erano considerati sacri e rappresentavano simboli divini, tanto per gli Egiziani che per i Messicani antichi. Poseidone, in Omero, è il Dio del Cavallo, e ne assume egli stesso la forma per piacere a Cerere. Arione, loro progenie, è uno degli aspetti di questo “Cavallo”, che è un Ciclo.

⁴²⁸ Le parti staccate devono essere la Norvegia ed altre terre prossime al Circolo Artico.

⁴²⁹ Cosma Indicopneuste in *Collect. Nova Patrum*, t. II, pag. 188; V. anche *Journal des Savants*, Suppl. 1707, pag. 20.

⁴³⁰ I due Poli sono chiamati “estremità destra” ed “estremità sinistra” del nostro Globo (la destra è il polo Nord), o il capo e i piedi della Terra. Ogni azione benefica (astrale e cosmica) viene dal Polo boreale, ogni influenza letale da quello australe. Essi sono strettamente legati con la magia “della mano destra e della sinistra”, e le influenzano.

⁴³¹ Quanto più uno si avvicina ai poli, tanto meno la rotazione ha effetto, e sui Poli stessi la rivoluzione diurna è completamente annullata. Di qui l'espressione che la Sfera è “senza moto”.

⁴³² In Occultismo è un fatto sicuro che la terra, od isola, che incorona il Polo Nord come una calotta, è la sola che sopravvive durante l'intero Manvantara della nostra Ronda. Tutti i continenti e le terre centrali emergeranno dal fondo del mare più volte, a turno, ma quella terra non cambierà mai.

⁴³³ Non si dimentichi che il nome vedico e avestico di Fohat è Apam-Napat secondo l'*Avesta* sta tra gli Yazata del fuoco e gli Yazata dell'acqua; il senso letterale è “Figlio delle Acque”, ma queste “Acque” non sono il liquido che conosciamo, ma l'etere: le Acque ardenti dello Spazio. Fohat è il “Figlio dell'etere” nel suo aspetto più alto, Akasha, il Padre-Madre dei Sette primitivi, e della Voce del Logos. Fohat è la Luce del Logos.

⁴³⁴ Questa “Acqua” è il sangue, il fluido di vita della Terra, qui paragonata ad un corpo vivente.

non era ancora nato. Infatti, è nella cintura dell'abitazione dell'uomo [la Terra] che stanno nascoste la vita e la salute di tutto ciò che vive e respira.⁴³⁵ Durante la Prima e la Seconda [Razza] la cintura fu coperta dalle grandi acque. [Ma] la grande Madre ebbe le doglie sotto i flutti, e una nuova terra si aggiunse alla prima, che i saggi chiamano il copricapo [il cappello]. Essa ebbe doglie più forti per la Terza [Razza] e il suo ventre e l'ombelico emersero dall'acqua. Era la cintura, il sacro Himavat, che si stende attorno al Mondo.⁴³⁶ Verso il sole calante si ruppe dal collo⁴³⁷ in giù [a Sud-Ovest], in numerose terre ed isole, ma la Terra Immortale [la calotta/ non si ruppe. Terre asciutte occuparono la faccia delle acque silenziose ai quattro lati del mondo. Tutte queste perirono [a loro volta]. Poi apparve la dimora dei malvagi [l'Atlantide]. La Terra Eterna adesso era nascosta, perché le acque erano divenute solide [si erano gelate] sotto il fiato delle narici e i venti cattivi provenienti dalla bocca del Drago, ecc.

Questo prova che l'Asia settentrionale è antica quanto la Seconda Razza. Si può anche dire che è contemporanea dell'uomo, perché fin dall'inizio della vita umana, il suo Continente-Madre, per così dire, esisteva già, e quella parte del mondo oggi chiamata Asia fu staccata da esso più tardi, e isolata dalle acque glaciali.

Dunque, se l'insegnamento è inteso correttamente, il primo continente venuto in esistenza rivestiva il Polo Nord come una crosta ininterrotta, ed è rimasto così fino ad oggi, oltre quel mare interno, che apparve come un miraggio irraggiungibile a quei pochi esploratori dell'Artide che lo scorsero.

Durante la Seconda Razza altra terra emerse dall'acqua, come una "testa" in continuazione del "collo". Cominciando in entrambi gli emisferi sulla linea sopra lo Spitzberg,⁴³⁸ sulla proiezione di Mercatore, dalla nostra parte, essa può aver compreso, dalla parte dell'America, le località oggi occupate dalla baia di Baffin e le isole e promontori circostanti. Là, essa toccava appena, verso sud, il settantesimo grado di latitudine; di qua formava il continente a ferro di cavallo, di cui parla il Commentario, del quale uno dei due estremi contiene la Groenlandia, con un prolungamento che traversa il cinquantesimo grado, poco a Sud-Ovest, e l'altro la Camciatka; e le due estremità erano unite da

⁴³⁵ L'insegnamento occulto conferma la tradizione popolare, che asserisce l'esistenza di una Fontana di Vita nelle viscere della Terra e nel Polo Nord; è il sangue della Terra, la corrente elettromagnetica, che circola attraverso tutte le arterie, e che si dice sia immagazzinata nell'"ombelico" della Terra.

⁴³⁶ L'Occultismo vede nell'Himalaia questa "cintura", e sostiene che essa circonda il Globo, tante) sotto che fuori dell'acqua. L'"ombelico" si dice situato verso il Sole calante, cioè ad Ovest dell'Himavat, in cui stanno le radici di Meru, montagna a Nord dell'Himalaia. Meru non è "la montagna favolosa nell'ombelico o centro della Terra", ma le sue radici e fondamenta sono in questo "ombelico", mentre esso è all'estremo Nord. Questo lo collega con la "Terra Centrale", "che non perisce mai"; la terra nella quale "il giorno dei mortali dura sei mesi e la notte altri sei". Come dice il *Vishnu Purana*: "Al nord di Meru così vi è sempre notte durante il giorno delle altre regioni, poiché Meru è al nord di tutti i *Dvipa* e i *Varsha* (isole e paesi). Dunque Meru non è né sull'Atlante, come suggerisce Wilford, né, come Wilson cerca di dimostrare, "assolutamente al centro del mondo", semplicemente perché "a nord relativamente agli abitanti dei tanti luoghi, per i quali tutti, l'est è il quadrante dove il sole appare prima..." (Vol. II, pag. 244).

⁴³⁷ Anche i Commentari non mancano della metafora orientale: il Globo è paragonato col corpo di una donna, la "Madre-Terra". Dal collo in giù significa dal mare interno sito oltre l'insormontabile barriera di ghiaccio. La Terra, come dice Parashara, "è la madre e la nutrice, accresciuta da tutte le creature e le loro qualità, *colei che comprende* tutti i mondi"

⁴³⁸ Poiché le Stanze chiamano questa località con un termine tradotto nel Commentario con *un luogo senza latitudine* (Niraksha), la Dimora degli Dei. Come dice uno scoliasta nel *Surya Siddhanta* (XII, 42-4): "Sopra di lui va il sole quando si trova agli equinozi: esso non ha né ombra equinoziale, né elevazione del polo (*akshonnati*).

"In entrambe le direzioni da Meru sono due stelle polari (*dhruvatara*), fisse nel centro del cielo; per quelli che stanno in luoghi senza latitudine (*niraksha*), esse stanno entrambe sull'orizzonte".

"Quindi, in queste città [in questi luoghi] non c'è elevazione dei poli, le due stelle polari essendo situate sul loro orizzonte; ma i loro gradi di co-latitudine (*lambaka*) sono novanta: al Meru, i gradi di latitudine (*aksha*) sono altrettanti". (V. *Vishnu Paranti*, trad. di Wilson, vol. II, pag. 208).

quello che oggi è il margine settentrionale delle coste della Siberia orientale ed occidentale. Questo continente si divise in tanti frammenti e scomparve. Durante la prima parte della Terza Razza, fu formata la Lemuria. Quando essa a sua volta fu distrutta, apparve l'Atlantide.

CONGETTURE OCCIDENTALI BASATE SULLE TRADIZIONI GRECHE E PURANICHE

Così, non c'è da meravigliarsi se, anche sui dati così scarsi giunti allo storico profano, lo scienziato svedese Rudbeck, circa due secoli fa, abbia cercato di provare che la Svezia era l'Atlantide di Platone. Egli pensava anche di aver ritrovato nell'antica configurazione di Upsala la posizione e le misure della capitale dell'Atlantide, come sono descritte dal saggio greco. Come dimostrò Bailly, Rudbeck si sbagliava; ma ugualmente si sbagliava anche Bailly, ed anche di più, perché Svezia e Norvegia erano parte integrante dell'antica Lemuria, ed anche della parte europea dell'Atlantide, come la Camciatca e la Siberia orientale e occidentale appartenevano alla parte asiatica. Ma ripetiamo: quando avvenne ciò? Possiamo scoprirlo con qualche approssimazione studiando semplicemente i *Purana*, cioè senza ricorrere minimamente agli Insegnamenti occulti.

Sono già passati tre quarti di secolo da quando il Col. Wilford emise le sue teorie fantasiose, secondo cui le Isole Britanniche erano la "Isola Bianca", l'Atala dei *Purana*. La cosa è del tutto assurda, perché l'Atala è una delle sette Dvipa, o isole, appartenenti ai Loka inferiori, una delle sette regioni di Patala (gli antipodi). Inoltre, come osserva Wilford,⁴³⁹ i *Purana* la collocano "sulla settima zona o settimo clima" — o meglio, sul settimo grado di calore — e così la localizzano tra 24 e 28 di latitudine Nord; dunque, va cercata allo stesso grado del Tropico del Cancro, mentre l'Inghilterra è tra le latitudini di 50 e 60. Wilford la chiama Atala, Atlantide, l'Isola Bianca, e il suo nemico è chiamato "Diavolo Bianco", il Demonio del Terrore, *giacché* dice:

*Nelle loro leggende [indù e persiane], vediamo Caicus andare alla montagna di Az-burj, o Asburj, al piede della quale il sole tramonta, per battersi col Divsefid, il diavolo bianco, il Taradaitya dei Purana, la cui dimora era al settimo piano del mondo, che corrisponde alla settima zona dei Bauddisti;... o, in altre parole, all'Isola Bianca.*⁴⁴⁰

Gli Orientalisti si sono sempre trovati, e si trovano tuttora, davanti all'enigma della Sfinge, la cui soluzione erranea finirà con l'annientare la loro autorità, se non le loro persone, agli occhi di ogni studioso indù, che sia iniziato o no. Wilford ha basato le sue speculazioni sui particolari discordanti dei *Purana*, ma quivi non vi è un'affermazione che non abbia diversi significati, e che non si applichi tanto al mondo fisico che al metafisico. Se gli antichi Indù dividevano la faccia del Globo in sette Zone, Climi, Dvipa geograficamente, e allegoricamente in sette cieli e sette inferni, l'estensione dei sette non si riferisce in entrambi i casi alle stesse località. Ora la settima divisione è il Polo Nord, il paese di "Meru", poiché corrisponde al settimo Principio (o metafisicamente il quarto) dei calcoli occulti. Esso rappresenta la regione di Atma, l'Anima pura, e la Spiritualità. Per questo nel *Vishnu Purana* e in altri,⁴⁴¹ Pushkara è indicato come *settima Zona, o Dvipa*, che circonda l'Oceano Kshira, od Oceano di Latte (la regione bianca sempre gelata). E Pushkara, con i suoi due Varsha, si trova proprio ai piedi di Meru. Infatti, si dice che:

Le due regioni a nord e a sud di Meru hanno la forma di un arco... [e che] una metà della superficie della terra è al sud di Meru e l'altra metà al nord di Meru, oltre il quale è la metà di Pushkara.

Dunque, geograficamente, Pushkara sono le due Americhe; e allegoricamente è il

⁴³⁹ Wilford fa parecchi errori. Per esempio, identifica Shveta-dvipa, l'Isola Bianca, "l'isola nella parte settentrionale di Toyambhudi [il mare d'acqua dolce]" con l'Inghilterra, e poi cerca di identificarla con Atala (una regione più bassa) e con l'Atlantide. Ora, lo Shveta-dvipa è la dimora di Vishnù (exotericamente), e Atala è un inferno. Egli la colloca anche nel Mare Eusino o Ikshu (Nero), e poi in altro luogo, pare che la colleghi con l'Africa e l'Atlante.

⁴⁴⁰ *Asiatick Researches*, Vol. VIII, pag. 280 [1808].

⁴⁴¹ Op. cit., pagg. 200-01.

prolungamento di Jambu-dvipa,⁴⁴² nel cui centro sta Meru, perché è il paese abitato da esseri che vivono diecimila anni, esenti da malattie e da imperfezioni; dove non vi è né virtù né vizio, caste o leggi, perché questi uomini sono “della stessa natura degli Dei”.⁴⁴³ Wilford è propenso a vedere Meru nei monti dell’Atlante, e li colloca anche Lokaloka. Ora ci vien detto che Meru, che è Svar-loka, la dimora di Brahma, di Vishnù e dell’Olimpo delle religioni esoteriche indiane, geograficamente “passa attraverso il centro del globo terrestre e sporge dalle due parti”.⁴⁴⁴ Sulla base superiore stanno gli Dei, e l’inferiore, il Polo Sud, è la dimora dei Demoni (gli Inferi). E allora, come potrebbe Meru essere il monte Atlante? Inoltre, Taradaitya, un demonio, non potrebbe trovarsi sulla settima zona, se questa fosse identificata con l’Isola Bianca, che è Shvetadvipa, per le ragioni già viste.

Wilford accusa i Brahmani moderni “di aver fatto tra loro [isole e regioni] una gran confusione”; ma è lui quello che le ha confuse ancor più. Egli crede quello perché il *Brahmanda* e il *Vayu Purana* dividono il vecchio Continente in sette Dvipa, che dicono circondate da un vasto oceano, oltre il quale si stendono le regioni e le montagne di Atala, per cui:

*Molto probabilmente, i Greci derivavano la loro opinione dal caso della famosa Atlantide, che, non potendola ritrovare dopo che era stata scoperta una volta, pensarono distrutta da qualche fenomeno naturale.*⁴⁴⁵

Siccome ci riesce difficile credere che i sacerdoti egiziani, Platone ed anche Omero, abbiano tutti basato le loro nozioni dell’Atlantide su Atala — una regione inferiore situata al Polo Sud — preferiamo attenerci alle affermazioni date nei Libri Segreti. Noi crediamo nei sette continenti, quattro dei quali hanno già fatto il loro tempo, il quinto esiste tuttora e due devono apparire nel futuro. Crediamo che ognuno di essi non è strettamente un continente nel senso moderno della parola, ma che ogni nome, da Jambu fino a Pushkara,⁴⁴⁶ si riferisca ai nomi dati (I) a tutte le terre emerse che coprivano la faccia della Terra in generale, durante il periodo di una Razza Madre; (II) a ciò che rimane di queste dopo un Pralaia geologico di Razza, come Jambu, per esempio; (III) a quelle località che entreranno, dopo futuri cataclismi, nella formazione di nuovi continenti universali, penisole o Dvipa;⁴⁴⁷ ogni continente essendo, in un certo senso, una porzione più o meno grande di terraferma circondata dall’acqua. Così, qualunque “confusione” tale nomenclatura possa rappresentare per il profano, essa in realtà non è tale per chi ne possiede la chiave.

Così, noi crediamo di *sapere* che, sebbene due delle Isole dei Purana, — il Sesto ed il Settimo Continente — devono ancora venire, tuttavia ci *sono state* e ci *sono* terre che entreranno nella composizione di quelle future terreferme o nuove terre, il cui aspetto geografico sarà completamente mutato, come è stato per quelle del passato. Per questo troviamo nei *Purana* che Shaka-dvipa è (o sarà) un continente, e che Shankha-dvipa, come si vede nel *Vayu Purana*, è solo “un’isola minore”, una delle nove divisioni (a cui

⁴⁴² Ogni nome nei *Purana* va esaminato almeno sotto due aspetti geograficamente e metafisicamente; nella sua applicazione allegorica p. es., Nila, la montagna azzurra, che è uno dei limiti settentrionali di Meni, e tuttavia va cercata geograficamente in una catena di montagne in Orissa, e anche in una montagna, del tutto diversa dalle altre, in Africa occidentale. Jambu-dvipa è il dominio di Vishnu — il Mondo, limitato nei *Purana* al nostro Globo, la regione che contiene Meru *solamente*, e poi è ancora divisa in modo da contenere Bharata-varsha (l’India), la sua parte *migliore* e più bella, dice Parashara. Lo stesso è per Pushkara e tutto il resto.

⁴⁴³ Ibid., pag. 202.

⁴⁴⁴ *Surya Siddhanta*, trad. inglese di Whitney, v. 5.

⁴⁴⁵ *Asiatik Researches*, Vol. III, pag. 300.

⁴⁴⁶ Jambu, Plaksha, Shalmali, Kusha, Krauncha, Shaka e Pushkara.

⁴⁴⁷ Come per esempio Shaka e Pushkara, che non esistono ancora, ma alle quali apparterranno regioni come qualche parte dell’America, dell’Africa e dell’Asia centrale, col paese di Gobi. Non dimentichiamo che Upadvipa significa isole “madri” o la terraferma in genere

Vayu ne aggiunge altre sei) di Bharata-varsha. Siccome Shankha-dvipa fu popolato dai “Mlechha [stranieri impuri], che adoravano le divinità indù”, ne segue che essi erano in relazione con l’India.⁴⁴⁸ Questo vale per Shankhasura, un re di una parte di Shankha-dvipa, che fu ucciso da Krishna; quel re che risiedeva nel palazzo “che era una conchiglia dell’oceano, e i cui sudditi vivevano anche in conchiglie”, dice Wilford.

Sulle rive del Nilo⁴⁴⁹ c'erano state lunghe contese tra i Devata [Esseri divini Semidei] e i Daitya [Giganti]; ma questa tribù avendo avuto il sopravvento, il loro re e capo, Shankhasura che risiedeva nell'Oceano, fece frequenti incursioni.. nella notte.⁴⁵⁰

Queste battaglie non avvennero sulle rive del Nilo, come suppone Wilford, ma sulle coste dell’Africa occidentale, a sud delle quali si trova il Marocco. Ci fu un tempo, che tutto il deserto del Sahara era un mare, poi fu un continente fertile quanto il delta, e infine, solo dopo una nuova sommersione temporanea, è divenuto un deserto simile a quell’altro, il deserto di Shamo o Gobi. Questo si vede nelle tradizioni puraniche, giacché sulla stessa pagina succitata si dice:

[Il] popolo si trovava tra due fuochi: mentre Shankhasura saccheggiava una parte del continente, Cracacia [o Crauncia], re di Krauncia-dvip [Crauncia-dvipa] rovinava l'altra: entrambi gli eserciti... così trasformavano la regione più fertile in un deserto desolato.⁴⁵¹

È sicuro che l’Europa è stata preceduta non solo dall’ultima isola dell’Atlantide di cui parla Platone, ma da un grande continente, prima spaccato e poi suddiviso in sette penisole e isole (chiamate Dvipa). Esso copriva tutte le regioni dell’Atlantico settentrionale e meridionale, come anche qualche parte del Pacifico settentrionale e meridionale, ed aveva isole anche nell’Oceano Indiano (resti della Lemuria). Questo è confermato dai *Purana* indiani, da scrittori greci e da tradizioni asiatiche, persiane e maomettane. Wilford, che confonde spaventosamente le leggende indù e musulmane, pure lo fa osservare chiaramente.⁴⁵² Questi fatti, e le citazioni dai *Purana*, offrono una prova diretta e conclusiva che gli Indù ariani ed altre nazioni antiche precedettero, come navigatori, i Fenici, che oggi sono creduti i primi navigatori apparsi nei tempi post diluviani. Questo è quanto si legge nelle *Ariatick Researches*:

In questa sciagura, /pochi indigeni superstiti [dalla guerra tra i Devata e i Daitya] alzarono le mani e i cuori a Bhagavan ed esclamarono: “Che colui che saprà liberarci.. sia il nostro Re”; usando la parola IT [una parola magica, evidentemente non capita da Wilford] la cui eco si ripercosse per tutto il paese.⁴⁵³

Allora scoppiò una grande tempesta, le acque del Kali furono “stranamente agitate, quando apparve tra le onde... un uomo, chiamato poi IT, alla testa di un numeroso esercito, dicendo ‘*abhayam*’, cioè *non abbiate paura*”; e disperse il nemico. “Il Re IT”, spiega Wilford, è “un’incarnazione subordinata di Mrira” — Mrida, forse una forma di Rudra? — che “ristabili la pace e la prosperità in tutto lo Shankha-dvipa, il Barbaradesa, Misrast’han ed Arva-st’han, o Arabia”⁴⁵⁴ ecc.

Certamente, se i *Purana* indù danno una descrizione di guerre su continenti ed isole situati oltre l’Africa occidentale, nell’Oceano Atlantico; se i loro scrittori parlano dei Barbari e di altri popoli, come gli Arabi — essi, che non si è mai saputo che al tempo dei Fenici navigassero, od avessero traversato il Kala-pani, le acque nere dell’Oceano — allora questi *Purana* devono essere più antichi dei Fenici, che sono collocati tra

⁴⁴⁸ Essi erano chiamati Demoni, Asura, Giganti e mostri, per la loro malvagità; e così la loro terra fu paragonata ad Atala, un inferno.

⁴⁴⁹ Non certo del fiume Nilo, ma presso le montagne di Nila, della catena dell’Atlante.

⁴⁵⁰ *Asiatick Researches*, Vol. III, 325.

⁴⁵¹ *Ibid.*, Vol. III, pagg. 325-6.

⁴⁵² V. voll. VIII, X e XI di *Asiatick Researches*.

⁴⁵³ *Op. cit* Vol. III, pag. 326.

⁴⁵⁴ *Ibid.*

2.000 e 3.000 anni a.C. In ogni caso, le loro tradizioni dovevano essere più antiche,⁴⁵⁵ poiché un Adepto scrive:

Nel racconto precedente, gli Indù parlano di quest'isola come di cosa esistente e molto potente; dunque, devono averlo scritto più di undicimila anni fa.

Ma un'altra prova si può addurre della grande antichità di questi Ariani indù che descrissero l'ultima isola sopravvissuta dell'Atlantide, o piuttosto di quel resto della parte orientale di quel continente scomparso subito dopo il sollevamento delle due Americhe:⁴⁵⁶ i due Varsha di Pushkara. E descrivevano ciò che conoscevano, perché un tempo vi erano vissuti. Questo si può anche dimostrare con i calcoli astronomici di un Adepto, che critica Wilford. Ricordando ciò che quell'Orientalista aveva enunciato a proposito del Monte Ashburj "ai cui piedi tramonta il sole", dove avvenne la guerra tra i Devata e i Daitya,⁴⁵⁷ egli dice:

Considereremo allora la latitudine e la longitudine dell'isola scomparsa, e del rimasto Monte Ashburj. Era nella settima zona del mondo, cioè nel settimo clima (che è tra 24 e 28 di latitudine nord)... Quest'isola, la figlia dell'Oceano, è stata spesso descritta giacente all'Occidente; e il Sole è rappresentato che tramonta ai piedi della sua montagna (Ashburj, Atlante, Teneriffa o Nila, poco importa il nome), e che lotta contro il Diavolo Bianco dell'"Isola Bianca".

Ora, se consideriamo tutto questo nel suo aspetto astronomico, poiché Krishna è il Sole (Vishnù) incarnato, un Dio solare, e ha detto di aver ucciso Div-sefid, il Diavolo Bianco — una *possibile* personificazione degli antichi abitanti ai piedi dell'Atlante — egli può magari essere solo una rappresentazione dei raggi verticali del sole. Inoltre, questi abitanti, gli Atlantiani, come abbiamo visto, sono accusati da Diodoro di *maledire* ogni giorno il Sole, e di lottare sempre contro la sua influenza. Questa, però, è solo l'interpretazione astronomica. Ora proveremo che Shankhasura, Shankha-dvipa e tutta la loro storia rappresentano anche geograficamente ed etnologicamente l'Atlantide di Platone in veste indù.

Abbiamo appena osservato che, siccome nei racconti puranici l'isola è *ancora esistente*, questi racconti devono essere più antichi degli 11.000 anni trascorsi da quando Shankhadvipa, o Poseidone dell'Atlantide, scomparve. Ma non è proprio possibile che gli Indù la conoscessero ancor prima? Rivolgiamoci ancora alle dimostrazioni astronomiche, che chiariscono tutto, se con le parole dell'Adepto si ammette che:

Al tempo in cui il "coluro" tropicale d'estate passava per le Pleiadi, quando il Cuore del Leone era sull'equatore, e quando il Leone era sulla verticale di Ceylon al tramonto del sole, allora il Toro sarebbe stato verticale sull'isola di Atlantide a mezzogiorno.

Questo forse spiega perché i Singalesi, gli eredi dei Rakshasa e dei Giganti di Lanka, e discendenti diretti di Sinha, o Leone, furono collegati con lo Shanka-dvipa o Po-

⁴⁵⁵ Wilford, confondendo le due spiegazioni e Priyavrata con Medhatithi, dice della divisione dell'Atlantide e Bharata o India: "Questa divisione fu fatta da Priyavrata... Egli aveva dieci figli, ed era sua intenzione dividere tutta la Terra tra loro in parti uguali... in modo analogo Nettuno divise l'Atlantide tra i suoi dieci figli; uno dei quali ebbe... l'estremità dell'Atlantide", che "probabilmente è il vecchio continente, alla cui estremità è Gades... Questa Atlantide fu sommersa dal mare... e pare che *con la parola Atlantide noi dovremmo intendere la Terra antediluviana*, sulla quale nacquero dieci principi a governarla, secondo la mitologia occidentale [ed anche orientale]: ma solo *sette di* questi salirono sul trono". (Op. cit., Vol. VIII, pag. 286). Alcuni sono anche di opinione che delle sette Dvipa *sei* furono distrutte da un diluvio. Wilford ritiene che questa [la settima] sia "Gades, che probabilmente comprende la Spagna, ma essa piuttosto era l'isola di Platone. Op. cit., vol. VIII, pag. 375.

⁴⁵⁶ L'America, il "mondo nuovo", è così, sia pure di poco, più vecchia che l'Europa, il mondo "antico".

⁴⁵⁷ Se la sede di Div o Dev-sefid (il Taradaitya) era sul *settimo stadio*, è perché egli veniva da Pushkara, il Patala (antipodi) dell'India, cioè dall'America. Questa lambiva le mura, per così dire, dell'Atlantide, prima della sua definitiva scomparsa. La parola Patala significando le regioni agli antipodi ed anche le regioni infernali, queste diventarono sinonimi nell'idea e negli attributi, oltre che nel nome.

seidone (l'Atlantide di Platone). Solo, come dimostra la *Sphinxiad* di Mackey, ciò deve essere avvenuto circa 23.000 anni fa, *astronomicamente*; nel qual tempo, l'obliquità dell'eclittica doveva essere un po' più di 27, e per conseguenza il Toro deve essere passato sopra l'Atlantide o Shanka-dvipa. Il che è chiaramente dimostrato. Dice il Commentario:

Il toro sacro Nandi fu portato da Bharata a Shanka per incontrare Rishabha [Toro] ogni Kalpa. Ma quando quelli dell'Isola Bianca [che discendevano in origine da Shvetadvipa],⁴⁵⁸ che si erano mischiati con i Daitya [Giganti] del paese dell'iniquità, divennero neri per il peccato, allora Nandi rimase per sempre nell'Isola Bianca [o Shvetadvipa],... Quelli del Quarto Mondo [Razza], perdettero AUM.

Asburj, o Azburj, che sia o no il picco di Teneriffa, era un vulcano, quando cominciò la sommersione dell'"Atala occidentale" o Inferno, e quelli che furono salvati narrarono la storia ai loro figli. L'Atlantide di Platone finì tra l'acqua di sotto e il fuoco di sopra: per tutto quel tempo, la grande montagna non cessava di vomitare fiamme.

Il "Mostro vomitante fuoco" sopravvisse solo, sulle rovine dell'isola sfortunata.

I Greci, che sono accusati d'aver plagiato una fantasia indù (Atala) e di averne inventata un'altra (Atlantide), saranno forse accusati di aver ricevuto da quelli le loro nozioni di geografia e il numero sette?

"La famosa Atlantide non esiste più, ma non si può dubitare che sia esistita una volta"; dice Proda "Poiché Marcello, che scrisse una storia dei fatti di Etiopia, dice che questa grande isola un tempo esisteva, [e ciò] è confermato da coloro che raccontarono fatti del mare esterno. Poiché essi riferiscono che ai loro tempi c'erano sette isole nell'Oceano Atlantico, consacrate a Proserpina, ed oltre a quelle, tre altre di grandezza immensa, consacrate a Plutone,... (Giove)... e Nettuno. Ed inoltre, che gli abitanti di quest'ultima (Poseidone) conservano la memoria della grandezza prodigiosa dell'isola dell'Atlantide, tramandata dai loro antenati, e del suo dominio durato molto tempo su tutte le isole dell'Oceano Atlantico. Da quest'isola si poteva passare alle altre grandi isole più in là, non lontane dalla terraferma, oltre le quali era il vero mare".

*Queste sette dvipa, chiamate impropriamente isole, secondo Marcello costituiscono il corpo della famosa Atlantide... Ciò evidentemente prova che l'Atlantide è il vecchio continente... L'Atlantide fu distrutta da un violento uragano [?]; ciò è ben noto agli autori dei Purana, alcuni dei quali asseriscono che in conseguenza di questa terribile convulsione della natura, sei o sette dvipa scomparvero.*⁴⁵⁹

Ora abbiamo fornito prove sufficienti per soddisfare il più grande scettico. Ma si possono aggiungere prove dirette, basate sulla scienza esatta. Però, anche se si scrivessero volumi, sarebbe inutile per quelli che non vogliono vedere né ascoltare, se non attraverso gli occhi e le orecchie delle loro autorità.

Di là viene l'insegnamento degli scolasti cattolici romani, cioè che Hermon, il monte nella terra di Mizpèth — che significa "anatema", "distruzione" — è lo stesso che il Monte Armon. Come prova, è citato spesso Giuseppe, che afferma che ancora ai suoi tempi vi si scoprivano quotidianamente ossa di giganti. Ma si trattava del paese di Balaam il profeta "molto amato dal Signore". E i fatti e i personaggi sono così frammischiati nei cervelli degli scolastici, che, quando lo *Zohar* spiega che gli "Uccelli" che ispirarono Balaam significano "Serpenti", cioè i Saggi e gli Adepti alla cui Scuola egli aveva

⁴⁵⁸ Né l'Atlantide, né Shankha dvipa furono mai chiamate "Isola Bianca". Quando la tradizione dice che "L'Isola Bianca divenne nera in conseguenza dei peccati della sua gente", essa intende semplicemente gli originari dell'Isola Bianca, o Siddhapura, o Shveta-dvipa, che discesero sull'Atlantide della Terza e Quarta Razza "per dar loro forma; e che, essendosi incarnati, divennero neri per il peccato": una figura retorica. Tutti gli Avatara di Vishnù si dice siano venuti in origine dall'Isola Bianca. Secondo la tradizione tibetana, l'Isola Bianca è l'unica località che sfugge al fato generale degli altri Dvipa; non può essere distrutta né dal fuoco, né dall'acqua, poiché è la "Terra Eterna".

⁴⁵⁹ *Asiatick Researches*, Vol. XI, pagg. 26-8.

imparato i misteri della profezia, si coglie l'occasione per mostrare un Monte Hermon abitato dai "draghi alati del Male, il cui capo è Samaele", il Satana giudeo! Come dice Spencer.

A questi spiriti oscuri incatenati al Monte Hermon del Deserto, fu mandato il capro espiatorio di Israele, che assunse il nome di uno di loro [Azaz(y)el].

Noi diciamo che non è così. Lo *Zohar* dà la seguente spiegazione della pratica magica chiamata in Ebraico Nehhaschim, o i "Lavori del Serpente". Così dice (Parte III, col. 302):

È chiamata Nehhaschim, perché i maghi (Cabalisti pratici) lavorano circondati dalla luce del Serpente Primordiale, che scorgono in cielo in forma di una zona luminosa composta di miriadi di stelline.

Questo significa semplicemente la Luce Astrale, chiamata così dai Martinisti, da Elifas Levi ed ora da tutti gli Occultisti moderni.

LA “MALEDIZIONE” DAL PUNTO DI VISTA FILOSOFICO

I precedenti insegnamenti della Dottrina Segreta, completati dalle tradizioni universali, devono ormai aver dimostrato che i *Brahmana* e i *Purana*, la *Vendidad* ed altre scritture mazdee, fino agli Egiziani, ai Greci e Romani, ed infine agli annali sacri degli Ebrei, hanno tutti la stessa origine. Nessuna è un racconto privo di significato e di basi, inventato per ingannare il profano sprovvisto; sono tutte allegorie, intese ad esprimere, sotto un velo più o meno fantastico, le grandi verità raccolte nello stesso campo della tradizione preistorica. In questi volumi, lo spazio impedisce di entrare in ulteriori e più minuti particolari nei riguardi delle quattro Razze che hanno preceduto la nostra. Ma prima di offrire al lettore la storia dell'evoluzione psichica e spirituale dei diretti progenitori antediluviani della nostra Quinta Umanità (gli Ariani), e di dimostrare il suo rapporto con tutti i rami collaterali nati dallo stesso tronco, dobbiamo chiarire alcuni fatti. È stato provato, sulla base della letteratura antica di tutto il mondo, e della speculazione intuitiva di più di un filosofo e scienziato dei tempi più recenti, che gli insegnamenti della nostra Dottrina Esoterica, in quasi tutti i casi, sono confermati da prove dirette o indirette, che né i Giganti “leggendari”, né i continenti perduti, né l'evoluzione delle Razze precedenti, sono favole senza base. Nelle Aggiunte che chiudono questo 4 volume, la Scienza più di una volta si troverà incapace di replicare; noi speriamo che queste aggiunte faranno giustizia una buona volta di tutte le osservazioni scettiche riguardo al numero sacro in natura, e alle nostre cifre in generale.

Nel frattempo, un nostro compito è rimasto incompiuto: quello di liberarci del più pernicioso di tutti i dogmi teologici, la Maledizione sotto la quale l'Umanità avrebbe sofferto fin dalla supposta disobbedienza di Adamo ed Eva, nel giardino dell'eden.

Il potere creatore nell'uomo è stato il dono della Sapienza Divina, e non il risultato di un peccato. Questo trova un chiaro esempio nel comportamento paradossale di Geova, che prima *maledice* Adamo ed Eva (o l'umanità) per il supposto crimine, e poi *benedice il suo* “popolo eletto” dicendo: “Crescete e moltiplicatevi, e popolate la terra”⁴⁶⁰. La Maledizione non fu attirata sull'umanità dalla Quarta Razza, poiché la Terza Razza, gli Antediluviani ancora più giganteschi, comparativamente senza peccato, erano periti allo stesso modo; quindi, il Diluvio non fu una punizione, ma semplicemente il risultato di una legge geologica periodica. E nemmeno la maledizione del Karma fu richiamata su di essi per aver cercato l'unione *naturale*, come fanno tutti gli animali del mondo privi di mente, alla stagione appropriata; ma per aver abusato del potere creatore, per aver profanato il dono divino e sciupato l'essenza di vita per null'altro che il proprio godimento bestiale. Il terzo capitolo della *Genesi*, quando sia ben capito, si troverà che si riferisce all'Adamo e all'Eva della fine della Terza Razza e dell'inizio della Quarta. Dapprima, il concepimento era facile per la donna, come per tutta la creazione animale. La Natura non aveva mai preteso che la donna dovesse generare i figli” nel dolore”. Ma da quel tempo, durante l'evoluzione della Quarta Razza, nacque ostilità tra il suo seme ed il seme dei “Serpenti”, seme o prodotto del Karma e della Sapienza Divina. Perché il seme della donna, la lussuria, *schiacciò la testa* del seme del *frutto della sapienza e della conoscenza*, trasformando il sacro mistero della procreazione in una soddisfazione animalesca; allora, la legge del Karma “*schiacciò il tallone*” della Razza atlantica, con un graduale cambiamento fisiologico, morale, fisico e mentale di tutta la natura della Quarta Razza umana,⁴⁶¹ finché dal sano re della creazione animale della Terza Razza,

⁴⁶⁰ *Genesi*, IX, 1.

⁴⁶¹ Come sono sagge e grandi, come lungimiranti e moralmente salutari sono le leggi di Manu sulla vita coniugale, in confronto con la licenza tacitamente accordata all'uomo nei paesi civili! Il fatto che queste leggi sono state neglette negli ultimi duemila anni non ci impedisce di ammirare la loro previdenza. Il

l'uomo divenne nella Quinta, la nostra, un essere indifeso, ammalato, ed ora è l'erede favorito sul Globo di malattie ereditarie e costituzionali, il più coscientemente ed intelligentemente bestiale di tutti gli animali!⁴⁶²

Questa è la vera Maledizione dal punto di vista fisiologico; almeno la sola di cui si parla nell'esoterismo cabalistico. Vista così, la Maledizione è innegabile, essendo evidente. L'evoluzione intellettuale, nel suo progresso di pari passo con quella fisica, è stata certamente una maledizione invece che una benedizione, un dono sollecito dei "Signori della Saggezza", che avevano riversato sul *Manas* umano la fresca rugiada del loro stesso Spirito ed Essenza. Il divino Titano ha allora sofferto invano; e ci si sente portati a rammaricarsi per il beneficio portato all'umanità e a rimpiangere quei giorni descritti così efficacemente da Eschilo nel suo "Prometeo Incatenato", quando, alla fine della prima Epoca Titanica (che seguì quella dell'Uomo etereo, dei pii Kandu e Pramloka), l'umanità fisica nascente, ancora priva di mente e (fisiologicamente) di sensi, è stata descritta così:

*Vedendo, ei non vedevano;
non udivano udendo; e quanto lunga
era lor vita, simili e labili
forme di sogno, confondevan, ciechi,
tutte le cose.*⁴⁶³

I nostri Salvatori, gli Agnisvatta ed altri divini "Figli della Fiamma della Saggezza" — personificati dai Greci in Prometeo⁴⁶⁴ — possono rimanere sconosciuti e non ricevere gratitudine nell'ingiustizia del cuore umano. Per la nostra ignoranza della verità, possono essere indirettamente maledetti per il dono di Pandora; ma sentirli dichiarati e proclamati per bocca del clero i Maligni, è un Karma troppo grave per "Colui" che, quando Zeus "desiderava ardentemente" di spegnere l'intera razza umana, "osò da solo" salvare questa "razza mortale" dalla perdizione, o, come dice il Titano torturato:

*La terrena progenie io solo ho salva
dall'esterminio nel profondo averno.
Per tale colpa ora mi struggo in pene
aspre a patire, misere a vedere.*

Bramino era un Grihasta, un capofamiglia, fino ad un certo momento della sua vita, quando, dopo aver avuto un figlio, abbandonava la vita coniugale e diveniva un casto Yoghi. La sua vita coniugale era regolata dal suo astrologo bramino, secondo la sua natura. Perciò, in paesi come per esempio il Pungjab, dove l'influenza letale della licenziosità dei Musulmani, e poi degli Europei, ha solo sfiorato le caste ariane ortodosse, si trovano ancora i migliori esemplari umani del Globo, sia per statura che per forza fisica; mentre nel Deccan ed ancor più nel Bengala, i robusti uomini dell'antichità sono stati sostituiti da uomini, le cui generazioni ogni secolo — e quasi ogni anno — diventano più piccoli e più gracili.

⁴⁶² La concomitanza fra le malattie e la sovrappopolazione è un fatto che non si può negare.

⁴⁶³ I brani del "Prometeo Incatenato" citati in questo capitolo sono tratti dalla bellissima traduzione italiana di Vincenzo Errante (N.d.T.).

⁴⁶⁴ Nel volume di Mrs. Anna Swanwick, *The Dramas of Aeschylus* (i drammi di Eschilo) si dice del "Prometeo Incatenato", che Prometeo vi appare come campione e benefattore dell'umanità, la cui condizione è descritta come misera e infelice all'estremo... Zeus, vi si dice, si proponeva di annientare quei piccoli effimeri, e sostituirli sulla terra con una nuova razza". Nelle Stanze, vediamo i Signori dell'essere fare altrettanto, e sterminare i primi prodotti della Terra e del Mare. "Prometeo si rappresenta come colui che sventa tale progetto, e per amore dei mortali è sottoposto alle più atroci sofferenze, inflittelegli dalla spietata crudeltà di Zeus. Abbiamo così il Titano, simbolo della ragione finita e del libero arbitrio [dell'umanità intellettuale, cioè l'aspetto superiore di Manas], descritto come *il sublime filantropa*, mentre Zeus, la suprema Divinità dell'Ellade, è ritratto come il despota crudele e protervo, un carattere particolarmente rivoltante per il sentimento degli Ateniesi". La ragione di ciò è spiegata più avanti. La "Divinità suprema" in ogni antico Panteon — compreso quello degli Ebrei — è dotata di un carattere *duale*, composto di luce e di ombra.

Perché pietà degli uomini sofferesi...

E il coro osserva giustamente:

E largisti ai mortali un bene sommo.

Prometeo risponde:

E ad essi il fuoco, inoltre, io dispensai

Coro: *In loro mani è dunque il fiammeo germe?*

Prometeo: *Ed arti molte apprenderan da quello.*

Ed invece, con le arti, il “fuoco” ricevuto si è trasformato nella più grande maledizione: l’elemento animale, e la *coscienza* di possederlo, hanno cambiato l’istinto periodico in una sensualità animalesca cronica.⁴⁶⁵ È questo, che sta sospeso sull’umanità come un drappo mortuario. Così nasce la responsabilità del libero arbitrio: la passione titanica che rappresenta l’umanità nel suo aspetto più tetro;

*L’insaziabilità inquieta delle passioni e dei desideri inferiore; che, con prepotente insolenza, lanciano una sfida alle restrizioni della legge.*⁴⁶⁶

Prometeo dotò l’uomo, secondo il *Protagora* di Platone, di quella “saggezza che procura il benessere fisico”; ma essendo rimasto immutato l’aspetto inferiore di Manas dell’animale (Kama), invece di “una mente pura, primo dono del cielo”, ne risultò l’avvoltoio del desiderio sempre insoddisfatto, del rimpianto e della disperazione, unito alla “debolezza come di sogno che tiene in ceppi la cieca razza dei mortali” (556), fino al giorno che Prometeo sarà liberato dall’eroe designato dal cielo: Ercole.

Ora i Cristiani — specialmente i Cattolici Romani — hanno cercato di collegare in senso profetico questo dramma con la venuta di Cristo. Non si potrebbe fare un errore più grosso. Il vero Teosofo, il cercatore della Divina Sapienza e adoratore della Perfezione Assoluta — la Divinità sconosciuta, che non è né Zeus né Geova — non accetterà tale idea. Parlando dell’antichità, dimostrerà che non c’è mai stato un peccato *originale*, ma solo un abuso dell’intelligenza fisica, lo psichico essendo guidato dall’animale, ed entrambi spegnendo la luce dello Spirituale. Egli dirà: tutti voi che sapete leggere tra le righe, studiate la Sapienza Antica nei vecchi drammi indiani e greci; leggete attentamente il “Prometeo incatenato”, recitato nei teatri di Atene 2.400 anni fa. Il mito non appartiene né ad Esiodo, né ad Eschilo: come dice Bunsen, esso “è più antico degli stessi Elleni”, giacché appartiene, in realtà, all’alba della coscienza umana. Il Titano *crocifisso* personifica il simbolo del Logos collettivo, della “Legione” e dei “Signori della Sapienza”, l’Uomo Celeste, che si è incarnato nell’Umanità. Inoltre, come rivela il suo nome (*Pro-meteo*, “colui che vede davanti a sé”, o il futuro)⁴⁶⁷ — nelle arti che ideò e

⁴⁶⁵ Il mondo animale, avendo a guida il semplice istinto, ha le sue *stagioni di procreazione*, e per il resto dell’anno i sessi rimangono neutralizzati. Per questo, l’animale libero conosce la malattia solo una volta nella sua vita: prima di morire.

⁴⁶⁶ Prologo al “Prometeo Incatenato”.

⁴⁶⁷ Da προ-μήτις, “previsione”. Nel succitato volume “*The Dramas of Aeschylus*” si dice che “il Professor Kuhn fa derivare il nome del Titano dalla parola sanscrita Pramantha, lo strumento usato per accendere il fuoco. La radice *mand o manth* implica moto rotatorio, e la parola *manthami* usata per denotare il processo di accensione del fuoco, acquista il senso secondario di portar via; così troviamo un’altra parola della stessa provenienza, *pramatha*, che significa furto”. Questo è molto ingegnoso, ma forse non del tutto corretto; fra l’altro, contiene un elemento piuttosto prosaico. Senza dubbio, in natura le forme superiori possono svilupparsi da quelle inferiori, ma è difficile che ciò accada nel mondo del pensiero. E poiché ci insegnano che la parola *manthami* passò nel Greco diventano *manthano*, imparare — cioè appropriarsi della conoscenza, da cui *prometheia*, precognizione, prescienza — possiamo scoprire per il “portatore del fuoco” un’origine più poetica di quella addotta per l’origine sanscrita. La Svastica, il segno sacro e lo

insegnò all'umanità, l'intuizione psicologica profonda non era l'ultima. Infatti, con le figlie dell'Oceano si lamenta così:

*Anche s'ebbe da me, ne le sue forme
l'arte dei vaticini ordine e leggi.
E per primo, entro i sogni io scerner seppi
ciò che nel vero incarneranno...
a un'arcana condussi arte gli effimeri
.....a' mortali
tutte donò le umane arti; Prometeo.*

Lasciamo per qualche pagina l'argomento principale, e soffermiamoci a vedere quale possa essere il senso nascosto di quest'allegoria, la più antica e la più suggestiva della tradizione. Giacché si riferisce alle prime Razze, non sarà poi una vera digressione.

Il soggetto della trilogia di Eschilo, di cui due parti sono andate perdute, è noto a tutti i lettori colti: il Semidio ruba agli Dei (I(Elohim) il loro segreto: il mistero del *Fuoco Creatore*. Per questo sacrilegio è abbattuto da Crono⁴⁶⁸ e consegnato a Zeus, il padre e creatore di quel genere umano, che avrebbe voluto intellettualmente cieco e simile ad un animale; un dio *personale*, che non vuol vedere l'Uomo "come uno di noi". Quindi Prometeo, il "datore del Fuoco e della Luce", è incatenato sui monti del Caucaso e condannato a soffrire la tortura. Ma il Fato triforme (Karma), ai cui decreti, come dice il Titano, anche per Zeus:

Né scampo v'ha — per lui! — da un tal destino.

ordina che tali sofferenze durino solo fino al giorno che non sia nato un figlio di Zeus

*generando da Zeus, chi lo soppianti
.....
vogliono i Fati: un discendente tuo...*

Questo "Figlio" libererà Prometeo (l'umanità sofferente) dal suo stesso dono fatale. Il suo nome è "Colui che ha da venire".

Sull'autorità di questi pochi versi, che come ogni altra affermazione allegorica possono essere distorti in ogni senso, sull'autorità delle parole pronunciate da Prometeo rivolte ad Io, la figlia di Inaco perseguitata da Zeus, alcuni cattolici hanno costruito un'intera profezia. Il Titano crocifisso dice:

*La città di Dodona ove — prodigio!
sorgono al ciel le favellanti querce
che fuor d'enigmi ad Io chiare predissero
le sue nozze divine
.....E qui l'Olimpo
ti placherà col tocco di sua mano
ritornandoti al senno; e in un discioglie*

strumento per accendere il fuoco *sacro*, può farla capire meglio. "Prometeo, il portatore di fuoco, è il Pramantha personificato", continua l'autore, "e trova il suo prototipo nell'ariano Matarishvan, un divino... personaggio, strettamente legato con Agni, il dio del fuoco dei Veda". Matih in Sanscrito significa "comprensione" [intelletto] e un sinonimo di Mahat e Manas, e deve entrare in qualche modo nell'origine del nome; Pramatih [uno che è intelligente] è il figlio di Fohat, ed ha anche la sua storia.

⁴⁶⁸ Crono è il "Tempo", e così l'allegoria diventa molto significativa.

*dal tuo grembo alla luce Epafò negro,
che dal divino fecondante gesto
il suo nome derivi..*

Alcuni fanatici — Des Mousseaux e De Mirville tra gli altri— vi hanno visto una chiara profezia. Io è “la madre di Dio”, ci dicono, e *Epafò negro* è Cristo. Ma Cristo non ha detronizzato il Padre, salvo metaforicamente, se si guardi Geova come il Padre; né il Salvatore cristiano ha gettato *suo* Padre nell’Ade. Prometeo dice invece che Zeus sarà umiliato:

*... S’accinge il Nume
a nozze infauste, che dal sommo imperio
dal trono giù lo sbalzeran nel nulla.
Adempiuto sarà quell’anatema
che il padre Crono gli avventò...*

.....
*Ma impavido troneggi, Egli in Olimpo!
Confidi pur ne’ suoi rimbombi eterni;
squassi nel pugno il fiammeggiante dardo!
Ciò non torrà che vilipeso crolli
in isconcia ruina, il grande Giove.*

“Epafò negro” era il Dioniso Sabasio, il figlio di Zeus e di Demetra nei Misteri Sabasii, durante i quali il “Padre degli Dei” assume la forma di un *Serpente* e con Demetra genera Dioniso, il Bacco solare. Io è la Luna, e allo stesso tempo l’Eva di una *nuova razza*, ed altrettanto Demetra nel nostro caso. Il mito di Prometeo è certo una profezia; ma non è da mettere in relazione con alcuno dei Salvatore ciclici apparsi periodicamente in vari luoghi e tra varie nazioni, nelle loro condizioni transitorie di evoluzione. Esso indica l’ultimo mistero delle trasformazioni cicliche, nella cui serie, l’umanità, essendo passata dallo stato etereo al fisico solido, dalla procreazione spirituale alla fisiologica, è ora avviata a risalire l’arco opposto del ciclo, verso la seconda fase dello stato primitivo, quando *la donna non conosceva l’uomo*, e la progenie umana *era creata, e non generata*.

Tale stato ritornerà all’umanità e al mondo in generale, quando questa scoprirà e apprezzerà realmente le verità che stanno alla base di questo grande problema del sesso. Sarà come “la luce che non brillò mai sul mare né sulla terra”, e che deve giungere agli uomini attraverso la Società Teosofica. Questa luce ci guiderà ed innalzerà alla *vera intuizione spirituale*. Allora, è già stato espresso in una lettera indirizzata ad un Teosofo.

Il mondo avrà una razza di Budda e Cristi; perché il mondo avrà scoperto che gli individui hanno in sé il potere di procreare figli simili a dei Budda o dei Demoni... Quando si saprà questo, tutte le religioni dogmatiche, e con loro i Demoni, scompariranno.

Se riflettiamo sullo sviluppo graduale dell’allegoria e sul carattere degli eroi, il mistero si può risolvere. Crono, naturalmente, è il “Tempo” nel suo corso ciclico. Egli inghiotte i suoi figli, compresi gli Dei *personali* dei dogmi exoterici. Invece di Zeus ha inghiottito il suo idolo di pietra; ma il simbolo è cresciuto e si è sviluppato solo nella fantasia umana, poiché l’umanità è andata scendendo ciclicamente verso la sua sola perfezione fisica ed intellettuale, e non spirituale. Quando sarà abbastanza avanzata nell’evoluzione spirituale, Crono non sarà più ingannato: invece dell’immagine di pietra, egli inghiottirà la stessa finzione antropomorfa; poiché il Serpente della Saggezza, rappresentato nei Misteri Sabasii dal Logos antropomorfizzato, l’unione dei Poteri spirituale e fisico, avrà generato nel Tempo (Crono) una progenie, Dioniso-Bacco, l’“Epafò

negro”, il “Potente”, la Razza che lo rovescerà. Dove nascerà? Prometeo lo rintraccia alla sua origine e luogo di nascita, nella sua profezia ad Io. Io è la dea lunare della generazione, poiché è Iside ed Eva, la Grande Madre.⁴⁶⁹ Egli le traccia l’itinerario del pellegrinaggio (della razza) con tutta la chiarezza permessa dalle parole. Ella deve, le spiega il Titano, lasciare l’Europa e recarsi al continente asiatico, e quivi raggiungere la più alta delle montagne del Caucaso:

*Come vinta sarà l’onda che scorre
ai continenti limita; procedi
verso le scaturigini del sole,
abbarbaglianti fiamme...*

deve procedere verso Oriente, dopo passato il “Bosforo Cimmerio”, e traversare quello che è evidentemente il Volga ed ora Astrakan sul Mar Cappio. Dopo di ciò, si imbatte nelle “terribili bufere del nord”, e passerà il paese della “Legione Arimaspiana” (a oriente della Scizia di Erodoto), fino alle

....fonti del Plutone aurifero.

Il prof. Newman qui pensa giustamente si tratti del fiume Ural, giacché gli Arimaspi di Erodoto erano “gli abitanti riconosciuti, di questa regione d’oro”.

Equi segue un enigma per tutti gli interpreti europei. Il Titano dice:

*... E gli Arimaspi
che un sol occhio hanno in fronte, evita pure,
equestre stormo a cui la vita corre
lungo le fonti del Plutone aurifero.
Raggiungerai così, su terra estrema,
negra tribù che in riva al fiume etiope
presso le scaturigini del sole,
ha la dimora. Indi procedi a stento
lungo le sue sponde, infin che attingi
la cataratta ove dall’alto irrompe
dai vertici Biblini e in giù trascorre
l’onda rapida a ber del sacro Nilo.*

Là Io doveva fondare una colonia per sé e per i suoi figli. Ora, dobbiamo vedere come questo brano va interpretato. Ad Io si dice che deve procedere verso Est finché giunge al

⁴⁶⁹ L’autore della versione inglese del “Prometeo Incatenato” si rammarica che, in questo tracciato del pellegrinaggio di Io, “non si può trovare una corrispondenza con la geografia conosciuta da noi” (pag. 379). Ci possono essere delle buone ragioni. Prima di tutto, si tratta del viaggio e del pellegrinaggio da un luogo all’altro della Razza, dalla quale deve uscire il Kalki Avatara, il “decimo”. Prometeo la chiama “stirpe reale nata in Argo”. Ma qui non si riferisce ad Argo in Grecia. Esso proviene da *arg o arka*, il potere generatore femminile simbolizzato nella Luna, l’Arga in forma di nave dei Misteri, che significa la Regina del Cielo. Eustazio osserva che nel dialetto di Argo, Io significa la Luna, mentre l’esoterismo l’interpreta come il divino Androgino, il mistico Dieci (10); in Ebraico, 10 è il numero perfetto o Geova. In Sanscrito, Arghya è la coppa delle libagioni, il vaso in forma di nave odi barca, nel quale si offrono fiori e frutti agli Dei Arghyanath è un titolo del Maha Chohan, che significa il “Signore delle Libagioni”; e Arghyavarsha, il “Paese delle Libagioni”, è il nome misterioso di quella regione che si estende dai monti Kailasa fino quasi al deserto di Gobi, da cui si aspetta il Kalki Avatara. L’Airyana-Varsedya [Airyana Vaejo?] degli Zoroastriani è la stessa località. Ora si dice che fosse situata tra il lago di Aral, il Baltistan e il Piccolo Tibet; ma nell’antichità la sua superficie era molto più vasta, essendo il luogo di nascita dell’umanità *fisica*, di cui Io è la madre e il simbolo.

fiume etiope, che deve seguirlo finché cade nel Nilo. Di qui la perplessità. “Secondo le teorie geografiche dei Greci primitivi”, ci informa l’autore della versione inglese del “Prometeo incatenato”:

*Queste condizioni erano soddisfatte dal fiume Indo. Arriano (VI, 1) ricorda che Alessandro Magno, mentre si preparava a discendere il fiume Indo [avendo scorto dei coccodrilli in questo, e in nessun altro fiume tranne il Nilo,...], credette di aver scoperto le sorgenti del Nilo; come se il Nilo, sorgendo in qualche luogo dell’India e attraversando molta terra deserta, e così perdendo il nome Indo, alla fine... passasse attraverso terre abitate, e quivi chiamato Nilo dagli Etiopi, e poi dagli Egiziani. Virgilio nella IV georgica ripete il vecchio errore.*⁴⁷⁰

Tanto Alessandro che Virgilio possono aver errato nelle loro considerazioni geografiche; ma non la profezia di Prometeo, per lo meno nello spirito esoterico. Quando si simbolizza una certa Razza, e gli eventi appartenenti alla sua storia sono espressi allegoricamente, non ci si dovrebbe aspettare una precisione topografica nell’itinerario percorso dalla sua personificazione. Però, è vero che il fiume Etiope è certamente l’Indo, ed anche il Nilo o Nila. È il fiume nato sulle montagne celesti di Kailasa, la residenza degli Dei, 7.000 metri sul livello del mare. Era il fiume Etiope, ed è stato così chiamato dai Greci, molto prima del tempo di Alessandro, perché le sue rive, da Attock fino a Sind, erano abitate da tribù generalmente chiamate Etiopi orientali. India ed Egitto erano due nazioni, e gli Etiopi orientali, i possenti costruttori, sono venuti dall’India, come speriamo di avere ber} provato nell’*Iside Svelata*.⁴⁷¹

E allora, perché Alessandro, ed anche il saggio Virgilio, non avrebbero potuto usare la parola Nilo o Neilos parlando dell’Indo, dal momento che è uno dei suoi nomi? Anche oggi, nelle regioni intorno a Kalabagh, l’Indo è chiamato Nil, “azzurro”, e Nila, il “fiume azzurro”. L’acqua Ti ha un colore turchino così intenso, che questo nome le venne dato da tempo immemorabile; una cittadina sulle sue rive, chiamata con lo stesso nome, esiste tuttora. Evidentemente, Arriano, che scrisse molto più tardi del tempo di Alessandro, e che ignorava il vecchio nome dell’Indo, ha involontariamente diffamato il conquistatore greco. Né gli storici moderni sono molto più saggi, a giudicare dal loro operato, giacché spesso fanno le affermazioni più categoriche basandosi su semplici apparenze, come hanno fatto i loro colleghi antichi, quando non avevano a disposizione nessuna enciclopedia.

La razza di Io, la “fanciulla dalle corna di vacca”, è dunque semplicemente la prima razza di pionieri etiopi, condotta da lei dall’Indo al Nilo, che ricevette il nome in memoria del fiume della madrepatria dei coloni provenienti dall’India.⁴⁷² Per questo Prometeo dice a Io⁴⁷³ che il sacro Neilos — il Dio, non il fiume — la condurrà verso la terra *triangolare*” cioè al Delta, dove i suoi figli sono predestinati a fondare “quella lontana colonia”.

⁴⁷⁰ Op. cit., pag. 385, nota.

⁴⁷¹ Vol. I, pag. 569-70; vol. II, pag. 435.

⁴⁷² Alessandro, che conosceva meglio Attock che l’India — poiché non era mai entrato nell’India vera e propria — aveva certamente sentito che l’Indo, presso la sorgente, è chiamato Nil e Nila. Così l’errore, se è un errore, è facilmente spiegato

⁴⁷³ Che Io allegoricamente sia identica ad Iside e alla Luna, si vede dalle sue “corna di vacca”. L’allegoria senza dubbio giunse in Grecia dall’India, dove Vach, la “vacca melodiosa” del Rig *Veda*, “dalla quale discende l’umanità” (*Bhagavata Purana*) si trova nell’Aitareya *Brahmana* inseguita da suo padre Brahma, che era mosso da una passione illecita, e cambiata in un Cervo. Quindi Io, rifiutando di cedere alla passione di Giove, diventa “cornuta”. La vacca in ogni paese è sempre stata il simbolo del potere generatore passivo della natura, Iside, Vach, Venere: la madre del prolifico Dio dell’Amore, Cupido, ma allo stesso tempo madre del Logos, il cui simbolo per gli Egiziani e gli Indiani diventa il Toro, come provano Api e i Tori nei più antichi templi indù. Nella filosofia esoterica, la vacca è il simbolo della natura creatrice, e il Toro (il suo vitello) lo Spirito che la vivifica, o lo “Spirito Santo”, come osserva il Dr. Kenealy. Di qui il simbolo delle corna; queste erano sacre anche per gli Ebrei, che ponevano sull’altare delle corna di legno di Setim; queste assicuravano l’impunità ad un criminale che fosse riuscito a prenderle.

E là nascerà una nuova razza (gli Egiziani), e una “razza femminile”, che “quinta nella discendenza” dall’epafo negro:

cinquanta in numero torneranno ad Argo

Allora, una delle cinquanta vergini mancherà per amore, e

da questa Argo otterrà regal prosapia

...

*Ma un a germoglierà da tal semenza
nel trar d’arco famoso inclito eroe
che dal martirio mio mi disciorrà.*

Quando sorgerà questo eroe, il Titano non lo rivela; poiché, come osserva,

*Il tempo e il modo dir di quell’evento
lungo discorso esige...*

Ma “Argo” è Arghyavarsha, la Terra delle Libagioni dei vecchi Ierofanti, donde apparirà il Liberatore dell’Umanità, un nome che molto più tardi divenne quello della sua vicina India.. l’Ariavarta degli antichi.

Che quest’argomento facesse parte dei Misteri Sabasii, ci vien detto da diversi scrittori antichi: tra gli altri, da Cicerone⁴⁷⁴ e da Clemente Alessandrino.⁴⁷⁵ Questi due sono i soli che attribuiscono alla sua vera causa il fatto che Eschilo fosse accusato dagli Ateniesi di sacrilegio e condannato alla lapidazione. Essi dicono che, non essendo iniziato, Eschilo aveva profanato i Misteri esponendoli su un palcoscenico nella sua Trilogia.⁴⁷⁶ Ma sarebbe incorso nella stessa condanna, anche se fosse stato iniziato; anzi, deve proprio esserlo stato, ché altrimenti, come Socrate, avrebbe dovuto avere un Demonio a rivelargli il segreto e la sacra allegoria dell’Iniziazione. In ogni caso, egli non è il “padre della tragedia greca” che inventò la profezia di Prometeo: egli non fece che ripetere in forma drammatica ciò che rivelavano i sacerdoti durante i Misteri Sabasii.⁴⁷⁷ Questi erano una delle più antiche celebrazioni, la cui origine è oggi sconosciuta alla storia. I mitologi la collegano, attraverso Mitra (il Sole, chiamato Sabasio su qualche monumento antico), con Giove e Bacco. In ogni modo, non sono mai stati proprietà dei Greci, ma datano da tempo immemorabile.

Il traduttore inglese del dramma si meraviglia che Eschilo abbia potuto rendersi colpevole di una tale

*contraddizione tra il carattere di Zeus come è ritratto nel “Prometeo Incatenato” e quello descritto negli altri drammi.*⁴⁷⁸

E proprio per questo Eschilo, come Shakespeare, è stato e resterà sempre la “sfinge” intellettuale dei secoli. Tra Zeus, la Divinità astratta del pensiero greco, e Zeus Olimpico, correva un abisso. Quest’ultimo nei Misteri rappresentava un principio non migliore che l’aspetto inferiore dell’intelligenza fisica umana: Manas accoppiato con Kama; mentre Prometeo — l’aspetto divino di Manas proteso e fuso con Buddhi — era

⁴⁷⁴ *Tusculanae Questiones*, I, ii 20.

⁴⁷⁵ *Strom.*, I, 2; *Oper.*, I, 467, Ed. Potter.

⁴⁷⁶ Erodoto e Pausania supponevano che la causa della condanna fosse che Eschilo, adottando la teogonia degli Egiziani, fece Diana figlia di Cerere e non di Latona. (V. Eliano, *Varia Historia.*, I, v, 18). Ma Eschilo era iniziato

⁴⁷⁷ Le Sabasie erano una festività periodica, dove si rappresentavano i Misteri in onore di alcuni Dei: una variante dei Misteri Mitriaci. In questi Misteri si rappresentava l’intera evoluzione delle Razze.

⁴⁷⁸ Mrs. A. Swanwick, op. cit.

l'Anima divina. Zeus, quando appare sottomesso alle passioni inferiori, è l'anima umana e nulla più: il dio *geloso*, vendicativo e crudele nel suo egotismo. Per questo, Zeus è rappresentato come un Serpente — il tentatore intellettuale dell'uomo — che nondimeno nel corso dell'evoluzione ciclica genera il “Salvatore dell'Uomo”, il Bacco o Dioniso Solare; *più che un uomo*.

Dioniso è uno con Osiride, con Krishna e con Budda, il Saggio celeste, e col futuro (decimo) Avatara, il Cristo spirituale glorificato, che libererà il Chrestos sofferente, l'umanità o Prometeo, dalla sua tortura. Questo, dicono le leggende bramane e buddiche, cui fanno eco gli insegnamenti zoroastriani, e ora quelli cristiani (questi ultimi solo saltuariamente), avverrà alla fine del Kali Yuga. E solo dopo l'apparizione dell'Avatara Kalki o Soshios, l'uomo nascerà dalla donna senza peccato. Allora Brahma, la divinità indù, Ahura Mazda (Ormazd), zoroastriano, Zeus, il Dongiovanni olimpico, Geova, il dio geloso, incostante e crudele della tribù di Israele, e tutti i loro simili nel Panteon universale della fantasia umana, svaniranno e scompariranno nell'aria. E con loro svaniranno le loro ombre, gli *aspetti oscuri* di tutte queste divinità, sempre rappresentati come loro “fratelli gemelli”, e loro creature nella leggenda exoterica; loro *riflessi* sulla Terra, nella Filosofia Esoterica. Gli Arimani e i Tifoni, i Samaeli e i Satana, saranno tutti detronizzati quel giorno che ogni passione oscura e malvagia sarà vinta.

Esiste in Natura una Legge eterna, che tende sempre ad armonizzare i contrari, e a produrre l'armonia finale. E grazie a questa Legge di sviluppo spirituale, che si sovrappone a quello puramente fisico ed intellettuale, l'umanità si libererà dai suoi Dei falsi e bugiardi; e si troverà finalmente autoredda.

Nella sua rivelazione finale, l'antico mito di Prometeo, i cui prototipi ed antitipi si ritrovano in tutte le teogonie antiche, sta in ciascuna di esse all'origine prima del male fisico, perché alla soglia della vita fisica umana. Crono è il “Tempo”, la cui prima legge è che l'ordine delle fasi successive ed armoniose durante lo sviluppo ciclico sia strettamente osservato, sotto pena di uno sviluppo anormale, con tutto ciò che ne consegue. Non era nel programma di sviluppo naturale, che l'uomo, per quanto sia l'animale superiore, diventasse intellettualmente, spiritualmente e psichicamente ad un tempo, il semi-dio che è sulla Terra, mentre la forma fisica rimane più gracile, più malsana ed effimera che quella di tutti i grandi mammiferi. Il contrasto è grottesco e violento: il tabernacolo è proprio indegno del Dio che lo abita. Il dono di Prometeo è così divenuto una maledizione, sebbene *prevista e preconosciuta* dalla Legione che personifica tale personaggio, come lo dimostra chiaramente il suo nome.⁴⁷⁹ Qui sta ad un tempo il suo peccato e la sua redenzione. Poiché la Legione, che si è incarnata in una parte dell'umanità, sebbene condottavi dal Karma o Nemesi, preferì il libero arbitrio alla schiavitù passiva, la sofferenza ed anche la tortura intellettuale cosciente “che durerà per miriadi di volte”, ad una beatitudine vacua, stupida, istintiva. Sapendo che una tale incarnazione era prematura e

⁴⁷⁹ (20) V. nota (8) sull'etimologia *προ-μήτις* o *previsione*. Nel dramma, Prometeo lo riconosce quando dice:

Divino etere, alate aure veloci

...

mirate, ahimé, quale martirio io soffro
io stesso Nume! pe'l voler dei Numi!

...

Che dico mai? Palese, in ogni tramite,
già preveggo il futuro, e inaspettato
più non mi giungerà malanno alcuno.
A cuor somnesso, tollerare è forza
le già decise sorti, ineluttabile
riconoscendo l'opera del Fato.

“Fato” sta qui per “Karma” o “Nemesi”.

non era nel programma della Natura, la Legione Celeste, “Prometeo”, sacrificò ancora se stesso per beneficiare così almeno una parte dell’umanità.⁴⁸⁰ Ma mentre salvavano l’uomo dall’oscurità mentale, essi gli infliggevano le torture dell’autoconoscenza della sua responsabilità — risultato del suo libero arbitrio — oltre a tutti i mali ereditati dall’uomo mortale e dalla carne. Prometeo accettò questa tortura per sé, poiché la Legione d’allora in poi è rimasta fusa col tabernacolo preparato per lei, che in quel periodo di formazione non era ancora completo.

Una volta che l’omogeneità era stata rotta con quest’ammissione, l’evoluzione spirituale non poteva procedere di pari passo con quella fisica, e il dono divenne così la causa principale, se non la sola origine, del Male.⁴⁸¹ Altamente filosofica è l’allegoria di Crono che maledice Zeus per averlo detronizzato, nella primitiva Età dell’Oro, di Saturno, quando gli uomini erano tutti semidei, e per aver creato una razza fisica di uomini in confronto deboli e senza salute; e che poi abbandona alla sua vendetta (di Zeus) il colpevole, che aveva privato gli Dei della Loro prerogativa di creare, innalzando l’uomo al loro livello, intellettualmente e spiritualmente. Nella vicenda di Prometeo, Zeus rappresenta la Legione dei Progenitori primordiali, dei Pitri, i “Padri” che crearono l’uomo senza sensi e senza mente; mentre il Divino Titano sta per i Creatori Spirituali, i *Deva* che “caddero” nella generazione. I primi sono spiritualmente inferiori, ma fisicamente più forti dei “Prometei”; per questo, questi ultimi sono rappresentati come vinti. “La Legione inferiore, di cui il Titano sconvolse l’opera, frustrando così i piani di Zeus” era su questa Terra nella sua sfera e piano d’azione; mentre la Legione Superiore era un’esiliata dal Cielo, che si era impigliata nelle reti della Materia. La Legione inferiore era padrona di tutte le Forze cosmiche e titaniche inferiori; il Titano superiore possedeva solo il Fuoco intellettuale e spirituale. Questo dramma della lotta di Prometeo col tiranno e despota olimpico, il sensuale Zeus, si vede in atto quotidianamente nella nostra umanità attuale: le passioni inferiori incatenano le aspirazioni superiori alla roccia della Materia, dando vita, in molti casi, all’avvoltoio dell’afflizione, del dolore e del pentimento. In ognuno di questi casi, si vede una volta di più

*il miserando nume in ceppi avvinto!
Il nemico di Giove, che in ira
venne a quanti celesti...*

un Dio, privato anche della suprema consolazione di Prometeo, che soffriva nell’autosacrificio

pel soverchio amar suo de’ mortali

perché il divino Titano è mosso dall’altruismo, ma l’uomo mortale solo, in ogni caso, dall’egoismo.

Il Prometeo moderno è ora diventato Epi-meteo, “colui che vede solo dopo l’avvenimento”; poiché la filantropia universale del primo è da tempo degenerata nell’egoismo e nell’adorazione di se stesso. L’uomo ritornerà l’antico Titano *libero, ma*

⁴⁸⁰ L’umanità è chiaramente divisa in uomini animati da Dio e creature umane inferiori. La differenza tra le nazioni ariane od altre civili, e i selvaggi, come gli Isolani dei mari del Sud, è altrimenti inesplicabile. Nessun corso di studi, né generazioni di educazione in mezzo alla civiltà, potrebbero elevare dei tipi umani come i Boscimani, i Veddha di Ceylon e alcune tribù africane, allo stesso livello degli Ariani, dei Semiti e dei Turaniani. Essi mancano della “Sacra Scintilla”, e sono le *sole razze inferiori* del Globo, ora fortunatamente quasi del tutto estinte, grazie alle sagge disposizioni della Natura, che lavora sempre in questa direzione. È vero che l’umanità è “di uno stesso sangue”, *ma non della stessa essenza*. Noi siamo come piante di serra, sforzate artificialmente, avendo in noi una scintilla, che in loro è latente.

⁴⁸¹ La teoria filosofica della metafisica indiana colloca la radice del Male nella differenziazione dell’Omogeneo nell’eterogeneo, dell’Unità nella Pluralità

non prima che l'evoluzione ciclica abbia ristabilito l'armonia rotta, tra le due nature, la terrestre e la divina; allora, diventerà impenetrabile alle Forze titaniche inferiori, invulnerabile nella sua Personalità, immortale nella sua Individualità; ma ciò non può avvenire prima che ogni elemento animale sia eliminato dalla sua natura. Quando l'uomo capirà *che Deus non fecit mortem*,⁴⁸² ma che l'ha creata l'uomo stesso, egli ritornerà il Prometeo com'era prima della sua Caduta.

Per la simbologia completa di Prometeo e dell'origine di questi miti in Grecia, il lettore è pregato di cercare nella Parte 3 del Volume VI, Sezione 6: "Prometeo, il Titano, ecc.". In quella parte, una specie di supplemento a questa, si dà ogni informazione supplementare su quelle affermazioni che saranno più controverse e discusse. Quest'opera è così eterodossa, se confrontata con i modelli riconosciuti dalla teologia e dalla scienza moderna, che non si deve trascurare nessuna prova, che tenda a dimostrare che questi modelli spesso usurpano un'autorità illegale.

⁴⁸² *Sapienza*, I, 13.

FRAMMENTI ADDIZIONALI ESTRATTI
DA UN COMMENTO AI VERSETTI
DELLA STANZA XII

Il MS. dal quale sono ricavate queste spiegazioni addizionali, appartiene al gruppo chiamato *Tongshaktchi Sangye Songa*, o *esotericamente* le “Cronache dei trentacinque Budda di Confessione”. Questi personaggi, tuttavia, sebbene siano chiamati Budda nella religione buddista del Nord, si possono ugualmente chiamare Rishi, Avatara, ecc., giacché sono “i Budda che hanno preceduto Sakiamuni” solo per i fedeli settentrionali dell’etica predicata da Gautama. Questi grandi Mahatma, o Budda, sono di proprietà universale, comune a tutti; sono dei Sapiienti *storici*, almeno per tutti gli Occultisti, che credono in questa Gerarchia di Saggi, e che hanno avuto una prova della sua esistenza dai dotti della Fratellanza. Essi sono scelti tra novantasette Budda in un gruppo, e cinquantatre in un altro,⁴⁸³ quasi sempre personaggi immaginari, che in realtà sono la personificazione dei poteri dei primi.⁴⁸⁴ Queste “ceste” dei più antichi scritti su “foglie di palma” sono tenute segretissime. Ogni manoscritto ha allegato un breve riassunto della storia della sottorazza di quel particolare Buddha-Lha. Quel particolare manoscritto dal quale sono stati ricavati e messi in lingua comprensibile i frammenti che seguono, si dice sia stato copiato da tavolette di pietra appartenute ad un Budda dei primi giorni della Quinta Razza, che avevano visto il Diluvio e la sommersione dei principali continenti della Razza Atlantiana. Non è lontano il giorno che molto, se non tutto ciò che qui è dato dalle Cronache arcaiche, si riconoscerà corretto. Allora, i moderni simbologisti avranno la certezza che anche Odino, o il Dio Woden, il più alto Dio della mitologia germanica e scandinava, è uno di questi trentacinque Budda: anzi, uno dei primi, poiché il continente suo e della sua razza è uno dei primi, tanto antico che in quei tempi, si trovava una natura tropicale, dove ora regnano nevi eterne, e si poteva andare per terra dalla Norvegia, via Islanda e Groenlandia, fino alle terre che oggi circondano la baia di Hudson.⁴⁸⁵ Similmente, nei giorni felici dei Giganti dell’Atlantide, i figli dei “Giganti orientali”, ci si poteva recare a piedi da quello che oggi si chiama deserto del Sahara alle terre che ora riposano profondamente al fondo del golfo del Messico e del mar dei Caraibi. Eventi che non sono mai stati scritti fuorché nella memoria umana, ma che sono stati religiosamente trasmessi da una generazione all’altra e da una razza all’altra, si sono potuti conservare per innumerevoli eoni con trasmissione ininterrotta “nel libro del cervello”, con più fedeltà e accuratezza che in ogni documento o scritto. “Ciò che appartiene alla nostra anima è eterno” dice Thackeray; e che cosa può essere più vicino alle nostre anime di ciò che accadde all’inizio delle nostre vite? Queste vite sono innumerevoli, ma l’Anima o Spirito che ci anima attraverso queste miriadi di esistenze è lo stes-

⁴⁸³ Gautama Budda, detto Shakya Thub-pa, è il *ventisettesimo* dell’ultima serie, e molti di questi Budda appartengono alle Dinastie Divine che hanno istruito l’umanità.

⁴⁸⁴ Di questi Budda, o “Illuminati” — lontani predecessori di Gautama Budda, che furono un tempo uomini viventi, grandi Adepti e Santi, in cui si sono incarnati i “Figli della Saggezza”, e che perciò furono in un certo senso Avatara minori degli Esseri Celesti — solo undici appartengono alla Razza Atlantiana e ventiquattro alla Quinta Razza, dai suoi inizi. Essi sono lo stesso che i Tirthankara dei Jaini.

⁴⁸⁵ Questo può spiegare la somiglianza fra le montagnole artificiali degli Stati Uniti e i tumuli in Norvegia. Questa identità ha indotto alcuni archeologi americani a supporre che i marinai norvegesi abbiano scoperto l’America circa mille anni fa (V. Holmboe, *Traces de Bouddhisme en Norvège*, pag. 23). Non c’è dubbio che l’America è quel “paese lontanissimo, nel quale uomini pii e violente tempeste hanno portato la dottrina sacra”, come uno scrittore cinese suggeriva a Neumann. Ma né il Professor Holmboe di Stoccolma, né gli archeologi americani hanno detto l’età esatta delle collinette e dei tumuli. Il fatto che i Norvegesi possono aver riscoperto la terra che i loro lontani progenitori credevano scomparsa nella sommersione generale, non contrasta con l’altro fatto, che la Dottrina Segreta del paese che è stato la culla dell’uomo fisico e della Quinta Razza, ha trovato la sua via d’accesso il cosiddetto *Mondo Nuovo*, secoli e secoli prima della “Dottrina Sacra” del Buddismo.

so; e anche se il “libro” del *cervello fisico* può dimenticare gli eventi nel giro di una sola vita terrestre, l’insieme di tutti i ricordi non può mai perdersi per l’Anima Divina in noi. I loro sussurri possono essere troppo tenui, il suono delle loro parole troppo lontano dal piano percepito dai nostri sensi; ma l’ombra degli eventi *che sono stati*; come di quelli *che devono venire*, è nei suoi poteri percettivi, ed è sempre presente davanti agli occhi della mente.

È questa voce dell’anima, forse, che dice a coloro che credono nella tradizione più che nella storia scritta, che ciò che segue è vero, e si riferisce a fatti preistorici. Ecco che cosa è scritto in un brano:

I Re della Luce si sono allontanati in collera. I peccati degli uomini sono diventati così gravi, che la terra trema nella sua grande agonia... I troni azzurri rimangono vuoti. Chi della [razza] bruna, chi della rossa, od anche della nera, potrà sedere sui troni dei benedetti, i troni della sapienza e della misericordia? Chi potrà assumere il fiore del potere, la pianta dallo stelo d’oro e dal fiore azzurro?

“Re di Luce” sono chiamati in tutte le vecchie cronache i Sovrani delle Dinastie Divine. I “Troni Azzurri” in certi documenti sono detti “Troni Celesti”. Il “Fiore del Potere” è ora il Loto; quale fosse allora, chi lo può dire?

L’autore continua, come farà più tardi Geremia, a piangere sulla sorte della sua gente, privata dei suoi Re azzurri, o celesti, mentre “quelli dal colore dei Deva”, il colore della luna, e “quelli dalla faccia rifulgente (d’oro)” sono andati “al Paese della Felicità, la Terra del Fuoco e del Metallo”; cioè, secondo le regole del Simbolismo, alle terre giacenti a Nord e ad Est, che “le Grandi Acque avevano abbandonato, assorbite dalla Terra o dissipate nell’Aria”. Le razze sagge avevano percepito “i draghi neri degli uragani, richiamati dai Draghi della Sagghezza”, ed erano fuggite, guidate dagli splendidi Protettori dell’eccellentissima contrada”, presumibilmente gli antichi grandi Adepti; gli Indù li chiamano Manù e Rishi; uno di loro era Vaivasvata Manù.

Quelli “di colore giallo” sono i progenitori di quelli che gli etnologi odierni classificano come Turaniani, Cinesi, Mongoli ed altre nazioni antiche; e la terra dove erano fuggiti non era altro che l’Asia centrale. Quivi, nacquero razze completamente nuove, quivi esse vissero e morirono, fino alla separazione delle nazioni. Ma questa “separazione” non avvenne nei luoghi che le assegna la scienza moderna, e nemmeno nel modo in cui si sono separati gli Ariani, secondo il Prof. Muller ed altri arianisti. Da quel tempo sono passati quasi due terzi di milione d’anni. I giganti dal viso giallo dei tempi post-atlantiani, per l’isolamento forzato di quasi 700.000 anni in una parte del Globo, sempre con lo stesso sangue e senza immissioni di sangue diverso, ebbe tutto il tempo di separarsi nei tipi più eterogenei. La stessa cosa si vede in Africa: in nessun altro luogo esiste una così straordinaria varietà di tipi, dal nero al quasi bianco, da uomini giganteschi a razze di nani; e ciò solo in conseguenza del loro isolamento forzato: gli Africani non hanno abbandonato il loro continente da parecchie centinaia di migliaia d’anni. Se domani il continente europeo dovesse scomparire, ed emergessero altre terre, e se le tribù africane si allontanassero e sparpagliassero per tutta la Terra, sono loro che fra centomila anni costituirebbero il blocco delle nazioni civili; mentre i discendenti delle nostre nazioni altamente colte, che avessero potuto sopravvivere su qualche isola, senza un mezzo per traversare il mare, cadrebbero in uno stato relativamente selvaggio. Così, il criterio di dividere l’umanità in razze *superiori e inferiori*; si dimostra infondato e per-
valore.

Questi sono i fatti esposti negli antichi Archivi. Se si confrontano con alcune teorie moderne, salvo la Selezione Naturale,⁴⁸⁶ queste affermazioni appaiono del tutto ragionevoli e logiche. Così, mentre gli Ariani sono i discendenti dell’Adamo *giallo*, i Semiti, gigantesca e civilissima razza atlanto-ariana, e con loro gli Ebrei, lo sono dell’Adamo

⁴⁸⁶ V. *Physiological Selection* di G. J. Romanes, F. R. S.

rosso; cosicché tanto de. Quatrefages che gli autori della *Genesi* mosaica hanno ragione. Infatti, se si potesse confrontare il capitolo V del primo libro di Mosè con le genealogie della nostra Bibbia arcaica, si ritroverebbe il periodo da Adamo a Noè, salvo beninteso, con nomi differenti, e gli anni rispettivi dei Patriarchi trasformati in periodi, essendo tutto simbolico ed allegorico. Nel Manoscritto che consideriamo, si trovano frequenti allusioni al grande sapere e alla civiltà delle nazioni atlantiane, che danno un'idea della forma di società e di governo di molte di esse, e della natura delle loro arti e scienze. Se a proposito della Terza Razza Madre, i Lemuro-Atlantiani, si è già detto che “fu sommersa” con le sue nazioni civilissime ed i suoi dei”,⁴⁸⁷ a maggior ragione si può dirlo degli Atlantiani.

È dalla Quarta Razza che i primi Ariani attinsero la loro conoscenza di “quel fascio di cose meravigliose” del Sabha e del Mayasabha,⁴⁸⁸ citati nel *Mahabbarata*, il dono di Mayasura⁴⁸⁹ ai Pandava. Da loro appresero l'aeronautica, Vimana Vidya, “l'arte di volare con veicoli aerei”, e di conseguenza, le arti della meteorografia e della meteorologia. E da loro gli Ariani hanno anche ereditato la conoscenza preziosissima delle virtù delle pietre, della chimica, o piuttosto dell'Alchimia, della mineralogia, della geologia, della fisica e dell'astronomia.

L'autrice si è fatta più volte la domanda: La storia dell'esodo, come è narrata nel *Vecchio Testamento*, almeno nei particolari, è originale? Od è, come la storia dello stesso Mosè e di molti altri, solamente una nuova versione di leggende apprese dagli Atlantiani? Infatti, chi non si accorgerebbe, leggendo la storia di questi, della grande somiglianza degli aspetti fondamentali? Ricordiamo l'ira di “Dio” per la durezza del Faraone, il suo ordine ai suoi “eletti” di privare gli Egiziani, prima della partenza, dei loro “gioielli d'argento e d'oro”,⁴⁹⁰ e infine gli Egiziani e il loro Faraone sommersi nel Mar Rosso. Poi leggiamo il seguente brano dell'antica storia tolto dal Commentario:

E il “Grande Re dalla Faccia Abbagliante”, il capo di tutti quelli dalla faccia gialla, era triste, vedendo i peccati di quelli dalla faccia nera.

Egli mandò i suoi Vimana (veicoli aerei) a tutti i capi confratelli [capi di altre nazioni e tribù] con dentro uomini dicendo:

“Preparatevi. Sorgete, o uomini della Buona Legge, e attraversate la terra, fin che è [ancora] asciutta.

“I Signori degli uragani si avvicinano. I loro carri sono prossimi al nostro paese. I Signori della Faccia Scura [gli Stregoni] vivranno solo una notte e due giorni su questa terra paziente. Essa è condannata, ed essi dovranno sprofondare con lei I Signori inferiori dei Fuochi [gli Gnomi e gli Elementali del Fuoco] preparano il magico Agnyastra [armi da fuoco costruite mediante la Magia]. Ma i Signori dall'Occhio Scuro l'occhio cattivo”] sono più forti di loro [gli Elementali] e sono servi dei più potenti: Sono esperti in Astra [Vidya, il più alto sapere magico].⁴⁹¹ Venite e servitevi dei vostri [cioè dei vostri poteri magici, per controbattere quello degli Stregoni]. Che ogni Signore dalla Faccia Splendente [Adepto della Magia Bianca] faccia pervenire nelle sue mani [in suo possesso] il Vimana di ogni Signore dalla Faccia Scura, affinché non uno [degli Stregoni] possa servirsene per sfuggire alle acque, per evitare la verga dei Quattro [Divinità del Karma] e salvare i suoi cattivi [seguaci o dipendenti].

⁴⁸⁷ *Buddismo Esoterico*, pag. 65.

⁴⁸⁸ [Sabha = assemblea; Maya-Sabha = l'assemblea degli esperti nella scienza insegnata dai Maya, gli architetti].

⁴⁸⁹ [o Asuramaya]

⁴⁹⁰ *Esodo*, XI, 1, 2.

⁴⁹¹ Il defunto Brahmachari Bawa, Yoghi di grande fama e santità, scrisse: “Su ‘Ashtar Vidya’ ed altre scienze analoghe furono compilate in varie epoche opere estese, nelle lingue del loro tempo, dagli originali sanscriti. Ma esse, insieme con gli originali sanscriti, sono andate perdute al tempo del diluvio parziale del nostro paese”. (*The Theosophist*, giugno 1880, “Some Things the Aryans Knew” = Alcune cose che gli Ariani conoscevano). Per Agnyastra, v. Wilson, *Specimens of the Hindu Theatre*, I, pag. 297.

“Che ogni Faccia Gialla possa mandare il sonno [mesmerico?] ad ogni Faccia Nera. -Possano essi [gli Stregoni] anche evitare pena e sofferenza. Possa ogni uomo fedele agli Dei Solari legare [paralizzare] ogni uomo fedele agli Dei Lunari, per evitare che soffra o che sfugga al suo destino.

“E che ogni Faccia Gialla offra la sua acqua di vita [sangue] all’animale parlante d’una Faccia Nera, affinché non svegli il suo padrone.”⁴⁹²

“L’ora è suonata, la notte nera è vicina.

.....

“Che il loro destino si compia. Noi siamo i servi dei Quattro Grandi.”⁴⁹³ Possano ritornare i Re della Luce”.

Il grande Re cadde sulla sua Faccia Splendente e pianse...

Quando i Re si riunirono, le acque si erano già mosse...

[Ma] le popolazioni erano già passate sulle terre asciutte. Erano oltre il livello delle acque. I loro Re le raggiunsero nei Vimana e le condussero ai paesi del Fuoco e del Metallo [Est e Nord].

E in un altro passo si legge:

Le stelle [meteore] fecero piovere sul territorio delle Facce Nere. Ma esse dormivano.

Le bestie parlanti [le sentinelle magiche] rimasero quiete.

I signori inferiori aspettavano ordini; ma questi non giunsero, perché i capi dormivano.

Le acque salirono e coprirono le vallate, da un capo all’altro della Terra. Le terre alte rimasero, il fondo della Terra [le terre agli antipodi] rimase asciutto. Lì ripararono quelli che erano sfuggiti: gli uomini dalle Facce gialle e dall’occhio dritto [la gente franca e sincera].

Quando i Signori dalla Faccia Nera si svegliarono e cercarono i Vimana per mettersi in salvo dalle acque montanti; non li trovarono più.

Quindi un brano descrive alcuni fra i più potenti Maghi dalla “Faccia Nera”, che, svegliati prima degli altri, inseguivano quelli che li avevano “derubati”, e che erano rimasti nella retroguardia, poiché “le popolazioni condotte via erano numerose come le stelle della via lattea”, secondo un Commentario più moderno, scritto solo in Sanscrito.

Come un drago-serpente si svolge lentamente, così i Figli degli Uomini, condotti dai Figli della Saggezza, aperti i loro ovili e dispiegandosi fuori; si sparsero come un fiume d’acqua dolce.. molti di loro, fra i più deboli di cuore, perirono lungo la strada. Ma la maggior parte furono salvati:

Ma gli inseguitori, “le cui teste e i cui petti si elevavano al di sopra dell’acqua”, li inseguirono “per tre periodi lunari”, finché, raggiunti infine dalle onde montanti, perirono fino all’ultimo uomo, perché il suolo mancava sotto i loro piedi, e la terra inghiottiva coloro che l’avevano profanata.

Tutto questo ha non poca somiglianza con tutto il materiale originario col quale molte migliaia d’anni dopo fu costruita la storia analoga dell’esodo. La biografia di Mosè, la storia della sua nascita, la sua infanzia e il suo salvataggio dal Nilo per opera della figlia del Faraone, si è ora provato che è un adattamento del racconto caldeo di Sargon. E se è così, e le tavolette siriane del British Museum ne sono una buona prova, perché non potrebbe essere lo stesso degli Ebrei che rubano i gioielli agli Egiziani, la morte del Faraone e del suo esercito e così via? I giganteschi Maghi di Ruta e Daitya, i Signori dalla Faccia Nera”, nel racconto posteriore possono essere diventati i Magi egiziani, e le

⁴⁹² Bestie prodigiose, create artificialmente, in qualche modo simili a una creazione di Frankenstein, che parlavano e avvertivano il padrone dell’avvicinarsi di qualsiasi pericolo. Il padrone era un “Mago Nero”, l’animale meccanico era animato da un Gin, un Elementale, secondo i racconti. Solo il sangue di un uomo puro poteva distruggerlo. V. Vol. 4, Parte 3, “La Scienza e la Dottrina Segreta in Contrasto”.

⁴⁹³ I quattro Dei del Karma, chiamati Maharaja nelle Stanze.

nazioni dalla faccia gialla Quinta Razza, i virtuosi figli di Giacobbe, il “popolo eletto”! Un'altra osservazione: ci sono state parecchie Dinastie Divine, una serie per ogni Razza Madre, a cominciare dalla terza, ogni serie adattata alla sua umanità. Le ultime sette Dinastie citate nelle cronache egiziane e caldee appartengono alla Quinta Razza, che, sebbene sia generalmente chiamata ariana, non lo era interamente, essendo largamente mescolata con razze alle quali l'etnologia dà altri nomi. Sarebbe impossibile, con lo spazio limitato che abbiamo a disposizione, addentrarci nella descrizione degli Atlantiani, nei quali tutto l'Oriente crede, come noi crediamo negli antichi Egiziani, ma la cui esistenza è negata dalla maggioranza degli scienziati occidentali, così come prima di questa sono state negate altre verità, dall'esistenza di Omero fino a quella dei piccioni viaggiatori. La civiltà degli Atlantiani era superiore anche a quella dell'Egitto. E quivi, sono i loro discendenti degenerati, la nazione dell'Atlantide di Platone, che hanno costruito le prime Piramidi, e certo prima dell'avvento degli “Etiopi orientali”, come Erodoto chiama gli Egiziani. Ciò risulta abbastanza chiaramente dall'affermazione fatta da Ammiano Marcellino, che a proposito delle Piramidi dice:

Ci sono anche passaggi sotterranei e rifugi tortuosi; si dice che uomini esperti negli antichi misteri, grazie ai quali prevedero l'avvicinarsi di un diluvio, li abbiano costruiti in vari luoghi perché non si perdesse il ricordo delle loro cerimonie sacre.

Questi uomini che “prevedevano l'avvicinarsi dei diluvi” non erano gli Egiziani, che non ne avevano mai avuti, se non le piene periodiche del Nilo. Chi erano allora? Noi diciamo che erano gli ultimi resti degli Atlantiani, quelle razze di cui la scienza sospetta appena l'esistenza, e delle quali il noto geologo, Mr. Charles Gould, dice:

Possiamo supporre di aver esaurito del tutto il grande museo della Natura? O forse non siamo penetrati oltre le anticamere? La storia scritta dell'uomo, che comprende qualche migliaio d'anni; abbraccia l'intero corso della sua esistenza intelligente? O nei lunghi periodi mitici che si estendono per centinaia di migliaia d'anni, e che sono citati nelle cronologie della Caldea e della Cina, abbiamo vaghi ricordi dell'uomo preistorico, tramandatici dalla tradizione e forse portati alle terre ora esistenti da qualche sopravvissuto da altre, che, come la favoleggiata (?) Atlantide di Platone, possono essersi sommerse o essere state teatro di qualche grande cataclisma, che le ha distrutte insieme con la loro civiltà.⁴⁹⁴

Dopo di ciò, possiamo rivolgerci con più fiducia alle parole di un Maestro, che scrisse qualche anno prima di Mr. Gould:

La Quarta Razza ebbe i suoi periodi di grandissima civiltà. Le civiltà dei Greci e dei Romani; ed anche degli Egiziani sono nulla in confronto con la civiltà che iniziò con la Terza Razza [dopo la sua separazione].⁴⁹⁵

Ma se anche si vuoi negare alla Terza e alla Quarta Razza tale possesso delle arti e delle scienze, nessuno potrà negare che tra le grandi civiltà dell'antichità, come quelle dell'Egitto e dell'India, si estendono i secoli oscuri di crassa ignoranza e di barbarie, dall'inizio dell'era cristiana fino alla civiltà moderna; e durante questo periodo tutti i ricordi delle tradizioni sono andati perduti. In *Iside Svelata* si dice:

Perché non dovremmo ricordare che, secoli prima che le prore dell'audace Genovese solcassero i mari occidentali; le navi dei Fenici avevano circumnavigato il Globo e diffuso la civiltà in regioni ora deserte e silenziose? Quale archeologo oserà affermare che la stessa mano che progettò le Piramidi d'Egitto, Karnak e le mille rovine che ora vanno frantumandosi scomparendo sui banchi di sabbia del Nilo, non innalzò il monumentale Angkor-Vat in Cambogia? O non traccio i geroglifici sugli obelischi e sulle porte del villaggio indiano abbandonato, ora riscoperte nella Columbia britannica da Lord Dufferin; o sulle rovine di Palenque ed Uxmal, nell'America centrale? Le reli-

⁴⁹⁴ *Mythical Monsters*, pag. 19.

⁴⁹⁵ [V. *Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett*, pag. 149, terza ed. orig.].

quie, che noi conserviamo nei nostri musei — ultimi messaggi delle “arti perdute” da tanto tempo — non ci parlano chiaramente in favore di una civiltà antica? E non ci provano, ancora e sempre, che le nazioni e i continenti scomparsi hanno portato via con sé le arti e le scienze, che né il primo crogiolo scaldato in un chiostro medievale, né l’ultimo rotto da un chimico moderno, hanno mai fatto rivivere, né mai lo faranno, almeno in questo secolo?⁴⁹⁶

Ed ora si può rifare la stessa domanda che s’è fatta allora; si può ancora domandare:

Come si spiega che il punto di vista più avanzato raggiunto ai nostri tempi ci permette di scorgere appena, in distanza, sul sentiero alpina della conoscenza, le prove monumentali lasciate dai precedenti esploratori per indicare le posizioni da loro raggiunte e occupate?

Se i maestri moderni sono tanto più progrediti degli antichi; perché non ci restituiscono le arti perdute dei progenitori post-diluviani? Perché non ci danno i colori inalterabili di Luxor: la porpora di Tiro, il vermiglio brillante e l’azzurro abbagliante che ne decorano i muri; e che sono altrettanto splendidi come il primo giorno della loro applicazione; il cemento indistruttibile delle piramidi e degli antichi acquedotti; la lama di Damasco, che può essere attorta nel suo fodero come un cavaturaccioli senza rompersi; le tinte smaglianti, impareggiabile; dei vetri colorati che si trovano tra la polvere delle vecchie rovine e che splendono nelle finestre delle antiche cattedrali; e il segreto del vetro malleabile? E se la chimica è incapace di rivaleggiare, in certe arti; anche col primo medio evo, perché vantarsi delle conquiste che, con molta probabilità, erano conosciute migliaia d’anni fa? Quanto più l’archeologia e la filologia avanzano, tanto più umilianti per il nostro orgoglio sono le scoperte che si fanno ogni giorno, tanto più gloriose le testimonianze che esse portano in favore di quelli che, forse per la distanza della loro antichità, sono stati considerati impigliati nella più profonda superstizione.⁴⁹⁷

Fra le altre arti e scienze, gli Antichi possedevano — vera eredità ricevuta dagli Atlantiani — quelle dell’Astronomia e del simbolismo, che comprendevano la conoscenza dello zodiaco.

Come si è già spiegato, tutta l’Antichità credeva, e con buone ragioni, che l’umanità e le sue razze sono intimamente connesse con i Pianeti, e questi con i Segni zodiacali. In questi è raccolta e registrata tutta la storia del mondo. Negli antichi templi dell’Egitto si trova un esempio nello Zodiaco di Dendera; ma eccetto un’opera araba di proprietà di un Sufi, l’autrice non si è mai incontrata con una copia corretta di queste meravigliose cronache di storia passata — ed anche futura — del nostro Globo. Eppure, la cronaca originale esiste, senza dubbio.

Gli Europei non conoscono i veri Zodiaci dell’India, o quelli a cui è capitato di conoscerli non li hanno capiti, come lo prova Bentley; perciò si consiglia al lettore, per verificare quanto diciamo, di rivolgersi al lavoro di Denon,⁴⁹⁸ nel quale si possono trovare ed esaminare i due Zodiaci egiziani. Avendoli visti personalmente, l’autrice non ha più bisogno di affidarsi a quanto ne possono dire altri studiosi, che li hanno esaminati e studiati entrambi con molta cura. L’asserzione fatta dai sacerdoti egiziani ad Erodoto, che il Polo terrestre ed il Polo dell’eclittica in principio coincidevano, è stata confermata da Mackey, che dice che i Poli sono rappresentati sui due Zodiaci nelle due posizioni.

Ed in quello che mostra i Poli [meglio: gli assi polari] ad angolo retto, ci sono segni che dimostrano che non era l’ultima volta che si sono trovati in tale posizione, ma la prima [da quando era stato tracciato lo Zodiaco]. Il Capricorno è rappresentato al Polo Nord; ed il Cancro è diviso per metà dal Polo Sud; il che conferma che all’origine era

⁴⁹⁶ V. Vol. I, pag. 239-240.

⁴⁹⁷ Ibid.

⁴⁹⁸ *Travels in Egypt*, Vol. II, Cap. 17.

inverno quando il Sole era nel Cancro. Ma la prova chiave, che si tratta di un monumento che commemora la prima volta *che il Polo è stato in quella posizione, sono il Leone e la Vergine*.⁴⁹⁹

Secondo gli Egittologi, la Grande Piramide sarebbe stata costruita grosso modo nel 3.350 a.C.,⁵⁰⁰ e Menes e la sua Dinastia sarebbero esistiti 750 anni prima dell'apparire della quarta Dinastia, durante la quale si *suppone* siano state costruite le Piramidi. Cioè 4.100 a.C. è l'epoca assegnata a Menes. Ora, Sir J. Gardner Wilkinson dichiara che tutto conduce alla conclusione che gli Egiziani avevano già

*... fatto grandissimi progressi nelle arti civili prima del tempo di Menes, e forse prima di immigrare nella valle del Nilo.*⁵⁰¹

E questo è molto interessante, perché distrugge l'ipotesi della civiltà relativamente moderna dell'Egitto. Egli accenna ad una grande civiltà nei tempi *preistorici e ad un'antichità ancor maggiore*. Gli Scesu-Hor, i "servi di Horus", erano i popoli che si erano stabiliti in Egitto; e, come afferma M. Maspero, è a questa "razza preistorica" che *spetta l'onore di aver costruito l'Egitto, quale noi lo conosciamo, fin dall'inizio del periodo storico*.

E Staniland Wake aggiunge:

*Essi fondarono le principali città dell'Egitto, e vi eressero i santuari più importanti.*⁵⁰²

Questo avvenne *prima* dell'epoca della Grande Piramide, quando l'Egitto era appena emerso dall'acqua. Tuttavia:

Essi possedevano la forma di scrittura geroglifica propria degli Egiziani e dovevano essere già notevolmente avanzati nella civiltà.

Come dice Lenormant

Era il paese dei grandi santuari preistorici; sedi del dominio sacerdotale, che ebbe la parte più importante nell'origine della civiltà.

Quale è la data assegnata a questo popolo? Ci parlano di 4.000 od al massimo 5.000 anni a. C. (Maspero). Ora, qualcuno ha detto che per mezzo del ciclo di 25.000 anni (l'anno siderale), si può accertare l'anno approssimato dell'erezione della Grande Piramide.

*Ammettendo che il lungo e stretto passaggio discendente che parte dall'entrata era diretto verso la stella polare dei costruttori della piramide, gli astronomi hanno osservato che nell'anno 2170 a. C. il passaggio era diretto verso Alfa Draconis, la stella polare di quel tempo... l'astronomo Mr. Richard A. Proctor, dopo aver trovato che la stella polare si trovava nella posizione richiesta nel 3.350 a C come nel 2.170 a.C, dice: "ciascuna di queste date corrisponderebbe alla posizione del passaggio discendente nella Grande Piramide; ma gli Egittologi ci dicono che non ci può essere assolutamente dubbio che la seconda di queste epoche è di gran lunga troppo tarda."*⁵⁰³

Ma ci dicono anche che:

*Questa posizione relativa di Alfa Draconis ed Alcione essendo straordinaria... non si ripete per tutto un Anno Siderale.*⁵⁰⁴

E siccome lo Zodiaco di Dendera ci mostra il passaggio di tre anni siderali, tutto ciò dimostra che la Grande Piramide è stata costruita 78.000 anni fa, o per lo meno che questa data merita di essere accettata come verosimile almeno quanto la successiva del 3.350 a.C.

⁴⁹⁹ *The Mythological Astronomy*, pag. 30, di un simbologista ed astronomo stranamente intuitivo, una specie di Adepto autodidatta di Norwich, vissuto nel primo quarto di questo secolo [diciannovesimo].

⁵⁰⁰ V. Proctor, *Knowledge*, Vol. I, pagg. 242, 400.

⁵⁰¹ Rawlinson, *Herodotus*, Vol. II, pag. 345.

⁵⁰² *The Great Pyramid*, pag. 37.

⁵⁰³ Staniland Wake, op. cit., pagg. 6, 7.

⁵⁰⁴ *Ibid.*, pag. 6.

Ora, sullo Zodiaco di un certo tempio della lontana India settentrionale, si trovano le stesse caratteristiche dei segni, che in quello di Dendera. Coloro che conoscono i simboli e le costellazioni indù, saranno in grado di scoprire, dalla descrizione di quello egiziano, se le indicazioni di tempo sono corrette o no. Sullo Zodiaco di Dendera, come è stato conservato dagli Adepti greci e dai moderni Copti egiziani, e spiegato un po' diversamente da Mackey, il Leone si trova sopra l'Idra, e la sua coda è quasi diritta e rivolta in basso, con un angolo di quaranta o cinquanta gradi; questa posizione concorda con la forma *originale* della costellazione, ma Mackey aggiunge:

In molti luoghi vediamo il Leone [Sinha] con la coda rivolta in alto lungo la schiena, terminante con una testa di serpente; il che dimostra che il Leone è stato invertito; ma in realtà, questo deve essere avvenuto per tutto lo Zodiaco ed ogni altra Costellazione, quando si era invertito il Polo.

Parlando dello Zodiaco circolare, che è dato anche da Denon, dice:

Là... il Leone è eretto sul Serpente, con la coda curvata in basso; da questo troviamo che, sebbene tra le due posizioni; debbano essere passati sei o settecentomila anni questi hanno modificato poco o nulla nelle Costellazioni del Leone e dell'Idra; mentre la Vergine è rappresentata in modo assai diverso nei due: nello Zodiaco circolare, la Vergine allatta il suo Bambino; ma sembra che non avessero avuto tale idea quando il Polo si trovava per la prima volta nel piano dell'eclittica, poiché in quello Zodiaco, come lo dà Denon, vediamo tre Vergini tra il Leone e la Bilancia; e l'ultima tiene in mano una spiga di grano. È un gran peccato che in questo Zodiaco una rottura nell'ultima parte del Leone e nella prima della Vergine abbia fatto perdere un Decano di ciascun segna.⁵⁰⁵

Nondimeno, il significato è chiaro, perché i tre Zodiaci appartengono a tre epoche diverse; cioè alle ultime tre famiglie della quarta Sottorazza della Quinta Razza Madre, ciascuna delle quali deve esser vissuta da 25.000 a 30.000 anni. La prima di queste, gli "Ariano-Asiatici", fu presente alla rovina degli ultimi popoli di Giganti atlantiani⁵⁰⁶ (delle isole-continenti di Ruta e Daitya) che perirono circa 850.000 anni fa, verso la fine del Miocene.⁵⁰⁷ La quarta sottorazza fu presente alla distruzione degli ultimi superstiti degli Atlantiani, gli Ario-Atlantiani, nell'ultima isola dell'Atlantide, circa 11.000 anni fa. Per capire questo, il lettore dia un'occhiata allo schema dell'albero genealogico della Quinta Razza Madre (chiamata generalmente, ma non del tutto correttamente, Razza Ariana) e alla spiegazione annessa.

Il lettore ricordi bene che ciò che si dice in quest'opera circa le divisioni delle Razze Madri e l'evoluzione dell'Umanità, si trova esposto chiaramente e concisamente nel *Buddismo Esoterico* di Mr. Sinnett

1. In ogni Manvantara ci sono sette Ronde; questa Ronda è la quarta, e noi siamo adesso nella sua Quinta Razza Madre.

⁵⁰⁵ *The Mythological Astronomy*, pagg. 30-1.

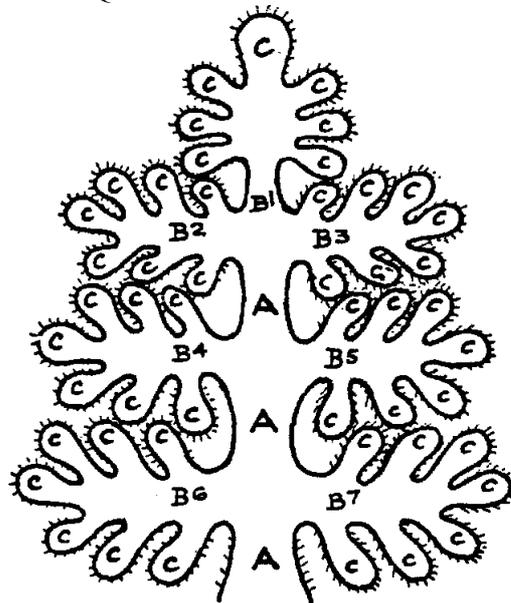
⁵⁰⁶ Il termine "atlantiani" non deve indurre il lettore a considerarli come una sola razza o addirittura una nazione. E come se si dicesse "Asiatici". Gli Atlantiani erano numerosi, vari e di molti tipi, che rappresentavano varie "umanità", e un numero quasi incalcolabile di razze e nazioni, certo più varie di quanto sarebbero gli "Europei", se questo nome si desse indiscriminatamente alle cinque parti del mondo, come sarà forse il caso tra meno di due o trecento anni, con l'attuale velocità di colonizzazione. C'erano Atlantiani bruni, rossi, gialli, bianchi e neri; giganti e nani, come sono anche oggi, in proporzione, alcune tribù dell'Africa.

⁵⁰⁷ Nel *Buddismo Esoterico*, (pag. 96) un istruttore si esprime così: "Nell'eocene, anche nella sua primissima parte, il grande ciclo degli uomini della Quarta Razza, i [Lemuro-]Atlantiani, aveva già raggiunto il grado più alto di civiltà, e il grande continente, il padre di quasi tutti i continenti presenti, mostrava già i primi sintomi di affondamento". E a pag. 103 si vede che l'Atlantide nel complesso perì durante il Miocene. Per comprendere fino a qual punto continenti, razze, nazioni e cicli si sovrappongono l'un l'altro, basta pensare che le ultime terre della Lemuria scomparvero circa 700.000 anni prima dell'inizio del Periodo Terziario (pag. 97), e le ultime parti dell'Atlantide solo 11.000 anni fa. Così si sovrappongono, le prime al periodo atlantiano, le altre a quello ariano.

2. Ogni Razza Madre ha sette Sottorazze.
3. Ogni Sottorazza ha a sua volta sette ramificazioni, che si possono chiamare “rami” o “famiglie”.
4. Le piccole tribù, rami e germogli delle precedenti, sono innumerevoli, e dipendono dall’azione del Karma.

Esaminate l’albero genealogico qui riportato e capirete. L’illustrazione è un semplice schema, che vuole solo aiutare il lettore ad ottenere un po’ di comprensione sul soggetto, in mezzo alla confusione esistente tra i termini usati nelle diverse epoche per indicare le suddivisioni dell’umanità. Si è anche tentato di esprimere in figure — ma solo in limiti approssimativi, tanto per fare un confronto — il lasso di tempo lungo il quale è possibile distinguere chiaramente una divisione dall’altra. Ogni tentativo di dare qualche data precisa porterebbe solo una confusione senza speranza, perché le Razze, Sottorazze ecc., fino alle più piccole ramificazioni, sono sovrapposte e intrecciate fra loro, fino a rendere impossibile separarle.

Albero Genealogico della Quinta Razza Radicale



La Razza umana è stata confrontata con un albero, e questa è un’ottima rappresentazione visuale.

Il tronco principale dell’albero si può comparare con la Razza Madre (A).

I suoi rami più grossi, con le Sottorazze, in numero di sette (B1, B2, ecc.).

Su ciascuno di questi rami sono sette diramazioni, o “famiglie” (C).

Per questo, la pianta del cactus è la migliore illustrazione, perché i suoi “rami” carnososi sono coperti di spine sottili, ognuna delle quali può rappresentare una nazione o una tribù umana.

La nostra Quinta Razza Madre è già in esistenza — come *Razza a sé* stante e del tutto indipendente dal ceppo progenitore — circa da un milione d’anni; perciò si può dedurre che ciascuna delle quattro precedenti Sottorazze ha vissuto circa 210.000 anni; così ogni famiglia ha un’esistenza media di 30.000 anni, e perciò la “famiglia” europea ha ancora da vivere parecchie migliaia d’anni, benché le nazioni, cioè le innumerevoli spine, varino ad ogni succedersi di “stagioni” di tre o quattromila anni. È interessante osservare la relativa prossimità di durata tra la vita di una “famiglia” e un Anno Siderale.

La conoscenza di quanto precede, e la divisione assolutamente corretta del tempo, hanno formato una parte essenziale dei Misteri, dove queste scienze venivano insegnate ai Discepoli o trasmesse da un Ierofante all’altro. Tutti sanno che gli astronomi europei

fissano — piuttosto arbitrariamente — la data dell'invenzione dello Zodiaco egiziano tra gli anni 2.000 e 2.400 a.C. (Proctor); e Insistono che la data di questa invenzione coincide con quella dell'erezione della Grande Piramide. Per un Occultista o un astro-nomo orientale, questo deve apparire del tutto assurdo. Si dice che il ciclo del Kali Yuga è cominciato tra il 17 e il 18 febbraio dell'anno 3.102 a.C. Ora gli Indù dicono che nell'anno 20.400 prima del Kali-Yuga, l'origine del loro Zodiaco coincideva con l'equinozio di Primavera, essendoci a quel tempo una congiunzione del Sole con la Luna; e Bailly, con un lungo e accurato calcolo della data, ha provato che l'epoca da cui hanno fatto partire il loro Kali Yuga, anche se fosse fittizia, sarebbe *molto reale*. Questa epoca “è l'anno 3.102 prima della nostra era”, egli scrive.⁵⁰⁸ L'eclisse di luna giunta proprio due settimane dopo l'inizio dell'età Nera avvenne in un punto situato tra la Spiga della Vergine e la stella della stessa costellazione. Uno dei loro cicli più esoterici è basato su certe congiunzioni e posizioni relative della Vergine e delle Pleiadi (Krittika). Quindi, dato che gli Egiziani tolsero il loro Zodiaco dall'India Meridionale e da Lanka,⁵⁰⁹ il significato esoterico era evidentemente lo stesso. Le “tre Vergini”, o la Vergine in tre diverse posizioni, significa in entrambi i casi, il ricordo delle prime tre “Dinastie Divine e astronomiche”, che istruirono la Terza Razza Madre; e dopo di aver abbandonato gli Atlantiani al loro destino, ritornarono, o piuttosto ridiscesero, durante la terza Sottorazza della Quinta, allo scopo di rivelare all'umanità salvata i misteri del suo luogo di nascita: i Cieli Siderali. Lo stesso ricordo simbolico delle Razze umane e delle tre Dinastie — Dei, Mani (astrali semidivini della Terza e della Quarta Razza) ed Eroi della Quinta — che precedettero i re puramente umani, si trovava nella distribuzione degli ordini di gallerie nel Labirinto egiziano. Siccome le tre inversioni dei Poli cambiarono naturalmente la faccia dello Zodiaco, ogni volta se ne dovette costruire uno nuovo. Nella *Sphinxiad* di Mackey,⁵¹⁰ le speculazioni dell'audace autore devono avere scandalizzato la parte ortodossa della popolazione di Norwich, giacché egli dice con parecchia fantasia:

Ma dopo tutto, la più grande durata di tempo registrata in questi monumenti [il Labirinto, le Piramidi e lo Zodiaco] non oltrepassa cinque milioni d'anni;⁵¹¹ che sono molto meno delle cronache lasciateci dai Cinesi e dagli Indie; quest'ultima nazione ha registrato una durata di tempo di sette od otto milioni d'anni;⁵¹² come ho visto su un Talismano di porcellana.⁵¹³

I sacerdoti egiziani possedevano lo Zodiaco degli Atlantiani Asura Maya, come lo hanno ancora gli Indù moderni. Come si dice nel *Buddismo Esoterico*, gli Egiziani, come i Greci e i Romani qualche migliaio di anni fa, erano i “resti degli Atlanto-Ariani”: i primi, dei più antichi, cioè gli Atlantiani di Ruta; gli altri, dell'ultima razza di quell'isola, la cui improvvisa scomparsa fu narrata a Solone dagli Iniziati egiziani. La Dinastia *umana* degli antichi Egiziani, che comincia con Menes, ebbe tutta la *conoscenza* dagli Atlantiani. Benché nelle loro vene non ci fosse più sangue atlantiano, essi nondimeno ne avevano conservato tutti gli Archivi. Tutto ciò è stato dimostrato da molto tempo.⁵¹⁴ E lo Zodiaco dei Greci è più recente di quello egiziano, proprio per il motivo che questo ha l'età di 75.000 od 80.000 anni. Volney ha trovato correttamente che

⁵⁰⁸ V. *Traité de l'Astronomie Indienne et Orientale*, parte III.

⁵⁰⁹ Ceylon.

⁵¹⁰ [Un disegno dello Zodiaco nella *Mythological Astronomy* di Mackey].

⁵¹¹ Non è così: gli antenati dei Bramini Ariani avevano ricevuto il loro Zodiaco e i loro calcoli zodiacali dai nati dal potere di Kriyashakti, i “Figli dello Yoga”; gli Egiziani dagli Atlantiani di Ruta.

⁵¹² Ma gli Indù potevano aver registrato periodi di sette od otto milioni d'anni, mentre gli Egiziani *non potevano*.

⁵¹³ Op. cit., pag. 30.

⁵¹⁴ Tale questione è stata più volte sollevata ed ha ottenuto ampia discussione e risposta. V. *Five Years of Theosophy*, articolo: “Mr. Sinnett's Esoteric Buddhism”, pagg. 325-346.

quello *greco* aveva solo 16.984 anni, o alla data presente 17.082.⁵¹⁵

⁵¹⁵ *Ruins of Empires*, pag. 360. Volney dice “Dato che Ariete era al suo 15 grado nel 1.447 a.C., ne segue che il primo grado della Bilancia non poteva aver coinciso con l’equinozio di Primavera più tardi di 15.194 anni a.C., ai quali se si aggiungono 1790 da Cristo a quando Volney scrisse questo, risultano 16.984 anni trascorsi dall’origine (greca o piuttosto ellenica) dello Zodiaco.

CONCLUSIONE

Lo spazio non ci permette di dire di più, e dobbiamo chiudere questa parte della *Dottrina Segreta*. Le quarantanove Stanze e i pochi frammenti dei Commentari che sono stati riportati sono tutto ciò che si può pubblicare in questi volumi. Questi, con alcuni Archivi ancora più antichi — ai quali possono accedere solo i più alti Iniziati — e tutta una libreria di commenti, glossari e spiegazioni, formano il compendio della genesi dell'Uomo.

Sono questi i Commentari che abbiamo citato finora, cercando di spiegare il senso nascosto di alcune allegorie, presentando le vere vedute dell'antico Esoterismo riguardo alla geologia, all'antropologia ed anche all'etnologia. Nel prossimo volume cercheremo di stabilire un rapporto metafisico ancora più stretto tra le prime Razze ed i loro Creatori, gli Uomini *Divini* provenienti da altri Mondi, accompagnando le affermazioni fatte con le prove più importanti dell'Astronomia e del Simbolismo esoterici.⁵¹⁶

La durata dei "periodi" che separano, nello spazio e nel tempo, la Quarta e la Quinta Razza — dall'inizio storico⁵¹⁷ od anche leggendario di questa — è troppo vasto, per poterne dare, anche ad un Teosofo, un resoconto più particolareggiato. Durante il corso delle epoche post-diluviane, caratterizzate periodicamente dai più terribili cataclismi, troppe razze e nazioni sono nate e scomparse quasi senza lasciar traccia, perché uno possa darne una descrizione di qualche valore. I Maestri di Saggezza possiedono una storia completa e ordinata della nostra Razza, dal suo stadio incipiente fino ai tempi presenti? Possiedono una cronaca ininterrotta dell'uomo, fin da quando si sviluppò in un essere fisico completo, divenendo così il re degli animali e il padrone di questa Terra? Non spetta all'autrice il dirlo. È molto probabile, ed è la nostra convinzione personale, che lo abbiano. Ma in tal caso, questa conoscenza è solo per i più alti Iniziati, che non la partecipano ai loro discepoli. Perciò la scrittrice può dare ciò che le è stato insegnato, e nulla più; ma anche questo apparirà al lettore profano piuttosto un sogno strano, fantastico, che una realtà possibile.

È più che naturale che sia così, giacché per diversi anni questa fu l'impressione fatta sulla stessa umile autrice di queste pagine. Nata e cresciuta in paesi europei, realistici e presunti civili, ha assimilato quanto precede con la massima difficoltà. Ma ci sono prove di un certo tipo, che diventano alla fine incontestabili e sicure per ogni mente seria e senza pregiudizi. Tali prove le sono state offerte per una serie di anni, ed ora essa ha la piena certezza che il nostro attuale Globo e le sue Razze umane devono essere nate, cresciute e sviluppate in questa maniera, e non in altra.

Ma questa è l'opinione personale di chi scrive, e non si può aspettare che la sua ortodossia abbia più peso che qualsiasi altre "dossia", agli occhi di quelli ai cui occhi ogni nuova teoria è eterodossia, finché non hanno la prova contraria. Perciò, noi Occultisti siamo preparati a domande come questa: Come possiamo sapere che l'autrice non ha inventato tutta questa roba? Ed anche ammettendo che *ella* non l'abbia inventata, come si può dire che tutto ciò che si trova nelle Stanze non è il prodotto dell'immaginazione degli Antichi? Come avrebbero potuto conservare le cronache di una tale immensa, in-

⁵¹⁶ [Nell'edizione del 1888, appare il seguente paragrafo: "Nel Volume III di quest'opera (il III e il IV Volume sono già pronti) sarà data una breve storia di tutti i grandi Adepti conosciuti dagli antichi e dai moderni, nel loro ordine cronologico, ed una veduta a volo d'uccello dei Misteri, la loro nascita, sviluppo, decadenza e infine morte, in Europa. Questa non potrebbe trovar posto nella presente opera. Il Vol. IV sarà dedicato quasi interamente agli Insegnamenti Occulti". I lettori sono rimandati a "Come è stata scritta la *Dottrina Segreta*", Vol. I, pag. 21 e segg. di questa edizione].

⁵¹⁷ Si usa la parola "storico", perché, anche se gli storici hanno rimpicciolito fin quasi all'assurdo le date che separano certi eventi dai nostri tempi, nondimeno, giacché sono conosciuti ed accettati, essi appartengono alla storia. Così, la guerra di Troia è un evento storico; ma, mentre le sono assegnati anche meno di 1.000 anni a.C., in realtà fu più vicina al 6.000 che al 5.000 a.C.

credibile antichità?

La risposta che la storia di questo mondo, fin dalla sua formazione e fino alla sua fine, è “scritta nelle stelle”, cioè registrata nello Zodiaco e nel Simbolismo Universale, le cui chiavi sono in mano agli Iniziati, difficilmente soddisferebbe i dubbiosi. L’antichità dello Zodiaco in Egitto è messa molto in dubbio, e negata senz’altro per l’India. “Le vostre conclusioni sono spesso eccellenti, ma le premesse sono sempre dubbie” si è sentito dire l’autrice da un amico profano. La risposta è stata che c’è almeno un punto di vantaggio sui sillogismi scientifici, poiché, salvo pochi problemi nel campo della scienza puramente fisica, per lo scienziato tanto le premesse che le conclusioni sono ipotetiche e quasi sempre errate. E se non appaiono tali al profano, la ragione è semplicemente questa: che i profani accettando i dati scientifici ad occhi chiusi, non sanno che premesse e conclusioni sono generalmente il prodotto degli stessi cervelli che, per quanto istruiti, non sono però infallibili; verità lampante, dimostrata ogni giorno dal modificarsi e rimodificarsi delle teorie e delle speculazioni scientifiche.

Comunque sia, le cronache dei templi, dello Zodiaco e delle tradizioni, così come le registrazioni ideografiche dell’Oriente lette dagli Adepti della Scienza Sacra di Vidya, non sono certo più dubbie della cosiddetta storia antica delle nazioni europee, ora edita, corretta ed ampliata da mezzo secolo di scoperte archeologiche e dalla lettura così problematica delle tavolette assire, dei caratteri cuneiformi e dei geroglifici egiziani. I nostri dati sono basati anch’essi sulle stesse letture — in aggiunta oltre al numero quasi inesauribile di opere segrete di cui l’Europa non sa nulla— oltre alla perfetta conoscenza da parte degli Iniziati del simbolismo di tutte le opere così archiviate. Alcuni di questi documenti sono di un’antichità immensa. Tutti gli archeologi e i paleontologi sono a conoscenza della produzione ideografica di certe tribù semiselvagge, che da tempo immemorabile *hanno* cercato di rendere i loro pensieri simbolicamente. Questo è il sistema più antico di trascrivere i fatti e le idee. E quanto sia antica questa pratica nel genere umano, si può capire da certi segni, evidentemente ideografici, trovati su asce del periodo paleolitico. Le tribù dei Pellirosse d’America, solo pochi anni fa, rivolsero una petizione al Presidente degli Stati Uniti, perché concedesse il possesso di quattro laghetti; la petizione, scritta su un pezzetto di stoffa, recava semplicemente una dozzina di disegni d’animali e d’uccelli. I selvaggi d’America usano diversi sistemi di scrittura di questo genere; ma nessuno dei nostri scienziati conosce o ha mai sentito parlare del più antico cifrario geroglifico, ancora conservato in certe confraternite, che in Occultismo è chiamato il Senzar. Inoltre, tutti coloro che hanno deciso di considerare tali modi di scrivere — p. es. le ideografie dei Pellirosse, ed anche i caratteri cinesi— come “tentativi delle prime razze umane di esprimere i loro pensieri incolti”, certamente si opporranno alla nostra asserzione, che la scrittura è stata inventata dagli Atlantiani, e non dai Fenici. Certamente, la nostra pretesa, che la scrittura fosse conosciuta all’umanità parecchie centinaia di migliaia d’anni fa, contraria ai filologi che hanno decretato che la scrittura era sconosciuta ai tempi di Panini in India, e in Grecia ai tempi d’Omero, incontrerà la generale disapprovazione, se non un silenzio sprezzante. Ma malgrado le disapprovazioni e lo scherno, l’Occultismo sosterrà le sue affermazioni, e semplicemente per questa ragione: da Bacone fino alla moderna Royal Society, abbiamo un periodo troppo lungo pieno dei più assurdi errori fatti dalla scienza, perché si possa pretendere la nostra fiducia nelle affermazioni scientifiche moderne, invece che nelle affermazioni dei nostri Maestri. La scrittura, dicono i nostri scienziati, era sconosciuta a Panini; e nondimeno questo Saggio compose una grammatica che contiene 3.996 regole, ed è di tutte le grammatiche la più perfetta che mai sia stata fatta. Panini è vissuto appena pochi secoli a. C., secondo i più generosi; e le rocce dell’Iran e dell’Asia centrale — dalle quali i filologi e gli storici fanno scendere in India gli antenati dello stesso Panini, i Brahmani — sono *coperte di scritti* di almeno due o tremila anni, o dodicimila secondo alcuni paleontologi più coraggiosi.

Secondo Grote, la scrittura ai tempi di Esiodo e di Omero era un'ars incognita, e rimase sconosciuta ai Greci sino al 770 a.C.; mentre i Fenici, che l'avevano inventata e la conoscevano almeno⁵¹⁸ dal 1.500 a. C, vivevano continuamente gomito a gomito con i Greci! Ma tutte queste conclusioni scientifiche e contraddittorie si dissiparono nell'aria, quando Schliemann (a) scoprì la posizione dell'antica Troia, la cui esistenza effettiva era stata per tanto tempo considerata una favola, e (b) in questo luogo scavò vasi e terraglie con iscrizioni *in caratteri sconosciuti* ai Paleontologi ed ai Sanscritisti negatori di tutto. Chi negherà ora Troia o queste iscrizioni arcaiche? Come testimonia il Professor Virchow:

*Io stesso sono stato testimonia oculare di due scoperte, ed ho aiutato a raccogliere insieme gli oggetti I calunniatori; che non si vergognarono di accusare d'impostura lo scopritore, sono da tempo stati messi in silenzio.*⁵¹⁹

E neanche le donne sincere sono state risparmiate più degli uomini sinceri: Du Chaillu, Gordon Cumming, Madame Merian,⁵²⁰ Bruce ed una schiera di altre sono state accusate di menzogna.

L'autore di *Mythical Monsters*, dando l'informazione nell'introduzione,⁵²¹ dice:

Madame Merian è, duecento anni fa, stata accusata di falso intenzionale per la sua descrizione di un ragno che mangiava gli uccelli. Ma oggi giorno... osservatori attendibili hanno confermato il fatto nell'America Meridionale, in India ed altrove.

*Audubon fu similmente accusato dai botanici di aver inventato la ninfea gialla, che descrisse nel suo Birds of the South sotto il nome Nymphaea Lutea, e dopo essere rimasto incriminato per anni, è stato alla fine confermato dalla scoperta in Florida del fiore scomparso da tanto tempo... nel... 1876.*⁵²²

E, come Audubon fu per anni chiamato bugiardo per questo e per il suo *Haliaetus Washingtonii*,⁵²³ così Victor Hugo fu schernito per la sua meravigliosa descrizione del pesce-diavolo e di un uomo che divenne la sua vittima impotente.

*Il fatto fu deriso come mostruosità impossibile; ma pochi anni dopo, sulle coste di Terranova furono scoperte delle seppie con i tentacoli lunghi fino a nove metri; capaci di trascinare una grossa barca sott'acqua; la loro azione era stata riprodotta nei secoli passati... dagli artisti giapponesi.*⁵²⁴

E se Troia fu negata e considerata un mito, l'esistenza di Ercolano e di Pompei dichiarata una finzione; i viaggi di Marco Polo derisi e chiamati una favola assurda come quella del barone di Munchhausen, perché l'autrice di *Iside Svelata* e della *Dottrina Segreta* dovrebbe essere trattata meglio? Mr. Charles Gould, autore del volume succitato, riporta in questa opera eccellente alcune righe di *Macmillan (1860)*, che sono vere come la vita, e così pertinenti al nostro soggetto, che non possiamo ometterle:

Quando un naturalista, o visitando qualche luogo sconosciuto, od anche per caso, trova una pianta o un animale strano, viene subito accusato di aver inventato una fantomia... Non appena si è riconosciuto che una tale creatura urta contro il preconetto, il grande spirito (mal) dirigente, il cui nome è a priori, che fornisce di filosofi la loro onniscienza pro re nata, si insinua che una tale cosa non può essere, e subito si accusa di mistificazione. Perfino il cielo è stato accusato di mistificazione: quando Leverrier e

⁵¹⁸ È un fatto storico che Sanchuniaton compilò l'intera storia della religione fenicia dalle cronache e dai documenti di stato negli archivi delle più antiche città fenice, e la scrisse in caratteri fenici, nel 1.250 a. C.

⁵¹⁹ Prof. Virchow, nell'Appendice I di *Ilios* di Schliemann, 1880.

⁵²⁰ Di costei Gosse scrive: "Essa è considerata completamente eretica, del tutto indegna di fede; una manipolatrice di una storia naturale erronea, inventrice di fatti falsi nella scienza." (*Romance of Natural History*, 2a serie, pag. 227).

⁵²¹ pagg. 9, 10.

⁵²² *Popular Science Monthly*, N. 60, Aprile 1807.

⁵²³ Il Dr. Cover scrive: "Questo famoso uccello di Washington era un mito; o Audubon è stato ingannato, oppure, come alcuni non esitano ad affermare, egli ha mentito in proposito" (*Mythical Monsters*, pag. 10).

⁵²⁴ *Ibid.*, pagg. 10, 11.

*Adams con i loro calcoli predissero l'esistenza di un pianeta in alcuni ambienti si asserì gravemente che il pianeta che era stato calcolato non era il pianeta, ma un altro, che si era intromesso indebitamente e di nascosto nelle vicinanze del vero corpo celeste. La disposizione a sospettare la mistificazione è più forte della stessa disposizione a *mistificare*. Chi è stato il primo ad annunciare che gli scritti classici della Grecia e di Roma erano un grande falso perpetrato dai monaci, in un'epoca che quell'annunciatore sarebbe incline ancor meno del Dr. Maitland a chiamare oscura?*⁵²⁵

E così sia. Nessun incredulo, che voglia prendere la Dottrina Segreta come una “mistificazione”, è costretto, e neanche pregato, di accettare le nostre affermazioni, che sono già state proclamate tali da certi furbi giornalisti americani, già prima che l'opera fosse data alla stampa.⁵²⁶

In fin dei conti, non occorre nemmeno che qualcuno creda nelle Scienze Occulte e nelle antiche Dottrine, prima di conoscere qualcosa della propria Anima, od anche di crederci. Nessuna grande verità è mai stata accettata *a priori*; e generalmente sono passati un secolo o due, prima che essa cominciasse a brillare nella coscienza umana come verità possibile, salvo nei casi della scoperta positiva di Ciò che si dice un fatto. Le verità di oggi sono le falsità e gli errori di ieri, e viceversa. Solo nel ventesimo secolo qualche parte di quest'opera, se non tutta, sarà accettata.

Anche se Sir John Evans afferma che la scrittura era sconosciuta nell'età della pietra, ciò non intacca le nostre affermazioni. Poiché essa poteva essere sconosciuta durante il periodo della Quinta Razza, e tuttavia essere stata perfettamente conosciuta dagli Atlantiani della Quarta, nei giorni aurei della loro massima civiltà, I cicli di ascesa e discesa delle nazioni e delle razze possono spiegare il fatto.

Se ci dicono che si sono già dati casi di falsi, manipolati per darli a bere ai creduloni, e che la nostra opera può essere classificata con la *Bible in India* di Jacolliot ove d'altronde, sia detto di sfuggita, c'è più verità mista con gli errori, di quanta non se ne trovi nelle opere di orientalisti ortodossi e riconosciuti — l'accusa e il confronto non ci fanno poi tanta impressione: aspettiamo il nostro tempo. Anche il famoso *Ezour Veda* del secolo scorso, considerato da Voltaire “il dono più prezioso dell'Oriente all'Occidente”, e da Max Muller “forse il libro più scemo che si possa leggere” contiene tuttavia alcuni fatti e alcune verità. I casi di negazioni a priori da parte di specialisti, confermate poi da prove successive, sono una quantità insignificante, in confronto con quelle annullate da scoperte seguenti, che hanno confermato la nuova idea, con grande scorno dei dotti obiettori. *Ezour Veda* è stato un pomo di discordia da poco in confronto col trionfo di Sir William Jones, Anquetil du Perron ed altri, in fatto di Sanscrito e della sua letteratura. Tali fatti sono ricordati dallo stesso Prof. Max Muller, che, parlando della sconfitta di Dugald Stewart & co. in questa questione, dice che:

Se i fatti riguardanti il Sanscrito erano veri; Dugald Stewart era abbastanza intelligente per capire che ne sarebbero derivate conseguenze inevitabili. Perciò negò completamente l'esistenza di una tale lingua sanscrita, e scrisse il suo famoso saggio per provare che il Sanscrito era stato messo insieme, secondo il modello del Greco e del Latino, da quegli arcifalsari e mentitori; i Brahmani, e che tutta la letteratura sanscrita

⁵²⁵ *Mythical Monsters*, pag. 13, nota.

⁵²⁶ Già nel luglio 1888, quando il manoscritto di quest'opera non aveva ancora lasciato la mia scrivania, e la *Dottrina Segreta* era completamente sconosciuta al mondo, essa era già denunciata come il prodotto del mio cervello e null'altro. Ecco con quali termini lusinghieri l'*Evening Telegraph* (d'America) parlava dell'opera, non ancora edita, nel numero del 30 giugno 1888: “Tra i libri affascinanti da leggere in luglio si trova il nuovo libro di Teosofia di M.me Blavatsky...(!)La *Dottrina Segreta*... Ma il fatto che ella sappia risalire all'ignoranza dei Brahman... (!?) non prova che tutto ciò che ella dice sia vero”. E una volta che il verdetto prevenuto è pronunciato, dando la falsa idea che il mio libro fosse uscito e che il recensore l'avesse letto — il che non era e non poteva essere — ora che è realmente uscito il critico dovrà sostenere la sua prima affermazione, corretta o no, e probabilmente si abbandonerà ad una critica più feroce che mai.

*era un'impostura.*⁵²⁷

L'autrice è disposta e si sente lusingata di esser messa in compagnia dei Brahmani e di altri "bugiardi" storici nell'opinione dei nostri moderni Dugald Stewart. Essa ha vissuto e la sua esperienza è abbastanza varia e personale, per sapere almeno qualcosa della natura umana. "Nel dubbio, astieniti" dice il saggio Zoroastro, il cui prudente aforisma trova conferma in tutti i casi dell'esperienza e della vita quotidiana. Eppure, come S. Giovanni Battista, questo Saggio delle età passate si trova a predicare nel deserto, in compagnia di un filosofo più moderno, cioè Bacone, che offre un simile frammento inestimabile di saggezza, quando dice:

Nella contemplazione [e noi aggiungiamo, in ogni questione di conoscenza], se un uomo comincia con la certezza, finirà nel dubbio; ma se si contenta di cominciare col dubbio, finirà nella certezza.

Con questo ammonimento del padre della filosofia inglese ai rappresentanti dello scetticismo inglese, potremmo chiudere la discussione. Ma i nostri lettori teosofi hanno il diritto ad un'ultima informazione occulta.

Si è già detto abbastanza per provare che l'evoluzione in generale, eventi, umanità ed ogni altra cosa in natura, procedono per cicli. Abbiamo parlato di sette Razze, cinque delle quali hanno già quasi compiuto il loro tempo, e abbiamo detto che ogni Razza Madre, con le sue Sottorazze e le innumerevoli suddivisioni, famiglie e tribù, è interamente distinta dalle Razze precedenti e successive. A questo si muoveranno obiezioni, basandosi sull'autorità della costante esperienza in fatto di etnologia e di antropologia. L'uomo — salvo nel colore e nel tipo, e forse nelle particolarità della faccia e nella capacità cranica — è sempre stato lo stesso sotto ogni clima e in ogni parte del mondo, dice il) naturalista; sì, anche nella statura; e questo, mentre sostiene la discendenza dello stesso antenato sconosciuto dalla scimmia; dichiarazione che logicamente sarebbe impossibile, senza un'infinita varietà di stature e di forme, dalla sua prima evoluzione come bipede. Le persone logiche, che sostengono entrambe le proposizioni, sono libere di avere le loro vedute paradossali. Ma ancora una volta, noi ci rivolgiamo solo a coloro che, dubitando della generale derivazione dei miti "dalla contemplazione dei processi visibili della natura esterna", pensano che

credere che queste storie prodigiose di dei e semidei di giganti e nani di draghi e mostri d'ogni forma, sono trasformazione; è più facile che credere ad invenzioni

La Dottrina Segreta crede solo a queste "trasformazioni" nella struttura fisica, non meno che nella memoria e nelle concezioni dell'umanità attuale. Essa confronta le ipotesi puramente speculative della scienza moderna, basate sull'esperienza e sulle osservazioni esatte di appena qualche secolo, con la tradizione ininterrotta dei suoi Santuari; e asportando quella tela di teorie, filata nell'oscurità, che copre come una ragnatela un periodo di pochi millenni, che gli Europei chiamano la loro "storia"; la Scienza Antica ci dice: ascoltate ora la mia versione della storia dell'Umanità.

Le Razze umane sono nate una dall'altra, crescono, si sviluppano, invecchiano e muoiono. Le loro Sottorazze e nazioni seguono la stessa regola. Se la vostra moderna scienza o cosiddetta filosofia, che tutto negano, non contestano il fatto che la specie umana è composta di razze e tipi ben definiti, ciò è solo perché il fatto è innegabile; nessuno potrebbe dire che non ci sono differenze esterne tra un Inglese, un Negro d'Africa ed un Cinese o un Giapponese. Ma da molti si nega formalmente che ai nostri giorni si formino ancora razze *miste*, cioè la semenza di razze completamente nuove, benché questa possibilità sia sostenuta con buone ragioni da De Quatrefages e qualche altro.

Ma la nostra proposizione generale non sarà accettata: si dirà che qualunque siano le forme passate dall'uomo nel lungo passato preistorico, per lui non ci sono più cambiamenti nel futuro, salvo certe variazioni, come nel presente. Dunque, che le nostre Se-

⁵²⁷ *Science of Language*, pag. 168.

sta e Settima Razza sono fantasie.

A questo possiamo ribattere: come lo sapete? La vostra esperienza è limitata a poche migliaia d'anni; meno di un giorno nell'intera vita dell'Umanità, ed ai tipi presenti negli attuali continenti ed isole della nostra Quinta Razza. Come potete voi dire che cosa sarà o non sarà? Intanto, questa è la profezia dei Libri Segreti e la loro affermazione sicura.

Dall'inizio della Razza Atlantiana sono passati parecchi milioni d'anni, eppure troviamo gli ultimi Atlantiani ancora mescolati con l'elemento ariano, 11.000 anni fa. Questo prova la grande sopravvivenza di una Razza a fianco di quella che le succede, sia pure perdendo molte qualità, nei caratteri e nel tipo esterno, ed assumendo quelle della Razza più giovane. Questo si verifica in tutte le formazioni di razze miste. Ora la Filosofia Occulta ci insegna che anche oggi, sotto i nostri occhi, la nuova Razza ed altre Razze stanno per formarsi, e che la trasformazione avrà luogo in America, ove silenziosamente è già cominciata.

Gli Americani degli Stati Uniti, puri anglosassoni appena trecento anni fa, sono già divenuti una nazione a sé, e, grazie ad una forte immissione di varie nazionalità e a matrimoni misti, una razza a sé, non solo nella mentalità, ma anche nel fisico. Citiamo De Quatrefages:

*Ogni razza mista, quando è uniforme e stabilizzata, può fare la parte di una razza primaria in nuovi incroci. L'umanità, come è oggi; si è formata così, almeno nella maggior parte, con incroci successivi di un numero di razze oggi indeterminato.*⁵²⁸

Così gli Americani in soli tre secoli sono diventati una "razza primaria", temporaneamente, prima di diventare una razza a sé stante, e molto distinta da tutte le razze ora esistenti. In breve, essi sono il germe della *Sesta Sottorazza*, e in poche altre centinaia d'anni diventeranno decisamente i pionieri di quella razza che con tutte le sue nuove caratteristiche, dovrà succedere agli Europei della Quinta Sottorazza. Dopo di ciò, in circa 25.000 anni, intraprenderanno la preparazione della Settima Sottorazza; fino a che, in seguito a cataclismi — la prima serie di quelli che un giorno dovranno distruggere l'Europa, e più tardi l'intera Razza Ariana (toccando così le due Americhe), e molti dei paesi confinanti prossimi al nostro continente ed alle sue isole — la Sesta Razza madre apparirà sulla scena della nostra Ronda. Quando avverrà questo? Chi lo sa, salvo forse i grandi Maestri di Saggezza? Ma su questo soggetto essi rimangono silenziosi come le vette nevose che li circondano. Tutto ciò che sappiamo è che la sua esistenza comincerà silenziosamente; tanto silenziosamente, che per più millenni i suoi pionieri — ragazzi particolari, che diverranno uomini e donne particolari — saranno considerati anormali *lusus naturae*, stravaganze anormali fisicamente e mentalmente. Poi, quando cresceranno e il loro numero col tempo diverrà sempre maggiore, un giorno si troveranno in maggioranza. Allora, gli uomini attuali cominceranno ad essere guardati come fenomeni eccezionali, finché scompariranno a loro volta nei paesi civili, e sopravviveranno solo in piccoli gruppi sulle isole — le vette di oggi — dove potranno vegetare, degenerare ed infine scomparire, forse fra milioni d'anni, come sono scomparsi gli Aztechi, e come ora stanno scomparendo i Nyam-Nyam e i nani Mula Kurumba dei Monti Nilghiri. Tutti questi sono i resti di razze un tempo prosperose, il ricordo della cui esistenza è interamente uscito anche dalla memoria delle nuove generazioni, come noi usciremo dalla memoria dell'Umanità della Sesta Razza. La Quinta Razza resterà affiancata alla Sesta per parecchie centinaia di millenni, modificandosi più lentamente dei suoi successori, ma tuttavia modificandosi in statura, aspetto fisico e mentalità, così come la Quarta è rimasta affiancata alla nostra ariana, e la Terza agli Atlantiani.

Questo processo di preparazione della Sesta grande Razza deve durare per tutto il

⁵²⁸ *The Human Species*, pag. 274.

periodo della Sesta e della Settima Sottorazza.⁵²⁹ Ma gli *ultimi* resti del Quinto Continente non spariranno che qualche tempo dopo la nascita della *nuova* Razza; quando dalle *nuove* acque sarà emersa una *nuova* dimora, il Sesto Continente, per accogliere i nuovi ospiti. Quivi migreranno e si stabiliranno anche tutti coloro che saranno abbastanza fortunati da sfuggire alla distruzione generale. Quando avverrà questo, come si è già detto, non è dato alla scrittrice di saperlo. Si può solo dire che, giacché la Natura non fa salti come un bambino non diventa repentinamente un uomo maturo, il cataclisma finale sarà preceduto da parecchie sommersioni e distruzioni minori, sia per effetto dell'acqua che per eruzioni vulcaniche. Il cuore esultante della razza che ora è in America batterà forte, ma quando comincerà la Sesta Razza non ci saranno più Americani; e nemmeno Europei, perché saranno divenuti *una nuova razza, e parecchie nuove nazioni*: Però, la Quinta Razza non morirà, ma sopravvivrà per qualche tempo; affiancata alla nuova Razza per molte centinaia di migliaia d'anni futuri, essa, come si è detto, si modificherà, sia pure più lentamente dei suoi successori, ma pur tuttavia fino a restare completamente trasformata in mentalità, statura ed aspetto fisico generale. L'umanità non tornerà a svilupparsi nei corpi di giganti come sono stati i Lemuriani e gli Atlantiani; perché, l'evoluzione della Quarta Razza la condusse al punto più basso della materialità nel suo sviluppo fisico, mentre la Razza attuale è sul suo arco ascendente; e la Sesta uscirà rapidamente dai suoi limiti di materia, e anche di carne.

Così, è l'umanità del Nuovo Mondo di gran lunga più antica del nostro Vecchio Mondo — altro fatto che gli uomini avevano dimenticato - di Patala (gli Antipodi, il Mondo Inferiore, come l'America è chiamata in India), la cui missione e il cui Karma è di piantare i semi della prossima Razza, più grande e molto più gloriosa di ogni altra conosciuta oggi. I Cicli della Materia saranno seguiti da Cicli di Spiritualità, e di pieno sviluppo mentale. Per la legge del parallelismo della Storia e delle Razze, la maggioranza dell'umanità futura sarà composta di gloriosi Adepti. L'Umanità è figlia del Destino Ciclico, e non una delle sue unità può sfuggire alla sua missione inconscia, o liberarsi dal peso di cooperare con la Natura. Così l'Umanità, razza dopo razza, compirà il Pellegrinaggio ciclico che le è stato assegnato. I climi cambieranno, ed hanno già incominciato; ogni nuovo Anno Tropicale pone fine ad una Sottorazza, ma solo per generarne una nuova, superiore nel ciclo ascendente; mentre una serie di altri gruppi meno favoriti — gli insuccessi della Natura — come alcuni uomini individualmente, scompariranno dalla famiglia umana, senza nemmeno lasciare una traccia dietro di sé.

⁵²⁹ V. pag. 256, figura.

Questo è il corso della Natura, sotto il dominio della legge karmica; della Natura sempre presente e sempre in divenire. Poiché, secondo le parole di un Saggio, conosciuto solo da pochi Occultisti:

IL PRESENTE È FIGLIO DEL PASSATO; IL FUTURO È GENERATO DAL PRESENTE; EPPURE, OH MOMENTO PRESENTE! NON LO SAI CHE TU NON HAI ALCUN GENITORE NÈ PUOI AVER ALCUN FIGLIO; CHE TU GENERI SOLO TE STESSO, IN CONTINUAZIONE? PRIMA ANCORA CHE TU ABBA COMINCIATO A DIRE: “IO SONO LA PROGENIE DEL MOMENTO DIPARTITO, IL FIGLIO DEL PASSATO”, TU SEI GIÀ DIVENUTO QUEL PASSATO STESSO; e FINCHÈ NON HAI PRONUNCIATO L’ULTIMA SILLABA, VEDI! TU NON SEI IL PRESENTE, MA PROPRIO QUEL FUTURO. COSÌ, IL PASSATO, IL PRESENTE E IL FUTURO SONO LA SEMPRE VIVENTE TRINITÀ IN UNO, LA MAHAMAYA DELL’ASSOLUTO CHE “È”.

Fine del V volume

INDICE

STANZA X

- LA STORIA DELLA QUARTA RAZZA..... pag. 5
Il Karma dei Figli della Sapienza che ritardarono la loro Incarnazione fino alla Quarta Razza — Il Vero significato della Dottrina della “Caduta degli Angeli” — Ogni Iniziato *conquista* il Regno delle Tenebre o Inferno — Per-ché Scopo degli “Dei” si sono incarnati — La Verità Esoterica su “Satana” — Conoscenza degli Egiziani della Luce Generativa del Logos — Il Mistero del Peso, della Misura e del Numero — Il Dio Ebreo e l’ “Angelo della Materia” — Le Scritture ed altri documenti della Storia Universale del Nostro Globo — I Risultati Cosmici dell’egoismo e dell’egotismo — La Costruzione dell’Universo Organico richiede Esseri Intelligenti — Un “Sole Centrale” e Tre Soli Secondari in ogni Sistema Solare — I “Ribelli” non volevano creare Uomini Irresponsabili — Lucifero, “Annunciatore di Luce” — La Maledizione pronunciata contro Satana — L’Uomo diventa il Proprio Creatore e un Dio Immortale — Il Sacrificio degli Angeli di Fuoco, la cui Natura era “Conoscenza” e “Amore” — Il Significato Metafisico del “Fuoco da Sfregamento” — L’Uomo Interiore *ha la* stessa Essenza delle Alte Intelligenze — Descrizioni dei Kumara — I Colori delle Razze Radici — Le Condizioni Materiali degli Uomini e della Natura nella Razza Lemuro-Atlantiana.
- INSEGNAMENTI ARCAICI CONTENUTI NEI PURANA E NELLA GENESI, EVOLUZIONE FISICA..... pag. 24
I Purana e la Storia Naturale — La Scienza si occupa dei “Gusci” dell’Uomo — L’evoluzione Cosmica riassunta durante la Gestazione — Quando i Sauri raggiunsero il loro massimo sviluppo — L’Uomo, come tutti gli altri Animali, ebbe origine da una Cellula e passò al Tipo Umano — La Legge Innata dello Sviluppo Progressivo — La Scimmia Pitecoide, Creazione Accidentale — L’Allegoria di Lilith.
- UN QUADRO PANORAMICO DELLE PRIME RAZZE..... pag. 33
Il Simbolismo di Urano e Crono — La prima Donna — Le Razze nella Mitologia Greca — La Religione della Terza e della Quarta Razza — L’età dell’Oro — L’Origine Occulta di tutte le Religioni Successive — Gli Angeli Caduti sono l’*Umanità* stessa — L’Uomo *Divino* dimora in quello Animale — La prima Guerra conosciuta dalla Terra.
- I GIGANTI SONO UN’INVENZIONE?..... pag. 44
Le Scienze Geologica, Siderica e Scritturale possono fornire le prove richieste — La prova degli antichi scrittori pagani — Nella Quarta razza gli uomini si rivolsero al Culto del Corpo, Fallicismo — I giganti della Quarta Razza — I Misteri del cielo e della terra rivelata alla Terza Razza — I Quattro Sacri Kumara — I Figli di Dio sposano le Figlie degli Uomini — I Rischi, Prajapati, Manu, le loro Mogli e Progenie sono il seme dell’Umanità — L’incrocio umano e animalesco — Animali parlanti — L’uomo muto che cammina a carponi.
- LE RAZZE CON IL «TERZO OCCHIO»..... pag. 52
L’uomo Divino è il Nuovo Tipo all’inizio di ogni Ronda — L’Arca significa semplicemente l’Uomo — Durata del Giorno Polare — Ciclopi giganteschi “treocchiuti” — L’involutione spirituale e psichica procede parallela con l’evoluzione fisica — Creature umane di quattro braccia, una testa e tre occhi — Il terzo occhio ritratto nell’interno — Fisiologia Occulta — Il significato della glandola pineale — La glandola pineale inattiva per l’uso fisico dell’attuale stadio — L’evoluzione dell’occhio — Completo sviluppo del Manas nella Quinta Ronda — Il “Tempo Occhio” — è ora una glandola — Il “Terzo Occhio” ed il suo rapporto con il Karma — Il numero delle

Monadi è limitato — Il Karma è una Legge assoluta ed eterna nel Mondo della Manifestazione.

- I MANU PROMORDIALI DELL'UMANITÀ..... pag 67
I Sette ed i Quattordici Manu — I nomi dei quattordici Manu — Il Manu Primordiale diede origine a tutti gli altri Manu — Svayambhuva, Monade Cosmica che diviene il Centro di Forza interiore dal quale emerge una Catena Planetaria — L'allegoria del Diluvio del Grande Vaivasvata Manu — Il significato esoterico del Pesce — Inizio del Quarto Continente — Il significato dei "rivestimenti" nello "Zohar".
- LA CIVILTÀ E LA DISTRUZIONE DELLA TERZA E DELLA QUARTA "RAZZA" pag. 74
Le Dinastie *Divine* precedono i Re *Umani* — Le prime città di Pietra e Costruzioni Ciclopiche della Lemuria — Le Dinastie Divine danno inizio alla Civiltà e al Culto delle Arti e delle Scienze — La Degenerazione dell'Umanità — Il Significato dei Sette Dvipa, delle Sette Catene Planetarie e dei Sette cosiddetti Continenti — La nostra Umanità ha cominciato sulla Terra con Vaivasvata Manu — Krishna, Narada e Garuda esotericamente sono i Simboli dei Cicli e le Chiavi di Allegorie — I primi Pionieri della Quarta Razza erano Lemuriani — La Conformazione del Continente della Terza Razza — Vecchi Continenti riappariranno — I Confini dell'India delle Età Preistoriche — L'Isola di Pasqua appartiene alla prima Civiltà della Terza Razza — Cambiamenti di Clima — Quattro Perturbazioni dell'Asse hanno ciascuna completamente cambiato la Faccia del Globo — Cicli entro i Cicli - Dopo la Distruzione della Lemuria l'Uomo diminuì di Statura Fisica — Il Diluvio Atlantiano 850.000 anni fa — I Resti di un Continente Atlantiano — Gli Annali Segreti conservano la Registrazione Completa della Nascita e dello Sviluppo delle Razze — Solo la Logografia Religiosa Occulta conosce il Significato dei Nomi Antichi — Sussistono Testimonianze di Continenti Sommersi — Le Statue Colossali di Bamian — Le Cinque Statue sono una Documentazione Esoterica dell'evoluzione Graduale delle Razze.
- ROVINE CICLOPICHE E PIETRE COLOSSALI, TESTIMONIANZE DELL'ESISTENZA DEI GIGANTI pag. 92
Pietre Animate — Resti Druidici — Pietre Oscillanti in Europa — Pietre Viventi, Parlanti e Moventi — I nostri Progenitori divennero *Dei* prima di diventare *Uomini* — Ogni Continente è distrutto o perisce — I Giganti perirono, una Minoranza fu salvata.
- LA QUINTA RAZZA E I SUOI ISTRUTTORI DIVINI..... pag. 100
Il Grande Dragone e i Serpenti della Sagghezza — Le Piramidi, un Ricordo del Grande Diluvio dell'Atlantide — I Poli si sono invertiti tre volte.
- SERPENTI E DRAGHI SOTTO DIVERSI SIMBOLISMI..... pag. 103
Il Nome del Dragone in Caldea ed il Decimo Segno Zodiacale — Il Serpente simboleggia l'Iniziatore — Gli *Dei* che gli Uomini chiamano *Dragoni* — Il Drago di S. Giovanni è Nettuno, il Simbolo della Magia dell'Atlantide.
- I GLIFI SIDERALI E COSMICI..... pag. 105
La Via Lattea chiamata "Serpenti" dagli Adepti — Grande Antichità delle Scritture Zoroastriane — Come gli Egiziani simboleggiavano il Cosmo — I Due Poli Mistici — Ogni Grande Riformatore del Mondo è una diretta Emanazione del Logos — Dio e la Natura antropomorfizzati — I Due Cabiri personificano i Poli opposti — La vera Etimologia del Nome Lari — Chi erano Enoch e gli Altri? — I Cabiri erano i Grandi Dei Cosmici, i Sette e Quarantanove Fuochi Sacri. I Poli la Misura Celeste — L'Invenzione di Lettere, Leggi, Legislatura, Architettura, Pratiche di Magia ed Uso delle Piante Medicinali — Il Serpente, Simbolo dell'Adepto.
- I NOSTRI ISTRUTTORI DIVINI..... pag.112
Le nostre Razze discendono da Razze Divine — Le cinque apparizioni di Ermete — Le Tavole Sincronistiche dell'Egitto — Lo Zodiaco Dendera — Bharata, la Terra

Promessa degli Antichi Tempi — Platone parla di Dinastie Divine — L'idea che Platone aveva del Male — La Frutta e il Grano portati alla Terra dai Signori di Saggezza — I “Figli di Dio” *sono esistiti ed esistono* — B'ne Aleim unito con gli Uomini Mortali — Il Mistero di Azazel — Satana è in realtà il più Alto Spirito Divino, la Sapienza Occulta sulla Terra — Satana interpretato exotericamente come il Male.

- L'ORIGINE DEL MITO SATANICO..... pag. 122
 L'Egitto fornisce la sua Origine occidentale — L'Origine Terrestre dell'Allegoria della Guerra in Cielo deve essere ricercata nei Templi dell'Iniziazione — Gli Ierofanti dell'Egitto chiamavano se stessi “Figli del Dio Serpente” — I Druidi chiamavano se stessi Serpenti — Altri Miti del Dragone e del Serpente — Allegorie di Agni, Dio e Demonio del Fuoco — Apollo è il Dio del Sole — La Lotta tra gli Adepti Ariani della Nascente Quinta Razza e i Maghi dell'Atlantide — I Demoni dell'Abisso — Poteri *Manifestati*, i “Figli e i Loro greggi” — Dei Solari o Poteri *Creatori* — *La Saggezza*, la Divina Sophia — Jehovah “Avversario” di tutti gli altri Dei — Jehovah trasformato nell'Umanità — La Necessità del Male — Sette Gnostiche fondate da Iniziati.
- NOÈ ERA UN CABIRO, DUNQUE DOVEVA ESSERE UN DEMONIO..... pag. 131
 Tubai Caino era un Cabiro — L'Identità di Noè e Melchisedek — Adamo, Caino, Marte sono Personificazioni — Il Diluvio di Noè non è mai avvenuto.
- LE PIÙ ANTICHE TRADIZIONI PERSIANE CIRCA IL CONTINENTE POLARE E QUELLI SOMMERSI..... pag. 134
 Le Leggende dell'Iran— La Data in cui perirono gli ultimi Atlantiani — La Cronologia Esoterica di Platone e di altri Iniziati — Le Tradizioni persiane di due Razze — La Fenicia Persiana — Che cosa sono le Montagne di Kaf? — Il Continente Artico — L'Occultismo prova che l'Asia settentrionale è antica quanto la Seconda Razza — Quando sparì il Continente Artico.
- SPECULAZIONI OCCIDENTALI, BASATE SULLE TRADIZIONI GRECHE E PURANICHE..... pag.141
 Gli Indù dividevano il Globo geograficamente in Sette Zone, e allegoricamente in Sette Cieli e Sette Inferni — Le Condizioni degli Dei e dei Demoni — Quattro Continenti hanno già fatto il loro tempo — I Continenti Futuri simbolizzati — Latitudine e Longitudine dell'Isola Perduta — L'Atlantide di Platone — Il Monte Hermon e i suoi Draghi Alati.
- LA “MALEDIZIONE” DAL PUNTO DI VISTA FILOSOFICO..... pag. 147
 I Poteri Creatori, Dono della Sapienza Divina — Adamo ed Eva della Genesi riguardano la Terza e la Quarta Razza — La Maledizione reale — Gli Agnivatta ed altri Salvatori Divini — Il Peccato *Originale* e l'Abuso dell'Intelligenza Fisica — Il Mistero di Prometeo — Cristo in rapporto ad Epaphos — Una Razza di Budda e di Cristi — Il Simbolo della Razza non fa pensare all'Accuratezza topografica— L'Origine della Razza pioniera degli Etiopi — Eschilo era un Iniziato? — Che cos'era e che cosa sarà Dionisio — Il Dono di Prometeo — L'Uomo ridiventerà il
- FRAMMENTI ADDIZIONALI ESTRATTI DA UN COMMENTO AI VERSETTI DELLA STANZA XII pag. 158
 I “Budda di Confessione” — I Ricordi Collettivi non perdono mai l'Anima Divina — I più antichi Archivi sull'Atlantide — Dove i primi Ariani hanno trovato la loro meravigliosa Sapienza — La Fine dell'Atlantide — La Grandezza della Civiltà atlantica — Astronomia e Simbologia ereditate dall'Atlantide — La Data della Grande Piramide — Tre Zodiaci — Le Divisioni delle Razze Madri — L'Albero Genealogico della nostra Razza — Il Ciclo del Kali Yuga — Zodiaco egiziano e greco.
- CONCLUSIONE..... pag. 169
 La Storia “Scritta nelle Stelle” — Il Senzar, prima Scrittura Geroglifica—Quando la Scrittura era un'Arte sconosciuta — La Natura procede per Cicli — La Razza Futura

— La Quinta Razza si affiancherà alla Sesta — La Futura Umanità del Mondo Nuovo — Il Corso della Natura sotto il Controllo della Legge del Karma.